Prof. ENRICO MORSELLI

IL

MAGNETISMO ANIMALE

LA FASCINAZIONE
E
GLI STATI IPNOTICI

Seconda Edizione
riveduta ed ampliata dall'Autore

TORINO
ROUX E FAVALE
1886

(905)

PREFAZIONE

Questo scritto popolare fu pubblicato la prima volta sulla Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica (« Piemontese » della domenica, anno X, n. 18, 1° maggio 1886).

Nella ristampa ho creduto opportuno di modificarlo in alcune parti e di aggiungervi interi capitoli, rendendo più completa l'esposizione degli studii odierni intorno al « magnetismo animale ».

Non ho la pretesa d'aver fatto opera nuova od originale; io mi contenterò d'avere scritto un opuscolo utile alla cultura popolare. Premetto però che qui non si troveranno nè aneddoti, nè descrizioni piccanti delle scenette comico-tragiche cui può dar luogo l'applicazione del magnetismo animale. Esse si leggono invece sparse a dovizia nei libri dei magnetologi e nelle memorie relative alle odierne ricerche sull'ipnotismo.

Io ho avuto nello scrivere uno scopo diverso:

ho voluto cioè riassumere come in una sintesi chiara e precisa lo stato presente della « questione magnetica », ommettendo i particolari troppo scientifici e cercando dare dei fenomeni una spiegazione complessiva, semplice e piana. Spero esserci riuscito.

Debbo anche premettere un'altra considerazione, questa poi di natura personale.

Un magnetizzatore celebre ha commossa e commove tuttora l'opinione pubblica in Italia, e può parere ad alcuni che io abbia scelta malamente quest'occasione di parlare del magnetismo, poco curandomi, come si dice, della « dignità della scienza ». Secondo questi miei critici, che supporrò, per gentilezza mia, benevoli, non bisogna abbassare la scienza all'umile ufficio di rischiaratrice dell'opinione pubblica. Non sono di questo parere, ed eccone il motivo.

Noi dobbiamo deplorare, io ne convengo, che sperimenti così straordinarii di magnetizzazione, fascinazione ed ipnosi siano compiuti senza le opportune dilucidazioni scientifiche davanti ad un pubblico quasi totalmente profano alla scienza, facile perciò agli entusiasmi ed alle diffidenze ingiustificate. Ma che farci?

Quasi tutti gli scienziati si chiudono ermeticamente nei loro laboratori, e guardano con disdegno olimpico ogni tentativo di illuminare il « gran pubblico » sui misteri scientifici, quasi che la scienza dovesse consumarsi in ricerche sterili ed in elucubrazioni solitarie.

La scienza ha invece, secondo me, due sole ragioni: la conoscenza dei fenomeni, ossia la cultura, e l'applicazione di questa conoscenza ai bisogni umani, ossia l'utile sociale. È perciò altrettanto benemerito chi studia e scopre nel mistero dei suoi gabinetti, come chi propaga le utili conoscenze che valgono a dissipare l'ignoranza e a migliorare le condizioni materiali dell'umanità.

Nella dotta, nella seria Germania le splendide indagini sull'ipnotismo della scuola di Breslavia, le discussioni d'un Wundt, d'uno Zöllner, d'un Ulrici, d'un Heidenhain, vennero fatte sotto l'impressione svegliata da un celebre ipnotizzatore, il danese Hansen, che agiva in pubblico, nei salotti, nei teatri, su chiunque si presentava, senza preparativi, senza pretesi complici o vittime. Io ho, come si vede, dei maestri anche in questo tentativo di volgarizzamento scientifico.

Bisogna dunque che la scienza si occupi dei fenomeni magnetici, e ne faccia conoscere la spiegazione naturale ai profani, che vi si entusiasmano e vi si appassionano; alle persone colte, che non sanno di medicina, ma vogliono avere nozioni positive e sicure sui fatti pertinenti al così detto « meraviglioso »; ai filosofi, che ignorando la fisiologia e la psicologia, cercano in quei fatti la prova illusoria delle loro creazioni ideali o verbali, che dir si voglia, come sarebbero l'anima, il libero arbitrio e l'imputabilità morale.

Se i miei lettori, appartenenti a queste tre categorie di persone, trarranno dal mio opuscolo un qualsiasi vantaggio intellettuale, poco mi curerò delle critiche e dei giudizi della così della « aristocrazia della scienza ».

Non chiuderò questa prefazione senza un ringraziamento al mio ottimo amico ed assistente, il dott. Eugenio Tanzi, dai cui consigli e dalla cui efficace cooperazione trassi incoraggiamento a scrivere questo libro; desidero esprimergli qui la mia riconoscenza ed il mio affetto.

Torino, giugno 1886.

E. MORSELLI.

I

Perchè ho scritto.

Sul finire d'aprile del 1886, la città di Torino è stata mossa a rumore dagli strani fenomeni di « fascinazione » provocati al Teatro Scribe dal ben noto magnetizzatore Donato su giovani a lui sconosciuti, e che, pur essendo tutti sani, si sottoponevano volontariamente, davanti ad un pubblico sempre affollatissimo e stupefatto, alle di lui manovre magnetiche.

Pubblico e giornali, uomini colti ed incolti, scienziati e profani, vi si interessarono vivamente, vi si appassionarono, e si divisero in pro' ed in contro del magnetizzatore e del magnetismo.

Io ho assistito a tutti gli esperimenti di fascinazione del Donato: ho raccolte le impressioni del pubblico e quelle di parecchie persone magnetizzate da lui: mi sono sottoposto io stesso, e con favorevole risultato, in casa del celebre affascinatore, a' suoi processi magnetici: ho avuto con lui, gentilissimo e, lo dico con disinteresse, conoscitore profondo della materia, lunghi colloquii; — e mi sono convinto che lo spettacolo di fatti così strani e di risultati così ammirabili doveva svegliare entusiasmi da una parte e scetticismo dall'altra.

Così ho udito alcuni parlare enfaticamente della « forza di volontà » e del « fluido magnetico » emananti dal magnetizzatore, oppure dell' attrazione irresistibile esercitata da lui mercè una « potenza misteriosa e particolare »: e ne ho sentiti altri, fra i quali mi duole vi fossero purtroppo anche medici e sedicenti scienziati, ostentare disprezzo per queste esperienze, diffidare della sincerità dei soggetti, e persino spiegar tutto con la simulazione e con la ciurmeria.

Nè entusiasmo, nè scetticismo, poichè l'uno e l'altro denoterebbero solo ignoranza. Gli sperimenti del Donato possono infatti parere stra-

ordinari, ma non sono nè meravigliosi, nè tanto meno soprannaturali. Coloro, che si occupano, come me, di neurologia e di psicologia, li conoscono da lungo tempo, e li spiegano con leggi fisio-psicologiche speciali, non diverse essenzialmente dalle leggi biologiche ordinarie.

Corre già il dodicesimo anno che il Donato (sotto questo pseudonimo si nasconde un intelligente ed energico ex-ufficiale belga) si è fatto conoscere, e che parecchi medici, approfittando dei suoi sperimenti pubblici, li hanno imitati e ripetuti con successo, per lo più senza citarlo. Gli si devono anzi molti fatti nuovi e curiosi dipendenti dal suo processo di fascinazione, speciale processo che fu da lui imaginato solo dopo lunghi anni di pratica. A Parigi, a Brest, a Nancy, nel Belgio, in Austria, in Russia, in Olanda, ovunque egli si è presentato al pubblico, il complesso dei fenomeni da lui prodotti è noto sotto il nome di « donatismo » o di « fascinazione donatica », e i suoi soggetti, che sono tutte persone sane ed intelligenti, si potrebbero giustamente dire « donatizzati » anzichè magnetizzati. Egregii dotti, fra cui in Francia il Follet, il Roussel, il De Parville, il Flammarion, nel Belgio l'Hallez, in Svizzera il Dufour e il

Ladame, in Russia l'Ochorowicz e il Brunner, non hanno sdegnato di occuparsi del magnetismo, il quale ha per la storia del meraviglioso moderno un posto distinto nella serie dei multiformi processi derivati dall'antico « mesmerismo ».

Del resto, Donato non è il solo che agisca in pubblico su individui sconosciuti, sempre nuovi e spesso anzi mal prevenuti contro il magnetismo animale. Mentre la immensa maggioranza dei magnetizzatori esegue i consueti e oramai vieti esperimenti su « soggetti » già da lungo tempo educati, per lo più donne o ragazzi che conducono con sè di città in città, il belga Donato e il danese Hansen sperimentano arditamente e senza preparazione sui primi che loro si presentino. Ma Hansen non ha variato l'antico metodo, poichè egli ipnotizza o addormenta, mentre Donato ha cangiato il metodo e ha scoperta la « fascinazione » dei sani allo stato di veglia, rinnovando, così egli dice, dalle fondamenta il magnetismo animale.

Sia pure esagerata, sia pure inspirata dall'amor proprio e dal desiderio di far parlare di sè, codesta pretesa: — sta il fatto indiscutibile che non vi è nei suoi esperimenti pubblici nè

falsità, nè ciarlataneria. Me ne duolo per quegli scettici, che inorpellano la loro ignoranza di tali fenomeni psichici sotto una negazione sistematica o sotto una pretensiosa diffidenza. Gli sperimenti del Donato sono invece condotti, a mio avviso, con rara sincerità, con vera e reale semplicità di apparati, senza inganno: e in quanto ai suoi soggetti, che del resto tutti possono, come e quando il vogliano, conoscere ed interrogare, non sono nè simulatori nè sciocchi infatuati dall'entusiasmo.

Certo, non tutti possono giungere alla conoscenza precisa che ha il Donato dei metodi più acconci per « magnetizzare »: non tutti, anzi pochissimi, possono raggiungere la rara sua abilità tecnica; ma chiunque vi si mettesse con altrettanta pazienza ed energia riuscirebbe ai medesimi risultati. Fors'anco l'interpretazione, che Donato dà dei suoi sperimenti, non è strettamente conforme alla scientifica; ma chi conosce le ultime indagini intorno al « magnetismo animale » sa che, dato l'ambiente sociale e psicologico in cui opera il Donato, dati gli individui che gli si presentano spontaneamente sul palco scenico, dati i processi magnetici da lui adoperati, e *più di tutto* data la

educazione magnetica od ipnotica cui in ciascuna sera egli sottopone graduatamente i migliori fra i suoi soggetti, quegli sperimenti pubblici debbono fornire per l'appunto i risultati che empiono di stupore gli uni, di diffidenza gli altri.

Tutto sta dunque nel collegare la « fascinazione del Donato » con le altre pratiche magnetiche scientificamente provate ed accertate, e con la dottrina generale del così detto « magnetismo animale ». È ciò che mi propongo appunto di fare in questo scritto di volgarizzamento scientifico, per rispondere ai dubbii di alcuni e per dare una spiegazione possibilmente fisiologica di questi fenomeni.

II.

Il magnetismo animale fino al Braid (1842).

Come tutte le invenzioni e scoperte umane, anche il magnetismo animale ha una storia; ed una storia dapprima oscura e confusa in mezzo alle superstizioni, ai pregiudizi ed alle fantasmagorie del misticismo primitivo: poi disordinata nei fatti e dogmatica nelle teorie, in mezzo alle furberie ed agli errori della medicina empirica: infine ordinata, documentata e sicura per opera della medicina scientifica. Si può dire che le due prime fasi cominciano dalla più remota antichità e giungono fino a mezzo secolo fa, cioè fino al Braid, che iniziò con le sue ricerche la fase scientifica presente delle dottrine magnetiche.

Naturalmente, questa divisione di tre epoche storiche del magnetismo è artificiosa, perchè

da una parte i pregiudizii del periodo mistico-religioso, e più ancora quelli del periodo empirico ciarlatanesco, si propagarono fino ai nostri giorni e si mantengono ancora fra il volgo; e perchè d'altra parte troviamo in alcuni magnetizzatori di professione, massime nel Deleuze, nel Du Potet, nel Philips (Durand-de-Gros), nel Morin, nell'Elliotson, nel Lafontaine, nello stesso Donato, delle manifeste tendenze scientifiche, sebbene neutralizzate poi o dall'appassionamento per le teorie, o dal desiderio della teatralità. Tuttavia, anche nella storia d'un concetto o d'una scoperta scientifica, la nostra mente ha bisogno di ordinare e classificare le nozioni di date, di paesi e di personaggi.

***

Nella *fase mistica* della sua evoluzione storica, quella cioè che ancora attraversano alcuni popoli selvaggi o barbari, quella in cui si sono formate le classi incolte e le persone rozze delle nostre popolazioni civili (!), il magnetismo è inconscio di sè, della propria natura, della propria efficacia. Esso è in mano degli indovini, dei maghi, dei sacerdoti, delle sibille dell'antichità classica; è usufruito dai fa-

kiri, dai djogmi e dai bonzi orientali, dai monaci del Monte Athos, dai marabutti marocchini, dagli incantatori fellah, da intere tribù di Arabi fanatici. Per molti secoli, e ancora oggi in Oriente, nell'India, nel Tibet, in Arabia, in Egitto, in Algeria, nel Marocco, in Russia, nella stessa America, le pratiche magnetiche furono confuse dai volghi creduli ed ignoranti con le religioso: i veggenti, i profeti, le pitonesse, i visionarii ed estatici dei varii culti erano certamente individui entrati in uno stato incosciente analogo a quelli provocati più tardi dal Mesmer e dai suoi continuatori, sperimentati ed analizzati oggi dai fisiologi e dai clinici.

Durante il Medio Evo conoscono e praticano un quid-simile del magnetismo o mesmerismo gli stregoni: ce lo dice la credenza nello « stregoneccio amoroso ». E senza dubbio erano fenomeni magnetici, o molto analoghi ai magnetici, quelli degli indemoniati, degli ossessi, dei convulsionari di St-Médard, dei profeti delle Cevenne, dei tarantolisti. Lo praticavano, e lo praticano tuttora i taumaturghi, quegli individui miracolosi che guarivano o guariscono le malattie *col solo contatto della mano*; — fors'anco, secondo alcuni, Mosè e Gesù usarono anch'essi

« la medicina dei contatti » e dei passi magnetici.

Naturalmente in codesta fase primitiva le pratiche sono grossolane: l'interpretazione dei fatti è mescolata con le stranezze mistiche del culto religioso; il meraviglioso e l'imaginario s'aggiungono ad abbuiare i fenomeni; non esiste alcun tentativo per sistemare, coordinare e spiegare mediante leggi naturali fatti così curiosi ed oscuri, come l'apparente ossessione, l'estasi, la profezia, le convulsioni demoniache, le guarigioni improvvise, le stigmate diaboliche, e simili. Ma la sostanza, il *fondo*, per così dire, del moderno magnetismo animale vi si trova pur sempre; — e forse la differenza fra quei fenomeni straordinari e gli ipnotici d'oggidì dipende da cause complesse, di cui la principale è la mancanza di un'osservazione attenta e metodica e d'una verificazione sicura e spassionata. Dirò non pertanto che, secondo il mio avviso, una differenza doveva esserci, ma più apparente che reale, perchè derivante dalla diversa costituzione psichica, fors' anco organica, fra quei tempi ed il nostro secolo, fra quelle popolazioni e le attuali, massime avuto riguardo all'influenza innegabile del sentimento religioso.

∴

Nella *fase empirica*, che ancora corrisponde alle credenze del pubblico profano e dei magnetizzatori di professione, troviamo dapprima oscuri accenni alle pratiche magnetiche negli autori classici (Galeno, Varrone, Apollonio), poi durante il Medio Evo negli scrittori arabi e nei libri di magia ed alchimia. Certe guarigioni di « indiavolati » od « ossessi » sembrano accennare, se la distanza dei tempi e la oscurità delle descrizioni non ci ingannano, a fenomeni magnetici od ipnotici, specialmente in individui affetti da istero-epilessia. L'epilessia infatti è malattia antichissima, che rimonta all'età della pietra, e che fu sempre ritenuta un morbo di origine divina (*morbus sacer* prodotto da un « quid divinum », mal di S. Giovanni, ecc.).

Erano allora i tempi del fervore religioso, erano i tempi in cui la spiegazione dei fatti veniva cercata solo nel sopran naturale. Calmeil, Michelet, Garinet, Soldan, Leubuscher, Hecker, hanno scritto, in pagine inspirate al più profondo sgomento, la storia di questi secoli terribili e tenebrosi, in cui è rappresentata la lotta eterna fra Satana e Dio, fra il pensiero scien-

tifico che si ribella e il mito religioso che sopra gli incombe.

Verso la Rinascenza anche il concetto del magnetismo tende ad affermarsi indipendente dal mito religioso. Pomponazzo, M. Ficino, Bacone, Paracelso parlano dell'influenza esercitata da un uomo sull'altro, ed usano già la parola « fascinazione ». Nel 1500 un italiano, Paolo Zacchia, un tedesco, Giovanni Wier, alzano per primi e con vero coraggio la voce, tentando spiegare con la scienza i fenomeni della pretesa « ossessione » esercitata dagli stregoni e dalle streghe sulle loro vittime spesso immaginarie: e forse ne avrebbero essi scoperta la ragione fisiologica, se fossero stati più liberi nella ricerca.

É il Goclenio, che nel 1608, pubblica il primo trattato di *Medicina magnetica*. Poi Fludd, Sennert, Bartolini, Van Helmont chiamano *magnetismo* l'influenza occulta esercitata dai corpi fra loro a distanza, e attestano che l'uomo « può inviare lontano la forza della sua volontá », dottrina che il gesuita Kircher, d'altra parte famoso per avere scoperto l'ipnotismo degli animali, chiamó diabolica. Nel 1673 Wirding, studiando cotesti fenomeni a modo suo, creava la dottrina del *simpatismo* ed *antipatismo*

degli spiriti, mentre Maxwell pubblicava un nuovo e più metodico trattato di *Medicina magnetica*, e mentre Greatrakes diveniva famoso per le guarigioni di malattie incurabili col solo contatto. Verso il 1760, un prete svevo, il Gassner, esercitava lo stesso genere di terapeutica, cosicchè quando finalmente nel 1766 comparve Mesmer, pure svevo ma medico, con la sua dottrina del « magnetismo animale », questa era già stata preparata da una lunga serie di empirici, di taumaturghi, di cerretani. Diciamo anzi che Mesmer non fece che copiare Gassner, liberando le pratiche di costui da ogni mistificazione teologico-liturgica.

***

Antonio Mesmer ebbe il merito, o la furberia, di conoscere il momento psicologico del suo tempo e di recarsi ad operare in una città avida di ogni emozione come Parigi. Con le sue pratiche quasi grottesche (basta leggere la descrizione del suo famoso « baquet » o « tinozza magnetica ») egli riuscì a provocare i fenomeni nervosi più strani in persone d'alto lignaggio; ciò bastò alla sua fama e fortuna, poichè gli effetti del « mesmerismo » erano tali da colpire l'im-

maginazione. Chi li legge descritti dal Mesmer o dai suoi discepoli, e chi specialmente faccia astrazione dalle sue dottrine e dal suo famoso sillabo (1779), trova nei processi di Mesmer, massime nelle « manipolazioni », trova nelle famigerate « crisi » dei mesmerizzati, cioè nell'insensibilità, rigidità, catalessia, esaltamento dei sensi e dell'intelligenza, nei caratteri fisiopatologici insomma dei suoi soggetti più celebri, tutti i fenomeni dell'odierno braidismo o sonnambulismo. La differenza c'è, ma è dovuta alla diversità dei tempi e alla diversa costituzione psichica sociale ed individuale.

Sul finire della monarchia francese, nel passato secolo, il mesmerismo era dunque di moda. Se ne parlava dal pubblico con fanatismo, dai medici, al solito, con disprezzo: si fondavano in tutta Europa società magnetiche; e quindi lotte e dispute accanite: proseliti e seguaci ardenti come Bargasse, Galard, Gébelin, Duval: avversari appassionati e sistematici come Mallöet, Thouret, Bertrand, Störk. Ma il « mesmerismo », ad onta che qualche scienziato e medico come Pétetin, Jussieu, Deslon, Franklin, lo giudicasse almeno meritevole di esame, fu respinto dalle Società ed Accademie scientifiche di Berlino,

Parigi e Vienna, che vi videro solo un effetto dell'immaginazione e un danno pei costumi: fu satireggiato sui teatri e con libelli terribili: fu condannato dai pulpiti; — per cui Mesmer, straordinariamente arricchito, ma stanco, si ritirava dalla lizza e vi lasciava solo i più fanatici dei suoi discepoli.

Questi però, il marchese di Puységur specialmente, non si dettero per vinti; Puységur, anzi, fece nel 1784 ciò che non aveva fatto Mesmer, ch'era rimasto sempre un empirico avido di denaro e di celebrità, nè mai aveva saputo sceverare il vero dal falso. Mentre i discepoli più intransigenti, Bergasse, Hervier, Millin, Aubry, seguono, senza variarle, nelle pratiche mesmeriche, Puységur scopriva in un giovane suo domestico il « sonnambulismo artificiale » provocato mercè la semplice imposizione delle mani. Con ciò furono semplificate le pratiche di Mesmer, ed abbandonata la ridicola tinozza si ritornò al processo dei contatti o dei « passi magnetici », coi quali si sprigionava il « fluido magnetico » emanante dal magnetizzatore, secondo la primitiva dottrina del fondatore, o si trasmetteva la « volontà », secondo la dottrina del Puységur.

La crisi della Rivoluzione, poi le guerre dell'Impero, fecero dimenticare il magnetismo; ma con il ritorno delle vecchie mode, verso il 1815, anche i seguaci del mesmerismo si ritrovarono e riaccesero lo spento entusiasmo popolare. La Restaurazione portò Luigi XVIII sul trono, e rimise Mesmer sull'altare, massime per opera del Puységur e di Hervier. Si rinnova in breve tempo l'antico fervore, si ricostituiscono le antiche società e i salotti magnetici, e tutta Europa e tutto il mondo civile scimieggiano Parigi.

In questo periodo troviamo le figure di alcuni magnetizzatori celebri, fra' quali quell'abate Faria, che si presenta anche nel *Conte di Montecristo* di A. Dumas, e che addormentava i suoi soggetti, senza alcuna manovra o contatto, col semplice imperioso comando: *Dormite.* Troviamo anche alcuni medici e naturalisti, che veggono già nel magnetismo un certo fondo di verità, e tentano ammansare il disdegno e l'animavversione dei loro colleghi. Il Deleuze, non sospetto, scrive la stupenda *Storia critica del magnetismo*: il Laplace, il Cuvier, il Recamier, l'Arago cominciano a dichiararsi titubanti, ed esprimono il parere che si debba seriamente sperimentare; — ma inutilmente.

L'Accademia medica di Parigi, allora certamente la prima e più autorevole d'Europa, ad onta dei rapporti più o men favorevoli di medici distinti come l'Husson, il Foissac e il Georget, si dichiara più volte, nel 1826, nel 1831, nel 1837, nel 1840, contraria al magnetismo, e finalmente decide di non volersene più occupare come di dottrina antiscientifica e assurda. Ma bisogna confessare che ne aveva ragione. Erano avvenuti incidenti comici, che avevano finito col gettare il discredito sul magnetismo e col mantenere sempre più diffidenti i medici e gli scienziati: alle pretese dei magnetizzatori intorno alla « chiaroveggenza sonnambolica » si era risposto con sfide e concorsi, dove tutti i tentativi loro erano falliti nel modo più ignominioso, massime per la lettura a occhi bendati, per la divinazione dei pensieri, ecc.

Di più nocque fin d'allora al magnetismo animale la mescolanza con veri delirii superstiziosi fattane dagli illuministi, dai mistici seguaci di Swedemborg, dai Cagliostro redivivi dei nostri tempi, dai presentatori di « uomini-fenomeni », dagli allucinati e paranoici che corron dietro ad ogni pregiudizio, ad ogni novità, pur che sappia di meraviglioso. E dopo

il 1846 vennero a innestarvisi, e ancora vi si mantengono oggi, le superstizioni bizzarre dello spiritismo di Cahagnet, E. Levi, De Mirville ed Allan-Kardec, dei tavolini giranti, degli spiriti che bussano (« frappeurs »), delle donne elettriche, delle lumache-segnali, delle fotografie spiritiche, dei *medium* inspiratori: — stranezze e pazzie, che alcuni s'ostinano a mescolare e confondere col magnetismo animale, mentre sono una cosa quasi del tutto diversa, e forse nascondono qualche altro fenomeno fisio-psicologico oscuro ed ignoto, che meriterebbe uno studio spassionato. Ma bastò tale assurda miscela per mascherare ciò che v'era di reale e di sicuro nel magnetismo.

Narrare qui le fasi attraversate dal magnetismo animale durante questo secolo sarebbe, certo, fuor di luogo: Deleuze, Braid, Dechambre, Blanc, Prichart, Figuier, Bersot, Bernheim, A. Morin, Cullerre, Preyer, Pitres, ecc. hanno scritta più volte cotesta storia, e rimando ad essi chi voglia saperne di più. Mi basterà ricordare che anche fra i magnetizzatori, fra gli adepti, cioè, più pedissequi alla medicina mesmeriana, si sono andate svolgendo scuole e dottrine diverse, distinte più specialmente per la spiegazione

teorica dei fenomeni, ma tutte eguali per la scarsa attitudine sperimentale e per la credulità con cui fatti reali e di grandissimo valore fisio-psicologico venivano, e vengono tuttavia con poco criterio scientifico, confusi con fatti simulati, falsi ed esagerati.

Così Puységur (1784) aveva scoperto, come dissi, il sonnambulismo artificiale, ma lo spiegò con un *fluido elettro-magnetico-umano*, trasmissore della volontà: e la sua splendida scoperta cadde nel dominio dei cerretani di piazza e di palcoscenico sotto il nome mistico di *chiaroveggenza*. — Pétetin (1787) vede pel primo la catalessi dei magnetizzati e la « trasposizione dei sensi » all'epigastrio, che poi Heidenhain doveva spiegare come un riflesso esagerato: ma Pétetin è un medico-elettrico e tutto riduce all'*elettricità*. — Faria (1825) osserva che la vera causa dei fenomeni « lucidi » sonnambulici risiede nei soggetti e non deriva dal magnetizzatore, ma è il primo a lasciare le applicazioni terapeutiche e a dare *spettacoli teatrali*. — Dupotet (1836) scopre più tardi la paralisi della volontà nei magnetizzati, ma non vi vede che *magia*. — Kerner, Mirville, Billot (1842) osservano le allucinazioni suggestive dei sonnambuli

ma le spiegano con la assurdità degli *spiriti*. — Grimes (1848) scopre la suggestione verbale nello stato di veglia, ma la sommerge nella sua ipotesi assurda dell'*elettrobiologia*. — A sua volta Philips (1855) provoca l'automatismo inconscio, ma crea una teoria falsa *elettro-dinamica*. — A Lefèbure, Morin, Lafontaine (1840-60) non sfuggono altri fenomeni importanti, ma non sanno inventar nulla tranne il *fluido* o *spirito vitale*. — Reichenbach (1860) vede pel primo la acutezza eccezionale della percezione nei magnetizzati, ma l'abbuia con la sua teoria della *forza odica* od *odismo*. — Finalmente, per non allungare di più questa lista, Alfredo D'Hont, noto sotto il pseudomino di Donato (1875), è dei primi a lasciare i soggetti soliti, cioè le isteriche e i sonnambuli di professione, e, applicando processi nuovi, a magnetizzare individui sani presentantisi spontaneamente. Donato rinnova dagli incantatori antichi ed orientali il metodo della *fascinazione* allo stato di veglia, e ritorna al Braid, che pure si era occupato del fascino; ma non lo studia metodicamente, spiega i suoi risultati come effetti d'un *principio inerente alla natura umana* (?) e capace di condensarsi mercè lo *sguardo*, e lascia

ad altri, cioè al dottore Brémaud, di dare una descrizione e spiegazione fisiologica dei fenomeni negli affascinati.

Molti dei sostenitori o studiosi del magnetismo s'ostinano poi nella creazione e nella difesa di conati esplicativi, parendo loro d'avere studiato abbastanza i fatti. Se ne originano in tal modo quelle teorie secondarie, in cui si scinde la primitiva dottrina del fluido mesmeriano, e cioè le ipotesi, tutte assurde, del *fluido vitale* di Noizet (1820): della *forza di volontà* di Grimes e del volgo, la quale si trasmetterebbe dal magnetizzatore al magnetizzato: dell'*elettro-dinamismo* di Durand de Gros (1855)... e le ultime della *forza nervosa trasmissibile*, secondo Rambosson (1879), del *neurismo raggiante*, secondo Barety (1881), dell'*ondulazione eterea*, di Perronet (1884), e tante altre consimili.

E poichè il pubblico è sempre disposto a chiedersi il perchè dei fenomeni, e proclive ad accogliere le spiegazioni oscure e mistiche che meglio solleticano il suo istinto pel meraviglioso, si capisce come la dottrina dei fluidi, della volontà trasmessa, degli spiriti, del pensiero comunicato, dell'attrazione magnetica, della simpatia, abbiano in loro favore l'opinione

dei profani alla scienza, e si siano oramai deposte nella coscienza popolare quasi come strato impenetrabile, sul quale non possono svolgersi sempre i germi fecondi della scienza.

Molti sono ancora persuasi della dottrina mesmeriana emessa nel 1787, e contenuta nella proposizione 10ª di Mesmer: « Il magnetismo « animale è la proprietà del corpo animale che « lo rende suscettibile di risentire l'influenza dei « corpi celesti e l'influenza reciproca di coloro « che lo circondano, e codesta proprietà si rivela « analoga a quella della calamita » (!). Pochissimi invece anche oggi nel pubblico considerano con l'*Husson* (1831) il magnetismo animale nient'altro che « un ramo curioso ed importante di fisiologia e storia naturale ».

III.

La fase scientifica del magnetismo animale dal Braid (1842) ad oggi (1886).

Tutte le ipotesi dei magnetizzatori e magnetisti, e tutte le stranezze mescolate inopportunamente, spesso per interesse personale, per ignoranza o per ciarlataneria, nella dottrina teorico-pratica del magnetismo animale, derivazione diretta del mesmerismo, sono state dannose alla sua evoluzione progressiva, e loro si deve il ritardo e la lentezza con cui la scienza sperimentale si è finalmente occupata negli ultimi quarant'anni dei fenomeni magnetici e sonnambulici.

Il positivismo vero consiste nello studiare e analizzare i fenomeni senza preoccuparsi dell loro spiegazione. La fisica può asserire che pe una legge necessaria tutti i corpi cadono ver

il centro terrestre: ma l'essenza di questa legge le è ignota, e la fisica non sarebbe scientifica se pretendesse conoscerla. Così la fisio-psicologia può asserire ora, fermamente e sinceramente, che possediamo i mezzi per produrre nell'uomo sano o malato uno stato nervoso speciale, che si manifesta appunto mediante i fenomeni detti « magnetici »: ma non può nè deve asserir nulla intorno alla loro essenza intima. Contentiamoci di sperimentare *provando e riprovando*, secondo il motto dell'Accademia del Cimento.

La fase scientifica del magnetismo animale comincia appunto quando se ne intraprende lo studio sperimentale, e quando il Braid di Manchester (1842) pel primo dimostrò che senza fluidi, senza la pretesa *forza di volontà*, senza influenze occulte, si potevano provocare negli individui predisposti i curiosi effetti fisiologici e psicologici del sonnambulismo. Egli aveva scoperto infatti l'*ipnotismo*, cioè uno stato di sonno seguito spesso volte da sonnambulismo e provocato colla semplice fissazione dello sguardo su un oggetto lucente qualsiasi, esclusa cioè l'influenza diretta degli occhi e delle mani del magnetizzatore. Cadevano con ciò, e per

sempre, tutte le ipotesi del Mesmer e suoi seguaci.

Il Braid può dirsi il vero padre del magnetismo scientifico: vide le suggestioni, la fascinazione, la catalessi, l'iperestesia dei soggetti ipnotizzati, ma purtroppo pretese trovarvi una conferma della frenologia di Gall e Spurzheim. Al solito, le viste teoretiche nocquero anche qui alle scoperte sperimentali: Braid non fu creduto, e non riuscì a veder trionfare la scuola sperimentale del magnetismo.

Osservatori isolati, ma non abbastanza autorevoli, proseguivano codesti studi, massime in Francia, in Italia, in America, senza svegliare l'attenzione dei dotti, e quasi con titubanza e vergogna, tanto grande era il discredito verso il mesmerismo. Però occorre, fra questi sperimentatori prudenti ed oculati, ricordare il Liébault di Nancy, il Berti di Venezia, il Charpignon, il Giraud-Teulon, il Gigot-Suard, e altri, che videro e praticarono con successo le applicazioni mediche del braidismo.

*
* *

Passarono alcuni anni di silenzio, quando nel 1860 circa il sonno braidico venne applicato alla chirurgia; cioè si ipnotizzarono i soggetti per

renderli insensibili alle operazioni chirurgiche (Azam, Velpeau, Guérineau, Broca), e se ne ebbero invero splendidi risultati. Ma la scoperta del cloroformio fece porre in dimenticanza anche l'ipnotismo chirurgico, cosicchè verso il 1870 i medici e gli scienziati eran divisi in due gruppi: gli assolutamente scettici su tutto (come Dechambre), e quelli che si limitavano ad ammettere il sonno ipnotico ottenuto con la fissazione, ma non volevano spingersi fino al sonnambulismo (per es. Mattia Duval).

Mentre da un lato lo studio degli effetti delle calamite veniva ricominciato dal nostro venerando Maggiorani, quello dei fenomeni sonnambulici dell'ipnotismo non fu ripreso che sulle donne isteriche, facilissime a subirne l'influenza, da Lasègue (1865), poi da Carlo Richet (1875) e finalmente dal Charcot (1878). I lavori del Richet sono i primi condotti metodicamente: ma solo quelli del Charcot e dei suoi allievi Bourneville, Regnard e Richer, attrassero tosto, per la celebrità meritata della scuola neurologica francese, l'attenzione di tutti i neuropatologi europei. Si può dire che negli ultimi otto anni la letteratura medica è stata veramente inondata da scritti, opuscoli, memorie e

libri sull'ipnotismo e sonnambulismo artificiale. Ricorderò, oltre ai citati, gli italiani Tamburini e Seppilli, Buccola, Lombroso, De-Giovanni, Ellero, Dal Pozzo di Mombello, Silva: i francesi Feré, Binet, Bernheim, Beaunis, Chambard, Dumontpallier, Magnin, Bérillon, Liégeois, Pitres, Brémaud: gli svizzeri Ladame e Yung: il belga Delboeuf: i tedeschi Heidenhain, Grützner, Berger, Weinhold, Rieger, Preyer, Rumpf, Schneider, Obersteiner, Kaan: gli inglesi Carpenter, Russel-Reynolds, Bennett, Maudsley, Tuke: gli americani Beard, Hammond, Beach, Porter... e ne lascio altri moltissimi, poichè dovrei fare il catalogo d'un'intera biblioteca.

Oggi non v'è quasi neuropatologo che non abbia studiato l'argomento in teoria ed in pratica. Io stesso fin dal 1878 avevo incominciata nel Manicomio di Macerata, e ho proseguita a Torino, una serie di indagini su questo argomento, per cui ho già sperimentato l'ipnotizzazione ed il sonnambulismo di parecchi soggetti. Conviene dire però che il merito d'avere ripreso lo studio scientifico del magnetismo nelle persone *non isteriche* spetta al francese C. Richet indottovi dall'avere assistito ad una seduta magnetica, ed ai tedeschi Heidenhain,

Grützner, Berger, ecc., mossivi dai famosi risultati del danese magnetizzatore Hansen sui sani. Dirò anzi che, alcuni anni prima delle indagini della Salpêtrière, Czermack e Preyer avevano scoperto l'ipnotismo negli animali (1873).

Le ricerche di questi sperimentatori hanno avuto per primo effetto di sceverare dal corpo scientifico del magnetismo animale tutto ciò che di esagerato e di deforme vi avevano introdotto l'impostura e il fanatismo. Da un lato lo studio dell'ipnotismo nelle isteriche ed istero-epilettiche ha illuminata la storia del meraviglioso antico, medioevale e moderno, massime in rapporto alle epidemie convulsive, agli indemoniamenti, alle ossessioni, alle stregonerie, alle estasi, ai balli della tarantola; dall'altro lato il sonnambulismo provocato, gli stati di suggestione nei sani, le allucinazioni comunicate, gli automatismi imitativi, la fascinazione, conducono ad un concetto esatto intorno a molti altri fatti più o meno straordinarii messi innanzi dai mesmeristi, magnetisti, elettrodinamo-biologisti, illuministi, spiritisti, illusionisti, e quelli dei chiaroveggenti, o extralucidi, dei dotati d'una seconda vista, degli indovinatori del pensiero, e di tutti gli altri

illusi o impostori, fanatici o corretani consimili.

Certo, non tutti i fenomeni degli stati magnetici sono scoperti ancora, nè di quelli che conosciamo possiamo sempre dare una spiegazione sicura. Però, dopo un cumulo così grande e variato di ricerche a ricordare le quali occorrerebbero più volumi, oggi ci troviamo in grado, non solo di affermare recisamente l'esistenza e realtà di moltissimi fra i fenomeni straordinari vantati dai magnetizzatori di professione, ma anche di costruire un quadro scientifico sufficientemente completo del così detto magnetismo animale. Dirò di più: possiamo perfino indicare la via da seguirsi nelle ricerche future, e stabilire che le pratiche magnetiche renderanno presto o tardi necessario l'intervento del legislatore per i gravi problemi di responsabilità morale e penale che esse risvegliano.

***

Io intendo dare nei capitoli seguenti un sommario dei precipui risultati ottenuti durante l'attuale fase scientifica. Ma prima di procedere alla loro esposizione, che cosa è per la scienza odierna il « magnetismo animale »?

Esso è « un insieme di processi destinati a provocare nel corpo umano fenomeni insoliti, derivanti da uno stato anomalo particolare del sistema nervoso ». Alcuni di questi processi agiscono direttamente per un'azione meccanica sul sistema nervo-cerebrale, e sono tali i passi magnetici, la fissazione dello sguardo, la pressione dell'epigastrio, insomma le impressioni sensoriali dirette: — altri invece esercitano la loro influenza per un'azione psichica, ma si riducono ad impressioni già ricevute e riprodotte. Ad ogni modo, ciò che si vuol provocare con queste pratiche è sempre una *condizione fisio-psicologica speciale*, che si manifesta in forme diverse più o meno lontane dallo stato normale di veglia o dallo stato di sonno e di sonnambulismo spontanei.

Non possiamo comprendere adunque le meraviglie del vecchio magnetismo senza i lumi fornitici dall'*ipnotismo*, che è la forma classica della scuola sperimentale: cioè « un sonno artificiale più o meno profondo, in cui alcune regioni del cervello restano come paralizzate, mentre altre invece vengono straordinariamente eccitate ». È dal contrasto, è dal vario combinarsi di questo stato paralitico di alcune parti e funzioni collo stato d'eccitamento d'altre parti e funzioni nervose e cerebrali, che deriva tutta la svariatissima e sorprendente fenomenologia del magnetismo, dell'ipnotismo e sonnambulismo, del braidismo, della fascinazione, e degli altri processi consimili. La fenomenologia poi varia a seconda che la coscienza dei magnetizzati od ipnotizzati assiste o no alla produzione degli effetti magnetici, verificandosi poi anche il caso che la presenza della coscienza può talora limitarsi ad alcuni di essi e mancare per tutti gli altri.

Ad ogni modo il magnetismo animale non è nè una forza extranaturale, nè un fluido, nè altra astrazione consimile. Come non esiste una forza o legge astratta di gravitazione, ma esiste solo il complesso immenso dei fatti relativi alla caduta dei gravi, così non esiste una forza o legge astratta che si possa chiamare magnetismo animale: — la scienza vede solo fenomeni multipli, svariati, verificantisi nel sistema nervoso umano (ed animale), quando si verifichino determinate condizioni causali dei medesimi.

IV.

I « soggetti » magnetici.

Il fatto che le manovre magnetiche, ipnotiche o fascinanti, non hanno influenza che su un mediocre numero di individui, e che la grande maggioranza rimane loro del tutto insensibile, non può spiegarsi con le viete teorie dei fluidi, della potenza speciale dei magnetizzatori. Infatti, la condizione fondamentale, che forma la vera causa dei fenomeni magnetici, non risiede nel magnetizzatore, ma nel suo « soggetto », cioè nella persona che egli riesce ad influenzare, ad ipnotizzare, ad affascinare. Noi ci varremo sempre dei risultati ottenuti con l'ipnotizzazione, poichè l'ipnotismo può, fino ad un certo punto, definirsi: *il magnetismo animale studiato sperimentalmente dalla scienza positiva.* Non tutte le persone sono egualmente ipno-

tizzabili. Si può calcolare, in media, che su cento individui ve ne sono trenta completamente refrattarii, trenta in cui si provocano fenomeni di leggiero ed iniziale stato ipnotico, e finalmente quaranta in cui, con una sola seduta o con più, è possibile produrre i varî fenomeni dell'ipnotismo. Bisogna distinguere ancora fra queste quaranta: 1° le persone che cadono nel sonno o negli stati ipnotici più profondi e, per così dire, gravi, e che presentano il sonnambulismo, l'automatismo, la suggestione, e gli altri complicati effetti *psicologici* delle pratiche magnetiche; 2° le persone che sono ipnotizzabili fino ad un certo punto, in cui cioè gli effetti si riducono solo ai cangiamenti *fisiologici* della sensibilità, motilità, circolazione, respirazione, ecc.

Anche i magnetizzatori di professione dicono presso a poco lo stesso. Su 14,400 soci delle Associazioni magnetiche, persone perciò prevenute, il 10-15 % si dimostrò insensibile (Morin).

Su 1011 persone ipnotizzate nel 1880 dal dottor Liébault, 162 diventarono sonnambuli più e meno attivi nelle mani del magnetizzatore, il che dà la bella proporzione del 16 %. Delle altre 849, 27 furono assolutamente refrattarie, 133

provarono appena sonnolenza, e 630 s'addormentarono in modo più o meno profondo.

Braid non produceva l'incoscienza che sul 10 % delle persone sottoposte all'ipnosi: Durand de Gros sul 15 %: Bottey, operando in donne da 17 a 42 anni, sul 30 %.

Io, su 26 persone sperimentate in diversi tempi colla fissazione dello sguardo, ne avrei trovate 10 assolutamente refrattarie, 10 leggermente e 6 profondamente ipnotizzabili.

In quanto alla fascinazione del Donato, questi mi ha assicurato di poterla produrre nel 50 % circa fra gli uomini, e in molte più fra le donne. Ma la fascinazione è, per certi riguardi, diversa dal vecchio magnetismo e dal braidismo: converrebbe confrontarla cogli stati ipnoidi o suggestivi provocati durante la veglia. Strano si è però che si possa subire svegli la suggestione senza avere alcuna sensibilità all'ipnotismo.

S'ingannano dunque coloro i quali, fondandosi sul fatto che non tutti gli individui hanno subita la fascinazione del Donato, hanno creduto con ciò esclusa la realtà dei fenomeni da lui provocati. Ho tenuto calcolo della proporzione degli affascinati in Torino, e mi risulta conforme alla mia, quando si escludano i fanciulli

e i vecchi, e si contino solo i soggetti fra 14-45 anni, i quali sono i più suscettibili.

È pure un errore popolare che le sole persone malate ed isteriche cadano in istato ipnotico; — individui apparentemente sani e robusti subiscono l'influenza magnetica più che molti gracili e « nervosi ». Certo, conviene ammettere una predisposizione speciale del sistema nervoso, ma questa è, come si scorge dalle cifre surriferite, molto più comune di quanto si creda. Questa predisposizione potrebbe scoprirsi in ogni soggetto mercè l'esame accurato delle sue funzioni nervose, della sensibilità sopratutto, e dell'innervazione dei vasi o vasomotoria. Si troverebbero specialmente zone di anestesia ed iperestesia (« zone isterogene »), la cui eccitazione basta a far cadere in ipnosi. — Su me stesso (l'ho già detto), che sono abbastanza « nervoso » per chi mi conosce, e che ho un punto isterogeno iperestetico al capo, là dove esiste il vortice dei capegli (lambda), una prova fatta in una sala dell'*Albergo d'Europa* mentre io e Donato eravamo soli, è bastata a sviluppare i primi sintomi della fascinazione, cioè la paresi della volontà: in una seconda seduta sono giunto ai limitari del sonno. Io sarei,

al dire di Donato, e gli credo, un soggetto « sensibilissimo »: e forse altrettanto sensibile sarebbe il mio assistente, dottore Tanzi, che ha voluto sottoporsi alla medesima prova.

I soggetti più ipnotizzabili sono, senza dubbio, le donne, massime se isteriche. L'isterismo nelle sue svariate forme, dal semplice « mal di nervi » alla gravissima « istero-epilessia », è stato in ogni tempo la miniera inesauribile del meraviglioso. Forse ciò si deve alla straordinaria labilità del sistema nervoso costituzionalmente affetto delle persone isteriche: ma è evidente che senza l'isterismo non esisterebbero il magnetismo animale, lo spiritismo, il misticismo, ecc., e anche molti miti religiosi di colorito erotico, spiccato.

Dopo le donne, vengono i giovani d'ambo i sessi, gli anemici, coloro che abusano di alcoolici o degli eccitamenti sessuali, quelli dotati di viva sensibilità e di vivace immaginazione.

Nella donna e nel giovane poi l'ipnotismo giunge più facilmente al grado massimo, che è il sonnambulismo o stato di automatismo incosciente; negli uomini, specialmente con le prime sedute, l'ipnotismo si ferma ai primi stadii, oppure raggiunge stadii psico-fisiologici

precisamente analoghi a quello prodotto dal Donato. Ecco perchè questi preferisce i giovani, che gli danno più netti e sicuri i fenomeni della fascinazione. Ho osservato difatti che alcuni dei suoi soggetti, dopo una cèrta educazione magnetica, giungono allo stadio incosciente: ma allora non si tratta più di semplici affascinati, come lo stesso Donato dice, bensì di veri e proprii sonnambuli.

Ho detto ora « educazione magnetica », e mi spiego. Quando si sottopone un individuo a ripetute sedute, si vede sempre abbreviarsi il tempo necessario per magnetizzarlo, e si può sempre più semplificare le manovre; cosicchè, se prima si doveva procedere per mezz'ora o per parecchi minuti a molteplici passi o contatti con le mani, o a pazienti e continuate eccitazioni, dopo un certo tempo per provocare l'ipnotismo, bastano lo sguardo, la voce, un gesto del magnetizzatore, oppure la sola idea suggestiva che egli sia presente e che agisca da lontano. L'educazione magnetica fu scoperta dall'Husson, il relatore accademico del 1831.

Anche il Donato ottiene i più spiccati fenomeni nelle persone che ha « affascinate » più sere di seguito, e per di più nella medesima se-

rata ipnotizza od affascina *più volte consecutive* la stessa persona svegliandola di quando in quando col solito soffio, cosicchè aumentano di intensità continua, sera per sera e volta per volta, gli effetti delle ripetute fascinazioni. Con ciò egli si « educa » dunque i suoi « soggetti »; ma riuscirebbero però le pratiche ipnotiche anche su molti pretesi refrattari, se questi avessero la pazienza e l'opportunità di sottoporsi a più sedute magnetiche.

In quanto alla condizione sociale, le persone abituate all'obbedienza passiva (e perciò anche le donne) i soldati, i domestici, i marinai, gli operai, sembrano più sensibili all'ipnosi che non le persone di spirito indipendente e di alta intelligenza. Ma il fatto si spiega per l'importanza psichica della suggestione.

Di fatti, una certa predisposizione psicologica è favorevole al manifestarsi dei fenomeni. La poca energia del carattere, la credulità, la fiducia cieca nel magnetizzatore, il rispetto verso costui, l'attenzione e il consenso per l'esperimento, sono condizioni che preparano un buon terreno al magnetismo animale adoperato sui sani. « Fede », « fiducia », « credenza nella forza magnetica », « abbandono di se stesso »,

« volontà ferma di essere addormentato », e simili, sono le raccomandazioni fatte da tutti i magnetizzatori. Bernheim dice d'avere ottenuto i più sicuri trionfi mercè la « persuasione calma e dolce ». Ma il curioso si è che nelle donne isteriche, nei neuropatici, negli anemici si ottiene anche l'ipnosi per sorpresa e contro la volontà del soggetto. Si può anche magnetizzare qualcuno di costoro senza saperlo, influendo la sola presenza del magnetizzatore nella camera con l'idea d'una prossima magnetizzazione.

I trionfi riportati dai magnetizzatori in pubblico, come Mesmer, Puységur, Lafontaine, Hansen e Donato, si devono a ciò che la loro fama di « irresistibili », di « potenti e forti volontà », di « distributori del fluido », basta a preparare un *ambiente psicologico* adatto ad esagerare la loro influenza.

L'immaginazione esercita, certamente, un grande ufficio nei fenomeni magnetici: ma, checchè pensasse l'infelice Bailly, il primo accademico francese che si occupò del mesmerismo e che poi fu ghigliottinato, non vale a spiegarli tutti. Al posto d'immaginazione mettiamo « suggestione », e capiremo subito la genesi di certi curiosi fatti che formarono sempre una mera-

viglia pei profani e un enigma per la scienza. Il Tuke, il Joly, l'Abercombrie, hanno dimostrato qual potere abbia lo spirito sul corpo in fisiologia, patologia e terapia. L'immaginazione, o « attenzione aspettante » degli Inglesi, spiega molte guarigioni di malattie nervose (isteriche specialmente) o di affezioni leggere, attribuite alla medicina, all'omeopatia, od ai riti religiosi.

***

Secondo i magnetisti, la persona del magnetizzatore è il « serbatoio del fluido », il « distributore della forza vitale », lo « sviluppatore della elettricità animale », ed egli dovrebbe essere dotato di energia speciale, d'una grande volontà, e simili; dovrebbe insomma avere qualità fisiologiche e psicologiche speciali.

Non tutti certamente possono « magnetizzare », ma le qualità fisiche e la potenza magnetica del magnetizzatore esistono solo nell'immaginazione dei magnetizzati: sono cioè credenze e sentimenti di natura suggestiva. I magnetisti di professione han fatto dell'abilità tecnica, acquistata talora con pazienza ed energia ma spesso con arti ciarlatanesche, un'astrazione vera e propria, e ne hanno poi cavato per deduzione

tutti i loro concetti erronei su pretesi fluidi e spiriti vitali. Ciò che dirò nei capitoli seguenti dimostrerà che la immaginaria azione magnetica a distanza, da essi creduta una conferma delle qualità personali del magnetizzatore, è invece un effetto di suggestione, che può provocarsi da chiunque lo voglia e ci si metta con pazienza. Donato, che è un uomo di spirito e che non ammette d'essere in possesso di nessun fluido, mi confessava di aver fede solo nella propria abilità tecnica, massime per il suo modo speciale di fissare gli occhi senza batter palpebra. È questo semplice sforzo di volontà sui proprii muscoli oculari che il pubblico scambia per una « potenza particolare e terribile dello sguardo »!

Due sole qualità dovrebbero avere coloro che fanno professione di magnetismo: la cultura e la moralità; la prima per non alimentare i pregiudizii degli ignoranti e dei creduloni; la seconda per non approfittare della loro influenza suggestiva. Vedremo poi la necessità che la legge intervenga finalmente per regolare i diritti e i doveri di chi intende esercitare sugli altri le pratiche empiriche del magnetismo animale.

V.

I metodi e processi magnetici.

I processi e metodi per magnetizzare variano all'infinito secondo i magnetizzatori, secondo le persone ipnotizzabili, secondo i fenomeni che si vogliono ottenere.

I « passi magnetici » sono noti a tutti, e rappresentano la più antica e comune manovra, quella almeno cui empiricamente i magnetizzatori, per esempio Du Potet, Deleuze, Lafontaine, L. Verati, Alberti, attribuiscono la maggiore efficacia. Consistono in ripetuti, leggeri e monotoni passaggi delle dita e contatti delle mani sul corpo del magnetizzando, e furono adoperati da Mesmer assieme con altri processi meccanici e con la influenza psichica della propria persona (suggestione), ma vennero poi variati e perfezionati secondo il capriccio dei suoi seguaci.

Ciascun magnetizzatore ha infatti il suo metodo, e anche Lafontaine, Hansen e Donato hanno il loro, dal quale difficilmente si allontanano.

Ciò non vuol dire che non si possa ottenere l'effetto anche con altri processi. Così è stata sempre usata la fissazione dello sguardo, dapprima col far guardare gli occhi del magnetizzatore, e dopo il 1843 col far fissare un oggetto lucente qualsiasi, un bottone di vetro, un diamante, la calotta d'un orologio: io mi sono spesso servito, per esercizio, di un tappo in vetro di bottiglia! Questa è appunto la grande scoperta del Braid, con cui sfumavano le ipotesi del fluido e della volontà, perchè anche nell'assenza di un magnetizzatore, ognuno, che lo voglia, può ipnotizzarsi da sè (non dico affascinarsi, o rendersi sonnambulo) guardando fissamente in alto un oggetto posto a 10 o 12 centimetri dalla radice del naso (Giraud-Teulon). I monaci del monte Athos si ipnotizzano e cadono in catalessi guardandosi intensamente l'ombellico, molti fakiri fissandosi la punta del naso, e i polli fissando una linea bianca sul pavimento.

Un rumore continuo ed uniforme, uno strisciamento e palpamento tepido e leggero, il tic-tac d'un orologio da tasca, il suono di un

diapason, il lento e progressivo abbassamento delle palpebre, la pressione dell'epigastrio, una voce noiosa, l'oscurità, la pressione degli occhi, la convergenza degli assi oculari, lo stiramento dei muscoli e nervi, deboli correnti elettriche, l'azione della calamita, bastano pure talvolta allo scopo. Nelle persone più volte ipnotizzate servono ugualmente un'impressione brusca, una scossa forte del capo, una stretta alla nuca, un colpo di tamburo, un comando od un gesto imperioso, il battere delle mani, un grido nell'orecchio, una scossa repentina, e una luce improvvisa, per esempio quella del magnesio, ecc.

Si è messo in opera ogni mezzo possibile, psichico e fisico. Il Chambard ha tentato classificare gli *agenti o processi ipnotigeni*, che egli divide in « empirici » che sono i magnetici comuni o misti, ed in « analitici » che sono quelli usati dagli sperimentatori.

Alcuni degli agenti ipnotigeni analitici sono psicologici, come la confidenza, l'immaginazione, le emozioni forti, la paura del magnetizzatore, e il di lui sguardo espressivo che incute il « timore di restare magnetizzati », cioè suggerisce l'imagine del sonno magnetico. I più usati ed efficaci però sono gli ipnotigeni fisici o meglio sensoriali, perchè agiscono mercè gli organi dei sensi e i nervi sensibili; — e qui abbiamo la soppressione brusca delle impressioni di luce, le eccitazioni monotone deboli e ripetute della vista, dell'udito, del tatto, del senso termico, il solleticamento leggero degli organi genitali; poi le modificazioni della pressione interna dei globi oculari ottenute mercè la convergenza degli assi ottici e la fissità dello sguardo; infine le azioni fisiche delle calamite, dell'elettricità, dei metalli.

In sostanza, tutti i processi magnetici od ipnotici si riducono nell'eccitare e nello stancare, in coloro che sono « suscettibili », i nervi dei diversi organi di senso e della pelle; e conseguentemente, siccome tutti i nervi sensitivo-sensorii sono centripeti, cioè finiscono ai centri nervosi, così si eccitano e stancano anche questi. Alla stanchezza sussegue un periodo d'*esaurimento*, durante il quale le persone predisposte cadono nell'ipnotismo o nella fascinazione. Nel caso poi di scosse violente e improvvise, il loro effetto è sempre un urto, un'eccitazione forte cui succede un rapido esaurimento. Vedremo però, nel parlare delle diverse teorie fisiologiche sull'ipnosi, che sono ancora sconosciute la na-

tura e la causa intima del processo pel quale questa specie di esaurimento dei centri nervosi si trasforma nello « stato ipnotico ».

Ora che cosa fa il Donato, obbligando i suoi soggetti a contrarre prima *fortemente* i muscoli delle *mani* e delle braccia, poi a fissare *repentinamente* i proprii occhi spalancati neri e luccicanti, se non produrre una stanchezza, un esaurimento improvviso del sistema nervoso? È solo dopo avere stancati ed esauriti i suoi soggetti, che il D'Hont ottiene i fenomeni più belli d'automatismo imitativo. Questo processo gli appartiene; egli lo ha inventato, e bisogna convenire che nessun altro ha dato e può dare risultati più belli. Negli esperimenti fatti su me stesso ho capita tutta la efficacia della « donatizzazione », il cui precipuo carattere è la *rapidità* e l'*energia* con cui avviene una specie di urto (Donato m'ha detto « *ébranlement* ») del sistema nervoso. In quanto alla scossa, che egli dà talvolta ai suoi soggetti afferrandoli repentinamente pel collo, è il processo preferito anche dal danese Hansen per operare in pubblico. S'aggiunga che il Donato fa camminare all'indietro i suoi soggetti, oppure li obbliga a mettersi supini sul suolo, a stringere

i pugni e a tentare di alzarsi da una posizione così incomoda. Egli abilmente ha saputo dunque coordinare, nel suo processo, tre specie di eccitamenti, e perciò tre cause di esaurimento: 1ª gli sforzi muscolari; 2ª la fissità dello sguardo 3ª i movimenti difficili d'equilibrio e cangiamento di posizione del corpo.

Non tutti gli individui si possono ipnotizzare o affascinare con gli stessi metodi: bisogna saperli variare all'occorrenza. Resta pur sempre vero che il processo del Braid, la fissazione dello sguardo sopra un punto lucente e con convergenza degli assi oculari, è il più facile, pronto e sicuro, forse per la più diretta connessione anatomica e fisiologica degli occhi e nervi ottico-oculari coi centri cerebrali.

I fenomeni provocati variano però secondo i processi prescelti. I passi magnetici determinano un torpore e senso generale di impotenza, la fissazione dello sguardo un disturbo più grande della vista, le impressioni monotone un intorpidimento analogo a quello che precede il sonno normale; i mezzi bruschi o violenti conducono di preferenza allo stato catalettiforme, i mezzi blandi invece al sonnambulismo; la fascinazione col metodo di Donato causa un sen-

timento cosciente di paresi volitiva ed un automatico istinto di imitazione; la pressione sul vertice, quella sull'epigastrio, i passi sulle palpebre, sulle narici, sulle mani, sugli organi genitali, danno luogo ad atti reflessi speciali, a particolari alterazioni della sensibilità, ecc., ecc. Bisogna dunque saper variare il processo secondo l'effetto che si vuole ottenere: — i magnetizzatori lo fanno empiricamente, gli sperimentatori valendosi delle conoscenze anatomiche e fisiologiche.

Quando un individuo è stato reso « sensibile », non occorre più operare con urti violenti, ma bastano il gesto e la voce, poi il solo sguardo del magnetizzatore (processi suggestivi). — Talvolta basta anche l'idea o l'auto-suggestione del sonno per cadere ipnotizzati. Qui l'imagine serve di stimolo, che eccita dapprima, poi esaurisce i centri cerebrali; ma il processo fisiopsicologico è sempre il medesimo.

***

Si può chiedere se esistano mezzi per capire quando un individuo è « sensibile ». Una prima seduta d'ipnotizzazione basta, a chi sia abituato in simili esperimenti, per fare la diagnosi di

questa « suscettibilità magnetica ». Ma si cercarono anche metodi di esami più probativi.

L'Ochorowicz ha inventato uno strumentino in ferro calamitato, una specie di grande anello con cui, senza intervento di magnetizzatori, si può già stabilire se una persona è sensibile o no all'ipnotismo; quando lo è, accusa sensazioni di formicolio, di punture, di correnti elettriche, ecc., nel dito introdotto nell'*ipnoscopo*. Anche il Gessmann di Vienna ha immaginato un apparecchio consimile. Il Donato mi ha fatto vedere quello di Ochorowicz, ma dice che non serve. Tuttavia, nel mio Gabinetto elettroterapico ho fatto l'osservazione che alcuni individui accusano le più svariate ed indefinibili sensazioni, anche quando non passi la corrente elettrica (auto-suggestione). Ora, tali persone sono sempre ipnotizzabili.

Può valere anche il curioso esperimento di Yung, che consiste nel fingere di magnetizzare un oggetto, p. e. una carta da gioco, e nell'avvertire (suggerire) alla persona esaminata, che toccandola ne risentirà qualche effetto. Su 85 persone, 53 ebbero la sensazione preannunciata, 23 riferirono sensazioni svariatissime, 9 sole si rifiutarono di provare. Ah l'immaginazione!

***

Molti si interessano per sapere quanto tempo dura il sonno magnetico, e credono erroneamente che gli ipnotizzati dormirebbero in eterno se non intervenisse il magnetizzatore: ma ciò non è. Dopo un certo tempo, che può essere di minuti o di ore, il soggetto spontaneamente si risveglia; in un caso di Richet il sonno durò sedici ore, in un altro di Bernheim diciotto, ma sono i più lunghi che la scienza conosca. Naturalmente, non bisogna credere alle fole dei magnetisti; ma anche questi in generale, per accrescere l'intensità dei fenomeni e per educare i soggetti, li svegliano per riaddormentarli subito dopo, appunto come fa il Donato, giacchè la sua fascinazione è come il primo stadio dell'ipnotismo, e gli conviene troncarlo di quando in quando per non far percorrere ai suoi soggetti tutte le fasi ulteriori fino al sonnambulismo.

Il risveglio si ottiene con mezzi semplicissimi: il più comune è soffiare sul viso o sui capelli del magnetizzato, ma si potrebbe ricorrere a qualsiasi altra impressione brusca (acqua sulla faccia, grido, correnti elettriche, fascio di luce,

scosse, ecc.). Siccome poi nel sonno ipnotico il soggetto si mantiene in esclusiva comunicazione coll'esperimentatore, così basta talora il comando: *Svegliatevi!*; — in questo caso il risveglio ha luogo per suggestione, come ogni altro atto comunicato al soggetto.

In quanto ai « passi » in senso inverso, capaci di risvegliare il soggetto, e con cui i magnetizzatori pretendono « scaricare il fluido », la loro azione si spiega perchè vengono cangiate le impressioni cutanee, la cui monotonia ed uniformità aveva provocato il sonno. Lo stesso può dirsi se si cangiano bruscamente le altre impressioni ipnotigene, le visive, le acustiche: una persona estranea sveglia spesso il soggetto, che invece seguita a dormire anche se il magnetizzatore gli parla, lo scuote, ecc. E non avviene lo stesso nel sonno normale? E non dormiamo in ferrovia finchè il treno cammina con immenso fracasso, mentre ci svegliamo se esso si arresta? Il silenzio del treno modifica la monotonia delle nostre impressioni, e serve di eccitamento.

Si noti poi che il risveglio dall'ipnosi ha luogo in modo più rapido che l'ipnotizzazione, e che si può, suggerendolo, provocare a tempo fisso.

VI.

I fenomeni fisiologici del magnetismo.

La fenomenologia del magnetismo animale varia immensamente secondo i metodi adoperati, secondo i soggetti, secondo le fasi di sonno più o meno completo cui il magnetizzatore vuole arrivare; di guisa che, non si può dare un quadro sistematico dei fenomeni magnetici, ma questi variano in ogni caso ed individuo, e spesso variano anche fra una seduta e l'altra. Se poi si studiano le descrizioni delle diverse manifestazioni magnetiche, mesmeriche, braidiche, ipnotiche, dateci dagli autori, empirici o scienziati, magnetizzatori di professione o fisio-psicologi, vi si trova una varietà indefinibile e quasi una confusione inestricabile di fenomeni i più differenti e contradditorii.

La causa di tale variabilità dei fenomeni ma-

gnetici parmi risieda, dopo maturo esame, in ciò: che non esiste un « magnetismo animale » astrattamente considerato, cioè un tipo, una specie unica avente caratteri fissi ed invariabili, ma esistono invece « stati magnetici » diversi fra loro per sintomatologia, sebbene affini per natura. La diversità dei tempi, dei luoghi, delle costituzioni sociali ed individuali, la molteplicità dei metodi degli osservatori e dei soggetti, la credulità e la diffidenza, sono tutti motivi che influiscono sui fenomeni magnetici, massime su quelli psicologici che sono i più importanti. Questo concetto, io non credo sia stato abbastanza ponderato dai descrittori del magnetismo, i quali tentarono inutilmente ridurlo ad un quadro di confini determinati.

Tuttavia gli studi scientifici sull' ipnotismo, massime nelle isteriche, dimostrarono che i fenomeni ipnotici si presentano, si succedono e si complicano con una certa regolarità, cosicchè Charcot distingue tre stadi precipui dell'ipnotismo confermato o grande ipnotismo: il *letargico*, il *catalettico*, ed il *sonnambulico*. Ma nelle persone non isteriche questa successione di fasi, contraddistinte ciascuna da sintomi speciali, non è così netta; alcune più sensibili

raggiungono senza ritardo l' ultimo stadio, il sonnambulico: altre si arrestano al primo. Variando poi i metodi si ottiene solo uno stadio iniziale, che sarebbe o il sonno con catalessi semplice suggestiva, oppure uno stato di dormiveglia cosciente o semicosciente, cioè la fascinazione (o incantagione). In moltissime persone apparentemente refrattarie si producono appena i fenomeni prodromici.

D'altronde, secondo me, chi dice « ipnotismo » non dice « magnetismo animale », che è un termine più generico racchiudente molti stati in parte affini agli ipnotici così bene studiati nelle isteriche, ma in parte diversi. Gli effetti del mesmerismo non erano quelli del sonnambulismo di Puységur, nè quelli di Braid sono perfettamente eguali a quelli di Charcot. Così è certo che lo stato di auto-ipnosi dei fakiri s'assomiglia all'ipnosi provocata, ma non le è uguale. Anche la fascinazione del Donato percorre le sue prime fasi con molta diversità dall'ipnotismo e sonnambulismo provocato, e solo più tardi finisce in essi. I soggetti sani presentano naturalmente la fenomenologia più svariata, le isteriche la più uniforme; ed in quanto ai magnetizzatori alcuni (e sono gli

psicologi) sanno provocare i più ammirabili fenomeni, altri (e sono gli empirici) non sanno fare altro che ripetere le solite volgarità, precisamente come un suonatore abile ed un novizio approfittano più o meno d'uno stesso strumento.

La fenomenologia varia poi specialmente secondo la suscettibilità dei soggetti. Il grande ipnotismo si ottiene solo nelle isteriche, il vero sonnambulismo si provoca in pochissimi: io lo vidi solo due volte su ventisei, Liébault e Bernheim sedici su cento, Beaunis 19 %.

Dirò poi che si possono provocare fenomeni analoghi agli ipnotici, cioè fenomeni ch'io direi « ipnoidi », anche nello stato di veglia ossia fuori del sonno ipnotico completo, tanto nelle persone sane quanto nelle isteriche, tanto nei soggetti già ipnotizzati quanto in quelli non mai sottoposti a ipnosi. Molti degli affascinati di Donato si trovano precisamente in questo stato, che s' assomiglia al dormiveglia: sono svegli, ma subiscono ugualmente l' influenza delle suggestioni del magnetizzatore.

Analizzando ora, in mezzo alla grande variabilità individuale, tutti i fenomeni magnetici, si trova che essi consistono in modificazioni delle

diversi funzioni dipendenti dal sistema nervoso, cioè la sensibilità, la motilità, i processi psichici, ed in modificazioni correlative delle funzioni organiche, cioè la respirazione, la circolazione, le secrezioni, la nutrizione. Le passerò in rassegna cominciando da queste ultime, ma prima desidero dire quel che provano i magnetizzati durante i prodromi.

***

Nello *stadio prodromico*, specialmente quando si ipnotizzi con la fissazione dello sguardo, tutti i soggetti provano, dopo più o meno tempo, lagrimazione, arrossamento degli occhi, senso di peso nelle palpebre e di stanchezza nelle estremità. L'espressione del viso diventa caratteristica, cioè grottescamente seria, immobile e come spaventata o minacciosa (basta guardare gli affascinati di Donato per convincersene). Poi i movimenti si fanno stentati, il linguaggio monotono, la salivazione aumenta, il soggetto eseguo movimenti istintivi di deglutizione ed emette sospiri o sbadigli, la faccia si congestiona e s'arrossa; un senso indefinibile di torpore invade tutto il corpo, si manifestano qua e là contrazioni spasmodiche o crampi dei mu-

scoli, si perde ogni energia di volontà: e finalmente si cede, o cadendo nel sonno profondo magnetico, oppure entrando nella fase d'automatismo cosciente o semicosciente, che è caratteristica della fascinazione. I più però attraversano rapidamente questo periodo (massime le donne e gli individui più volte ipnotizzati), ed entrano nel letargo o nella catalessia suggestiva o nel sonnambulismo incosciente.

Lafontaine, che ha magnetizzato empiricamente più migliaia di persone, fa la seguente esposizione cronologica sui primi effetti fisiologici del magnetismo: — chiusura degli occhi, benessere, traspirazione, spasmi, tremito, insensibilità parziale poi generale, paralisi generale poi parziale ad occhi chiusi, paralisi parziale poi generale ad occhi aperti, catalessia parziale ad occhi aperti o chiusi, sonnolenza o torpore, attrazione (imitazione automatica?). Segue poi il sonno: indi viene il sonnambulismo con tutto il corredo dei suoi meravigliosi fenomeni psicologici: in ultimo l'estasi.

Il tempo necessario per portare il sonno varia fra le persone, fra i metodi, fra i magnetizzatori. Col processo dello sguardo si fa più presto che coi passi magnetici: ma quando vi sia esa-

gerata predisposizione psichica o fisica, oppure lunga educazione magnetica, lo stadio prodromico si riduce ai minimi termini, ed il soggetto entra direttamente nella fase catalettica, letargica o sonnambulica.

Anche se non arriva a provocare il sonno, la monotonia dei processi magnetici basta a far nascere sensazioni subbiettive in molte persone, che perciò credono essere state attraversate dal fluido del magnetizzatore: ma simili fenomeni avvengono in chiunque resti immobile, collo sguardo fiso e con la mente tesa per un certo tempo.

Analizziamo ora brevemente gli effetti del magnetismo sulle diverse funzioni organiche e nervose: e prendiamo per guida della nostra descrizione dei fenomeni magnetici quelli ipnotici perchè sono i più seriamente studiati.

(A)

Funzioni organiche.

Sono indubitabili le modificazioni provocate mercè i processi ipnotici nelle funzioni del circolo, del respiro, della nutrizione, della se-

crezione. Producendosi immancabilmente nei soggetti ipnotizzati, tali effetti forniscono la controprova più sicura della realtà dei fenomeni ipnotici e la risposta più netta ai diffidenti ignoranti. Dirò anzi che i magnetizzatori di professione non ne avevano tenuto parola, essendosi essi limitati solo agli effetti di maggiore appariscenza e ai più meravigliosi, che sono gli psichici.

Il Braid aveva già nella sua *Neurhypnology* (1843) descritti i disturbi circolatorii e respiratorii durante il sonno ipnotico: polso e respiro dapprima si rallentavano nei suoi ipnotizzati fin che durava la catalessi, ma si acceleravano col fare entrare i muscoli dei soggetti in attività. Charcot, Tamburini e Seppilli, Richer, Rieger, Kaan hanno riprese queste osservazioni del Braid, valendosi dei mezzi di cui dispone la fisiologia odierna e specialmente degli apparecchi grafici ideati dal Marey e dal nostro Mosso. Risulta da tali sperienze che nel passaggio dalla veglia al sonno ipnotico i movimenti del cuore si modificano, che la tensione sanguigna si altera, che si rendono irregolari le funzioni polmonari: cangiamenti tutti che però sono effetto (per azione reflessa) dello stato ipnotico ma non ne

sono, secondo me, la causa. Nel grande ipnotismo delle isteriche pare che ciascuna sua fase abbia anche caratteri speciali nella circolazione e respirazione.

Tutti i magnetizzatori possono constatare che il viso dei soggetti si arrossa o impallidisce, che l'occhio, nella fissazione dello sguardo, si congestiona e le pupille si dilatano, che aumenta la secrezione del sudore; l'Heidenhain ha dimostrato perfino aumento di saliva, che del resto è provato anche dai moti di deglutizione. Ho risentito su me stesso, ed ho visto nei miei soggetti, tutti questi turbamenti circolatorii, respiratorii e vasomotorii: la mia traspirazione è in principio accompagnata da un sentimento subbiettivo di calore, poi la pelle si raffredda, ed io sudo « freddo ». Preyer, Brock e Gürtler hanno studiata l'influenza dell'ipnosi sulle funzioni trofiche (assimilazione, ossidazione dei tessuti, urine, digestione): ma non si trovarono differenze notevoli dal sonno ordinario.

Alcuni opinano che tali fenomeni siano in dipendenza dallo stato psichico, dall'emozione: anzi il Bernheim, osservatore degnissimo di fede, non avrebbe trovato nei suoi soggetti, addormentati in modo calmo e per suggestione,

nessuna differenza nel polso, respiro, ecc. fra la veglia ed il sonno.

Stà il fatto che la psiche esercita su tali fenomeni un'influenza enorme: mercè la suggestione (diremo poi in che consista) non solo si modifica la sensibilità, la motilità, l'intelligenza, ma anche lo stato fisico degli organi. E infatti vi sono nervi che presiedono al restringersi e dilatarsi dei vasi (nervi vasomotorii), e che eccitati dai diversi centri nervosi possono dare origine, secondo il desiderio del magnetizzatore, a rossori, a pallori, a congestioni degli organi e della pelle. Le sperienze di Mabille provano che si può far sorgere in un'ipnotica isterica una orticaria, una vescicazione, un'emorragia cutanea, solo per suggestione o per auto-suggestione. Con ciò si spiegano le piaghe sanguinanti, le sacre stimmate alle mani, ai piedi, alla fronte, al costato, che alcuni santi e celebri estatiche (istero-epilettiche) presentarono alla venerazione dei creduli: per esempio S. Francesco, Maria Moerl (1834), Luisa Latteau (1868). Quanti pretesi miracoli non spiega oggi la psico-fisiologia degli stati magnetici!

Entrano in questo gruppo degli effetti organici del magnetismo anche quelle perturbazioni

o quelle modificazioni delle funzioni digestive, gastriche e intestinali, delle circolatorie e respiratorie, delle secretorie, che si possono provocare nell'ipnosi per suggestione immediata, oppure dopo il risveglio per suggestione a scadenza. Dito ad un ipnotizzato che egli ha un dato malessere, che egli si è ubbriacato col vino o col tabacco, spesso immaginarii, che gli si fanno bere o fumare nello stato allucinatorio; ed egli proverà tutte le sensazioni dolorose della malattia suggeritagli o le penose della pretesa ubbriacatura. Questi fatti sono strani, ma si spiegano per l'influenza enorme che gli stati psichici, massime gli emotivi e l'attenzione, hanno sugli stati fisici del corpo. In tempo d'epidemia la paura del cholera non agisce in modo altrettanto suggestivo e spesso fulminante?

E appartengono forse tutti, almeno in gran parte, alla stessa categoria gli effetti fisiologici e psicologici delle calamite, dei metalli, dei legni, delle catene o armille galvaniche, agenti suggestivi per eccellenza, che han dato luogo a tanti rami di terapia: alla *magneto-terapia* di origine antichissima, ma studiata sperimentalmente solo dal nostro venerando Maggiorani (1809) quando più nessuno pensava a farlo: alla *me-*

tallo-scopia e *metallo-terapia* scoperte e illustrate dal Burq (1872): alla *xilo-terapia* venuta dopo, massime per opera del Grocco (1882): alla *galvano-terapia* empirica del Pluvermacher, e così a tutte le forme ciarlatanesche di medicina, all'*omeopatia*, alla *dosimetria* di Chanteaud, all'*elettro-omiopatia* del conte Mattei, e... agli esorcismi e alle cerimonie religiose, cioè alla *liturgo-terapia*. L'azione dei medicamenti a distanza trovata da Bourru e Burot in alcune istero-epilettiche ipnotizzate illumina, se pure è vera e non mal interpretata, l'efficacia delle suggestioni sullo stato fisico del nostro organismo.

(B)

Funzioni di movimento.

Già durante la magnetizzazione, il soggetto prova difficoltà ad alzare le palpebre, a muoversi, a parlare: un torpore generale invade a poco a poco tutto il suo sistema muscolare, poi sopravvenuto lo stato magnetico (sia di ipnosi vera e propria, sia di fascinazione semplice), le funzioni motorie entrano in condizioni anomale curiosissime. L'analisi dei diversi casi

permette di ridurre codeste anomalie muscolari ad alcuni tipi principali, che nel grande ipnotismo delle isteriche si manifestano e susseguono regolarmente (Charcot), mentre in generale negli altri soggetti variano assai fra l'uno e l'altro. Variano pure secondo il metodo di magnetizzazione, secondo l'individuale suscettibilità, secondo la fase di magnetismo (affascinamento, letargo, catalessi, sonnambulismo), secondo che si tengano chiusi od aperti gli occhi, e secondo altre cause secondarie che qui non riferisco per brevità, rinviando chi voglia saperne di più allo splendido trattato del Richer sull'istero-epilessia (1885).

Bisogna prima di tutto considerare che i nostri muscoli si contraggono o per un impulso proveniente dai centri nervosi, oppure (ciò che è raro nello stato fisiologico) per una stimolazione diretta sulle fibre muscolari stesse o sui cordoni nervosi che vi si recano. Quando la contrazione d'un muscolo avviene per opera dei centri nervosi inferiori (midollo spinale, ganglii del bulbo, grossi ganglii interni della base dell'encefalo), allora il movimento non è avvertito dalla coscienza, è come automatico è si dice *reflesso*: quando invece l'impulso proviene

dai centri nervosi superiori (corteccia grigia del cervello) ed è avvertito dalla coscienza, il movimento dicesi *volontario*. In realtà però, i moti volontarii sono reflessi cerebrali e nient'altro: tanto è vero che i movimenti reflessi possono essere moderati dai lobi superiori (attenzione, volontà o « inibizione cerebrale »), e che d'altra parte si possono avere movimenti complicatissimi di natura cerebrale non coscienti, ma inconscii ed automatici (passeggiare leggendo, suonare discorrendo, muoversi nel sonno, e simili). Dunque la coscienza è un episodio, un epifenomeno non necessario alla estrinsecazione dei movimenti dominati dal cervello: questi poi sono coordinati mercè l'eredità e l'adattamento dei nostri centri motorii, e sebbene acquistati con l'educazione diventano prima abituali, poi istintivi, poi automatici anch'essi. Vedremo poi come si debba intendere fisiologicamente la coscienza.

Un'altra considerazione è opportuna per comprendere il meccanismo dei fenomeni magnetici: ed è che ciascun movimento intenzionato ad uno scopo è dovuto ad un impulso nervoso proveniente dai centri, e che questo alla sua volta è la trasformazione d'uno stimolo proveniente dai

sensi. Anche quando l'impulso motorio sembra derivare dal cervello senza immediata precedente sensazione (nei movimenti così detti spontanei, o « volontari »), è sempre un'antica sensazione od impressione sensoriale arrivata da più o men remoto tempo al cervello, colà ritenuta e custodita, colà resa latente sotto forma di ricordo, di imagine o di idea, quella che serve di stimolo eccitatore dei centri di movimento.

E dopo ciò vediamo le anomalie motorie del magnetismo animale, e valiamoci di quelle degli ipnotizzati.

⁂

a) Lo stato più comune dei muscoli nell'ipnotismo è la *catalessia* o tonicità esagerata. I muscoli delle membra, della testa, del corpo tutto, acquistano una flessibilità cerea, e possono mantenersi immobili per un tempo abbastanza lungo nelle posizioni più strane impresse loro dal magnetizzatore. Quì evidentemente i centri nervosi motorii sono caduti in uno stato speciale diverso dal normale, per cui i muscoli restano come abbandonati alla loro funzionalità *passiva*. I centri, però, in taluni stati ipnotici avvertono

la posizione assunta dai muscoli, ossia si conserva il senso muscolare, come vedremo: dippiù i centri possono comandare ancora i movimenti *attivi* (atti, gesti, imitazione). Ciò avviene perchè l'ipnotizzato catalettico è come una statua, cui permanendo accessibili alcune vie sensoriali (gli occhi sono per lo più aperti), si può dare un soffio di vita automatica, inspirare, suggerire determinate idee ed emozioni, e gli atti motorii relativi a queste.

Notiamo che dalla catalessi i muscoli passano facilmente, per stimolazione ad occhi chiusi o per suggestione, alla contrattura per ipereccitabilità, od alla paralisi per rilasciamento.

⁂

b) Un altro stato che i muscoli degli ipnotizzati presentano di frequente, massime in certi stadii dell'ipnosi isterica (stadio letargico, per lo più cogli occhi chiusi), è una eccessiva o pervertita *eccitabilità*, che si traduce in contratture, in spasmi tetanoidi più o meno diffusi. Basta stimolare leggermente nell'ipnotico con la mano, col dito, con un soffio, con una portapenne, con una piuma i muscoli per vederli irrigidire e contrarsi. Talvolta la contrattura si estende

spontaneamente, oppure si diffonde sotto adatti stimoli a tutti i muscoli, fenomeno che dipende da una esagerazione e diffusione dei reflessi: allora il corpo diventa duro e rigido, e i magnetizzatori sogliono dare lo spettacolo di una persona che, divenuta come tutta d'un pezzo, rimane sospesa fra due seggiole. I muscoli contratti spiegano infatti una resistenza eccezionale agli sforzi violenti; ma al contrario solleticati leggermente e in senso inverso dal magnetizzatore, ridivengono flosci. Talora solleticando i flessori si ha contrattura degli antagonisti, cioè degli estensori: il fenomeno dipende da una inversione dei reflessi (contrazioni paradosse).

L'ipereccitabilità muscolare risiede, a quanto pare, nei nervi motorii, perchè stimolando questi nei punti in cui sono accessibili, per esempio dietro al gomito o al pugno o alla faccia, si producono contrazioni solo nel territorio muscolare innervato dal nervo eccitato. Lo stesso avviene se si eccitano i tendini. Questo basta ad escludere la simulazione (che del resto nessun medico serio oserebbe più evocare), giacchè converrebbe ammettere che i soggetti, scelti per lo più fra le donne, o fra gli studenti in genere, o fra i soldati, operai ed artisti, o fra

gli avvocati e pubblicisti, conoscono profondamente e minutamente l'anatomia, la topografia e la fisiologia di tutti i nervi e muscoli superficiali del corpo; cose queste che neppure il fisiologo più dotto, côlto a bruciapelo, saprebbe lì per lì ricordare, se non ne avesse fatto oggetto speciale di studio continuo.

L'ipereccitabilità nerveo-muscolare permette di dare alla fisonomia ed alle membra dell'ipnotizzato tutte le espressioni mimiche che si desiderano, poichè è noto che ogni muscolo ha nella espressione delle emozioni un ufficio speciale. Così eccitando con la pressione, col solletico, con un diapason, con un soffio d'aria, con un forte raggio luminoso i muscoli della fronte, si atteggia la faccia al corruccio ed all'attenzione, eccitando quelli della gota al riso, quelli delle labbra al pianto, ecc., precisamente come se si elettrizzassero i loro nervi speciali, col metodo illustrato dal Duchenne de Boulogne. Noi vediamo in tali fenomeni un'esagerazione dell'attività reflessa: lo stimolo, anche più leggero, si diffonde fino ai centri nervosi ed eccita questi in modo straordinario. Ripetendo l'ipnosi, si hanno fenomeni d'eccitabilità muscolare sempre più pronti e localizzati. Tal-

volta la contrattura provocata si estende, e si ha un vero tetano generale: tal'altra perdura, massime nelle isteriche, anche dopo il risveglio. Anzi, ricordo qui che in alcune persone ipnotizzabili la suggestione può provocare contratture anche nello stato di veglia.

Possono rientrare in questa categoria alcuni altri fatti curiosissimi verificati nelle persone ipnotizzate: per esempio, stimolando dati punti della testa con picchi, con sfregamenti, con forti soffi, con correnti elettriche, con calamite, si ottengono dati movimenti nella faccia e nelle membra, e si modifica il linguaggio. Il Silva ha fatto, nella Clinica del prof. Bozzolo, curiose ricerche sul così detto *fenomeno rolandico* (da Rolando, anatomico torinese, illustratore delle circonvoluzioni cerebrali). I movimenti così prodotti sono reflessi del cervello: ossia gli stimoli, per l'eccessiva sensibilità degli ipnotizzati, si diffondono attraverso al cranio fino alle meningi ed alla corteccia del cervello, ed eccitano i centri motorii di questa esistenti lungo il solco del Rolando. Ammirabili sono le indagini del Dumontpallier su tale proposito.

Si sa poi che i nostri centri cerebrali sono incrociati: che cioè i movimenti del lato destro

sono dominati dall'emisfero sinistro, e viceversa. Ora, ipnotizzando coi « passi » una metà della testa, si ottengono nella metà opposta del corpo i fenomeni del così detto *ipnotismo unilaterale*.

L'Heidenhain, soffregando dolcemente a lungo la metà sinistra della testa, ha ottenuto catalessi dei muscoli della metà destra del corpo e perdita della parola (afasia). Si sosteneva da qualche anno che la funzione del linguaggio fosse appunto localizzata nell'emisfero cerebrale di sinistra, precisamente in corrispondenza della regione temporo-parietale: di guisa che l'ipnotismo ha fornito la prova sperimentale definitiva di questa localizzazione.

Di più: siccome lo stato magnetico ha, come vedremo, diverse fasi, si può con adatti processi bene studiati dai fisiologi, dal Charcot specialmente nelle isteriche, e che consistono per lo più nella chiusura od apertura delle palpebre, far cadere i muscoli tutti del corpo o in catalessia o in istato di ipereccitabilità. Per esempio, un'improvvisa e forte luce sugli occhi aperti fa cadere un'isterica ipnotizzabile in catalessi, cioè la fa divenire flessibile come cera: ma se poi le si chiudono gli occhi, lo stato catalettico si cangia nel letargico in cui vi è ipereccitabi-

lità, e allora, strofinando i muscoli, questi si irrigidiscono e contraggono. Chiudendo un occhio e aprendo l'altro, si pone ordinariamente in catalessi con flessibilità muscolare la metà corrispondente del corpo, l'altra metà in letargo con ipereccitabilità; per esempio, chiuso l'occhio destro, la metà destra del corpo diviene letargica (emiletargia), e aperto l'occhio sinistro, la metà sinistra diviene catalettica (emicatalessia). Ora, i passi magnetici, le fregagioni, le perfrigerazioni, le eccitazioni monotone, o gli urti di date regioni del cuoio capelluto determinano fenomeni consimili muscolari di ipnotismo unilaterale, oppure di ipnotismo bilaterale con caratteri differenti fra i due lati.

Noto qui di passaggio che il chiudere o l'aprire gli occhi (appunto come fa il Donato nei suoi soggetti) ha una influenza grandissima per modificare lo stato dei magnetizzati, facendoli passare dal sonno letargico al sonnambulismo con automatismo imitativo, in cui sono facilissime e sorprendenti le suggestioni psichiche. In una giovane epilettica, che io ho ipnotizzato di questi giorni per la prima volta in presenza dei miei allievi e di molti medici accorsi alle mie lezioni sul magnetismo animale, questa influenza

delle eccitazioni retiniche è manifestissima: il suo sonnambulismo s'assomiglia allo stato di fascinazione donatica.

***

c) Un terzo stato dei muscoli è la *paralisi*, che si provoca generalmente per suggestione, cioè suggerendo all'ipnotizzato che egli *non può* muovere un arto, che *non può* alzarsi, camminare o sedere, che *non può* parlare, che ha perduto l'uso delle gambe, e simili. Queste paralisi si dicono « psichiche », perchè è l'idea suggerita dal magnetizzatore mercè la parola o il gesto quella che dà origine alla cieca credenza dell'ipnotizzato, che non può più eseguire quel movimento. Ne vedremo più avanti il perchè, parlando dell'ideazione motrice.

Le paralisi psichiche si osservano anche durante la veglia nelle persone isteriche o in quelle molto suscettibili all'ipnotismo, oppure in quelle messe in istato di fascinazione (Donato). Sono appunto queste le famose paralisi, emiplegie e paraplegie (isteriche), che guariscono miracolosamente e di improvviso sotto l'influsso d'una forte credenza religiosa: la scienza vi vede solo semplicissimi e natura-

lissimi fatti di suggestione allo stato di veglia.

Con la suggestione si varia infatti a piacere lo stato muscolare dei soggetti, provocando alternativamente paresi, paralisi, contratture, spasmi, tetano, impotenza a muoversi, a ritirare le braccia, oppure aumento di forza muscolare (al dinanometro) paraplegie, afonia, espressioni mimiche, ecc., ecc. E a questo proposito debbo ricordare qui l'influenza che sullo stato mentale, sulle emozioni, sulle idee dell'ipnotizzato esercitano i movimenti passivi ossia comunicati dal magnetizzatore. Ponendo i muscoli in una data posizione, per esempio facendo stringere i pugni e sollevare l'angolo della bocca, oppure giungere le mani e alzare gli occhi in alto, si risvegliano nel soggetto sentimenti ed idee di collera, di preghiera. Si possono suggerire in tal modo, per mezzo dei muscoli, tutte le emozioni ed imagini che si desiderano. Ciò si spiega perchè permane il senso muscolare, e perchè a date sensazioni motorie si collegano dati stati cerebrali. È un effetto legittimo, come vedremo, della legge fisio-psicologica di associazione e dell'abitudine organica.

Un altro fenomeno muscolare merita menzione, ed è la « trasposizione » (*transfert*) di uno

qualsiasi degli indicati stati muscolari da un lato all'altro del corpo, che si ottiene stimolando o paralizzando con adatti processi magnetici questo o quel centro nervoso, oppure anche influendo con gli agenti così detti estesiogeni (in questo caso « ipnotigeni ») sui muscoli, tendini e nervi. Ciò ricorda gli effetti dei metalli e delle calamite: si sa infatti, per le ricerche di Burq e di Maggiorani, verificate poi da moltissimi altri osservatori, che sotto l'applicazione di tali agenti si modificano la motilità e la sensibilità d'una data parte del corpo, e che si possono trasferire queste modificazioni da un lato all'altro omologo. Quale si sia la causa del fenomeno, o debolissime correnti elettriche, o cangiamenti molecolari intimi, o, come pensano alcuni, effetti in gran parte di suggestione, fatto è che anche sotto tale riguardo passa la più stretta analogia fra l'isterismo e la neurosi artificiale ipnotica.

Appartengono a questo gruppo le così dette « *polarizzazioni* motorie » scoperte da Binet e Feré, cioè l'inversione che sotto gli agenti estesiogeni si manifesta nello stato dei muscoli. Una calamita cangia, per es., un movimento o una contrazione in una paralisi, un atteggia-

mento od un rilasciamento muscolare in una contrattura: un fenomeno motore viene sostituito così da uno stato perfettamente contrario.

(C)

Funzioni di senso.

Importantissimi sono i fenomeni sensoriali dell'ipnotismo, perchè spiegano molte meraviglie e ciurmerie nella storia del magnetismo animale, e perchè sono il fondamento degli stati suggestivi, di cui diremo più avanti.

⁂

a) La *sensibilità generale* dei nervi cutanei è per lo più nell'ipnosi quasi abolita, cioè si producono anestesia e parestesia del *senso tattile*, *dolorifico* e *termico:* i soggetti non sentono più nè contatti, nè dolori, nè punture, nè calore, a meno che non siano suggerite tali sensazioni dal magnetizzatore, e perciò l'analgesia magnetica od ipnotica fu adoperata, con qualche utile risultato, in chirurgia. Si può attraversare a parte a parte un braccio del soggetto con uno spillo, senza svegliare alcuna sua rea-

zione cosciente; e dico cosciente, perchè avrei osservato nelle mie ipnotizzate che talora si hanno moti reflessi, come si vedono nella stupidità catatonica o nella lipemania stupida (due forme importanti di pazzia), o anche nelle rane decapitate. — Permane invece, e spesso si acutizza, il così detto *senso muscolare*, cioè il sentimento che accompagna ogni sforzo o movimento dei muscoli. Si è visto già, ma meglio dirò poi, che da questa iperestesia muscolare dipendono le emozioni ed idee suggerite mediante gli atteggiamenti passivi.

Tuttavia, in alcuni sonnambuli, anche il senso cutaneo si fa più squisito: si ha cioè *iperestesia tattile*. Il più leggero contatto è allora sentito, e agisce come stimolo per risvegliare i più efficaci movimenti reflessi; con un leggero soffio i muscoli entrano talvolta in contrattura: una corrente d'aria è risentita a 50 metri: il solo movimento ondulatorio dell'aria mossa dalla mano del magnetizzatore avverte l'ipnotizzato, anche a occhi chiusi, degli ordini datigli in silenzio ma *con gesti vivaci*. Ecco come si trasmette la pretesa volontà!

L'iperestesia tattile spiega ancora, secondo Richer, il fenomeno dell'attrazione esercitata

dal magnetizzatore sul soggetto: questi sente l'aria mossa da costui, e lo segue, avanza, indietreggia, si volge di fianco, a seconda delle impressioni tattili. A me pare tuttavia che la spiegazione del fenomeno debba essere più complessa. Alcuni affascinati dal Donato mi hanno detto che durante il periodo automatico, cosciente o no, non vedevano più altro che un solo punto brillante, cioè gli occhi del magnetizzatore, in mezzo ad una nebbia generale: il che spiega perchè essi li seguano e ricerchino ansiosamente. D'altra parte, per farsi seguire, il magnetizzatore usa invitare il soggetto o col gesto o coll'indietreggiare o col volgersi; e il soggetto ubbidisce per suggestione. Infine si sono scoperti dei così detti punti magnetici, analoghi ai punti isterogeni od erogeni (la cui eccitazione sveglia cioè nelle isteriche, fenomeni neuropatici o sensazioni sessuali) toccando i quali si esagerano tutti i fenomeni del magnetismo e si sviluppa la tendenza attrattiva del soggetto verso l'esperimentatore.

Uno di questi punti è il vertice della testa, come Richer ha scoperto nelle isteriche ipnotizzate e come Donato ci mostrava quasi tutte le sere, quando voleva ottenere più rapidamente e

sicuramente una data suggestione. Dirò anzi qui che una pressione sul vertice della testa fa cadere in sonnambulismo, che la fregagione dei parietali sveglia nelle istero-epilettiche addormentate convulsioni parziali o generali, e che la compressione della fronte modera ed impedisce (inibisce) la manifestazione di molti fenomeni ipnotici.

⁂

b) Anche i sensi specifici si modificano nell'ipnosi, ma in modo variabilissimo secondo gli individui e secondo gli stadi ipnotici ed i metodi adoperati.

In quanto alla *vista*, durante il letargo e la catalessi ipnotica il soggetto diventa miope, o perde la percezione dei colori o quella d'un dato colore in ispecie (« daltonismo »), nel qual caso la tinta generale degli oggetti appare grigia. Può anche perdere per suggestione, massime nel periodo sonnambulico confermato, la vista in genere, divenire cioè amaurotico o ambliopico, oppure perderla per riguardo ad una data persona, ad un dato oggetto, per esempio suggerendogli che non vede più il signor tale, o che non troverà più l'uscio della camera, ecc.

Simile cecità parziale, che naturalmente dà luogo ad incidenti comici, può provocarsi anche dopo il risveglio, suggerendola durante il sonno. Si tratta qui di suggestioni psichiche *negative*, delle quali vedremo poi il meccanismo.

Ma in alcuni casi si ha anche *iperestesia visiva*, specialmente nel sonnambulismo: e allora l'ipnotizzato, con le palpebre quasi chiuse, legge in una semi-oscurità, vede i caratteri tipografici attraverso un corpo semi-opaco, ecc. Il fenomeno ha originate le leggende e credenze della « lucidità », del « sonno lucido », in fondo alle quali v'è forse una certa verità non ancora bene illuminata dalla scienza. Però tutti i protesi « chiaro-veggenti », che leggerebbero attraverso corpi opachi, per es. entro una busta o in un libro chiuso entro una cassetta, sono cerretani, o almeno non si hanno ancora dati scientifici sicuri per affermare l'esistenza d'uno stato esplicativo della chiaroveggenza.

I famigerati concorsi fatti dalla Accademia medica di Parigi provarono nel modo più decisivo che i sonnambuli dotati della facoltà strana di ricevere impressioni luminose là dove non vi è luce o dove la luce non può assolutamente arrivare, erano ciurmadori volgari.

Informino i casi delle sonnambule di Pigeaire, di Teste, ed altre, smascherate nei loro tentativi fraudolenti. Io stesso posso affermare in coscienza che, ogni qualvolta mi si porse occasione di osservare fatti consimili, sempre mi convinsi dell'inganno, e sono d'opinione che i casi dubbii si spieghino anch'essi come fenomeni suggestivi.

E non parlo della « visione del fluido magnetico », nè della « visione senza il soccorso degli occhi », nè della « visione o lucidità relativa agli avvenimenti distanti così nello spazio come nel tempo », nè di simili altre fole o fantasmagorie o imposture. È questa la parte meno onorevole nella storia del magnetismo animale, perchè nella civiltà (?) del secolo XIX tiene il posto che la magia, la cabala, la pietra filosofale, tenevano durante il Medio-Evo nella coscienza popolare. È vergognoso, dirò anzi, è criminoso il contegno fraudolento, mendace, temerario con cui alcuni magnetizzatori di professione hanno creato ed alimentato per interesse codesti pregiudizii e le pratiche empiriche che loro si collegano.

L'iperestesia visiva e la sostituzione funzionale dei sensi, dal punto di vista fisiologico, ci

fanno accettare dunque tutto al più l'acutezza straordinaria della vista, ma non l'extra-lucidità degli ipnotizzati sonnambuli.

*
* *

c) L'*udito* ordinariamente si conserva sensibile, anzi cresce di potenza durante l'ipnotismo. La musica esercita sempre una efficace influenza per agevolare l'ipnosi (come lo sa Donato, che durante le prime serate a Brest e a Torino si faceva accompagnare dalla cetra). Col suono del pianoforte è possibile porre persone sensibili in uno stato di vero automatismo sonnambulico (l' « estasi » dei magnetisti).

La frequente iperestesia dell'udito permette al magnetizzato di sentire i rumori più tenui, le conversazioni lontane, e suoni quasi impercettibili: ciò che è usufruito dai magnetizzatori di professione per la loro sedicente chiaroveggenza dei sonnambuli. Anche Donato era già celebre per la sua famosa sonnambula Lucilla, che intendeva le parole più sommesse dette all'altra estremità della sala (iperacusia). Alcuni sonnambuli sentono il *tic-tac* di un orologio a 8-15 metri di distanza: per altri diventa insopportabile qualsiasi lieve rumore.

Il permanere del senso acustico, mentre gli altri sensi si aboliscono, spiega perchè nell'ipnosi il soggetto ubbidisca specialmente alla voce del magnetizzatore (suggestione « verbale », ossia mercè le parole, scoperta da Faria). Essa è infatti l'unica che egli intenda, restando sordo alle altre voci ed ai rumori più forti. S'aggiunga che per mezzo delle impressioni uditive si suggeriscono anche i movimenti, i gesti, gli atti: l'ipnotizzato, avendo iperestesia acustica, avverte le lievissime ondulazioni sonore dell'aria messa in vibrazione dai gesti e dai moti del magnetizzatore, dopo un po' d'educazione magnetica impara a conoscerne il significato, e così li imita in modo più o meno perfetto. Del resto, dovremo tornare sulle suggestioni per mezzo dell'udito, che sono le più facili e comuni.

*
* *

d) Degli altri sensi speciali, del *gusto* cioè e dell'*olfatto*, poco è a dire. Essi sono generalmente aboliti durante tutto lo stato ipnotico: ma talora, massime per suggestione, si risvegliano, si esaltano o si pervertono. Alcune isteriche ipnotizzate hanno una vera iperestesia olfattiva; conoscono le persone, come fanno gli

animali, col solo fiutarne i vestiti o i capelli; diventa per esso insopportabile il più leggero olezzo di fiori: additano col solo annusarlo un oggetto toccato una volta sola, in mezzo a molti altri consimili, da una persona, ecc., ecc.

In complesso, dal qui detto risulta, in quanto alle funzioni sensorie, che lungi dal rendere onninamente insensibili i soggetti alle impressioni esterne, o lungi dal farli vivere d'una vita extra-naturale, come pretendono i magnetisti con la loro chiaroveggenza « animica » o gli spiritisti col loro mediumismo, l'ipnotismo, e tutti in genere gli stati magnetici, lasciano la possibilità di svegliare le più svariate impressioni e sensazioni esterne: ossia limitano, acuiscono, pervertono, aboliscono come si vuole, a seconda dei processi, degli stadi di sonno, o del capriccio dello sperimentatore, le varie sensibilità specifiche. Ma con ciò non è chiusa la porta dei sensi, perchè il soggetto resta in comunicazione col mondo esterno per mezzo del suo magnetizzatore. Questi, giovandosi di sensazioni tattili, termiche, visive, uditive, gustative, olfattive e muscolari, può svegliare nel soggetto analoghe sensazioni e con tal mezzo influire sul decorso delle idee e sulle emozioni, in altre parole, *suggerire* un determinato stato psichico, perchè i sensi sono l'unica ed esclusiva sorgente di tutto il complicatissimo lavorio mentale: *nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensibus.*

***

e) Meritano menzione le alterazioni del *senso interiore*, o cenestesi, nei magnetizzati. Si sà invero che un'altra grande sorgente di eccitazioni sensorie sono gli organi, i visceri, le ghiandole. Da ciascun nostro organo interno, da ciascun tessuto, da ciascuna fibra o cellula partono in ogni momento, e arrivano ai centri nervosi, miriadi e miriadi di lievissime e indefinibili eccitazioni che non entrano, se non raramente e in certi stati morbosi, nel campo della nostra attenzione (« punto di mira della coscienza », come dicono i tedeschi), ma che però sono gli stimoli agenti di continuo sulla funzionalità automatica reflessa dei detti centri. Il complesso di queste sensazioni, che si dicono *impressioni organiche*, ha una immensa influenza sullo stato dei nostri sentimenti, perchè a seconda che noi sentiamo in bene o in male, in piacere o in dolore, ciò che succede nelle intime e

profonde latèbre dell'organismo, noi ci sentiamo anche diversi di umore, e cangiamo di conseguenza il colorito dei sentimenti, l'affettività, il carattere, e per contraccolpo ultimo il modo nostro d'agire o reagire sul mondo esterno, ossia la condotta. Ora, la suggestione permette di esagerare a piacere le impressioni cenestetiche degli ipnotizzati.

Già, durante l'ipnosi, i soggetti hanno talvolta sensazioni di soffocazione, stringimento alla gola, palpitazioni di cuore, dolori e crampi nei muscoli; ed al loro risveglio soffrono, come vedemmo, un senso generale di stanchezza.

In alcuni rari casi si esagera suggestivamente la sensibilità interiore; gli ipnotizzati, massime sonnambuli, « leggono » allora nei loro organi e nei loro visceri, li descrivono, e può darsi che per questa iperestesia cenestetica arrivino anche a predire malattie determinate. Ciò del resto avviene anche nei sogni; ma basta il fatto perchè i magnetizzatori vi ricamino sopra un altro loro dogma assurdo, la « visione entro il proprio o l'altrui organismo », e perchè ne traggano origine i pregiudizi popolari della « preveggenza » dei sonnambuli pel loro stato fisico futuro o della chiaroveggenza

loro entro i corpi delle altre persone: dogma e pregiudizi, che crearono e mantennero a spese dei gonzi la medicina delle sonnambule e la spedizione, tante volte messa in burletta, dei « capelli » o « peli » dei malati sui quali esse fabbricano le diagnosi da vicino o da lontano.

E qui è il luogo di parlare anche di un altro fenomeno, intorno al quale i pareri sono divisi, gli uni negandolo recisamente senza discussione, gli altri affermandolo senza sufficiente conferma sperimentale: alludo alla *trasposizione dei sensi*.

Intesa e accettata nel modo con cui l'intendono e la vantano arditamente i magnetisti, come il Lafontaine, la trasposizione dei sensi è, per mia convinzione, una soperchieria ed un inganno: cioè che l'ipnotizzato sonnambulo possa *vedere* con la punta del naso, col lobulo dell'orecchio, coll'epigastrio, o *ascoltare* colla nuca, col gomito, con la mano, o *odorare* col dorso del piede, col mento, o *gustare* coi ginocchi, e simili. L'energia specifica dei nervi sensoriali e la localizzazione delle funzioni percettive di senso nei centri dove terminano le diverse fibre centripete, sono fatti anatomici fisiologici e psicologici che non permettono di supporre possi-

bile una *trasposizione* dei sensi strettamente parlando, mentre invece ci aiutano a spiegare i detti fenomeni con una *sostituzione* funzionale, specialmente delle sensazioni di contatto a tutte le altre. Infatti, questi pretesi « lucidi », che leggono col naso o fiutano colla punta del dito grosso del piede, han sempre bisogno di *toccare* con tali organi l'oggetto, la carta, la bottiglia del profumo, ecc. È chiaro che l'iperestesia tattile spiega tutto, senza bisogno di far viaggiare i sensi specifici da una parte all'altra del corpo. Deve avvenire, cioè, in tali casi un'ipereccitabilità di alcune fibre sensitive, quando specialmente le altre sono paralizzate. Si sa che nei casi di pretesa trasposizione v'è sempre anestesia del nervo specifico, la cui funzione si è trasferita o, come diciam noi, è stata sostituita da quella di altri nervi: e d'altra parte abbiam detto che le manovre ipnotiche esaltano alcune e paralizzano altre fra le attività d'innervazione. Si può anzi asserire di più: e cioè che la pretesa trasposizione o la sostituzione potrà aver luogo tutto al più fra i sensi a fondamento *meccanico* (tatto, olfatto, udito, gusto), ma mai col senso a fondamento *chimico* (la vista), per usare le espressioni di Wundt.

Ho esaminato anch'io un caso di trasposizione di sensi, che ha fatto a Torino recentemente tanto rumore: la mia spiegazione si allontana da quella del mio illustre collega che lo vide e studiò prima di me, il prof. Lombroso, ma parmi più in armonia con la storia del magnetismo e con le leggi biologiche e psicologiche. In tal caso era avvenuta soltanto la sostituzione di un senso all'altro, e precisamente la sostituzione delle impressioni tattili alle olfattive (io non potei verificare quella alle visive e gustative, annunziatami pomposamente *dalla famiglia*): come avviene nei ciechi in cui si acutizza il tatto per supplire al difetto della vista, e nei sordo-muti in cui si acutizza la vista per supplire al difetto dell'udito. E dove si lascia poi la suggestione, talvolta incosciente, da parte di osservatori poco curanti dei criterii logici nello sperimentare? E dove le iperestesie transitorie e suggestive d'un dato senso che possono mascherare l'apparente trasposizione sensoriale?

Fin ad ora dunque i casi di trasposizione completa dei sensi si dimostrarono, di fronte alla scienza, fatti o esagerati, o male interpretati, o affermati con troppa buona fede anche da uo-

mini distintissimi, oppure osservati in ambienti poco propizii ad una severa analisi scientifica dei fenomeni.

Qui colgo pure l'occasione per affermare recisamente che il magnetismo animale, l'ipnotismo e la fascinazione scientificamente considerati nulla hanno che fare colle ciurmerie dei sonnambuli di quarta pagina e con la medicina e la cabala sonnambulica. L'ipnotismo ha già troppi fenomeni sorprendenti ed oscuri per la scienza, perchè si debba inventarne o immaginarne degli assolutamente superiori alle leggi biologiche. Sono appunto queste ciurmerie o queste esagerazioni, che alienarono gli animi di alcuni dallo studio spassionato del magnetismo animale, perchè gli uomini sono così: un risultato favorevole li entusiasma, un accenno solo alla possibilità d'un inganno li getta nel più assoluto e gretto scetticismo. La vanità e l'ignoranza non hanno nè avranno mai confini, poichè, come dice il Véron, *il y a toujours des trésors de bêtise dans les esprits humains!*

VI.

Fenomeni psicologici del magnetismo animale.

(Parte prima).

Modificazioni fondamentali del processo fisio-psicologico.

I fenomeni psichici del magnetismo animale sono i più importanti, quelli almeno che più si prestarono alla creazione di leggende, di favole e di pregiudizi intorno a questo argomento. Ma lo studio sperimentale degli stati ipnotici e sonnambulici, e di quelli che io chiamerò « stati ipnoidi » perchè s'assomigliano bensì al sonno ma avvengono durante la veglia, ha tarpato le ali a tutto il meraviglioso e al soprannaturale. Certamente vi sono nella psicologia del magnetismo molti fenomeni straordinari, fuori

del comune, impreveduti ed oscuri; ma non ve n'è alcuno di origine extra-biologica, e perciò di natura extra-scientifica.

Anzi, lo stato mentale degli ipnotizzati ha rivelato fatti di supremo interesse per la psicologia scientifica, nè si può oggi più capir nulla nei processi normali del pensiero, se non si tiene conto delle recenti scoperte fatte da autorevolissimi osservatori, come Braid, Maury, Charcot, Richet, Despine, Heidenhain, Berger, Richer, Dumontpallier, Bernheim, Binet, Féré, Janet, Brémaud, Bérillon, Schneider, Beaunis, Delboeuf (e cito quelli che primi mi vengono spontaneamente alla memoria), sui fenomeni psichici dell'ipnosi, e più di tutto sull'*automatismo* e sulla *suggestione*.

È infatti a queste due fondamentali condizioni della attività psichica nell'ipnosi, cioè all'*automatismo* o mancanza di spontaneità ed alla *suggestione* o capacità di ricevere ed elaborare solo date sensazioni esterne, che si debbono riferire tutte le meravigliose e bizzarre manifestazioni psicologiche del magnetismo animale. Bisogna prima però, per comprenderle bene, richiamare in succinto alcune nozioni elementari di fisio-psicologia.

(A)

Preliminari di fisio-psicologia.

L'uomo e gli animali tutti sono organismi senzienti e reagenti, perchè doppia è la relazione che essi hanno col mondo esterno. Da una parte noi riceviamo le impressioni di questo mondo esterno mediante gli organi e nervi di *senso*: dall'altra parte noi reagiamo sugli oggetti o sulle persone che ci circondano mediante i muscoli e i nervi di *moto*. Dunque, sensazione e movimento sono i due poli di tutta la nostra attività mentale: e come noi non reagiremmo coi muscoli senza aver ricevuto lo stimolo di una sensazione, così non possiamo ricevere nessuna stimolazione sensitiva senza trasformarla, presto o tardi, in una reazione.

Questa trasformazione, che non è altro se non una trasmissione dell'unica energia esistente nel mondo e da noi percepita come « moto », avviene per opera del sistema nervoso, composto di fibre, di cellule e di fibrille. Le fibre hanno una semplice funzione di trasmissione: le cellule invece sono l'elemento attivo, o dinamo-

geno; le fibrille collegano fra loro le cellule. Il cervello, l'organo superiore più alto del sistema, si compone: 1° di fibre sensitive incaricate di trasportarvi gli stimoli; 2° di centri o ganglii composti di cellule e fibrille, dove lo stimolo viene avvertito come *percezione* ed *emozione*, ritenuto come *imagine* e *ricordo*, elaborato come *idea* e *sentimento*, o trasformato in *impulso motorio*; 3° di fibre motrici, che servono a portare questo impulso fino ai centri inferiori e di là fino ai muscoli.

Oltre al mondo esterno, che agisce su noi per mezzo dei sensi, noi abbiamo un'altra grande sorgente di stimoli, lo abbiamo già visto, nelle impressioni organiche il cui insieme costituisce la *cenestesi*, cioè il sentimento complicatissimo della nostra persona od unità corporea, che è poi la trama su cui ricamiamo, per così dire, il concetto della nostra esistenza individuale. Noi ci sentiamo vivi, ci sentiamo *persone* od organismi senzienti e reagenti, abbiamo, come dicono i filosofi, « coscienza del nostro Io », solo perchè riceviamo in ogni istante la conferma che i nostri organi vivono e funzionano armonicamente. Dalle condizioni cenestetiche dipende il sentimento o stato emotismo fonda-

mentale di piacere o di dolore, con cui noi percepiamo noi stessi ed il mondo.

Senza sensazioni ed impressioni, non esisterebbero le altri fasi del processo mentale; non le imagini, non i ricordi, non le idee, non le emozioni, non i desideri, non gli istinti, non gli atti della nostra condotta. Senza sensazioni non sapremmo nulla del mondo esterno; senza impressioni organiche non sapremmo di esistere. Ma ecco una differenza importantissima: mentre si può concepire fino a un certo punto una creatura umana nata senza organi di senso, priva perciò di nozioni sul mondo esterno e ridotta alle sole nozioni sul proprio organismo, cioè a quelle della vita vegetativa (nutrirsi, respirare, crescere), non si può invece immaginare un essere animale sfornito della impressionabilità organica e provvisto solo del potere di sentire il mondo esterno, perchè le funzioni vegetative sono le fondamentali ed essenziali degli organismi viventi. Ne viene che, scientificamente parlando, uno spirito che senta, pensi ed agisca senza organi o senza corpo, non può assolutamente essere ammesso.

Ho detto che le sensazioni ed impressioni sono trasmesse fino ai centri nervosi: dirò ora

che questi sono composti di cellule d'una struttura assai complicata, dove lo stimolo o movimento molecolare nerveo-sensitivo va a finire in due modi: — o è immediatamente trasformato in movimento molecolare nerveo-motorio, cioè in movimento: — o è invece ritenuto sotto forma latente nerveo-psichica, per essere sprigionato e scaricato dopo un tempo più o meno lungo. La prima specie di trasformazione dà luogo ai *processi psichici inferiori* o *azioni reflesse*, chiamate così perchè si assomigliano all'immediato riflettersi di un raggio luminoso su uno specchio; la seconda è assai più complicata nei suoi effetti, ma per semplificare schematicamente diremo per ora che dà origine alle così dette *azioni volitive* o *processi psichici superiori*.

Le azioni reflesse avvengono ordinariamente nei centri nervosi meno complicati, che sono i ganglii cellulari del *simpatico*, i ganglii situati entro la colonna vertebrale e il cui complesso forma il *midollo spinale* ed il *bulbo allungato*, infine i ganglii della base o dell'interno dell'encefalo che sono i *corpi quadrigemini*, i *corpi striati*, i *talami ottici*, e forse anco il *cervelletto* (organo nervoso di funzione assai oscura).

Di mano in mano che la corrente nervea ascende traverso questi diversi centri, gli uni subordinati agli altri, anche le azioni reflesse si complicano. I reflessi più semplici avvengono nel simpatico e nel midollo, i più complessi nei ganglii basilari; anzi in questi ultimi le sensazioni ed impressioni cominciano a coordinarsi fra loro, e non è improbabile che siano persino accompagnate da un primo barlume di coscienza. Però in tutti questi centri inferiori le azioni motorie, sebbene coordinate ad uno scopo protettivo o reattivo, non diventano coscienti nè spontanee, ma tendono a svolgersi direttamente sotto l'eccitazione degli stimoli: restano cioè *automatiche*.

Le azioni psichiche avvengono nei centri nervosi più alti, cioè in quelli che compongono la corteccia grigia delle circonvoluzioni cerebrali. Ivi i processi fisiologici diventano psicologici; ivi le sensazioni diventano percezioni, e i loro residui si cangiano in ricordi, imagini ed idee: solo ivi le reazioni motorie sembrano *spontanee* od atti così detti *volontarii*. Ma, sotto il punto di vista fisio-psicologico, non esistono atti di volontà spontanea, cioè atti che non siano anch'essi trasformazioni d'uno stimolo più o

meno antico, depositato come ricordo nel cervello; però qui occorre spiegarci bene.

La sostanza o corteccia grigia è l'ultima tappa del lungo cammino percorso dagli stimoli, sensazioni ed impressioni, lungo i nervi, attraverso i ganglii o centri inferiori, e tramezzo alle fibre dette associative che uniscono fra loro tutte le cellule dei centri, bassi ed alti, del sistema nervoso. Arrivata colà, una sensazione incontra una forte resistenza da vincere per divenire movimento. La corteccia è come un reostato intercalato in una corrente elettrica; essa arresta il moto molecolare nerveo della sensazione, lo ritiene, lo accumula, e non lo lascia più passare sotto forma centrifuga nei nervi di moto, se le cellule, ove questo arresto è succeduto, non vengono a loro volta fortemente eccitate sia da nuove stimolazioni esterne o sensoriali, sia dalle stimolazioni interne o intracorticali che corrispondono all'atto del pensiero.

Questa funzione d'arresto è esercitata, d'altronde, dai diversi ganglii nervosi gli uni sugli altri, e si chiama in fisiologia *inibizione* (da inibire o impedire). Ma siccome la corteccia del cervello è il centro gangliare o complesso più

alto di cellule, dove arrivano e donde partono tutte le fibre dopo avere attraversato o prima d'attraversare i centri o ganglii sottogiacenti, così essa è anche l'organo inibitore per eccellenza. È il suo predominio fisiologico, che impedisce la troppo rapida trasformazione degli stimoli in movimenti: è dessa, che riduce negli animali più sviluppati, massime nell'uomo, le azioni reflesse al minimo: è dessa, che trasforma l'*automatismo del midollo spinale* e *dei ganglii basilari* in *spontaneità volitiva del cervello*. Dunque, basterà che per una causa qualsiasi, fisiologica e patologica, venga meno in tutto o in parte questo potere inibitorio della corteccia cerebrale per vedere aumentata l'intensità delle azioni reflesse e ridotte al minimo le azioni dette volontarie (*automatismo motorio*), precisamente come avviene negli stati sonnambulici.

Ma bisogna anche aggiungere che la corteccia grigia rappresenta un complesso di ganglii o centri, ciascun dei quali ha un'azione inibitoria sugli altri ogni qual volta entra in azione. L'equilibrio di queste funzioni inibitorie corticali è ciò che chiamiamo « potere coordinatore e rettificatore del cervello »: di guisa che, quando si rompe codesto equilibrio, si ha produzione

esagerata di forza nervosa in un dato centro (*dinamogenìa*) ed arresto del lavoro funzionale negli altri (*inibizione assoluta*).

Tra i varii centri nervosi e specialmente tra i centri corticali non esiste una gerarchia fissa ed invariabile; quello stesso centro, che in un dato istante ne inibisce un altro, può in altro momento divenire vittima dell'inibizione per parte del secondo. Ciò dipende dalle vicende della nutrizione nei varî focolai nervosi e dal giuoco degli stimoli ora prevalenti in un luogo, ora più intensi in un altro. Cosicchè la gerarchia dei centri inibitorî, ossia l'ordine con cui si compiono le loro azioni reciproche, non è collegato con uno *schema anatomico* costante, bensì con una *graduazione funzionale* incessantemente variabile. Agisce come inibitore degli altri centri quello in cui ha luogo il processo nervoso più intenso; cosicchè, quando una imagine qualsiasi entra nel punto di mira della coscienza, una tale imagine (e quindi anche l'area cerebrale in cui essa si produce) inibisce in quel momento tutte le altre. Più tardi una nuova imagine, evocata da uno stimolo novello e più efficace, cancella la prima e le contende l'ulteriore presenza nella coscienza, ossia la inibisce.

D'altra parte, quell'incontrare un forte ostacolo nell'attraversare la corteccia fa sì che la corrente nervosa cresca di intensità. Pare questa la causa di quel fenomeno ancora oscuro, sebbene fondamentalissimo, anzi il più fondamentale di tutta la vita mentale umana, per cui alcuni dei processi fisiologici svolgentisi nella corteccia grigia cerebrale diventano *coscienti*. Davanti alla coscienza, e in quello che Wundt chiama suo « punto di mira » o punto di appercezione, non trovasi mai che un fenomeno psichico alla volta, cioè una sola sensazione, un solo ricordo, una sola idea, una sola emozione. Essi rappresentano il lavoro funzionale di quell'elemento o gruppo di elementi cellulari, dove l'energia nervosa incontra in quel determinato momento la massima resistenza per estrinsecarsi. Ciò non toglie però che nello stesso tempo tutti gli altri elementi cellulari, apparentemente inerti, non funzionino: l'inerzia non è tollerata in nessuna parte dell'organismo, e dove a noi sembra che tutto sia silenzio, ferve invece il più fecondo ed incessante succedersi ed associarsi di processi mentali *incoscienti*.

La coscienza è quindi soltanto, sotto il riguardo fisio-psicologico, un episodio, un soprap-

più aggiunto al pensiero, che non ne cangia la natura biologica: infatti, la immensa maggioranza dei processi fisio-psicologici non arriva ad essere cosciente, non raggiunge, come dicono gli psicologi tedeschi, la « soglia della coscienza », ma resta nello sconfinato campo dell'incosciente. Di più moltissimi atti spontanei, prima coscienti, diventano con l'abitudine incoscienti, cioè automatici ed istintivi; — e d'altra parte, tanto nella evoluzione della psiche attraverso le specie animali (filogenesi), quanto nell'evoluzione psichica di ciascun individuo (ontogenesi), sensazioni e movimenti reattivi, che prima si compivano con perfetta incoscienza per una trasformazione diretta del moto molecolare nerveo, sono divenuti poi o divengono coscienti, cioè spontanei ed intelligenti (intenzionati ad uno scopo).

Abbiamo poi visto che i ganglii superiori del sistema nervoso, massime la corteccia del cervello, ritengono ed accumulano il movimento nerveo centripeto. Una sensazione od impressione arrivata alla sostanza grigia cerebrale vi si deposita sotto forma di ricordo (residuo mnemonico): quando gli elementi nervosi ove essa è depositata vengono stimolati, il ricordo

diventa cosciente e forma un'imagine. Ma poichè gli elementi cellulari sono sempre associati fra loro, quell'imagine ne chiama un'altra, ed il complesso di più imagini dà luogo ad un'idea. È con le idee che noi fabbrichiamo tutti i nostri atti mentali più elevati, ossia ciò che prima si diceva memoria, ragionamento, giudizio, riflessione. Le idee vengono combinate fra loro a seconda delle connessioni anatomiche e delle relazioni fisiologiche esistenti fra i diversi elementi nervosi della corteccia. È questo associarsi che noi pomposamente chiamiamo *logica:* ma in realtà non esistono leggi logiche astratte per regolare i rapporti fra le idee che costituiscono i nostri ragionamenti e giudizii. Come ha dimostrato or ora il Binet con le sue belle esperienze sull'ipnotismo, la psicologia del ragionamento non è altro che la psicologia della percezione, e questa a sua volta si risolve nel processo elementare psico-fisiologico della sensazione.

Ma ogni idea ha, come si dice, un contenuto motorio: tende cioè ad estrinsecarsi sotto forma di movimento, appunto perchè essa non è che una elaborazione di sensazioni, e perchè queste, come vedemmo, debbono sempre trasformarsi

in reazione motoria. Sono le idee a contenuto motorio più accentuato e più intenso, quelle che tendono più delle altre a tale trasformazione; ed è la vittoria di queste idee su tutte le idee antagonistiche che noi chiamiamo *scelta*, e sono gli atti in cui esse si trasformano quelli che chiamiamo *spontanei* o *volontarii*. Ma, come si vede chiaramente, ciò che a noi appare effetto spontaneo d'una volontà libera (« libero arbitrio »), è invece l'ultimo anello d'una catena indissolubile e necessaria di processi fisio-psicologici, che comincia con la sensazione e finisce con la idea o rappresentazione mentale del movimento. Gli atti volitivi poi diventano coscienti, perchè è appunto nell'impedire la subitanea trasformazione dello stimolo sentito come percezione o rappresentato come idea, che consiste la funzione inibitrice del cervello: e, come vedemmo, l'inibizione di una parte della corteccia cerebrale sulle rimanenti è quella che supera tutte le altre per l'energia spiegata e per l'importanza. È una lotta fra eguali.

In quanto poi al sorgere spontaneo d'un'imagine o d'un'idea, esso è un altro fenomeno illusorio della nostra coscienza. A noi pare di possedere la facoltà di incominciare una serie

di pensieri senza che questa serie si colleghi ad uno stimolo. Ma, da un lato, ogni nostro pensiero è un complesso ed un'elaborazione di sensazioni già ricevute e solo ritenute, cioè di stimolazioni resesi latenti nella sostanza nervosa; d'altro lato, anche quella serie di processi psichici coerenti, cioè di idee accompagnate da sentimenti, che ci sembra spontanea e cominciata da noi per un preteso potere subbiettivo dello spirito, ha sempre per substrato un lavorio fisiologico inconscio e per punto di partenza uno stimolo propagantesi a nostra insaputa da un elemento cellulare all'altro.

Sta dunque il fatto che per pensare bisogna aver ricevuto in un tempo più o meno remoto, o ricevere direttamente il materiale del pensiero: e questo ci è fornito dai sensi. Lo stato di sonnambulismo magnetico si distingue appunto per ciò che vengono ricevute ed elaborate solo le sensazioni provocate dal magnetizzatore, e con ciò viene meno la spontaneità del pensiero (*suggestione*).

Secondo la psicologia moderna, gli atti più alti di pensare ed agire sono dunque reflessi cerebrali, assai complicati se si vuole, ma riducibili ad un vero reflesso senso-psico-motorio.

Si può raffigurare quest'ultimo come un arco avente due lati:

1° Un lato *recettivo*, in cui vengono ricevute, ritenute ed elaborate le sensazioni, e che perciò potremo chiamare « lato estesiodico » o « *Estesia* » (dal greco *estesis*, sentire). Esso comprende varie fasi inscindibili fra loro e che le antiche scuole chiamavano « facoltà » spirituali di percezione, memoria, immaginazione e ideazione: noi invece le vediamo svolgersi sempre l'una dall'altra per un'evoluzione naturale del processo sensitivo.

2° Un lato *reattivo*, nel quale le sensazioni, sia semplici sia elaborate, vengono trasmesse e trasformate in impulso motorio di reazione, coordinato secondo la natura piacevole o dolorosa dello stimolo. Lo potremo chiamare « lato cinesiodico », o « *Cinesia* » o « *Ergasia* » (dal greco *cinesis*, movimento, o *erga*, forza), e anch'esso comprende varie fasi inscindibili fra loro, che le antiche scuole chiamavano appetito, sentimento, istinto e volontà: ma è chiaro che per la psicologia moderna anche queste pretese « facoltà » si riducono ad una evoluzione naturale del processo motorio.

Ed ora, vediamo come si altera negli stati

ipnotici questo meccanismo psichico da noi rappresentato appena di scorcio. Premetto però che la mia descrizione sarà sintetica o generica, come se i diversi fenomeni psichici, di cui parlerò, si presentassero in tutti i casi ed in tutti i soggetti ipnotizzati. Ma ciò non è: lo stato mentale nell'ipnosi varia secondo gli individui, secondo i metodi adoperati, secondo lo stadio dell'ipnotizzazione, e finalmente secondo che si studia su persone isteriche o su sani o sonnambuli. Ad ogni modo tutti i fenomeni psichici dello stato ipnotico, sia che si tratti degli ipnotizzati veri o sonnambuli, sia che si tratti delle persone suscettibili di ipnotizzazione ma sveglie, sono l'effetto delle due modificazioni fondamentali del processo psichico che abbiamo designato coi nomi di *automatismo* e di *suggestione*.

(B)

L'automatismo degli ipnotizzati.

Mi sono sottoposto spontaneamente alla fascinazione del Donato, ed analizzando di mano in mano le modificazioni che si andavano svolgendo

nella mia coscienza, ho dovuto convincermi che fin da quando comincia l'intorpidimento generale precursore del sonno ipnotico, ciò che prima si altera è il potere direttivo moderatore del cervello sulle azioni reflesse. Da questa diminuzione del predominio cerebrale sui centri nervosi inferiori, nasce una progressiva perdita della spontaneità psichica: perdita, che conclude all' automatismo psichico tanto nei processi intellettuali o estesiodici (percezione ed elaborazione delle sensazioni), quanto nei processi volitivi o cinesiodici (emozioni ed impulsi motorii). Vengono meno a poco a poco tutte le idee spontanee o ritenute tali: e i movimenti si effettuano per una diretta trasformazione degli stimoli sensoriali provocati in impulsi reattivi, senza che il cervello moderi e diriga (inibisca) codesta produzione di atti reflessi anche i più complicati.

Un primo effetto del torpore, che invade i centri nervosi superiori, è già stato accennato da me parlando dei fenomeni di moto. La catalessi e l'ipereccitabilità letargica dei muscoli derivano appunto dall'abolirsi dell' azione inibitoria cerebrale e dall'esagerarsi dell'attività reflessa o automatica del midollo spinale.

Negli ipnotizzati si esagera anche l'eccitabilità reflessa del bulbo, della protuberanza e dei grossi ganglii della base. Essi si comportano come un animale cui fossero levati i centri cerebrali superiori incaricati di dirigere e di moderare le funzioni di questi centri encefalici inferiori, dove le diverse impressioni provenienti dai sensi si trasformano automaticamente in reazioni motorie o in movimenti. Una rana, i di cui lobi cerebrali siano stati distrutti, salta, nuota, si muove, deglutisce i cibi introdottile in bocca, precisamente come una rana normale: ma tutti questi movimenti sono automatici, cioè si compiono senza l'intervento moderatore della coscienza, o si compiono poi così regolarmente e intenzionalmente solo perchè i centri nervei si organizzarono nella specie e nell'individuo per quelle date funzioni.

La volontà, che non è altro se non il potere inibitorio della corteccia, non esiste quasi più nei magnetizzati. Tuttavia il confronto cogli animali scerebrati non calza del tutto, perchè a questi manca non solo la spontaneità motoria, ma anche l'ideativa: cosicchè la loro condizione è quella d' un sonno profondo senza sogni, mentre sappiamo che in alcuni stadii dell'ipno-

tismo, e negli stati ipnoidi della veglia qual'è la fascinazione « donatica », permane invece il meccanismo percettivo, rappresentativo o mnemonico ed ideativo, cosicchè la loro condizione è analoga ad un sonno con sogni. La differenza si spiega con ciò, che esiste un automatismo motorio per i centri inferiori ed un automatismo psichico reflesso per i superiori: la volontà e l'attenzione, che è quanto dire il potere moderatore della coscienza, nel primo caso non dirigono più i movimenti, nel secondo non rettificano più le percezioni, nè sorvegliano più l'associarsi delle imagini dei ricordi e delle idee.

Quest'automatismo è in generale, nei gradi avanzati dell'ipnosi, accompagnato da incoscienza: allora l'ipnotizzato è come un sonnambulo che va, viene, parla ed agisce senza svegliarsi, ubbidendo sempre al magnetizzatore, ossia trasformando le impressioni sensoriali direttamente in azioni reflesse ed inconscie. Ma si possono avere anche gli stessi fenomeni sonnambulici accompagnati da coscienza più o meno distinta, precisamente come quando nel sonno normale noi sogniamo, e *ci accorgiamo* di sognare. Se il sogno è roseo, noi, per quanto convinti della impossibilità che esso si verifichi, e

per quanto conscii che tutto è fantasmagoria, pure ci culliamo nel piacere di quegli avvenimenti immaginari, e non vorremmo mai svegliarci.

In ambo i casi però, sia la coscienza durante l'ipnosi soltanto obnubilata, sia invece del tutto sospesa, l'ipnotizzato non può più arrestare la corrente nervea in un determinato punto dell'arco reflesso senso-psico-motorio. Ciò spiega l'imitazione automatica con cui i magnetizzati ripetono tutti i gesti ed ubbidiscono ai comandi brevi e incisivi dell'esperimentatore, col quale restano esclusivamente in comunicazione. Ciò spiega pure perchè essi non pensino più, per così dire, che i pensieri stessi che vengono loro suscitati.

Nel sonnambulismo provocato esiste infatti un'inerzia mentale completa, e come un corpo inerte una volta messo in moto si moverebbe sempre se non incontrasse ostacoli, così l'ipnotizzato tende a ripetere senza fine un dato movimento ritmico impresso alle sue membra (inerzia motrice) o tende ad assimilarsi puramente le imagini ed idee altrui (inerzia psichica). Se ad un soggetto addormentato si dondola un braccio due o tre volte, poi lo si

abbandona, il dondolamento del braccio sarà continuato chi sa per quanto tempo.

Quando l'automatismo raggiunge il grado più alto, si ha una vera obbedienza passiva del magnetizzato. Questi compie subito tutti gli ordini che gli vengono trasmessi con la voce, col gesto, collo sguardo. Egli è divenuto una macchina; se gli si dice « alzatevi, sedete, movete il braccio, avanzate la gamba, inginocchiatevi, ridete, piangete.... », obbedirà senza sforzi e per tutto il tempo che si desidera. Più l'educazione magnetica è perfetta, e più automatica, più cieca e servile, per così dire, diviene codesta obbedienza o trasformazione diretta degli ordini in movimento. Col ripetersi delle sedute l'automatismo degli atti arriva al grado d'una vera abitudine, d'un bisogno psicologico, pel quale il sonnambulo, con lo sguardo fiso, gli occhi sbarrati e la fisonomia immobile, cerca il magnetizzatore, lo segue ovunque, e tenta indovinarne i pensieri, soddisfarne i desiderii, eseguirne i comandi.

Si è chiesto se di questo loro automatismo i soggetti erano incoscienti. Ora, sta il fatto che alcuni ipnotizzati *sanno* di dormire, *sanno* di eseguire quei movimenti, ma dicono che non possono farne a meno: dunque essi hanno tal-

volta coscienza del loro stato. Molti pazzi si trovano precisamente in tale condizione: anch'essi commettono gli atti più stravaganti e criminosi, sebbene ne vedano benissimo la stravaganza e la reità, ma non possono arrestare la trasformazione diretta delle loro idee bizzarre e pericolose in movimenti (impulsi morbosi).

(C)

La suggestione negli ipnotizzati.

Abbiamo visto, parlando della sensibilità, che mentre in alcuni ipnotizzati ed in certi stadii dell'ipnosi le funzioni specifiche di senso sono sospese, in altri invece esse permangono, anzi acquistano una acutezza maggiore. Ora, questa porta aperta dei sensi è il mezzo pel quale il magnetizzatore entra in comunicazione col suo soggetto: è il mezzo pel quale si possono *suggerirgli* imagini ed emozioni, idee e sentimenti, pensieri ed azioni determinate, le quali tutte, trovandosi i suoi centri nervosi privi di spontaneità propria, costituiranno il punto di partenza d'un lavorio cerebrale automatico o ideo-motorio o ideo-sensoriale.

Molti fatti della vita comune spiegano codesto stato suggestivo dell'ipnosi. Max Nordau, che è un medico di molta cultura e un uomo di molto spirito, ha provato che la suggestione, anche al di fuori degli stati ipnotici, domina in tutta la evoluzione intellettuale e morale umana, tanto per le grandi masse collettive o società, quanto per i singoli individui. L'imitazione è pure, secondo il Tarde (e fino ad un certo punto bisogna dargli ragione), il fondamento della convivenza degli uomini in società. Non si capirebbe la storia dell'umanità senza le suggestioni sociali, nè quella dell'individuo senza le suggestioni personali.

Sono vere e proprie suggestioni sociali le tendenze imitative della moda; l'azione esercitata dagli uomini di ingegno, e specialmente di carattere, sulla folla; l'influenza dell'*esempio*, già ammessa in tutte le scuole, anche ortodosse: quella d'un poeta, d'un oratore, d'un artista drammatico sul suo uditorio: quella d'un generale valoroso sui suoi soldati; l'istruzione e l'educazione dei fanciulli, e altri molti fenomeni che tutti i giorni vediamo svolgersi sotto i nostri occhi.

E nella nostra esperienza quotidiana, quanti

fatti di suggestione! La presenza inaspettata d'un amico o d'un oggetto ci suggerisce subito quei dati ricordi; una parola pronunciata da noi o da altri è il nucleo di una serie di pensieri, che si formano di improvviso a nostra insaputa e senza che noi possiamo dire come o perchè sorgono dal fondo dell'incosciente; un atto, un gesto ce ne richiamano altri; lo sbadiglio altrui ci suggerisce un moto automatico e imitativo, che chiamiamo « contagioso », di sbadigliare; sulla strada, vedendo una persona che guarda fisamente in un punto del cielo, siamo tratti a guardarvi anche noi senza saperci rattenere; — e cento, e mille esempi consimili, che potrebbero evocarsi. Ma basti il qui detto per convincere che nella vita psichica sociale e in quella individuale la suggestione esercita un ufficio importantissimo e perenne.

Fu il Braid, che con un vero lampo di genio indovinò che la suggestione era la causa poco men che esclusiva degli straordinari fenomeni psichici dell'ipnotismo. Naturalmente conveniva esagerarne l'intensità e l'efficacia; ma, tutto sommato, l'ipnosi è appunto uno stato anomalo del sistema nervoso in cui la facilità delle suggestioni appare enormemente ingigantita.

E invero, ogni nostro pensiero, abbiam detto, è il risultato d'una attività cerebrale apparentemente spontanea, ma in realtà provocata sempre da qualche stimolo sensoriale antico o recente, mediato od immediato. I nostri processi mentali avvengono negli elementi cellulari della corteccia comunicanti fra loro per sottilissime e numerosissime fibrille associative, il cui assieme costituisce una rete immensamente complicata, traverso la quale l'eccitazione può diffondersi in mille maniere e passare da una cellula all'altra, svegliando, secondo i rapporti anatomici, il lavoro funzionale là dove la sua trasmissione non è inibita, ossia propagarsi, nei limiti della possibilità anatomica, dove *in quel momento* incontra la minor resistenza.

Il diffondersi di questa eccitazione si effettua in modo per noi incosciente: e quando vediamo un' imagine, un ricordo, un'idea, un sentimento sorgere da questo fondo oscuro ed entrare nel punto di mira della coscienza, abbiamo l'illusione che essi siano il prodotto d'una spontaneità « spirituale ». Non è vero: c'è sempre stato un primo impulso venuto dal di fuori e propagatosi poi di cellula in cellula; ma siccome tale impulso è rimasto latente per molto tempo, così

noi ne dimentichiamo la provenienza o la stessa esistenza e ne ignoriamo più tardi il nesso con l'imagine, col pensiero o coll'azione attuali.

Una tale ignoranza è mantenuta anche dal fatto che, nella piena attività dei poteri mentali, è quasi indeterminato il numero degli effetti psichici che possono succedere a un dato stimolo, per quanto essi si trovino circoscritti nei limiti delle leggi associative. Perciò, anche indipendentemente dal tempo di latenza, riesce difficilissimo, dato un fenomeno mentale, risalire al vero stimolo esterno che ne fu la prima origine; e per converso riesce altrettanto difficile, dato uno stimolo esterno, prevedere le azioni o i pensieri che gli terranno dietro. La mela di Newton non determina necessariamente la concezione della teoria sulla gravitazione. Appunto per quest'ampiezza del tempo di latenza dello stimolo da una parte, e pel ricchissimo quadro che si offre alle nostre previsioni intorno ai suoi possibili effetti dall'altra, il nesso di necessità che lega ogni nostra attività con gli eccitamenti esterni apparisce sempre più rallentato di fronte ad un'analisi insufficiente: onde l'illusione del libero arbitrio.

Nell'ipnotizzato mancano entrambi i fattori

di questa illusione psicologica, ed è perciò che i suoi processi psichici ci appaiono tanto differenti da quelli dell'uomo normale. La spinta all'insorgere, all'associarsi, all'estrinsecarsi delle imagini nasce evidentemente fuori dal suo cervello, che è caduto in una specie d'inerzia e nulla produrrebbe se fosse abbandonato a se stesso. È il magnetizzatore che trasmette l'impulso *suggerendolo*, e lo introduce traverso ai sensi rimasti pervii fino ai centri cerebrali del magnetizzato in mezzo al silenzio d'ogni potere inibitorio ossia d'ogni altra attività psichica. In tali condizioni non esiste nei centri encefalici inoperosi alcuna previa attività, che sia capace vuoi di contrastare allo stimolo l'accesso, vuoi di deviarlo dalla reazione cui tende naturalmente, ingranandolo in un meccanismo d'associazioni ideative complesse inducenti ad azioni diverse da quella prevista. Ai centri direttamente interessati da quello stimolo non resta perciò che trasmetterlo immediatamente e, per così dire, nel suo significato genuino e letterale ai nervi centrifughi ed ai muscoli. Il magnetizzato agisce assai più che non pensi; e se un'imagine viene da lui sfruttata come strumento di pensieri ulteriori, l'associazione che

ne consegue non può essere che delle più semplici e banali, nè tarderà a tradursi in azione poco dissimile dalla prevista. La mela cadente dall'albero, se non verrà subito mangiata, verrà tutt'al più messa in tasca e serbata a miglior momento; ma, durante lo stato ipnotico, non risveglierebbe certamente l'idea astratta dell'attrazione universale neppure ad un Newton redivivo.

Quando si legge la descrizione dei fenomeni strani e maravigliosi provocati dai magnetizzatori di professione nei loro soggetti, e quando non si abbiano conoscenze psico-fisiologiche esatte, si resta in realtà sbalorditi. Pare che un legame misterioso unisca queste due persone, una delle quali sente, pensa ed esegue solo ciò che sente, pensa ed esegue l'altra. Nè si assiste, senza profondo stupore, ai curiosi effetti del sonnambulismo provocato in un *buon soggetto*, che sembra diventato un automa senziente, pensante e reagente solo sotto la « volontà » altrui. Ma tutti questi fatti si spiegano perchè nell'ipnosi permane la capacità di risentire certe determinate impressioni, quelle cioè provocate dal magnetizzatore, e di ridurre tutto il lavoro mentale all'elaborazione esclusiva di queste

stesse impressioni. Per tale motivo l'ipnotizzato è alla mercè dell'esperimentatore, non per forza di fluidi, o per trasmissione di volontà, o per altre influenze arcane, ma perchè i suoi centri nervosi cadono artificialmente in uno stato speciale fisiologico, durante il quale l'attitudine loro funzionale è sospesa in tutte le direzioni che non siano quella suggerita dal magnetizzatore.

Debbo avvertire però che non tutte le persone sono suggestionabili, nè tutte lo sono ad un modo. Sembra che ciò dipenda prima di tutto dalla diversa energia del carattere, per la quale alcuni si lasciano dominare dall'« influenza » degli altri, massime da coloro che hanno idee precise e che agiscono in modo risoluto. Poi bisogna tener conto dell'intensità variabile con cui ciascuno di noi si rappresenta mentalmente gli *oggetti*, le persone, i luoghi, gli atti, precisamente come vi è variabilità individuale anche nel potere di sognare. Si sa che alcune persone sognano sempre (i fanciulli, le donne, gli anemici, i malati, gli individui di vivace immaginazione) e altre non sognano quasi mai (gli uomini adulti, i vecchi, quelli di carattere torpido e di poca fantasia). Il sonnambulismo provocato infatti, fino a

un certo punto, s'assomiglia, in quanto a suggestività, al sogno normale ed al sonnambulismo naturale; solo i fenomeni sono di gran lunga aumentati. Il Maury, nel suo libro classico sui sogni, ha dimostrato che questi si possono risvegliare o modificare a volontà in un dormiente, provocando in lui date sensazioni. E in quanto ai sonnambuli tutti sanno che si influisce sulle loro imagini o sogni, sui loro movimenti od atti, talvolta senza svegliarli.

L'analogia fra questi stati sonnambulici esiste anche nel fondo neuropatico che si trova, osservando bene, in tutte le persone nottambule o sonnambule ed in molte fra quelle suscettibili di magnetizzazione. Sono individui affetti da una vera diatesi o costituzione neuropatica; ma tuttavia fra le due specie di sonnambulismo vi è sempre una differenza importante. Nel sonnambulo per malattia o neurosi congenita la suggestività è relativamente scarsa; lo stimolo eccitatore è interno; la spinta all'immaginare, al parlare, all'agire, nasce ordinariamente in lui per una « spontaneità psichica » dei suoi centri cerebrali, e si traduce generalmente in pensieri ed in atti abituali, personali. Invece nell'ipnotizzato reso sonnambulo la suggestività raggiunge

sempre un grado altissimo, ed egli non immagina, nè pensa, nè parla, nè agisce se non per impulso d'altri; dunque in lui lo stimolo eccitatore deve venire dal di fuori, e manca quel che impropriamente chiamiamo spontaneità ideo-sensitiva ed ideo-motrice, cosicchè i suoi pensieri ed atti sono la continuazione e la traduzione letterale della « volontà » altrui. Un tale divario mi sembra però assai ovvio a spiegarsi. Il sonnambulo spontaneo si è addormentato da sè ed obbedisce, nell'agire, alla corrente dei *propri* pensieri; il magnetizzato venne addormentato dall'ipnotizzatore. e l'ultimo spiraglio cosciente che gli rimane è quello che lo mette in comunicazione con quest'ultimo. Da una parte si ha un'*auto-ipnosi* e quindi un'*auto-suggestività*; dall'altra un'*etero-ipnosi* e quindi un'*etero-suggestività* (di cui possiamo assai più facilmente essere i testimoni).

Del resto vi hanno transizioni e gradi di passaggio fra l'una e l'altra forma di sonnambulismo; si sono osservati parecchi magnetizzati sonnambuli che sognavano, indipendentemente dalle suggestioni del magnetizzatore, ed altri che cadevano in un vero delirio incoerente senza legame con le imagini ed azioni suggerite. Ciò

forse è causato dal non diffondersi della condizione ipnotica a tutti gli elementi cellulari della corteccia, come avviene anche nel sonno normale, in cui non tutte mai le parti del cervello sono addormentate.

***

La suggestione può aver luogo per un solo senso o per più sensi alla volta; ma quelli che offrono la maggiore facoltà suggestiva sono:

1. *Senso muscolare*. — Esso si risveglia stimolando direttamente i muscoli con urti meccanici, con fregagioni o mercè correnti faradiche, oppure ponendo le membra ed i gruppi muscolari in una data posizione. Le sensazioni muscolari sono modificate a seconda della forza e della rapidità della contrazione e a seconda del rapporto di posizione assunto tra loro dai diversi muscoli contratti o rilasciati. Siccome poi i nostri movimenti sono sempre complessi e risultano dalla funzione di più muscoli associati in gruppi, basta modificare in un determinato modo qualche muscolo perchè anche gli altri, che sono abituati a funzionare contemporaneamente al primo, entrino in contrazione armonica (movimenti coordinati; espressioni

del viso e mimica del gesto; atti abituali ed intenzionati al cucire, al fumare, allo scrivere ecc.).

2. *Vista.* — Questa non può essere eccitata che durante la catalessi e il sonnambulismo ad occhi aperti o semichiusi. Si attira l'attenzione del soggetto passando la mano o il dito davanti ai suoi occhi, oppure fissandolo ostinatamente e obbligandolo a seguire con lo sguardo il magnetizzatore. Il soggetto è come uno specchio in cui si riflettono la fisonomia, la mimica, gli atti della persona che lo ha ipnotizzato (*imitazione speculare*): se questi move il braccio destro il soggetto move il sinistro, se invece il gesto è fatto col sinistro è il destro che lo ripete, e dicasi altrettanto dei movimenti di lateralità, di avanzamento e di indietreggiamento, che sono sempre servilmente imitati in senso inverso. Si suggerisce poi per mezzo della vista facendo leggere o scrivere il soggetto posto nello stato di sonnambulismo attivo.

3. *Udito.* — Si stimola l'udito prima di tutto per mezzo della parola: è ciò che costituisce la « suggestione verbale », la più importante di tutte, la più ricca di effetti, giacchè, come vedremo, ogni parola, ogni simbolo fonico viene trasformato dal soggetto nelle imagini relative,

e così si suggeriscono illusioni, allucinazioni, impotenza a muoversi, amnesie, idee fisse, atti automatici, impulsi irresistibili, cangiamenti della personalità, ecc. Talvolta si provoca l'*ecolalia*; ponendo una mano sulla nuca e l'altra sulla fronte del soggetto, questo diviene come un fonografo, che ripete letteralmente ogni parola, ogni frase anche straniera, pronunciate davanti a lui. Perfino la musica serve di mezzo suggestivo, perchè una polka eccita tosto il soggetto a porsi in ballo, una melodia religiosa a porsi in ginocchio nell'atteggiamento della preghiera, ecc. Altre volte la suggestione è provocata da rumori e da suoni qualsiasi aventi un significato determinato e fatti dietro alle spalle del soggetto: per esempio battendo le mani, movendo le mascelle, soffregando una spazzola, si suggerisce all'ipnotizzato l'atto automatico dell'applaudire, del masticare, dello spazzolare, e simili, ecc.

4. *Tatto.* — Le sensazioni tattili si accompagnano quasi sempre alle muscolari, ma si può anche suggerire al soggetto qualche atto giovandosi delle impressioni cutanee. Ponendo nelle sue mani un oggetto a lui ben noto, si risvegliano col solo contatto i ricordi correla-

tivi di percezioni, di idee e di gesti: per esempio, un fazzoletto suggerisce l'atto di asciugarsi il sudore, un gomitolo ed una matassa di filo quello del far calze o del dipanare, una penna quello di scrivere, e simili.

5. *Pressione e dolore.* — Si suggeriscono imagini, idee ed emozioni per mezzo del senso di pressione, premendo cioè sulla pelle, sui muscoli, sui nervi. Anche le sensazioni dolorose, sia provocate direttamente, sia suggerite verbalmente, diventano il nucleo d'un vero sogno o delirio allucinatorio. Così premendo fortemente sulla gota, si risveglia il dolore suggestivo d'una odontalgia: pigiando sull'addome, l'ipnotizzato ha le sensazioni tormentose d'una colica, ecc.

6. *Gusto e olfatto.* — Quanto alle suggestioni *olfattive* e *gustative*, esse furono fin qui poco studiate, anche perchè questi due sensi sono poveri di effetti nel campo intellettuale ed emotivo.

***

E qui si offrirebbe al nostro studio il gravissimo quesito della *suggestione mentale*, compiuta cioè dall'esperimentatore sul soggetto per

mezzo della semplice « trasmissione del pensiero ».

Fino ad ora l'esistenza d'un'azione psichica a distanza era stata affermata e vantata da tutti i magnetizzatori, ma senza prove sperimentali sicure Il solo Donato, nel 1878, aveva eseguito sulla sua Lucilla, in unione col consigliere Aksakoff di Pietroburgo, esperienze di trasmissione del pensiero, che mi sembrano condotte con altrettanta prudenza e serietà quanta ve n'è nelle più recenti (1885-86) di C. Richet, di Janet (Pietro), Bourru e Burot, Beaunis, Héricourt, ecc. intorno a questo argomento ancora assai oscuro. Se, come sembra provato dalle indagini di questi osservatori laureati, la suggestione mentale esiste, se cioè l'attività psichica sorpassa la periferia dei nervi e si propaga a distanza, è certo che la psicologia normale e patologica subiranno fra breve una vera rivoluzione. Allora forse (chi può dire di no?) le ipotesi di Barety e di Rambosson non saranno più ritenute così strane come ci parvero fino a ieri.

Prima però che cotesti fenomeni meravigliosi, visti e annunziati già dai magnetologi, ma ironicamente e con disdegno accademico

accolti fin qui dalla scienza ufficiale, possano essere discussi in un libro come questo, che si propone uno scopo di volgarizzamento scientifico, occorrerà aspettare che si raccolgano altri fatti e si studiino le diverse condizioni atte a sviluppare la suggestione psichica senza intermezzo dei sensi esterni.

Bisognerà a tal uopo eliminare un gran numero di cause d'errore, come l'ha dimostrato il Richet: ma non è a stupire se fra pochi anni, fra pochi mesi forse, anche le Accademie e i Corpi scientifici dovranno ammettere la « trasmissione del pensiero » col veicolo dell'atmosfera.

Attendiamo e vedremo.

VIII.

Fenomeni psicologici del magnetismo animale.

(Parte Seconda).

Modificazioni delle varie fasi del processo mentale.

Esaminiamo ora partitamente i principali fenomeni che possono provocarsi in un soggetto ipnotizzato, valendoci delle due condizioni anomale fondamentali descritte nel capitolo precedente. Si comprende come, dato l'automatismo e data la suggestività, possa il magnetizzatore produrre artificiosamente le più curiose combinazioni di effetti, *suggerire* cioè tutto ciò che vuole o crede, perchè l'ipnotizzato diviene nelle di lui mani come un *automa* od uno strumento che suona solo la nota voluta. Così egli modifica a piacere la percezione, la memoria, l'imma-

ginazione e l'ideazione, gli stati emotivi ed i sentimenti, gli atti e la condotta, la personalità e il carattere dei suoi soggetti.

Però, per ben comprendere le conseguenze dirette delle suggestioni, bisogna avere in mente che oltre all'automatismo ed alla suggestività gli ipnotizzati, massime nel periodo sonnambulico, presentano altre alterazioni secondarie del meccanismo psichico. In essi la facoltà organica, posseduta dagli elementi nervosi, di ritenere, riprendere e trasmettersi fra loro le modificazioni isto-chimiche determinate dagli stimoli esterni ed interni, è enormemente aumentata nei centri corticali. Ma il singolare si è che questo aumento si porta in un punto solo della funzionalità encefalica a scapito di tutti gli altri, e si porta in quel punto che venne eccitato dal magnetizzatore, dove, per usare le parole del Brown-Séquard, si esagera la dinamogenia, ossia il potere di trasformazione del movimento molecolare nervoso.

Con ciò si spiega la intensità delle imagini o rappresentazioni sensoriali e motorie: il colorito vivace dei ricordi, cioè delle imagini ripresentantisi alla coscienza: la facilissima riproduzione di imagini che parevano scomparse

per sempre dalla memoria: l'eccessiva rapidità ed agevolezza delle associazioni d'imagini, di idee e di sentimenti: il contraccolpo immediato dei movimenti sugli stati emotivi, e di questi su quelli: la reiterata manifestazione dell'energia motrice latente, da cui dipendono la ripetizione indefinita d'un dato atto senza troppo rapido esaurimento e la scarica dell'impulso suggerito, quale esso si sia, senza nessun indugio e con abbreviato tempo di latenza.

Si può dunque asserire che nell'ipnosi non solo si sospendono le funzioni moderatrici intracorticali e le inibitrici sui centri inferiori, ma si esagera anche in guisa automatica o reflessa il dinamismo di quei centri o ammassi cellulari psichici sui quali fu diretto lo stimolo artificiale della suggestione.

(A)

Percezione.

a) Con tali preliminari, noi ci siamo preparata la via a comprendere per quali motivi fisio-psicologici si alteri prima di tutto il *processo percettivo* degli ipnotizzati.

Un primo fatto da tenere in mente è questo: che nell'ipnosi, massime sonnambulica, tutta l'*attenzione* del soggetto è concentrata in un punto solo, su quello suggerito: e questa concentrazione spiega anche l'intensità straordinaria delle percezioni che si riesce a svegliare. Il soggetto non vede, nè sente, nè ode, nè imagina nulla fuori dell'oggetto e dell'imagine che gli si suggeriscono o che gli si fanno realmente vedere e sentire. Vi è dunque nella percezione un primo disturbo, per così dire, di forma o di meccanica: vi è esagerazione o *iperpercettibilità* da un lato, e abolizione in tutti gli altri. Anzi, se dopo aver portata l'attenzione dell'ipnotizzato su qualche oggetto, per esempio, su un libro o su una persona, il primo si copre o la seconda si allontana, egli seguiterà a vederli nel punto ov'erano. Sono queste le così dette « imagini consecutive », che esistono anche nello stato normale, ma che nell'ipnosi raggiungono un'intensità enorme fino a trasformarsi poi in una vera allucinazione.

Un'altra modificazione formale del processo percettivo durante l'ipnosi riguarda la sua durata, cioè il « *tempo fisiologico di reazione* ». Non è qui luogo di descrivere gli apparecchi con

cui si praticano le sperienze psicometriche: basti sapere che è oramai accertato essere il pensiero un fenomeno che anch'esso si compie nel tempo e nello spazio, appunto perchè ha luogo in un mezzo esteso, a percorrere il quale la corrente nervea impiega un tempo più o meno lungo. La psicometria, studiata specialmente nel mio laboratorio dal mio compianto amico ed assistente dottor G. Buccola, provò che ciascun processo di percezione d'uno stimolo sensoriale e di reazione al medesimo impiega per prodursi da 1 decimo a 2 decimi di minuto secondo, variando però tra un senso e l'altro, tra i diversi individui e avuto riguardo ai molteplici stati psicologici, normali o morbosi. Beaunis avrebbe trovato che il tempo psichico si allunga nella ipnosi per tutte le percezioni, ma specialmente per le acustiche e le tattili: altri invece, l'Hall, o Marie ed Azoulay, dicono che esso si abbrevia e si fa più regolare. Ciò può ottenersi anche mediante la suggestione, suggerendo cioè al soggetto che il suo udito ed il suo tatto sono divenuti più fini, si può accorciare la durata dell'atto psichico elementare.

Queste sperienze vanno ripetute e verificate. Io e Mendelsohn, per esempio, abbiamo tro-

vato che il tempo di stimolazione dei muscoli, che si chiama « periodo latente di eccitazione », è più breve nello stato ipnotico, massime letargico, che nel normale: ciò indica che i muscoli si contraggono più rapidamente nell'ipnosi, e così quella lunghezza del processo percettivo trovata da Beaunis ed Hall dov'essere anche più grande nella parte devoluta ai centri psichici di quanto paia dalle loro cifre.

***

b) Ma le più rilevanti modificazioni del processo percettivo si provocano nei soggetti ipnotizzati, quando loro si suggerisce la vista d'un oggetto, la percezione d'un suono, d'un odore, d'un sapore, d'un contatto, d'un dolore, che non hanno alcuna realtà. Così si ottengono le *allucinazioni*, le quali non sono altro che imagini od idee molto intense proiettantisi al di fuori e percepite come reali. Si dica all'ipnotizzato con la dovuta modulazione della voce, che vi sono vicini a lui un *leone*, un *cadavere*, un *assassino*, un *lago*, *Pietro* o *Paolo*, che gli si è appiccato il *fuoco* agli abiti, che fa molto *freddo* o *molto caldo*, che egli si trova in un *giardino* o viaggia verso una *città lontana*, ecc.:

— l'ipnotizzato crederà subito a tali suggestioni, e si figurerà di vedere, sentire e toccare quegli animali, quelle persone, quegli oggetti, e di trovarsi in quei luoghi e di assistere a ciò che vi succede.

Le allucinazioni ipnotiche sono sempre assai vivaci e spesso seguite da altre, perchè per legge di associazione un'imagine ne risveglia molte altre, e queste a loro volta provocano atti e gesti ed espressioni mimiche le più curiose e più coerenti, precisamente come nel pazzo allucinato la cui condizione mentale ha con lo stato allucinatorio ipnotico la massima analogia.

Spesso l'allucinazione si limita ad un senso solo, ma può anche estendersi a più sensi: anzi le leggi associative agiscono qui così imperiosamente che basta provocare la percezione falsa *visiva*, ad esempio, di un rosignuolo, perchè il soggetto poco dopo abbia anche l'allucinazione *acustica* del suo canto o quella *tattile* del posargli l'uccello sul dito, ecc. Nello stesso tempo sorgono altre allucinazioni *visive*, quella dell'albero su cui il rosignuolo è volato, del giardino, dei fiori, e le *olfattive* dell'olezzo di questi ultimi, ecc., ecc. Secondariamente poi l'allucinazione provocata, qualunque essa si sia,

dà origine a cangiamenti correlativi nei sentimenti, nella ideazione, negli atti del soggetto.

Si provocano pure con la massima facilità allucinazioni *cenestetiche*: per esempio, nevralgie dentarie, dolori di ventre, sensazioni di malessere, di ubbriachezza, di ribrezzo, di ripienezza della vescica con voglia di mingere, ecc. L'imaginazione del magnetizzatore ha quì le più ampie risorse, tante cioè quante sono le sorgenti di sensazioni; poichè dagli stati allucinatorii della cenestesi e della percezione esterna si passa a quei cangiamenti meravigliosi della personalità di cui parlerò più avanti.

La proiezione delle imagini, cioè l'obbiettivazione dell'allucinazione o nel campo visivo esterno, o nello spazio acustico, o sulla superficie cutanea del corpo, è dovuta alla mancanza della rettificazione cerebrale. Nel dormiente che sogna o nel pazzo che delira il processo fisiopsicologico delle allucinazioni è il medesimo: si sovraeccitano i centri corticali, ove sono depositate in forma mnemonica i residui organici delle vecchie impressioni. Ma nell'ipnotizzato, come nel dormiente e nell'alienato, non si risvegliano mai la vista, nè il contatto, nè la percezione sonora, gustativa ed olfattiva d'un

oggetto o d'una persona che essi non possano rappresentarsi sotto forma concreta.

Nell'ipnotizzato la facoltà di rappresentarsi gli oggetti è così esagerata, che una sola parola del magnetizzatore basta per risvegliare l'imagine corrispondente. Ma vi sono però differenze individuali. Come fra i sani esistono persone che posseggono una speciale potenza di rappresentarsi mentalmente le forme e i colori degli oggetti (sono coloro, che con improprio gallicismo dovremo chiamare i « visuali »), o il timbro e le modulazioni dei suoni (gli « uditivi »), o gli sforzi muscolari (i « motorii »), o più raramente ancora i sapori, gli odori e i contatti: così anche fra gli ipnotizzati sarà dato in alcuni svegliare di preferenza le allucinazioni visive, in altri le acustiche, o motorie, o gustative, o olfattive, o dolorifiche. Il meccanismo di queste percezioni subbiettive non rispondenti alla realtà è però sempre eguale.

***

c) Si possono pure, e naturalmente con più agevolezza, risvegliare *illusioni*, cioè percezioni false o male interpretate. Un bicchier d'acqua parrà al magnetizzato un bicchier di vino una

patata parrà una mela squisita, un rotolo di carta sarà fumato come sigaro (esperimenti prediletti del Donato), una camera si trasformerà in un giardino, un cartoncino bianco in un ritratto, una persona cangerà di fisonomia, ecc. Qui la suggestione agisce, non più eccitando la trasformazione dell'imagine o idea in sensazione proiettata, ma abolendo la rettificazione dei centri superiori sulle impressioni sensoriali. È questa mancanza o sospensione del potere rettificatore e discriminatore, che spiega la cieca credulità del magnetizzato verso tutto quanto gli si dice e gli si fa credere. Chi legga l'opera del Sully sulle illusioni si convince che l'alterazione avviene per l'appunto nel modo ora indicato.

***

d) Più curiose ancora sono le *allucinazioni negative*, che dovrebbero piuttosto chiamarsi « suggestioni inibitorie della percezione », cioè la suggestione per cui il magnetizzato non vede nè sente più una data persona o un dato oggetto, nè più è capace di ricevere date impressioni. Si comprende come in tal caso si verifichino incidenti comici, come quando è

suggerito ad un magnetizzato che *non* vede più uno dei presenti, ed egli ne seguita a vedere il solo cappello sospeso in aria: o quando gli si è ordinato che *non* troverà più la porta d'uscita dalla camera, ed egli nè la vede, nè la sente al tatto, e si dispera per non potere più uscire.

Le allucinazioni negative si suggeriscono anche per dopo il risveglio, e possono durare, come ha osservato il Bernheim, per molto tempo: ma si interpretano tutte come perdita temporanea delle imagini relative, dunque come lesioni artificiali della memoria. Del resto, queste lesioni inibitorie del processo percettivo hanno analogia con la « cecità psichica parziale », cioè con la perduta facoltà di riconoscere un dato oggetto che fu osservata da Stanger e Zacher in alcuni ammalati di affezioni cerebrali.

***

e) La provocazione sperimentale delle allucinazioni degli ipnotizzati ha dato luogo a recenti curiosissimi studi di Richer, Féré, Binet e Dumontpallier sul processo percettivo e sui rapporti che la funzione psichica fondamentalissima della percezione ha con gli organi di senso. Mi limiterò a ricordare qui le *allu-*

cinazioni unilaterali, analoghe ai fenomeni di emi-ipnosi da me già ricordati. Si può infatti limitare la visione di un oggetto o d'una persona a un solo occhio, la percezione d'un suono o d'un profumo a un solo orecchio o ad una sola narice. Così si può provocare anche uno stato allucinatorio diverso nei due lati, ciò che costituisce le « allucinazioni bilaterali o doppie a caratteri differenti »: per esempio, quando si fa vedere all'ipnotizzato una faccia ridicola a destra ed un viso spaventoso a sinistra, oppure odorare un profumo da un lato ed un lezzo insopportabile dall'altro, ecc. L'espressione mimica della fisonomia si atteggerà anch'essa a questa doppia e distinta percezione di carattere opposto, assumendo l'aspetto che potrebbe avere una maschera divisa in due metà esprimenti l'una il piacere, l'altra il dolore.

Un'altra serie di ricerche dimostrò che un'allucinazione suggerita modifica lo stato degli organi di senso, massime dell'occhio e della pelle. Se ad un'isterica affetta da anestesia tattile o dolorifica si suggerisce l'allucinazione o l'illusione d'un contatto o di un dolore nella zona anestetica ed analgesica, si trova che realmente sotto l'influenza della suggestione questa

ha riacquistata la sensibilità. Così, se si suggerisce un'allucinazione visiva in una persona che abbia anestesia dell'occhio, l'esame accurato mostra che durante la visione immaginaria dell'oggetto suggerito la cornea, prima insensibile, ha ricuperata la sua sensibilità.

Nelle allucinazioni visive, la pupilla varia poi di diametro secondo l'intensità della luce immaginaria e la distanza presunta dell'oggetto allucinatorio. Si sa infatti che la pupilla alla luce e nella visione da vicino si restringe, mentre si allarga nell'oscurità e guardando da lontano: ora, si suggerisca, per esempio, la vista di un uccello che se ne vola lontano, e si vedrà la pupilla dilatarsi progressivamente nel seguirne il volo, come se realmente l'uccello sempre più si allontanasse.

D'altra parte lo stato degli organi sensorii modifica le allucinazioni. Un'isterica affetta da acromatopsia, ossia incapace di distinguere i colori (daltonismo), vedrà anche gli oggetti allucinatorii tutti di colore grigio, o non li vedrà mai del colore che a lei manca: se avrà invece sordità unilaterale, non udrà i rumori e i suoni che coll'altro orecchio, ecc. Però, come dissi, con la suggestione si possono far

tornare queste diverse sensibilità, e quindi anche la facoltà di percepire nello stato normale.

Importantissime sono le esperienze sulle condizioni fisiche delle allucinazioni. Queste si comportano come se corrispondessero a percezioni reali, e le visive specialmente hanno permesso di vedere quanto vivace fosse la proiezione od obbiettivazione esteriore dell'imagine psichica suggerita. Se si pone un prisma davanti agli occhi d'un'ipnotizzata mentre questa ha un'allucinazione visiva, l'oggetto immaginario si raddoppia e devia, come avviene nelle imagini reali. Se si interpone un diaframma opaco, l'imagine allucinatoria è talvolta soppressa, come se realmente i raggi luminosi partenti dall'oggetto venissero intercettati. Se si preme sugli occhi l'allucinazione si duplica, e questa diplopia è precisamente eguale a quella che si provoca durante la visione ordinaria. Una lente, un cannocchiale ingrandiscono o impiccioliscono, ravvicinano o allontanano le imagini visive suggerite, come se fossero vere: uno specchio le riflette e con simmetria opposta, cioè invertendo i lati, il che appunto succede in ogni fenomeno di riflessione luminosa. Un colore allucinatorio sveglia per contrasto cromatico la

visione del suo colore complementare (per esempio il rosso quella del verde, o viceversa). Si provocano pure le imagini retiniche consecutive con le allucinazioni, come nelle percezioni reali. — Insomma non v'è fenomeno dell'ottica fisiologica che non si possa riprodurre negli stati suggestivi allucinatorii della vista.

La spiegazione psicologica di tutti questi curiosi fatti è difficile, ma non urta contro nessuna legge della fisio-psicologia. Non posso qui estendermi in particolari, dirò solo che si tratta di fenomeni puramente psichici, si tratta cioè di *imagini consecutive* d'origine cerebrale, come ha dimostrato il Parinaud. Fisiologicamente l'allucinazione visiva è un'imagine consecutiva a lunga scadenza: è cioè un'imagine cerebrale obbiettivantesi esternamente, identica a quella determinata sulla retina dalla visione d'un oggetto reale, che dura qualche tempo dopo la cessazione o intercettazione dei raggi luminosi e che si può rievocare ad arte per alcuni istanti. Ambedue queste sorta di imagini consecutive, le retiniche e le cerebrali, sono perciò sottoposte alle stesse leggi dell'ottica fisiologica.

(B)

Memoria.

a) Per quanto riguarda la *memoria*, dirò che quando la ipnotizzazione è profonda, la *memoria attiva*, ossia la potenza di ritenere i residui organici delle impressioni, è ordinariamente diminuita. Il magnetizzato non ricorda più ciò che ha fatto nel periodo sonnambulico, ma può invece ricordarsene benissimo se il sonno o lo stato ipnotico era leggero (per es. nella fascinazione iniziale), oppure se gli si porge un qualche accenno, un indizio anche lontano intorno a ciò che ha detto o fatto durante i periodi di catalessi e di sonnambulismo. Si osserva poi che durante una seduta ipnotica ritorna la memoria delle cose udite e degli atti commessi nelle precedenti sedute, che invece non si ricordavano durante la veglia. Ma questi fenomeni non avvengono anche nel sonno ordinario? Non ci succede di perdere del tutto ogni ricordo dei nostri sogni, oppure di ricordarcene in modo distinto? E non avviene spessissimo che per evocare la memoria d'un dato

sogno che pareva scomparsa affatto, basta che ci sopravvenga, ricercata o automatica, una data imagine, dietro la quale sfilano logicamente tutte le altre?

Io avevo già scritto questo confronto fra il ricordo dei sogni normali e quello dei sogni per così dire magnetici (nella prima edizione di questo lavoro), quando mi è giunto un articolo del Delboeuf sulla memoria degli ipnotizzati. Egli ammette che ordinariamente allo svegliarsi i soggetti hanno dimenticato ciò che han fatto, detto e subìto durante l'ipnosi: ma da molte esperienze assai ben condotte, l'egregio psicologo belga ha potuto anche confermare che il sogno ipnotico è di natura eguale al sogno normale, e che dal punto di vista della memoria passiva le differenze fra sonno psicologico e veglia sono presso a poco le stesse che fra questa e il sonno ipnotico. Quando si proceda con dati metodi, si vede che il ricordo degli avvenimenti successi durante l'ipnosi s'assomiglia al ricordo più spesso oscuro, vago, confuso, ma talora anche chiaro e limpido, che noi tutti abbiamo dei nostri sogni. D'altra parte si ammette oramai che il sognare sia molto più frequente di quanto paia a noi dai ricordi limi-

tati che abbiamo dei nostri sogni: probabilmente nel sonno il cervello non è mai in completo riposo. Le belle indagini del Mosso sui movimenti cerebrali, lo provano nel modo più sicuro.

Del resto, la memoria passiva si mantiene ogni qualvolta noi diamo un ordine all'ipnotizzato, che questi dovrà eseguire al risveglio dopo un tempo più o meno lungo (suggestioni a scadenza fissa). In tal caso l'impressione permane nei centri cerebrali senza che il soggetto ne abbia coscienza; e per quanto ad alcuni tale fenomeno sia parso inesplicabile, io lo trovo invece naturalissimo. Bastano le più elementari nozioni di psicologia per capire che le suggestioni a scadenza si effettuano, come vedremo, dietro le leggi solite della memoria.

⁂

b) Mercè le suggestioni si riesce invece a render più evidenti le modificazioni della memoria *passiva*, cioè del potere per cui noi evochiamo i ricordi antichi, quelle impressioni cioè di fatti, oggetti e parole che erano state ricevute dai sensi nel tempo antecedente all'ipnosi. Entrano in questo gruppo: 1. le *ipermnesie*,

cioè l'esagerazione della facoltà di riprodurre e di rappresentarsi antiche imagini ed idee rimaste latenti nella profondità dei centri percettivi ed ideativi: 2. le deformazioni della memoria o *paramnesie*, cioè i ricordi illusorii e falsificati: 3. le *amnesie* generali e parziali, cioè la perdita di tutto o di determinate serie di ricordi.

Con le ipermnesie si spiega perchè ad alcuni sonnambuli ritorni la memoria di idiomi parlati solo nella infanzia, o di frasi udite molti anni prima, per esempio in tedesco, in latino, in ebraico: fatti che sembravano diabolici nel Medio-Evo quando si verificavano nelle povere istero-epilettiche, e che formano la meraviglia del pubblico profano, il quale ignora che si tratta solo di antichi ricordi, dimenticati dal soggetto, ma derivanti da antiche impressioni realmente ricevute.

Sono poi vere paramnesie le « suggestioni retroattive positive » di Bernheim: si suscitano cioè nel soggetto dei ricordi falsi relativi agli avvenimenti della sua vita passata ed alla cronologia della sua esistenza, primo passo verso quelle stranissime alterazioni del sentimento della personalità, che descriverò più avanti e

che in gran parte si basano sul deformarsi dei ricordi personali.

Con le amnesie si spiegano pure le « suggestioni retroattive negative », quando cioè si suggerisce al soggetto l'oblio d'un fatto recente o antico, l'oblio delle imagini visive in tutto o in parte (cecità psichica suggestiva), o delle imagini sonore (sordità psichica) o delle motrici (paresi e paralisi psichiche, afasia, agrafia), ecc.

L'Hansen e con lui i magnetizzatori di professione fanno in tal modo perdere al soggetto la memoria del proprio nome, della propria età, del proprio idioma, della propria calligrafia, ecc.: ma riesce facile capire che con la suggestione può venir meno all' ipnotizzato qualsiasi altro ricordo. Un esperimento facile a ripetersi riguarda la memoria delle lettere dell'alfabeto: basta dire ad un sonnambulo che ha perduto l'*r*, che ha dimenticate le vocali o le consonanti; ed egli scriverà e parlerà saltando automaticamente queste lettere in tutte le parole da lui scritte o pronunciate.

Si può limitare, per esempio, la perdita della memoria dei simboli grafici ad un solo occhio o alternativamente ai due occhi, come pratica il Silva nelle sue isteriche obbligandole a scri-

vere prima da un lato, poi dall'altro del foglio a seconda del permanere della facoltà visiva. Si può pure restringere la perdita della memoria dei suoni a un solo orecchio, o di quella dei movimenti a un sólo gruppo di muscoli, come più si desidera. E sono sempre effetti di queste amnesie parziali anche le allucinazioni negative di cui sopra abbiamo parlato, non che molte anestesie generali o parziali della pelle e delle mucose.

Tali fatti portano una conferma alle dottrine psicologiche riassunte dal Ribot nelle sue compilazioni dotte e chiare intorno alle malattie della memoria. Non esiste infatti una facoltà astratta della « memoria », ma esistono diverse memorie parziali organizzate in via gerarchica, ciascuna delle quali può alterarsi, abolirsi od aumentarsi senza contemporanea modificazione delle altre.

(C)

Ideazione.

a) Il *processo ideativo* sembra più degli altri soggetto alla suggestione, poichè una volta eccitato si svolge automaticamente ubbidendo alle

leggi associative così ben descritte dalla psicologia inglese. Queste associazioni di imagini, di ricordi e di idee danno origine ad un vero sogno, il cui primo impulso è fornito dall'imagine, dal ricordo e dall'idea suggeriti. Vi è anzi negli ipnotizzati una vera iperideazione, cioè un'esagerata attività formativa ed associativa delle idee: ne risulta che la loro immaginazione (che non è altro se non una associazione di imagini ed idee anticamente acquisite, combinate però assieme in modo imprevedibile e originale) appare sempre eccitatissima. Tuttavia, vi hanno anche qui differenze individuali spiccate a seconda della coltura, della condizione sociale, dell'età, del sesso, e della capacità personale di fantasticare.

La sensazione vera o falsa, l'imagine visiva, acustica, tattile, muscolare, gustativa, ecc., l'idea concreta od astratta, provocate dal magnetizzatore, agiscono come stimolo che induce i centri cerebrali privati di spontaneità propria al lavoro automatico di rappresentazione, riproduzione ed associazione d'altre imagini ed idee contigue o continue, affini od antagonistiche a quelle suggerite. Così il soggetto immagina, ricorda, pensa nel solo indirizzo apertogli

dalla suggestione; ed un'imagine, un'idea sola suggerite danno luogo ad un lavoro ideativo complicatissimo, ad un vero sogno, i cui avvenimenti immaginari si seguono come una catena senza fine. Il sogno normale è, dice bene il Joly, un vero diminutivo della iperideazione ipnotica.

Gli ipnotizzati descrivono allora luoghi, fatti e persone lontane; ma occorre però sempre che l'impulso a tali descrizioni sia dato dal magnetizzatore, e che il soggetto possegga, per così dire, nel magazzino della sua memoria qualche imagine ed idea relativa all'argomento suggerito. L'illusione che i magnetizzati possano nel sonno trasportarsi altrove, veder luoghi e persone distanti ed assistere ad avvenimenti lontani, deriva appunto da questa concatenazione necessaria, anatomico-fisiologica, fra le idee. Nello stato di veglia normale non avviene lo stesso? Se si ode a pronunciare la parola « Garibaldi », subito si presentano spontaneamente alla nostra immaginazione tante altre idee ed imagini relative al valoroso generale, alla sua fisonomia bonaria, al suo dolcissimo sguardo, alla sua barba bionda, al suo leggendario mantello; poi dietro a questa imagine vengono

rapidamente tutti i ricordi delle sue gloriose vittorie, dei suoi dolori, delle sue ferite; e dietro il ricordo di Aspromonte, compaiono davanti a noi le figure simpatiche di Beriani e di Zannetti intenti ad estrarre la palla al povero ferito, e si pensa al chirurgo francese Nèlaton, indi a Parigi « cervello del mondo », e a Vittor Hugo, e ai *Miserabili*, e alla questione sociale, e agli scioperi dei muratori, e alle eleganti palazzine della Torino moderna, ed alla bella signora X*** che abita in una di quelle,..... e via via, non si finirebbe mai.

Questa associazione e successione di idee è spesso logica e regolare, ma talvolta, come nei sogni, assurda, barocca, impossibile nei rapporti reali delle cose. Ciò vuol dire che lo stimolo eccitatore si distrae verso altri elementi cellulari più o meno contigui: ma ad ogni modo, si nota sempre nel dormiente che sogna, nell'ipnotizzato divenuto sonnambulo, nel pazzo che delira, qualche ragione fisiologica o psicologica di quelle loro coesioni stravaganti di idee. Si nota, non foss'altro, una somiglianza esterna nel suono (associazioni foniche, per es. parole a doppio senso, parole rimate, lettere iniziali o prime sillabe uguali, ecc.), o un richiamo per

opposizione (associazioni di contrasto, secondo Bain: per es. bianco e nero, bello e brutto, cane e gatto, ecc.): oppure quelle idee si accollarono assieme perchè a nostra insaputa o senza che noi ce ne ricordiamo più, esse furono da noi percepite una o più volte, e perciò acquistate insieme. Ne viene che l'ipnotizzato cui fu suggerita un'allucinazione o un'idea, per quanto le associi poi con la sua fantasia altre allucinazioni ed idee affini, pure non esce mai da una cerchia ben definita e dov'egli si mantiene chiuso ad ogni altra suggestione non collegata con quella che nel momento lo domina.

Si può dunque dire che nel sogno e nell'ipnosi le idee esercitano l'una sull'altra fra loro una vera suggestione, che esse si richiamano e si inibiscono a vicenda. Quando un'imagine o un'idea è entrata nel campo ristretto della appercezione (cosciente o no), tende a mantenervisi in ragione della sua intensità. Una malattia speciale consiste nel presentarsi continuo d'una sola e medesima idea, spesso in forma di dubbio e di timore ansioso o come rappresentazione impulsiva verso dati movimenti (pazzia con « idee fisse »): ora nell'ipnotizzato si riesce appunto

a provocare consimili fenomeni, rendendo più intensa delle altre una data imagine ed idea, che arriva perciò ad inibirle tutte.

***

b) Le imagini possono psicologicamente dividersi in varii gruppi secondo la *qualità* delle sensazioni ed impressioni da cui derivano. Così abbiamo le imagini visive, le acustiche, le tattili, le olfattive, le gustative, le motorie. Queste ultime, che sono le meno conosciute, sono invece le più importanti per la nostra vita mentale: 1. perchè arrivano al cervello dai muscoli, dagli organi cioè più numerosi del corpo: 2. perchè il loro complesso ci avverte dei nostri movimenti e della posizione che assumono i muscoli, le membra, il corpo intero: 3. perchè fornendoci il così detto *sentimento dello sforzo* ci permettono di guidare, regolare, coordinare al loro scopo tutti i nostri movimenti: 4. infine perchè sono la sorgente d'una grandissima parte, e la più fondamentale, delle nostre conoscenze intorno al mondo (concetti di spazio, di tempo, di causa e di moto).

Già anche nello stato normale vi sono individui che si rappresentano mentalmente le cose,

le persone e il linguaggio per mezzo d'un senso piuttosto che d'un altro. Alcuni hanno il potere di rappresentarsi gli oggetti come se li vedessero realmente; ne vedono col pensiero la forma, i colori, i contorni, e se diventassero pazzi avrebbero probabilmente di preferenza allucinazioni visive. Questi « visuali » pensano le parole come se le leggessero: ciò succede a tutti coloro che non conoscono una lingua straniera se non per la lettura, e posso dire che io, in quanto all'inglese e al tedesco, mi trovo precisamente in questa condizione, perchè sono assolutamente sfornito del potere di rappresentazione acustica, cosicchè non sono riuscito mai a comprendere sufficientemente quegli idiomi quando mi si parlano, mentre alla lettura me ne cavo abbastanza bene.

Altre persone si rappresentano invece meglio le imagini acustiche sonore: cosicchè, quando pensano, sono le parole intese come suoni che passano davanti alla loro coscienza. Il tipo degli « uditivi » è più comune del precedente: tutti gli uomini che non sanno leggere o che non fanno della lettura la loro occupazione prediletta, si trovano in questa condizione. Chi impara facilmente una lingua conversando appar-

tiene a questo tipo, mentre chi la deve imparare scrivendo o leggendo è un visuale.

Così vi sono poi quelli, che si rappresentano più intensamente le imagini gustative ed olfattive; ma siccome le sensazioni del gusto e dell'olfatto han poca importanza per la nostra intelligenza, ne viene che questi due tipi sono sbiaditi. Invece è vivacissimo e bene spiccato il tipo dei « motorii », cioè di quegli uomini che si rappresentano gli oggetti, le persone e il linguaggio per mezzo di imagini di movimento. Quando pensano, costoro « parlano » fra sè, ossia le parole si seguono nel pensiero come se realmente venissero pronunziate, tanto è vero che pensando intensamente finiscono sempre a fare monologhi ad alta voce.

La maggior parte degli uomini non ha un tipo unilaterale, ma un « tipo indifferente »: cioè si rappresenta le cose, le persone ed il linguaggio or con l'una or con l'altra specie di imagini. Sempre è vero pertanto che non esiste una *facoltà* astratta e generale di *ideare*, ma esistono *ideazioni parziali*, precisamente come abbiamo detto delle varie memorie. Ora, nello stato ipnotico noi possiamo accrescere o diminuire, esagerare od abolire ciascuna di queste

ideazioni parziali: e siccome contemporaneamente vi è sospensione delle rimanenti attività psichiche, e l'ipnotizzazione ha per precipuo effetto di acuire enormemente una data funzione cerebrale a scapito di tutte le altre, ne viene che noi possiamo in tal modo trasformare il tipo ideativo del nostro magnetizzato, e farlo *vedere, ascoltare, gustare, odorare* « idealmente » con un'enorme intensità.

Pel medesimo processo l'idea suggerita con la parola diviene imagine, e l'imagine a sua volta s'acuisce fino al grado allucinatorio. Ne segue che le descrizioni degli ipnotizzati sono sempre a tinte assai vivaci, e che le loro idee, avendo molta intensità, assai facilmente hanno un colorito sentimentale più acceso che nello stato ordinario.

Questo fenomeno è preso dal pubblico come un aumento di intelligenza: e si dice dai magnetizzatori che il magnetismo acuisce le facoltà mentali ad una sedicente « seconda vista » o « seconda vita dell'anima ». Ma in realtà non si tratta d'altro che di un'iperideazione artificialmente provocata in un dato gruppo di imagini e di idee a scapito di tutte le altre; per cui si può aumentare, per esempio, la rappre-

sentazione mentale dei colori e delle forme, ma nello stesso tempo si saranno diminuite anche più le altre specie di rappresentazioni.

È chiaro che aumentando od abolendo ciascuna ideazione parziale, possiamo anche accrescere od abolire tutto il complesso di sensazioni e di imagini correlative. Le « iperestesie ed anestesie suggestive » sono facili a provocare nell'ipnosi con la sola suggestione verbale, appunto perchè l'idea dell'insensibilità o dell'acutezza maggiore dei sensi prende artificialmente il predominio sulle idee antagonistiche; l'ipnotizzato, cui si comanda di non sentire un dolore, crede ciecamente a questa suggestione, e diviene analgesico: quegli invece cui si restituisce con lo stesso mezzo la sensibilità dolorifica, accusa le più vive sofferenze quando lo si sottopone, per esempio, ad un'operazione immaginaria. La rappresentazione mentale del *dolore* nell'ultimo caso, e quella del *non-dolore*, per così dire, nel primo, acquistano tale intensità da controbilanciare e vincere tutte le sensazioni, imagini ed idee di carattere opposto.

Gli stati anestetici ed analgesici, iperestetici e paraestetici dell'ipnosi sono dunque di natura psichica, e non fisica: l'aumento e la perdita

suggestiva d'una data sensibilità debbono interpretarsi solo come aumento o perdita della ideazione parziale corrispondente, ed hanno perciò sede nei centri cerebrali, non nei nervi periferici. Un fenomeno affatto analogo a questi è quello per cui, in forza d'una suggestione a scadenza, l'individuo ipnotizzato, risvegliandosi, non scorge più una determinata persona, che può essere magari lo stesso ipnotizzatore, non ne ode più la voce, oppure, sempre dietro analoga suggestione, non ne vede il cappello o gli occhiali che quegli ha seco, e corre anzi a cercarli. È questo il fenomeno della così detta *allucinazione negativa*, di cui già abbiamo parlato.

Ma i fatti che più colpiscono la fantasia dei profani sono ottenuti col cangiare, aumentare od abolire l'*ideazione motrice*. Possiamo suggerire ad un ipnotizzato un'idea col suo sentimento correlativo, un gruppo anzi di idee e di sentimenti pure correlativi, solo variando le imagini o rappresentazioni mentali relative allo stato dei muscoli. Prendiamone le mani e atteggiamole alla preghiera, alla minaccia, alla carezza, oppure disponiamole passivamente come se ricamassero, scrivessero, suonassero, o anche

mettiamo in esse un oggetto comune, quali un bicchiere, un sigaro, un coltello. Possiamo pure svegliare le stesse sensazioni per allucinazione, come abbiamo detto, evocando le imagini dei medesimi oggetti col solo gesto o con la sola parola. Che cosa avviene nell'ipnotizzato? Noi lo abbiamo visto, parlando delle funzioni di motilità; l'ipnotizzato percepisce la posizione assunta dai muscoli in quell'atteggiamento, e a quella prima percezione seguono e si associano molte altre imagini motrici, dal cui complesso risulta l'idea dell'atto. Ma la rappresentazione mentale d'un atto nell'ipnosi tende subito automaticamente a trasformarsi in movimento: e il nostro soggetto cadrà nell'espressione mimica della preghiera e della collera, oppure, seguendo l'impulso datogli in quella tale occupazione, eseguirà gli atti suggeritigli dalla natura dell'oggetto vero o imaginario che gli si è posto nelle mani.

Le « contratture suggestive » derivano a loro volta dall'esagerazione e, viceversa, le « paralisi suggestive » dalla abolizione momentanea delle imagini ed idee motrici. Si dica ad un ipnotizzato che fatto un movimento, stretto per esempio il pugno, egli non può più risolvere

i suoi muscoli contratti: o, al contrario, che per quanti sforzi faccia con la sua volontà egli non può più muoversi o parlare o fare un dato gesto, ecc. Nel primo caso l'idea del movimento mantenuto e continuato neutralizza tutte le idee di movimenti antagonistici, e si ottiene la *esagerata funzionalità motoria*, cioè la contrattura dei muscoli funzionanti in quel movimento. Nel secondo caso l'idea della non motilità si trasforma subito e sempre, per il più volte accennato automatismo, nell'atto negativo di *non muoversi* e *non parlare*, perchè abbiamo paralizzato in lui non la funzione meccanica del movimento, ma il complesso di rappresentazioni motrici che gli si riferiscono: abbiamo cioè prodotto nel soggetto in lui l'amnesia parziale delle imagini motrici e dei sentimenti di sforzo corrispondenti a quel dato movimento. Si capisce ora come mediante tale processo fisio-psicologico si possano ottenere gli effetti curiosi che il Donato e gli altri magnetizzatori mostrano sui teatri: da una parte le paralisi dei movimenti più diversi, e dall'altra la provocazione di contratture e di azioni motorie abnormi le più complesse e svariate.

Il così detto « istinto di imitazione » degli

ipnotizzati si spiega pure per l'esagerarsi delle imagini e delle idee relative al movimento visto o sentito dal soggetto. La percezione d'un gesto, d'un atto, d'una parola sveglia nei centri l'idea motrice associata a quelle imagini, e siccome questa idea tende tosto a divenire azione, così il soggetto ripete il gesto, l'atto e la parola, divenendo un'eco mimica e psichica del magnetizzatore. Il fenomeno si chiama infatti « ecolalia », « ecomimia », ma potrebbe dirsi, secondo me, « ecocinesia » (da *cinesis* che significa, come vedemmo, movimento).

***

c) Più volte ho accennato alla *suggestione verbale*, e ho detto che per la via dell'udito si ottengono le suggestioni più spiccate di allucinazioni, di idee, e, posso aggiungere fin d'ora, di sentimenti. Nessuna esperienza è più adatta di quella della suggestione orale negli ipnotizzati per dimostrare l'immensa importanza che la parola, il linguaggio, insomma il *verbo*, ha avuto ed ha ancora nella evoluzione psichica umana.

Gli animali, il bambino ed il selvaggio primitivo pensano con imagini; ma la formazione

naturale ed il ricco sviluppo ulteriore del linguaggio permettono all'adulto ed all'uomo civile di sostituire alle imagini un equivalente convenzionale che è la parola. La parola è un simbolo, un segno, direbbe il Taine, che racchiude in sè un complesso sintetico di imagini semplici, per cui il linguaggio si risolve sempre, con l'analisi psicologica e logica, in una complicatissima elaborazione di imagini fondamentali, ossia di sensazioni. La linguistica comparata e la filologia hanno risolto tutti gli idiomi, riducendo il patrimonio del linguaggio umano articolato a pochissime radici, che anch'esse a loro volta si risolveranno in suoni elementarissimi inarticolati, imitativi ed automatici.

Quando noi sentiamo pronunciare o leggiamo scritta una parola, subito questa ci richiama tutto il complesso di imagini, di ricordi, di emozioni e di idee che l'educazione e l'esperienza ci hanno abituati a trovarvi.

Le parole « zigaro », « uomo », « cane », « albero », « assassino », « luna », « Napoleone », ecc., non vengono udite o lette senza risvegliare nella mente imagini concrete fuse assieme in un'imagine sola, che è come la media di tutte quelle che ci vennero deposte nella memoria

dalle sensazioni precedentemente ricevute. Così nell'idea generica di cane, si fusero le imagini di tutti i cani da noi visti, toccati, uditi, *sentiti*, più le imagini dei cani di cui abbiamo letta od ascoltata la descrizione, infine le traccie, i residui del simbolo linguistico, fonico o grafico, uditivo, visivo e motorio, « cane ». Possiamo dire lo stesso di tutte le parole astratte o delle loro idee relative; Charcot afferma argutamente che perfin la parola « Dio » sveglia nella mente l'imagine di un vecchio austero, dalla lunga barba e col classico triangolo in testa. E ciò perchè noi abbiamo sempre bisogno di ridurre il nostro pensiero all'elemento primitivo e fondamentale, la sensazione.

Negli stati morbosi, per esempio nella pazzia allucinatoria, e in quella speciale condizione del sistema nervoso che qui studiamo col nome di ipnotismo, la parola torna a perdere qualche cosa del suo valore puramente simbolico od astratto, risvegliando in modo più vivo le imagini da cui essa è formata, le quali assumono un lato emotivo straordinariamente vivace. L'ipnotizzato, cui si suggerisce con la voce l'idea di cane, immediatamente la trasforma nel suo contenuto sensazionale, ed immagina *un* cane:

anzi la rappresentazione è così energica e la condizione dei centri percettivi è così eccitabile, che l'imagine viene proiettata in via centrifuga e percepita come reale. Si hanno così le « allucinazioni suggestive », di cui abbiamo tanto parlato: — l'ipnotizzato *vede*, *sente* abbaiare, *tocca* un cane immaginario, quale egli se lo raffigura dietro l'esperienza fatta antecedentemente.

Come si spiega questo fatto, che un'idea suggerita con la parola possa ritrasformarsi in sensazione? Il Tuke, studiando in un suo bellissimo libro l'azione del morale sul fisico, ha dimostrato che le idee le quali risultarono dalla percezione delle impressioni sensoriali prodotte sulle terminazioni periferiche dei diversi nervi, possono reagire a loro volta sui centri sensoriali e riprovocare le sensazioni generali o speciali, tattili o visive, acustiche o muscolari, da cui derivarono. Ma vi è di più: le idee richiamate spontaneamente dal cervello pensante costituiscono bensì una semplice rappresentazione mentale o psichica, ma siccome tendono ad identificarsi con gli stati sensoriali primitivi da cui derivarono, cioè con le impressioni degli oggetti esteriori, così il loro ritorno

riconduce anche spesso, sebbene più debole, la sensazione che loro corrisponde. In certe condizioni del cervello, nella pazzia, nel sogno, nell'ipnotismo, l'eccitazione dei centri ideativi e percettivi è tale che la rappresentazione mentale assume la stessa precisione, evidenza e vivezza di una sensazione attuale, cioè di quella che si prova quando l'oggetto percepito è presente. Di più la percezione allucinatoria acquista tale intensità da svegliare *sentimenti* di repulsione o di simpatia, di paura o di compassione, e conseguentemente anche gli *atti* corrispondenti a tali stati emotivi; e allora l'ipnotizzato sonnambulo *accarezza* o *batte, fugge* o *chiama, respinge* od *osserva* il cane immaginario suggeritogli dal magnetizzatore. Cane, zigaro, mela, bastone, cappello, uomo o donna, amico o nemico, assassino o mendico, monaca o soldato.... qual siasi insomma l'idea suggerita verbalmente, qual siasi anche il corredo di imagini, di sentimenti, di atti provocati mercè la suggestione (e l'immaginazione fervida di tutti i magnetizzatori e sperimentatori ci ha messo la sua parte), il processo fisio-psicologico è sempre quello da me accennato.

È pure lo stesso processo che dà luogo alle

« illusioni suggestive ». Ponete in mano all'ipnotizzato un bicchier d'acqua, fategli masticare una patata, e ditegli che beve vino squisitissimo o mangia una eccellente mela; l'idea ed imagine *verbale* suggerite si rendono tosto per l'automatismo cerebrale più vivaci e colorite delle percezioni reali, loro si sostituiscono, e queste verranno falsamente interpretate solo nel senso voluto dal magnetizzatore.

L'influenza eccitatrice che possiede la parola sul processo ideativo è appunto lo strumento principale, che permette di eseguire negli ipnotizzati gli ammirabili sperimenti di suggestione a lunga scadenza che ho già menzionato, e di cui parlerò ancora perchè sono il fenomeno più importante dell'ipnotismo. Qui evidentemente il simbolo verbale è rimasto impresso come imagine sonora nei centri della memoria, e questa impressione incoscientemente subita e ritenuta si riproduce al termine fissato e stimola, sempre in modo incosciente, il processo mnemonico-ideativo. L'automatismo porta senz'altro l'imagine o l'idea riprodotta nel campo della coscienza, e scarica il suo contenuto motorio sotto la forma dell'atto, del gesto o del discorso comandati.

Uguale influenza suggestiva eserciterebbe la parola se fosse scritta: l'imagine luminosa (lettura e scrittura) segue nel riprodursi e nel trasformarsi in idea motrice il medesimo processo. Ma convien dire che siccome il linguaggio parlato, cioè fonico e mimico, è più colorito e famigliare del linguaggio scritto, anche la suggestione verbale acustica è più efficace della suggestione verbale visiva.

***

d) Parlando della sensibilità e motilità e della percezione, ho detto che come le anestesie, le paralisi e contratture, le allucinazioni, ecc. si potevano risvegliare da un lato solo, così si potevano anche provocare di carattere diverso fra i due lati del corpo. Ora, lo stesso fenomeno emi-ipnotico unilaterale o bilaterale avviene in quanto riguarda i processi più alti del pensiero, che sono le imagini, i ricordi e le idee: noi abbiamo con l'ipnosi il mezzo di scindere artificialmente la funzione mnemonica ed ideativa del soggetto in due metà, l'una attiva e l'altra inerte, oppure l'una attiva ad un modo e l'altra attiva in modo opposto.

Il capitolo dell'emi-ipnosi psichica è uno dei

più interessanti nella nosografia dell'ipnotismo sperimentale, ma è anche uno dei più oscuri. Dumontpallier, Bérillaud, Cohn, Heidenhain, Richer, Delaunay, Silva, hanno scoperto e studiato questo curioso fenomeno senza giungere ad accordarsi intorno al suo significato.

Noi abbiamo, tutti lo sanno, due emisferi cerebrali apparentemente simmetrici sotto il riguardo anatomico, ma la simmetria pare non esista sotto il riguardo fisiologico e psicologico; lo prova la localizzazione già da me ricordata della funzione del linguaggio a sinistra. Le manovre magnetiche sul parietale sinistro fanno cadere in catalessia i centri diversi dalla cui complessa attività si forma la loquela, e specialmente il centro dei processi ideo-motorii della loquela: questa catalessi artificiale dà luogo all'*afasia* vera e propria, o afasia per amnesia delle imagini motrici di articolazione necessarie per parlare. Può dar luogo anche all'*agrafia*, cioè alla perdita delle imagini motrici grafiche necessarie per scrivere. Infine, non è stato ancora bene sperimentato, ma si potrebbe fors'anco far perdere al soggetto la memoria delle imagini acustiche, rendendolo incapace di

comprendere il significato dei suoni costituenti il linguaggio parlato (*sordità verbale*); oppure la memoria delle imagini visive, rendendolo incapace di comprendere il significato dei segni grafici costituenti la scrittura (*cecità verbale*). Chè se noi ipnotizziamo l'emisfero destro, non si produce alcuna alterazione analoga della funzione complessa del linguaggio. È però opportuno che tali esperimenti vengano ripetuti e verificati sui soggetti sani come lo furono sulle isteriche.

(D)

Emotività e sentimento.

Le modificazioni artificiali del processo « estesiodico », cioè del percettivo-ideativo, ci servono a spiegare anche i curiosi fenomeni che mediante la suggestione e in causa dell'automatismo cerebrale possiamo provocare nei *sentimenti*, negli *atti* e nella *condotta* degli ipnotizzati sonnambuli, cioè nel lato « cinesiodico » della vita mentale. Giá li abbiamo accennati, ma ora ci conviene esaminarli più

⁂

a) Abbiamo detto che ciascuna sensazione od impressione ha una natura specifica; è cioè visiva, acustica, gustativa, muscolare, organica. Ma dobbiamo aggiungere che tanto le sensazioni quanto le imagini, cioè le sensazioni ritenute e ricordate, e le idee, cioè le imagini associate, hanno per la nostra coscienza anche un colorito emotivo, un tono che chiamiamo sentimentale. Il colorito delle impressioni organiche dà origine alle emozioni, e chiamiamo *emotività* il potere che noi abbiamo di sentirlo più o meno forte: il colorito delle idee ed imagini sensoriali dà invece origine ai sentimenti, e chiamiamo *affettività* o sentimentalità il potere nostro di avvertirne la forza e di subirne l'influenza.

Tutti sanno anche che il colorito emotivo o sentimentale delle imagini ed idee è diverso per efficacia e per tonalità: può essere cioè forte o leggero, piacevole o doloroso. E tutti sanno anche che le nostre azioni dipendono dal numero, dalla energia, dalla qualità dei nostri stati emotivi o sentimentali. Non v'è imagine od idea che non tenda a trasformarsi in atto, appunto come non v'è sensazione o stimolo che

non finisca in movimento o in reazione. Ora, la qualità e quantità del movimento è determinata dalla intensità e natura della eccitazione sensitiva: ne viene che tutti i movimenti, cioè a dire tutti gli atti, gesti, parole ed azioni che noi compiamo, sono in rapporto con lo stato, la qualità ed il grado dei nostri sentimenti.

La paura, il ribrezzo, la collera, l'odio sono sentimenti penosi, che ci fanno compiere movimenti di fuga, di difesa, di offesa, di repressione; la gioia, l'ammirazione, l'amore sono sentimenti piacevoli, che ci fanno compiere movimenti inversi ai primi. L'imagine o l'idea d'un oggetto piacevole ci spinge a compiere movimenti verso di lui, ed è l'impulso a tali movimenti che noi chiamiamo *desiderio*. Quando il desiderio è violento, ossia quando l'imagine ed idea dell'oggetto piacevole tendono a trasformarsi immediatamente in atto, si sviluppa la *passione*.

Analoga è l'origine dei nostri bisogni, istinti ed atti istintivi. Le impressioni organiche arrivano ai centri nervosi, e li stimolano ad agire in un determinato senso e a seconda della loro natura e qualità; questa stimolazione, che per lo più resta inconscia, noi la chiamiamo *bisogno*. Per l'incoscienza ordinaria delle sensa-

zioni organiche, la trasformazione del bisogno in movimento acconcio a soddisfarlo avviene per lo più in modo automatico, e noi lo diciamo un *istinto*, perchè lo stimolo si riflette subito attraverso i ganglii nervosi inferiori e diviene movimento. Ma quando la stimolazione organica è molto intensa, essa entra pure nel campo della coscienza, almeno come motivo impellente che ci porta ad agire. Si può cogli antichi psicologi chiamare *appetizione o appetito* il desiderio cosciente di soddisfare un bisogno organico accompagnato dalla rappresentazione o idea dei movimenti adatti (ricerca e prensione del cibo; ricerca e possesso della femmina).

I sentimenti *organici*, connessi cioè con i bisogni e istinti della conservazione individuale e della riproduzione, sono i più forti ed i più efficaci. Gli animali, i neonati, i selvaggi infimi vivono ed agiscono solo dietro il loro impulso; negli individui rozzi e incolti delle popolazioni civili, i nove decimi della esistenza consistono pure in atti determinati da essi, mentre l'altro decimo appena è determinato dai sentimenti *sensorio-ideali*. Solo nell'uomo molto incivilito questi ultimi arrivano ad un numero e ad uno sviluppo sufficienti per controbilan-

ciare l'influenza dei primi. La «ragione» consiste nel sostituire, come motivi determinanti delle azioni, i sentimenti sensorio-ideali ai sentimenti organici; e l'educazione non è altro che l'esercizio e lo svolgimento organico-psichico di questo potere di sostituzione dei motivi.

L'acquisto del linguaggio ha potentemente contribuito ad accrescere il patrimonio umano dei sentimenti più elevati. Ogni parola è, come vedemmo, un simbolo collettivo di molte imagini, ed ha anch'essa perciò un tono emotivo. Tanto meno preciso è il contenuto sensazionale e sentimentale d'una parola, quanto più numeroso è il cumulo di imagini che vi si sono concretate. Così nello stato normale un'idea ha un lato emotivo men forte d'un'imagine, e un'imagine o ricordo lo ha meno energico d'una sensazione od impressione diretta. Le idee e parole astratte sono quelle dotate di colorito sentimentale più pallido; la cultura e l'educazione debbono anzi volgersi ad accrescere questo loro colorito, abituandoci ad unire uno stato emotivo intenso alle idee *astratte*, per esempio di patria, di libertà, di fratellanza universale, di virtù, di vizio, ecc. Lo sanno le religioni, la cui precipua cura fu di aiutare l'insorgere

d'un sentimento attivo connesso con le idee di Dio, di colpa, di anima, di carità, e simili. Ad ogni modo, siano le azioni determinate dai bisogni egoistici e dagli istintivi, o lo siano invece dalle idee astratte di patria, di religione, di dovere, di indipendenza, di umanità, sta sempre il principio psicologico che l'uomo è un animale sentimentale e non ragionevole; che i suoi atti semplici o complessi, di interesse individuale o di valore sociale, buoni o cattivi, cioè utili o dannosi a lui ed alla società, sono il prodotto dei sentimenti; e che i sentimenti non sono altro che il colorito emotivo delle idee o dei complessi più alti di imagini fusesi assieme, come l'emozione è a sua volta il colorito o tono quantitativo delle impressioni, sensazioni ed imagini più semplici ed elementari.

***

b) Quando si evoca in uno di noi un'impressione, una sensazione, un'imagine o un'idea, sia per la via diretta dei sensi specifici, sia sotto forma di simbolo fonico o grafico (la parola pronunciata o scritta, il linguaggio e la scrittura), si provoca contemporaneamente un dato stato emotivo, e qualora si tratti di idee complesse

ed astratte, un dato sentimento. Da ciò si comprende come la suggestione dia i mezzi di svegliare nell'ipnotizzato qualsiasi emozione o stato sentimentale: ad esempio la paura, il terrore, la collera, il disprezzo, l'ironia, la speranza, la disperazione, il piacere, il dolore, la compassione, l'ammirazione, l'estasi religiosa, e simili. S'aggiunge alla capacità suggestiva il fatto che l'*affettività* è esaltata negli ipnotizzati, come esagerata è ogni parte del processo psichico artificialmente provocata: essi adunque piangono, ridono, si commovono, si disperano con estrema facilità e violenza. Ciò ricorda le gioie e sofferenze vivissime che proviamo nel sogno, durante il quale anche individui dissimulatori dotati di tepida sentimentalità diventano invece impressionabilissimi alle emozioni penose degli avvenimenti sognati.

L'esaltazione del tono sentimentale spiega nei sonnambuli suggestionati la rapidità delle loro associazioni ideative, la ricchezza della loro immaginazione, la loquacità che alcuni acquistano durante l'ipnosi mentre svegli sono invece poco facondi, la vivezza dei loro desiderii dei loro stati passionali e dei loro bisogni, la simpatia eccessiva pel magnetizzatore, l'antipatia e re-

pulsione per gli estranei, la celerità delle loro azioni, e talvolta anche i deliri incoerenti e gli impulsi violentissimi e pericolosi cui essi si lasciano trasportare. Di questa violenza nei sentimenti ed affetti sono prova le terribili epidemie sonnambuliche del Medio Evo, e quelle contemporanee del *jumping* di cui parlerò più avanti, le « crisi » dei convulsionarii di St. Médard o dei mesmerizzati, infine le azioni offensive e criminose che si possono far compiere ad un soggetto mercè la suggestione, sia durante il sonno, sia a scadenza fissa dopo il risveglio. Sotto un certo aspetto, lo stato sentimentale dei sonnambuli s'assomiglia a quello dei pazzi, in cui pure vien meno l'azione inibitrice dei centri psichici superiori (della così detta « volontà »), e le rappresentazioni morbose sensoriali ed ideative, cioè le allucinazioni e i delirii, hanno un'intensità enorme sentimentale ed affettiva.

Non descriverò le scene comiche e tragiche, ridicole e patetiche, cui può dare origine la suggestione dei sentimenti per mezzo della parola. Qualunque idea suggerita sveglia il corredo collaterale di imagini, idee sussidiarie e stati emotivi, di guisa che il magnetizzatore può variare a capriccio i sentimenti del suo

soggetto. Si suggerisca all'ipnotizzato l'idea di avere perduto un amico, un fratello, una persona cara qualsiasi, oppure gli si dica che egli è finanziariamente rovinato o disonorato: e tosto si sveglieranno in lui sentimenti *dolorosi* di angoscia e di disperazione. Lo si spinga invece di fronte ad un nemico vero od immaginario, ed egli proverà sentimenti *aggressivi* di odio, collera, desiderio di vendetta, ecc. Gli si annunzi di poi una fortuna insperata, e lo si lusinghi nella sua vanità: egli vi crederà ciecamente, e proverà gli stessi sentimenti *gradevoli* di gioia, di soddisfazione dell'amor proprio, di ottimismo, come se quegli avvenimenti immaginarii succedessero realmente. Su questa facoltà di evocare stati sentimentali i più svariati e i più intensi, si fonda in massima parte la teatralità delle sperienze pubbliche d'alcuni celebri magnetizzatori, fra cui il Donato, e da ciò anche la loro dannosità sui soggetti neuropatici.

Notisi poi che per l'automatismo i sentimenti provocati si mantengono a lungo: così il riso, il pianto, la collera del sonnambulo, quando siano provocati, non cedono più il posto nè alla indifferenza nè alla calma, ma dominano in modo esclusivo il suo animo, finchè non inter-

venga un'altra suggestione o non si faccia cessare lo stato ipnotico. Dal che dipende la ripugnanza che alcuni di questi esperimenti troppo a lungo protratti, massime quelli basati su emozioni penose e su avvenimenti tragici, (per es. disperazione, impulsi al suicidio, ecc.) svegliano nella parte più sensibile degli spettatori.

***

c) Il fatto che ogni nostra impressione od idea, comprese le motrici, è accompagnata da un tono emotivo, illumina la curiosa influenza che gli atteggiamenti passivi della faccia, delle membra, del corpo hanno sui sentimenti dell'ipnotizzato. Ne ho già parlato più volte, e qui non mi ripeterò: dirò invece che come si può mettere le due metà del corpo in uno stato ipnotico diverso, letargico o catalettico, paralitico o contratto, anestesico od iperestesico, si può anche provocare uno stato sentimentale doppio, per esempio di collera a sinistra e di pianto a destra, e simili, solo che si dia ai muscoli delle due metà della faccia e delle quattro membra un atteggiamento diverso. Lo stesso avviene nel caso delle allucinazioni bilaterali di carat-

tere differente, delle quali parlai. Se si suggerisce all'occhio sinistro la vista di uno splendido paesaggio, al destro quella di una scena terribile di massacri o incendi o tempesta, le due metà della faccia e del corpo si atteggieranno anch'esse mimicamente ai due stati ideativi ed emotivi opposti: a destra esprimeranno disgusto, paura, ribrezzo, mentre a sinistra l'espressione sarà piacevole, gioconda, ilare e serena. Tutto ciò è ottenuto agendo su un occhio, un orecchio, una narice alla volta; è l'emisfero cerebrale del lato medesimo (salvo che per l'occhio) che riceve l'impressione e l'elabora: è la metà opposta del corpo che esprime le emozioni e le idee risvegliate dal magnetizzatore.

Esiste dunque un dualismo funzionale nel cervello anche in quanto riguarda ai sentimenti ed affetti, e senza internarci qui nella discussione del come tale dualismo si debba intendere, possiamo dire però che le manovre ipnotiche permettono di porre un emisfero cerebrale in una condizione opposta a quella dell'altro, tanto per le funzioni sensorie e motorie, quanto per i processi percettivi, ideativi, sentimentali e volitivi. Notiamo però che, secondo le indagini dell'Exner, nell'emisfero sinistro sarebbe preponderante la funzione, motrice nel destro invece quella di sensibilità: si dovrebbe ora investigare come si comportino i due emisferi diversamente suggestionati, ma anche questa parte della nosologia dell'ipnotismo è stata appena abbozzata negli ultimi anni e dobbiamo rimetterne lo studio alla psicologia avvenire.

***

d) Un'altra serie di sperienze dovrebbe essere diretta a stabilire l'influenza che le emozioni e i sentimenti svegliati nell'ipnotizzato hanno sullo stato fisico degli organi. Si sa che ogni emozione viva è accompagnata da cangiamenti svariatissimi nell'organismo, dei quali non si può sempre localizzare la sede, poichè possono aver luogo ora nella sensibilità, ora nella motilità volontaria oppure nella motilità involontaria, ora nelle funzioni organiche. Il Tuke ha raccolto nel suo volume più volte citato una congerie ricchissima di esempii per provare che sotto l'influenza degli stati emotivi e sentimentali troppo forti si provocano: iperestesie, anestesie e parestesie: espressioni mimiche violente, movimenti disordinati, contrazioni abnormi, spasmi, convulsioni, oppure risoluzioni

muscolari fino alla paralisi, tremito, afasia ed afonia, paresi degli sfinteri e perdita involontoria dell'urine e feci: poi modificazioni reflesse della circolazione, del respiro, della nutrizione o digestione, delle secrezioni, e perfino della temperatura del corpo. Le emozioni vivaci, chi non lo sa? eccitano, perturbano o sospendono l'esercizio delle attività organiche: tutti conoscono i battiti di cuore, l'affanno, il senso di stringimento al petto, i sudori profusi, le lagrime, l'enuresi, che succedono ad uno stato emotivo violento. Fra le diverse persone vi è naturalmente molta varietà in tutti codesti fenomeni reflessi della vita psichica: nell'uno essi si portano su un organo ghiandolare (alcuni piangono più facilmente, o sudano, o mingono, ecc.), nell'altro sui muscoli (alcuni sorpresi da un dolore si agitano oppure si accasciano, ecc.), sul cuore, sul respiro, e via via. Anche nel cervello un'emozione vivace provoca cangiamenti circolatorii consimili, come provò il Mosso: io però ho dimostrato che essi si producono *dopo* la percezione dell'emozione, e che perciò non appartengono, come si è creduto, al determinismo causale del fatto psichico, ma sono suoi effetti. Fino ad ora la fisiologia non

può pretendere di spiegare uno stato emotivo qualsiasi con un po' più o un po' meno di sangue circolante nella corteccia cerebrale: i processi di coscienza sono ben più complessi che non paia dalle nostre grossolane idee intorno al loro meccanismo.

Tutti questi effetti delle emozioni si possono splendidamente studiare nei soggetti dell'ipnotismo, che diventano veri reattivi della vita psichica. L'ipnotizzato, cui si provocano per suggestione sentimenti di paura e di piacere, di disperazione e di gioia, di angoscia e di terrore, risente nelle sue funzioni organiche gli stessi effetti come se in quelle suggestioni si trattasse di fatti reali: ma già sappiamo tutti che nel sogno ci succede lo stesso, perchè noi ci svegliamo talora sudati, con senso di stringimento al cuore, cogli occhi pregni di lagrime se i sogni erano paurosi, e al contrario il destarsi avviene in mezzo alle sensazioni più voluttuose se i sogni erano erotici, e via via.

Chi ha visto le bellissime esperienze del Donato restava colpito dalla assoluta eguaglianza mimica che passa fra un individuo normale sottoposto realmente al dolore di una sventura, alla fatica di uno sforzo muscolare intenso, alla

gioia d'un avvenimento piacevole, e un « buon soggetto » cui codesti sentimenti vengono suggeriti. I muscoli si contraggono o si risolvono, la faccia si arrossa o impallidisce, stillano le goccie di sudore sulla fronte e le lagrime negli occhi, il polso si accelera o si deprime, il respiro si rende superficiale o profondo, facile o affannoso, tanto negli stati emotivi della vita reale, quanto negli immaginarii del periodo ipnotico: anzi in questi ultimi, per la grande sovraeccitazione delle idee e per la vivissima sentimentalità del soggetto, tutti i fenomeni reflessi delle emozioni sono più appariscenti, più spontanei, per così dire, nè si possono fingere o dissimulare. Ne viene che non si dovrebbe impunemente sottoporre le persone ipnotizzate alla suggestione di emozioni troppo forti e troppo ripetute, perchè a lungo andare le sperienze lascerebbero dietro di sè perturbamenti delle funzioni organiche.

Si è anche chiesto da molti come si comporti il sentimento dello sforzo nell'ipnosi, e se gli ipnotizzati sieno veramente capaci di sviluppare durante lo stato suggestivo una forza muscolare superiore a quella normale. Col dinamometro, Beaunis ha provato che nel sonno

ipnotico si perde un po' di forza, ma che al risveglio questa ritorna, e spesso anche più di prima. Se però si suggerisce al soggetto che egli è un Ercole, un acrobata capace di sollevare grossi pesi, si trova che in realtà durante i suoi conati è aumentata la forza di prensione e di trazione: anzi ripetendo molte volte codeste sperienze, Beaunis è riuscito ad elevare la dinamometria d'una ragazza debole e clorotica. Sta il fatto che il soggetto opportunamente suggestionato sente di possedere una forza straordinaria, e la rappresentazione mentale di essa è sufficiente per crescere realmente la potenza di contrazione e di resistenza dei suoi muscoli. Anche nella vita comune gli uomini che più facilmente raggiungono una mèta prefissa, sono quelli che possedono più sviluppato il sentimento della propria capacità fisica e mentale: è una specie di auto-suggestione che l'idea della forza e del potere opera sull'energia dei muscoli e sulla efficacia, rapidità e coordinazione degli atti, cioè sul carattere e sulla condotta. La resistenza degli ostacoli è tanto più facilmente superata quanto più grande è la fiducia in se stessi.

(E)

Condotta.

E così siamo giunti a studiare come si manifestino nell'ipnotismo le reazioni motorie agli stimoli, quelle che chiamiamo *atti* od *azioni*, e il cui complesso costituisce il nostro modo d'agire, la nostra « condotta ».

Nel capitolo sesto e nei paragrafi precedenti del presente capitolo abbiamo avuto molte volte occasione di parlare dell'attività motoria volontaria ed involontaria, dell'automatismo e della cinesia: ora, il già detto faciliterà assai il nostro còmpito e ci permetterà d'essere più brevi. Non avremo che a ricordare quali sono i legami fisio-psicologici da cui sono vincolati indissolubilmente fra loro i nostri stati intellettuali ed emotivi per comprendere anche come possa nell'ipnotismo estrinsecarsi il lato reattivo-motorio del processo mentale.

***

a) Prima di tutto, si suol dire che nell'ipnotizzato manca la volontà; ed è giusto, purchè si intenda con ciò di indicare, dal punto di vista

fisiologico, solo la perdita o sospensione del potere cerebrale di moderare e dirigere i movimenti e di coordinare, con la propria influenza motrice, le azioni muscolari per uno scopo protettivo di reazione agli stimoli. Ma una facoltà astratta di « volere », intesa come un potere spontaneo di dar origine ad un movimento o ad un atto e di dirigere il corso dei pensieri e dei sentimenti, non esiste nè nell'individuo sano nè in quello ipnotizzato. Il processo biologico, pel quale ad un'eccitazione cerebrale qualunque, sia veniente dal di fuori sia evocata nei centri, sussegue un movimento di reazione, è senza alcuna dipendenza dalla nostra pretesa volontà; poichè quando stiamo per agire o quando agiamo, la rappresentazione mentale dell'atto si presenta davanti alla coscienza, che *constata* il movimento o l'impulso al movimento, ma non lo *produce*. Noi siamo dunque, in quanto ai fenomeni così detti « volitivi coscienti », semplici spettatori, non attori, e supponiamo di agire liberamente e spontaneamente solo perchè non vediamo il nesso intimo che collega i nostri atti al loro stimolo causale, e perchè crediamo di avere operato una scelta fra i diversi motivi

o meglio fra le diverse rappresentazioni di motivi, la più potente delle quali si sovrappose, pel suo forte colorito emotivo, a tutte le altre antagonistiche e le inibì. In conclusione, noi « vogliamo » solo nel modo determinato dai nostri sentimenti e dai nostri pensieri.

L'etica e la religione hanno fatto un grande scalpore perchè le ultime indagini della psicologia buttavano a terra l'edifizio barocco ed assurdo del loro « libero arbitrio ». Eppure, la libertà o spontaneità del volere, dice bene il Rred, non è una verità morale, ma un errore psicologico. Come illusione, il libero arbitrio ha due espressioni: la credenza che nel passato noi avremmo potuto agire differentemente da quel che realmente sia successo, e la credenza che nel futuro noi potremo ciò che vorremo; ma si scorge chiaramente che questi due concetti illusorii corrispondono soltanto al fatto che le nostre azioni non hanno incontrato o non incontreranno nessun ostacolo fisico per essere eseguite. Sarebbe erroneo supporre, come alcuni suppongono, che la nostra condotta si sottragga alla legge della causalità: il fondamento dell'illusione del libero arbitrio sta appunto in questo, che le cause o i motivi delle azioni non ci sono

noti o lo sono solo in piccola parte. Si consideri, per esempio, quale è il potere della volontà sui sentimenti; ciascuno di noi li subisce, non li domina: ciascuno si guida dietro sentimenti di *simpatia* e di *antipatia* su cui la ragione non ha alcuna influenza, e noi stessi siamo i primi a giustificare in questo modo le azioni immorali che ci portano al rimorso.

L'ipnotismo ha finito col distruggere ogni pregiudizio in proposito. Nei soggetti posti in istato suggestivo si scorge chiaramente quale sia il meccanismo dei nostri atti più complessi: la suggestione, fatta anche col mezzo d'una semplice parola o comando, basta per provocare le reazioni più svariate, e togliendo l'inibizione superiore permette di ridurre l'atto volitivo più complicato ad un semplice reflesso cerebrale (senso-psico-motorio).

Parlando ora è poco degli effetti provocati dalle emozioni e dai sentimenti abbiamo osservato che la reazione reflessa poteva trasportarsi su organi e su funzioni diverse: ma è pur sempre vero che la massima parte degli stimoli sensoriali diretti, o degli stimoli psichici (idee e sentimenti), si porta sul sistema muscolare. In altre parole, i movimenti tutti

che costituiscono la nostra condotta sono reflessi cerebrali: e nell'ipnotizzato, nel quale il percorso degli stimoli suggeriti non incontra l'ostacolo dell'inibizione corticale o intracorticale, tutta la funzionalità reflessa del cervello si manifesta esaltata specialmente in quell'assieme di fenomeni reattivi che chiamiamo « automatismo psico-motorio ». Succede in lui insomma questo fatto, che la rappresentazione mentale di un atto qualsiasi determina subito la produzione dell'atto stesso, senza lotta con le rappresentazioni degli atti antagonistici, *cioè*, come si direbbe con linguaggio psicologico, senza scelta: così ci pare che nell'ipnosi scompaia del tutto il potere di volontà individuale e che l'ipnotizzato agisca solo per la volontà altrui. Ma in realtà questa influenza misteriosa della volontà del magnetizzatore sulla condotta del soggetto non esiste che nella imaginazione dei magnetisti e nella credenza del volgo.

Gli atti tutti della nostra condotta sono determinati dai processi psichici già ricordati, dalle sensazioni, dalle imagini, dalle idee, dalle emozioni, dai sentimenti. Si capisce ora perchè cangiando artificialmente la percezione, la me-

moria, l'ideazione, il tono sentimentale dell'ipnotizzato, come vedemmo nei paragrafi precedenti, sia dato provocare da parte sua tutti i gesti, tutte le espressioni mimiche, tutti gli atti e le azioni che si desiderano. Si direbbe quasi che il soggetto è divenuto un meccanismo, il cui movimento finale può essere diretto dal capriccio dal magnetizzatore, perchè questi ne ha la chiave o la manovella. Ciò che ho detto precedentemente mi dispensa dal dare speciali esempi di tutte quelle modificazioni della condotta che la suggestione può provocare.

***

b) Si passino ora in rassegna tutti gli atti compiuti da un ipnotizzato e si vedrà come sia facile spiegarne la genesi con le leggi fisio-psicologiche normali.

Le più semplici suggestioni riguardano gli atti incominciati dal magnetizzatore e *continuati* dal soggetto. Li vedemmo in opera parlando delle espressioni mimiche e della continuazione di un movimento passivo impresso ai muscoli delle mani, delle braccia, del tronco; il soggetto si atteggia mimicamente o eseguisce come un automa l'atto iniziato dall'esperimen-

tatore, perchè, come vedemmo, vi è in lui esagerazione del senso muscolare, e la percezione dello stato assunto dai muscoli basta a risvegliare l'imagine dei movimenti associantisi con quello impresso alle sue membra. Qui insomma la rappresentazione mentale dell'atto è suggerita in modo diretto dallo stimolo sensoriale derivante dai muscoli. Lo stesso avviene quando lo stimolo è tattile, visivo, olfattivo, gustativo: per esempio, quando ponendo un oggetto nelle mani dell'ipnotizzato o risvegliando in lui l'allucinazione d'un altro oggetto qualsiasi, filo, pennello, sapone, rasoio, zigaro, mela, ecc., ecc., gli si suggerisce anche tutta la serie di atti relativi al loro uso. Così vediamo le persone magnetizzate eseguire movimenti ed atti complicatissimi di cucire, ricamare, dipingere, suonare, masticare, bere, tanto se l'utensile o lo strumento si trovano realmente nelle loro mani o il cibo e la bevanda siano nella loro bocca, quanto se invece si tratti solo di allucinazioni.

Noi abbiamo in questi atti suggeriti il primo passo verso gli *atti imitativi*, che sono così curiosi e di tanta importanza per la psicologia. Anche nei sani e nello stato di veglia la vista d'un atto può determinare la produzione di

un atto simile, e la causa di questo fenomeno di imitazione sta in ciò che la rappresentazione mentale, viva o debole non importa, d'un movimento contiene in sè la tendenza a quel movimento: in altre parole, l'idea d'un atto è già il principio di esecuzione dell'atto stesso. L'imitazione può essere cosciente ed incosciente, avvenire cioè mentre l'attenzione è rivolta all'atto eseguito oppure distratta altrove; — si tratta dunque d'un reflesso psichico, e nient'altro. L'ipnotizzato trovasi sotto tale riguardo in condizioni fisio-psicologiche propizie alla produzione degli atti imitativi, come lo sono tutti gli individui di carattere fiacco, gli alienati, gli idioti, le isteriche, i neuropatici, nei quali tutti il potere inibitorio cerebrale è diminuito, sospeso o scomparso per sempre. Sotto un certo punto di vista, si può dunque parlare d'un vero « contagio morale », ma bisogna che negli individui che si comunicano la tendenza imitativa a dati atti esista un complesso di condizioni fisiologiche e psicologiche particolari, come è il caso dell'ipnosi.

Gli atti più *complicati*, cioè quelli pei quali è necessaria la più perfetta coordinazione muscolare, si eseguono nello stato magnetico con

altrettanta precisione quanta ce n'è nello stato di più perfetta coscienza. Tutti sanno che nel sonnambulismo naturale avviene lo stesso: per chi assista agli atti compiuti da certi sonnambuli non è possibile trovare differenza alcuna fra la loro condotta nel sonno e quella della veglia; essi compiono le operazioni più delicate, i movimenti più fini, gli atti più complessi precisamente come fossero svegli. Negli ipnotizzati e nei sonnambuli il senso muscolare e la memoria organica dei muscoli e dei tessuti sono sovraeccitati: di qui la correttezza matematica dei loro movimenti, diretti, senza alcun errore o dimenticanza, verso lo scopo.

Anche su questo fenomeno influisce certamente l'educazione magnetica. I movimenti eseguiti da soggetti in istato di catalessi suggestiva o di fascinazione semplice, cioè nel periodo di sonnambulismo passivo, sono lenti e stentati, hanno un che di goffo e di rigido, avvengono anzi a scatti e a sbalzi, come se l'impulso motorio si formasse e si trasmettesse difficilmente dai centri ai muscoli. Ma *poi*, nel periodo di vero sonnambulismo attivo, i movimenti divengono spigliati, franchi, sicuri; spesse volte anzi il soggetto palesa un'agilità, una destrezza, una

forza di cui non lo si crederebbe capace. Così si veggono individui corpulenti e parchi di gesti divenire abili acrobati sotto il comando del magnetizzatore, ed eseguire capriole o salti mortali fino a cadere spossati sul pavimento. Una persona, che sveglia non possiede la minima abilità calligrafica, sotto l'ipnosi imita i caratteri e le firme degli uomini più celebri, e modifica la propria scrittura a seconda della personalità suggeritale. Ve ne sono poi di quelli che nello stato ipnotico danzano con eleganza, si atteggiano plasticamente secondo i canoni dell'arte statuaria, assumono posizioni faticose, imitano a perfezione dati mestieri: atti tutti di cui nella veglia non sarebbero capaci. Si ritenga però che, per quanto apparentemente meraviglioso, codesto aumentarsi della facoltà coordinatrice motoria si deve sempre all'eccitamento del senso muscolare e della memoria (parziale e generale).

Si suggerisca all'ipnotizzato l'idea d'un complesso di azioni piacevoli: p. e. una passeggiata in barca, una partita di caccia o di pesca, una gita in pallone aerostatico, un viaggio al Paradiso, una visita al barbiere od al fotografo, una dolce *siesta* in un giardino incantato, uno

spettacolo teatrale, una festa di ballo, un lieto banchetto, oppure il ritorno al paese nativo. Si suggerisca invece l'idea d'un complesso d'azioni penose e disaggradevoli: per es. un annegamento, l'aggressione d'una belva in una foresta vergine, la caduta dall'alto, la vista dell'Inferno, un lavoro faticoso accompagnato da sforzi erculei, lo spettacolo d'un incendio, d'un'eruzione vulcanica, d'una battaglia, d'un pasto d'antropofagi. Tutte le forme di reazione motoria dell'ipnotizzato dimostreranno l'influenza reflessa delle allucinazioni, imagini ed emozioni risvegliate mercè codesti suggerimenti dell'esperimentatore. Ma come il modo di rappresentarsi mentalmente cotesti spettacoli gai o tristi varia fra un soggetto e l'altro, così varia anche il modo con cui ciascuno di essi traduce mimicamente e attivamente le impressioni ed idee del sogno suggerito: sotto tale rapporto si vede che ogni soggetto ci mette soltanto quel che la sua esperienza precedente, la sua coltura, la sua educazione gli hanno depositato nella memoria. Vi sono i sonnambuli ricchi e quelli poveri di mimica, come vi sono i sani agili e quelli goffi nei movimenti: e vi hanno anche ipnotizzati in cui la suggestione

d'un atto complesso resta inefficace, perchè loro manca ogni ricordo relativo all'atto suggerito. Ma quando vi è ipermnesia, basta che il soggetto abbia visto eseguire od eseguito una sola volta un'azione qualsiasi, o l'abbia letta descritta e figurata in qualche libro e giornale, perchè egli la ripeta nel periodo sonnambulico con mediocre esattezza.

∴

d) Sono importanti per la psicologia fisiologica le sperienze sull'emi-ipnosi motrice. Coi processi più volte ricordati si può porre la metà del corpo in un atteggiamento, come pure si può dividere, per così dire, il soggetto in due parti, l'una delle quali esegue un'azione, l'altra resta inerte oppure esegue un atto antagonistico. Se ad un'ipnotizzata che fa la calza si rende catalettica una metà del corpo, la mano del lato opposto continua da sola i movimenti cominciati e sembra non accorgersi dell'inerzia in cui è caduta l'altra. Lo stesso avviene quando ad un soggetto che si lava in un bacile venga chiuso un occhio: l'arto del lato corrispondente cade inerte, mentre l'altro continua a eseguire i moti del lavare.

(F)

Carattere e personalità.

Nei paragrafi precedenti ho accennato molte volto alla variabilità individuale per rispetto ai fenomeni ipnotici: conviene ora che esaminiamo più da vicino l'influenza che l'ipnotismo esercita a sua volta su quel complesso di note psichiche, come direbbe un zoologo, che in ciascun individuo dà origine al *carattere* ed al *sentimento della personalità.*

*
* *

a) È noto che ciascuno di noi sente gli stimoli e vi reagisce a seconda del proprio *carattere*, cioè a seconda di quel certo modo abituale con cui egli si rappresenta idealmente i diversi motivi di un atto o a seconda del motivo o gruppo di motivi predominanti dietro cui si determina ad agire. Questo motivo può essere una sensazione, un'impressione organica, un'imagine, un ricordo, un'idea, un'emozione, un sentimento qualsiasi, e noi diciamo che

un uomo ha carattere fermo ed energico quando non si lascia determinare nelle sue azioni che da un dato gruppo di idee e di sentimenti evocato e scelto fra tutti quelli antagonistici, mentre lo diciamo di carattere volubile e fiacco se le determinazioni avvengono dietro l'impulso della prima imagine o della prima emozione che arrivino a colpirlo. Si vede da ciò che un primo effetto dell'ipnotismo è di infiacchire l'energia del carattere, come lo prova il fatto che il soggetto manca di ogni potere inibitorio sui diversi motivi delle sue azioni, e queste si compiono sotto il predominio dell'idea o del sentimento risvegliati con la suggestione e stante l'inefficacia di qualsiasi altra idea o sentimento in conflitto con la suggerita; si può dire adunque che l'ipnotizzato ha perduto il suo carattere. Ma del resto abbiamo anche nella vita quotidiana mille volte occasione di vedere fenomeni consimili, sebbene più attenuati; anche fra i sani vi sono individui privi d'ogni energia, che si lasciano dominare dalla volontà altrui: le masse in generale offrono questa suggestionabilità di fronte agli uomini superiori; però non è tanto l'intelligenza che si impone, quanto il

carattere manifestantesi appunto nella rapidità e fermezza delle determinazioni.

Il carattere individuale subisce sempre l'influenza dell'ambiente, sia questo considerato sotto il riguardo fisico, lo sia invece sotto il riguardo psicologico. Nelle nostre azioni noi ci guidiamo dietro lo stimolo delle condizioni circostanti: se queste variano, anche i motivi dei nostri atti si modificano. Ora, che cosa fa il magnetizzatore se non creare attorno all'ipnotizzato un ambiente immaginario, che può essere differentissimo da un momento all'altro secondo la suggestione? Ne segue che il carattere del soggetto presenta le stesse oscillazioni in rapporto con le condizioni fittizie, fisiche e psichiche, in cui lo si pone artificiosamente: perciò l'ipnotizzato, in luogo di avere un carattere fisso, cioè il proprio, ne ha tanti quanti l'ipnotizzatore glie ne sa suggerire.

Ma vi è di più: nel sano, essendo diversissime le idee ed emozioni che possono determinarlo ad agire, noi difficilmente prevediamo quale sarà la sua condotta in un dato momento e in date circostanze d'ambiente; nell'ipnotizzato invece la suggestione di un'imagine o di un sentimento conosciuto ci permette di prevedere

quale sarà il suo contegno di fronte allo stimolo. La rapidità stessa con cui si compie l'atto prova la mancanza di ogni ponderazione e d'ogni giudizio discriminativo sulle ragioni dell'operare.

Noi diciamo poi che un carattere è violento e collerico, quando le reazioni motorie sono rapide nel loro compimento e sproporzionate al motivo sentimentale da cui furono causate: e chiamiamo pacifici e flemmatici coloro nei quali la reazione è lenta o poco apparente nei moti espressivi mimici (ciò non toglie però che il reflesso non abbia luogo per altre vie). Ora, la violenza dei sentimenti ed affetti nell'ipnotizzato è tale da pervertirne anche il carattere; per lui cioè non esistono più azioni morali ed azioni immorali, poichè i motivi che lo determinano non sono nè bilanciati, nè discussi, nè messi in confronto coi motivi opposti.

Venuta meno la partecipazione dei centri moderatori delle azioni reflesse, cessa anche la inibizione delle rappresentazioni ideo-sentimentali più elevate. È una legge costante che i ricordi, le idee e i sentimenti primi a scomparire e a dissolversi nei processi patologici, sono quelli acquistati per ultimo nell'evoluzione intellet-

tuale e sentimentale della specie e dell'individuo. Alcuni autori paragonano lo stato sonnambulico all'ubbriachezza prodotta dall'haschisch, dall'alcool, dal cloroformio: infatti i sonnambuli e codesti ubbriachi perdono il potere di bilanciare i motivi delle loro azioni, e si mostrano guidati dalle impressioni dell'ultimo momento, senza la vernice dei sentimenti sociali e morali, cioè quali essi sono realmente nel loro fondo. Nei sani le relazioni sociali costituiscono un freno incosciente, che mantiene la reazione motoria entro i limiti stabiliti dagli interessi altrui e dalle convenienze: ma nell'ipnosi codesto freno viene a mancare, poichè i soggetti distratti dal mondo esterno vivono solo in rapporto col magnetizzatore. Allora le tendenze e gli istinti del loro temperamento psichico, le abitudini buone o cattive del loro animo, la bontà o malignità della loro indole, la fermezza o fragilità del loro carattere, si palesano senza alcuna dissimulazione e riserva. Alcuni manifestano impulsi al furto e all'omicidio, altri si abbandonano ai trasporti d'uno sfrenato erotismo (massime fra le isteriche). Basta suggerire loro un atto immorale, osceno o criminoso, perchè essi lo eseguiscano senza ri-

tegno: talvolta si può persino condurli a veri e reali tentativi di suicidio.

Tuttavia non convien perdere di vista che l'ipnotismo acuisce i fenomeni, ma non li crea: così, anche per rispetto al carattere, si vede che le diverse forme di condotta, si esagerano soltanto, e si può affermare che l'ipnotizzato è una caricatura grottesca dell'individuo normale. Lo stato espansivo dell'animo viene da lui espresso con una reazione eccessiva, con una gajezza vivissima e quasi grossolana: al contrario lo stato depressivo si rende palese con una assoluta concentrazione, col mutismo ostinato, con una vera melanconia. Chi ha osservato un sonnambulo in suggestione triste od allegra trova la più stretta analogia del suo modo di esprimersi e della sua condotta con le donne isteriche, coi fanciulli, con le persone di sensibilità affettiva variabile e di carattere leggero.

Del resto, non tutti gli individui nè tutti i gradi dell'ipnotismo offrono codesta perdita assoluta d'ogni attività spontanea cerebrale: talora la dependenza del magnetizzato dal magnetizzatore non è completa, e si vedono i soggetti resistere alle suggestioni e perfino controbilanciarle con imagini, idee, sentimenti ed

azioni antagonistiche. Alcuni, addormentati o affascinati contro loro voglia, arrivano a svegliarsi per una specie di anti-suggestione consistente nell'idea negativa del non-dormire o positiva del risveglio. Altre volte i soggetti ubbidiscono a certi comandi, si rifiutano invece a certi altri, come per esempio quando si chiudono nel silenzio più ostinato contro le ingiunzioni dello sperimentatore. Ciò significa che in taluni permane una certa spontaneità o, meglio dirò, un certo potere di determinare le proprie azioni secondo pensieri evocati al di fuori della sfera suggestiva. Ma investigando bene quali siano i casi in cui esiste siffatta resistenza alle suggestioni, la si trova sempre nei soggetti ipnotizzati poche volte, o in quelli su cui le sperienze di magnetismo vennero casualmente interrotte, o finalmente quando l'atto suggerito era per la sua stravaganza o immoralità troppo in disaccordo col carattere fondamentale del soggetto. Infatti, nell'ipnosi, per quanto il carattere si modifichi nelle sue estrinsecazioni, per così dire, formali, la sostanza permane sempre fin che perdura il sentimento della personalità normale o dell'io: se la personalità si altera, come vedremo fra poco, cessa anche ogni resi-

stenza del soggetto alle suggestioni più bizzarre e criminose. Vi sono individui in cui il sentimento morale è così organizzato che è impossibile contrariarlo: costoro sono simili a certe dame che anche nel delirio e nella demenza conservano maniere gentili, e per le quali un'inciviltà grossolana sarebbe un atto contro natura.

Un'altra causa che influisce sulla resistenza dell'ipnotizzato è il modo con cui sono formulati gli interrogatorii e gli ordini. Domande troppo generiche o comandi troppo astratti e confusi non hanno influenza suggestiva: bisogna che tutto sia concreto, semplice, elementare, ed allora il soggetto difficilmente rifiuta di rispondere o d'eseguire l'atto ordinato. Del resto la resistenza degli ipnotizzati è sempre precaria: essi finiscono ordinariamente col cedere, quando la suggestione venga ripetuta più volte con tono imperativo.

Alcune persone affascinate dal Donato mi hanno scritto avvertendomi che con uno sforzo energico di « volontà » esse potevano opporsi alle sue suggestioni di paralisi, di sonno, e specialmente a quelle determinate a scadenza dopo il risveglio. Di queste parlerò più avanti: qui mi preme affermare che la resistenza avviene

solo nel primo periodo della fascinazione, cioè in uno stato sub-ipnotico o in un'ipnosi non completa, e nelle persone affascinate poche volte, mentre non è più possibile nelle fasi avanzate del donatismo e nei soggetti già educati. E del resto non si tratta di uno sforzo di « volontà » o « spontaneità » nel senso comunemente attribuito a queste parole: si tratta solo del predominio di una rappresentazione mentale automatica, quella del *non* dormire, del *non* agire in una data guisa, ecc., sulle altre rappresentazioni antagonistiche ad essa e suggerite dal magnetizzatore. L'idea di un atto è sempre l'effetto e non la causa dell'atto stesso.

***

b) E vengo finalmente alle alterazioni del *sentimento della personalità*, che sono le più recenti e nello stesso tempo la più straordinaria scoperta fatta nello studio fisio-psicologico del magnetismo. Il primo studio sperimentale di codesti fenomeni si deve al Richet: nonpertanto nelle opere dei magnetologi, per esempio nel Verati juniore (Dal Pozzo di Mombello), se ne trova fatto cenno, ma senza la guida di un esatto criterio scientifico.

Per sentimento della personalità, la psicologia moderna intende presso a poco quel che l'antica chiamava « coscienza della propria identità ». Nello stato normale, quando ciascuno di noi percepisce gli stimoli e vi reagisce, non solo sente di essere una cosa diversa da tutti i corpi inanimati ed animati che ci circondano e che agiscono su di noi (sentimento che potrebbe chiamarsi « coscienza semplice dell'io opposto al *non-io* »), ma sente anche di essere ancora e di essere sempre stato quel tale individuo, che dalla nascita in poi si è sviluppato e cresciuto ed ha vissuto in quella determinata maniera, continuando incessantemente sè stesso senza mai confondersi nè coi corpi circostanti nè con altri individui. È questo dunque il sentimento della nostra unità ed individualità corporea e psichica, della nostra « persona ».

Ora, si comprende facilmente come questo sentimento della personalità sia il risultato complessivo di tutta la nostra organizzazione e di tutta la serie dei suoi stati funzionali passati presenti e futuri, uniti sempre gli uni agli altri da un continuo e non mai interrotto legame causale di successione e di coesistenza.

Noi insomma ci sentiamo quelli che siamo, 1° perchè abbiamo un organismo composto di organi vincolati fra loro da una stretta e indissolubile solidarietà, cosicchè nessuno di essi potrebbe esistere indipendentemente dagli altri senza alterare l'insieme unitario del nostro meccanismo corporeo (coscienza dell'unità dell'*io*): 2° perchè da tutte le parti della superficie esterna del corpo, dagli organi di senso, dai visceri e tessuti tutti partono in ogni istante le impressioni e sensazioni che ci fanno consci della nostra esistenza, la quale a sua volta ci è provata dal potere che abbiamo di reagire coi nostri movimenti agli stimoli (coscienza dell'attività e passività dell'*io*): 3° perchè abbiamo un organo accentratore di tutti questi fenomeni psichici sensitivi e reattivi, cioè il cervello, dove essi si uniscono nel presente, come si sono uniti pel passato, lasciandovi le traccie mnemoniche del loro passaggio (coscienza della continuità ed identità dell'*io*).

Il cervello rappresenta adunque nell'uomo la personalità vera: là, direbbe il Ribot, sta inscritto e registrato il carattere individuale di ciascuno di noi, con le sue attitudini attive e passive, le sue simpatie ed antipatie, il suo

ingegno e la sua stupidità, le sue virtù e i suoi vizi, la sua inerzia e la sua energia: là sono le sensazioni, le idee, le emozioni e gli atti del momento, e i ricordi delle sensazioni, idee, emozioni ed atti del passato: là sono specialmente la memoria di quel che siamo stati fino a quell'istante e la coscienza di quel che siamo ora, unita alla credenza che in avvenire i nostri stati fisici e psichici potranno variare, ma che il fondo della nostra personalità organica e delle sue attività funzionali sarà sempre la continuazione di quella del presente. In conclusione, il sentimento dell'unità ed individualità del nostro *io* (persona) è la coesione in un dato momento d'un certo numero di stati fisiologici superiori accompagnati da coscienza o fenomeni psichici, e svolgentisi, come un ricamo accessorio, sul canevaccio fondamentale di un cumulo immenso e inestricabile di stati fisiologici inferiori ed incoscienti. L'incosciente biologico è insomma la base della coscienza psichica del proprio *io*, e l'unità ed identità personale è l'espressione psichica dell'unità ed identità organica.

Se si esaminano più da vicino gli elementi costitutivi della personalità, si trova che vi

predominano i ricordi dei fatti anteriori spettanti a ciascuno di noi: ciò equivale a dire che il sentimento della personalità si collega specialmente con la memoria. Qualora noi perdessimo tutti i ricordi della nostra vita passata, avremmo bensì ancora la coscienza di esistere, quella cioè d'essere un organismo senziente e reagente in quel dato istante (coscienza dell'io), ma ci mancherebbe la coscienza di essere quel determinato *io* che ha avuto quella storia personale, che ha sofferto quei dati dolori o provato quelle date gioie; insomma ci verrebbe meno il sentimento dell'identità o personalità.

Le modificazioni normali e morbose della personalità, studiate con tanta cura dal Ribot, ne illuminano la genesi fisio-psicologica. Essa si altera specialmente quando si perturbi la cenestesi, che è, come vedemmo, il senso complessivo del corpo. Anche nelle condizioni normali la nostra personalità varia da un istante all'altro, nè vi sono nella vita due momenti in cui noi ci sentiamo veramente gli stessi: l'età modifica nei diversi suoi periodi le idee, i sentimenti, il carattere, cangiando così la coscienza della personalità. Nello stato di benessere e di malessere fisico, sotto l'azione dell'alcool o del

caffè, dopo un dolore o un piacere profondi, noi ci sentiamo diversi: tutta la vita è un continuo succedersi di queste oscillazioni del carattere, cui fa riscontro un cangiamento nel sentimento di sè stessi. Quando nel primo stadio della pazzia si altera il modo generale di sentire (lesione del tono sentimentale), si cangia dapprima solo il carattere, cioè il modo di reagire agli stimoli: poi in una seconda fase s'altera la percezione della realtà esterna e il pazzo vive in un mondo immaginario prodotto morboso delle sue allucinazioni: infine in una terza fase, coll'indebolirsi dell'intelligenza si perdono anche i legami fra i ricordi del passato e le impressioni del momento, ed una nuova illusoria personalità, in relazione con il nuovo modo di sentire sè stesso e di percepire il mondo ambiente, si innesta sulla antica e vera sopprimendola a poco a poco.

Ora, l'ipnotismo permette di modificare quasi repentinamente il sentimento della personalità, inducendo nel soggetto la credenza che egli in quel dato momento è divenuto un altro uomo o un altro essere qualsiasi: cioè che la sua personalità si è trasformata completamente. È questo l'esperimento che più di tutti gli altri

dimostra, non solo l'immensa efficacia dei processi magnetici sull'organismo mentale, ma anche l'influenza d'un'idea suggerita verbalmente per distruggere tutti i legami associativi esistenti fra i ricordi del passato e le impressioni del presente, o meglio diremo fra la coscienza della propria identità personale e la coscienza semplice dell'io attivo e passivo.

Al soggetto ipnotizzato posto in stato sonnambulico, sia egli uomo o donna, colto od incolto, fanciullo o adulto, si fa credere volta a volta che egli è un bambino o un vecchio, un generale o un prete, un capo-stazione o una balia, un artista o un avvocato, una dama del secolo passato o una contadina, una monaca o un arcivescovo, un sarto o un fotografo, un candidato alle elezioni politiche o un venditore girovago, ecc., ecc. Il soggetto crede, senza discutere, all'idea suggerita: e poichè questa evoca per associazione altre idee sentimenti ed imagini aventi con essa la più stretta analogia, e poichè tutti codesti stati di coscienza tendono ad estrinsecarsi negli atti, nelle parole, nella mimica, così la condotta del sonnambulo si ispira solo al sentimento della nuova personalità, ed egli pensa, parla, agisce, scrive, comanda, prega, supplica, predica, fanciulleggia, civetteggia, combatte, ecc., ecc., a seconda del nuovo personaggio che si è come introdotto in lui per mezzo della suggestione. Questo modificarsi della condotta e del carattere costituisce ciò che Carlo Richet chiama *obbiettivazione dei tipi*; invero, il soggetto obbiettiva nei suoi atti, nel linguaggio, nei gesti, nel modo di sentire e reagire, il tipo ideale della personalità suggerita. Gli si suggerisca, per esempio, d'essere un curato: subito egli monta su una seggiola, s'immagina di predicare e grida: « *Miei cari fratelli, io vi farò un'omelia sulla Passione di N. S. G. C.....* » oppure si immagina trovarsi in un confessionale, leggere il breviario, ecc. — Gli si dica ora che egli è un generale alla testa del suo esercito: il soggetto prende un atteggiamento marziale, assume una fisonomia severa, si arriccia i mustacchi, batte sull'elsa d'una spada (immaginaria anch'essa, cioè allucinatoria), saltella col corpo come se fosse a cavallo, e volgendosi indietro grida: « *Soldati, coraggio e avanti.....* ». — È trasformato in un bambino? E allora mangia le chicche, ha il canestrino della merenda per andare a scuola, balbetta le parole, accarezza

il cane, salta, fa il chiasso. — È un'acrobata? Fa mostra dei suoi bracci muscolosi, solleva pesi enormi, esegue capriole, suda, lotta e cade a terra. — È una monaca? si inginocchia, prega, assiste i feriti, medica le piaghe, ecc. — Si crede un giudice nel disimpegno delle sue funzioni? La sua fisionomia assume un'espressione severa, i suoi gesti diventano misurati, interroga un immaginario delinquente, lo rimprovera, fa la requisitoria. — È invece un avvocato? Assume pose oratorie, gestisce ampiamente, si accomoda la toga, si dispone alla difesa del colpevole. — È divenuto un marinaio? Cammina a gambe allargate come si trovasse su un bastimento, sale sulle scale di corda, ammaina le vele, gira il timone, afferra i remi e bilancia il corpo avanti e indietro come se remasse, ecc...

L'esperimento è ancora più meraviglioso quando si suggeriscano determinate personalità storiche, per esempio *Cesare, Dante, Schiller, Napoleone I, Garibaldi o Leone XIII*, oppure personalità di *individui* conosciuti e presenti o lontani dal luogo dell'esperienza, o finalmente (cosa ancora più strana) cangiamenti della personalità umana *in* quella d'un animale, d'un cane, d'un leone *o in* un *oggetto* inanimato, vetro, legno, metallo, ecc. In tutti questi casi il soggetto si conduce come se realmente egli fosse quel tal personaggio, quella tal bestia, o quell'oggetto fragile nel quale si crede trasformato. Così se è Napoleone I, incrocia le braccia sul seno, guarda col cannocchiale le mosse nemiche, s'immagina di trovarsi ad Austerlitz, a Waterloo, a Sant'Elena; se è Dante, detta o scrive i noti canti della *Divina Commedia*; se è Leone XIII dà la benedizione papale, dice frasi latine, si comporta con maestosa dignità; se è un cane cammina a quattro zampe; se è di vetro non vuol essere toccato, e simili.

Noi facciamo insomma agire il soggetto come un artista drammatico che intenda rappresentare diverse parti in commedia o in tragedia, con questa differenza però che nell'ipnotizzato la quasi totalità del suo individuo vero e reale è sospesa e più non coopera alle estrinsecazioni dello stato intellettuale ed affettivo corrispondenti alla personalità rappresentata, mentre nell'artista permane netta e limpida la coscienza della propria identità personale mascherata solo dall'artificio dell'arte. In altre parole, dopo la suggestione il sonnambulo *si*

sente veramente un altro, e agisce di conseguenza in relazione con questo sentimento cangiato della personalità; mentre l'artista, per quanto si immedesimi nel suo personaggio, non cessa per questo di riconoscere la propria finzione e di sentirsi sempre identico a sè stesso. Alcune sommità dell'arte tragica, Talma, Gustavo Modena, la Rachel, la Desclès, la Ristori, hanno posseduto al massimo grado questo potere di immedesimarsi mentalmente coi personaggi storici rappresentati sui teatri: e si citano anche celebri scrittori aventi la facoltà di raffigurarsi le sensazioni delle loro creature geniali, ad esempio il Flaubert che soffriva disturbi digestivi mentre scriveva la splendida descrizione dell'avvelenamento arsenicale in *Madame Bovary*. Ma per quanto eccezionale, questo immedesimarsi dell'artista nei prodotti della sua arte non arriva mai alla sostituzione intima completa della personalità ideale alla reale. Certo, sarebbe però altamente interessante sperimentare con l'ipnotismo su artisti celebri, come Rossi, Novelli o la Duse-Checchi: la riproduzione d'un tipo o d'una personalità raggiungerebbe forse in essi una fedeltà pittorica meravigliosa; ma chi ha assistito a sperimenti

sulla trasformazione della personalità nei sonnambuli, sa che la suggestione può cangiare in artista consummato anche l'individuo più povero di fantasia.

Nonpertanto, se si guarda bene, si trova che la riproduzione sonnambulica d'un vecchio, d'un bambino, d'un fornaio, di Leone XIII, di Napoleone I, è un po' grottesca, anzi una caricatura. È, cioè, quale ce la possiamo raffigurare tutti dietro la conoscenza che ne abbiamo acquistato o nell'ambiente o mercè l'istruzione, ma non è mai quella reale, come credono gli spiritisti evocatori di personaggi celebri. Infatti, la obbiettivazione della nuova personalità dipende dalla coltura dell'individuo ipnotizzato: se questi ignorasse completamente chi erano Shakespeare e Garibaldi, o per un caso qualsiasi non avesse mai visto come si proceda nel fotografare, nel cucire, nel remare, nel cullare i bambini, la suggestione resterebbe inefficace o tutto al più sveglierebbe sentimenti ed atti approssimativamente simili a quelli degli indicati personaggi, o di un fotografo, o di un sarto, o di un marinaio, o di una nutrice. Dicasi il medesimo per rispetto agli squarci di poesia dei grandi poeti ed alle lingue dei

personaggi stranieri o antichi raffigurati dal sonnambulo: questi vi metterà tutto quello che sapeva già su di essi nello stato di veglia, per esempio un motto celebre che loro si attribuisce, un verso tedesco o latino, altre volte un intero squarcio. Talora il soggetto sveglierà lo stupore del pubblico, mostrandosi nel sonno ipnotico più dotto e più ricco di nozioni fisiche e letterarie che non quando era sveglio. Ma noi abbiamo qui un effetto di quelle ipermnesie di cui parlammo, e non si otterranno mai che un Dante o uno Schiller o un Galileo da strapazzo quando al soggetto siano sconosciuti il *Conte Ugolino* e *Francesca da Rimini*, *Wallenstein* e *Guglielmo Tell*, e la teoria del pendolo.

Nel sonnambulismo però la rappresentazione mentale e la condotta della personalità estranea all'io reale sono sempre più complete e meno faticose che nello stato normale di veglia. Noi infatti proviamo una certa difficoltà a rappresentarci di essere un'altra persona e ad agire in relazione con questa idea, perchè ci sentiamo e ci vediamo quali realmente siamo. L'ipnotizzato invece si sente e si vede quale gli si suggerisce di essere: lo stato allucinatorio è qui il fondamento del delirio metabolico ossia del delirio

di trasformazione della personalità. Con la suggestione tutte le sensazioni esterne e cenestetiche si modificano: gli oggetti che circondano l'ipnotizzato, le persone presenti, le sue vesti, il luogo, vengono percepiti illusoriamente in relazione con il personaggio ideale in cui egli si crede trasformato. Talvolta lo sperimentatore evoca con allucinazioni suggestive la vista e la sensazione di tutto un ambiente adatto alla nuova personalità suggerita: così il sogno è completato e la metamorfosi viene accolta senza lotta.

Si può chiedere ora se realmente la personalità vera sia scomparsa durante tali esperienze, soppressa cioè dalla personalità suggerita, e se il carattere proprio del soggetto si lasci annichilire trasformandosi del tutto in un altro. Il risultato, a parer mio, deve variare come nei sogni: anche sognando ci immaginiamo talora di essere divenuti un altro individuo od essere, nè più serbiamo coscienza del nostro vero e vecchio *io*; ma spesso ci avviene anche di crederci altri, mentre proviamo nello stesso tempo il vago sentimento della nostra identità. Gli stessi alienati paranoici, che hanno un delirio di trasformata personalità, mostrano so-

vento nella condotta di avere perduto affatto il sentimento della realtà, ma talvolta anche presentano due aspetti: uno relativo alla nuova e fantastica personalità assunta, per esempio di principe o di Messia, l'altro relativo alla vecchia e vera, che potrà essere stata quella di un domestico o di un buon prete di campagna e che è mantenuta ancora con le sue abitudini e con grande parte dei suoi sentimenti e tendenze. In questo scindersi della condotta in due aspetti così diversi scorgiamo un effetto dello « sdoppiamento della personalità »: fenomeno assai oscuro, e che pur tuttavia fu osservato tanto sotto la forma di due personalità coesistenti assieme nello stesso individuo, però di colorito più pallido ambedue, quanto sotto la forma di vera doppia coscienza dell'*io*, cioè di due coscienze alternantisi come nel celeberrimo caso di Félida X... illustrato dal dottor Azam. Allo stesso modo, noi vediamo alcuni soggetti ipnotizzati perdere del tutto e facilmente la memoria della loro identità personale, altri invece rendere necessario l'intervento attivo e reiterato del magnetizzatore perchè l'idea della nuova personalità sia mantenuta durante il tempo dell'esperienza, o anche non cedere alla

suggestione persistendo a ritenersi l'individuo di prima. Sotto questo riguardo è curioso il frequente persistere del sentimento della personalità suggerita, ad onta dei nuovi suggerimenti e comandi del magnetizzatore: un soggetto trasformato in Garibaldi seguiterà a ritenersi tale e si ribellerà per un certo tempo alla suggestione di essere una nutrice, sebbene si possa poi quasi sempre cancellare la prima personalità e sostituirla con la seconda.

Il carattere più strano di questi fenomeni ipnotici è che una parola, un'idea sola basti a perturbare ciò che l'antica filosofia riteneva inaccessibile ai nostri mezzi di indagine scientifica. Eppure, se si esamina attentamente il processo morboso per cui anche nella pazzia si trasforma la personalità, non lo si vede essenzialmente diverso da quello messo in opera nell'ipnosi. Spesso nell'alienato, che presenterà una lesione del sentimento di personalità, la genesi del fenomeno deve cercarsi nell'insorgere automatico d'una idea fissa, che gradatamente diviene concetto delirante e poi delirio completo metabolico o di metamorfosi. In tal caso codesta idea inibisce tutte le altre, e l'inibizione sua si porta particolarmente sui ricordi: av-

viene un distacco completo fra l'io vecchio e l'io nuovo che si stabilisce e si rafferma con detrimento progressivo del primo. Per un po' di tempo le due personalità coesistono e stanno fra loro in antagonismo: poi s'altera ancora più profondamente la memoria del passato, e il pazzo crede di essere sempre stato quell'immaginario personaggio e d'avere agito sempre in coerenza coll'attuale suo concetto delirante (delirio palingnostico, così chiamato perchè si fonda sulle nozioni del passato). Allora il cangiamento della personalità è completo e il pazzo s'incammina fatalmente verso la demenza, che è lo stato terminale di tutte le forme inguaribili di pazzia.

IX.

Gli stadii e gli stati del magnetismo animale.

Ho già detto che la descrizione dei fenomeni fisio-psicologici del magnetismo, da me data nei capitoli precedenti, deve ritenersi come una sintesi dedotta dalle osservazioni di moltissimi casi per parte di sperimentatori numerosi. Ho pure accennato più volte alla varietà degli stati compresi nella denominazione generica di « magnetismo animale ». Conviene ora che, pur restando entro i limiti impostimi dalla natura del mio scritto, io consideri brevemente come si presentano e come si comportino fra loro i diversi stati o stadii magnetici,

***

I magnetizzatori di professione avevano già in parte ammessa questa grande variabilità del magnetismo, non solo per rispetto ai fenomeni

individuali verificantisi nelle singole persone, ma anche per riguardo agli effetti dei varii metodi adoperati. S'era pure osservato che nello stesso individuo ciascun accesso di sonno magnetico si può dividere in fasi successive o in stadii secondo la profondità del sonno e secondo i sintomi psichici, sensorii e motorii. Di più, la vecchia dottrina di Mesmer s'era scissa subito dopo il suo ritiro in tre scuole distinte: quella dei « medici-mesmeristi », che s'atteneva alla pratica del magnetismo umano: l'altra dei « medici-magnetici » che aveva accettato dal fondatore la sola teoria sull'azione delle calamite: e la terza dei « medici-elettrici », che se n'era in breve staccata per lanciarsi nelle applicazioni curative della elettricità, allora allora venute appunto di moda. Ciascuna di queste scuole, svolgendosi per conto suo, ha perduto di vista l'altra; ma le recenti indagini scientifiche sull'ipnotismo, e sulla suggestione specialmente, le hanno di nuovo ravvicinate, dimostrando che per quanto apparentemente dissimili gli effetti delle pratiche ipnotigene, delle calamite e delle deboli correnti elettriche hanno invece, in sostanza, la medesima natura.

Deve dirsi lo stesso, ed anche con maggior

sicurezza, degli effetti talvolta dissimili provocati da ciascuna di queste tre sorta di agenti modificatori del sistema nervoso. Le pratiche magnetiche, per esempio, danno origine a stati fisio-psicologici svariati, in apparenza opposti; ma il fondamento, o, come si dice, la patogenesi, resta sempre uguale per tutti.

I periodi in cui si distinguerebbe, secondo il magnetizzatore Lafontaine, il sonno magnetico, sarebbero i seguenti, se pure abbiamo compresa bene la sua descrizione dilavata e confusa: — 1° periodo di assopimento e d'anestesia; 2° di paralisi; 3° di catalessi; 4° di sonnolenza; 5° di sonno; 6° di sonnambulismo semplice; 7° di sonnambulismo con fenomeni straordinarii (seconda vista, trasmissione del pensiero, ecc.); ultimo ed 8° di estasi.

Codesta successione di fasi manca, a chi ben guardi, d'ogni criterio scientifico. Nè più sistematica è la descrizione e classificazione dei fenomeni magnetici in altri trattati speciali; per esempio, in quello di Dal Pozzo di Mombello scritto ancora sotto le impressioni della scuola empirica (1869), non troviamo nettamente precisata la differenza fra sonno o coma magnetico, sonnambulismo, estasi e stato allucinatorio.

***

Il Braid fu il primo anche qui a dimostrare scientificamente una certa regolarità di successione e di relazione fra i fenomeni dell'ipnotismo; egli distinse specialmente lo stato catalettiforme dallo stato spasmodico (ipereccitabile) dei muscoli, e il sonno ipnotico semplice dal sonnambulismo. Vide pure pel primo che alcune pratiche, quali i passi magnetici inversi, la pressione sul capo, la chiusura od apertura degli occhi, cangiavano lo stato dell'ipnotizzato; ma non pose alcun ordine, secondo il costume degli autori inglesi, nelle sue scoperte.

Conviene discendere fino al Liébault (1865) per trovare una prima classificazione degli stati ipnotici. Egli ed il Bernheim, suo allievo, distinguono sei stadii o gradi nell'ipnotismo delle persone non isteriche. — Il *primo* è come uno stato di sonnolenza con paresi della volontà, che pone i soggetti in piena balia del magnetizzatore. — Il *secondo* è un sonno leggero caratterizzato dalla catalessi suggestiva; in cui cioè basta l'idea suggerita d'una paralisi perchè il soggetto non possa più moversi. — Nel *terzo* grado il torpore è più profondo, e oltre alla

catalessi i soggetti sono suscettibili di movimenti automatici ripetentisi indefinitamente a volontà del magnetizzatore, che può obbligarli a far salti, gesti, ecc. — Nel *quarto* si perde la relazione col mondo esterno, tranne con l'operatore che il soggetto intende, subisce, sente, segue, imita e ubbidisce. — Nel *quinto* si veggono già i fenomeni del sonnambulismo leggiero: i soggetti non sono più coscii, perdono al risvegliarsi la memoria del periodo ipnotico, la sensibilità è abolita, avvengono le suggestioni psichiche, le allucinazioni suggestive, i movimenti automatici, gli impulsi. — Nel *sesto* il sonnambulismo è completo e grave, ed il soggetto incosciente e amnesico diviene uno strumento docilissimo nelle mani dell'esperimentatore.

La divisione di questi gradi è teorica, ma corrisponde nelle linee generali a ciò che si vede in pratica; varia però da un caso all'altro, da un metodo all'altro, e forse varia fra i diversi sperimentatori per la differenza di « abilità » (non di potenza fluidica o volitiva). Diciamo però subito che le fasi indicate dal Liébault si succedono così regolari solo nelle persone ipnotizzate per le prime volte: in seguito si ottiene senz'altro in esse il sonnambulismo; questo

anzi si può provocare negli individui estremamente sensibili sin dalla prima seduta. Esistono poi più fasi intermediarie fra le sei indicate, e così si passa insensibilmente dal semplice torpore e dal sonno dubbio all'ipnotismo sonnambulico d'ultimo grado.

⁂

Secondo il Richet (1875), l'ipnotizzazione ha invece soltanto tre periodi, distinti nettamente in pochi soggetti, ma quasi sempre passanti l'uno nell'altro per gradi intermedii e indecisi. — Il primo è chiamato da lui il periodo del *torpore*; il soggetto conserva la memoria e la coscienza, prova fatica nelle palpebre, difficoltà di respiro, stanchezza nelle membra, e talvolta un principio di contrattura. Le persone poco suscettibili s'arrestano a questo punto; ma si può anch'esse educarle e farle passare ai due gradi successivi, ripetendo più volte le manovre. — Nel secondo periodo o di *eccitazione*, i fenomeni aumentano; il soggetto non può più aprire gli occhi, ma gli resta un certo grado di coscienza, per cui egli sa d'essere addormentato. Il magnetizzatore può allora parlargli, « mettersi con lui in comunicazione », e pro-

vocare i noti fenomeni di allucinazioni, suggestioni ed automatismo. — Finalmente nel terzo periodo, dello *stupore*, l'automatismo e l'inerzia mentale sono assoluti e completi, nè più vi è traccia di spontaneità cerebrale; compaiono le alterazioni caratteristiche della sensibilità e motilità, le anestesie, le analgesie, la catalessia e l'ipereccitabilità nerveo-muscolare fino alla contrattura.

Questa successione di tre fasi magnetiche designata dal Richet non è esatta; giacchè l'ultima a comparire nelle persone magnetizzate non è la fase dello stupore, ma quella d'eccitamento. Infatti pochi sono i soggetti che bene educati diventino sonnambuli, e io penso che il Richet si è lasciato guidare dal preconcetto fisiologico che debba esservi una graduazione progressiva dei fenomeni sonnambulici, come appunto nel sonno fisiologico si passa ordinariamente, secondo le belle ricerche di Kohlschrütter, dalla sonnolenza al dormiveglia, poi al sonno leggiero, infine al sonno più profondo.

Sono d'accordo col Bernheim nel rivolgere una critica uguale alla classificazione del Chambard, perchè anche questi è partito da un preconcetto fisiologico, applicando alla fenomeno-

logia dell'ipnotismo i risultati ottenuti dal Maury per riguardo al sonno normale.

Che cosa avviene, dicono Maury e Chambard, in chi si addormenta? Cessa dapprima la funzione della vista, poi quella degli altri sensi, che però dapprima si mostrano esaltati; ultimo ad addormentarsi è il tatto. Le funzioni intellettuali, divenute temporaneamente più attive perchè non distratte dalle impressioni sensoriali, si disassociano; prime a scomparire sono le facoltà *coordinatrici* che decidono e dirigono, cioè la volontà, l'attenzione, il giudizio, infine la memoria. Le facoltà *immaginative* persistono intanto da sole per un certo tempo e lasciano il cervello accessibile alle allucinazioni (dette *ipnagogiche*, ossia portate dal sonno), ai concetti bizzarri, ai sogni; ma esse pure alla lor volta si estinguono, e per un momento l'*io* veglia solitario al di sopra delle facoltà sensoriali ed intellettuali già assopite, poi repentinamente anch'egli si oscura e svanisce. Il sonno è allora completo.

Ora, nello stato magnetico Chambard vorrebbe trovare la medesima successione di gradi intermedii, ma invertendola, cioè dal sonno completo al perfetto risveglio. Ed ecco come:

1° Il grado più profondo dell'ipnosi sarebbe dato dalla *letargia*, che s'impadronisce sin da principio del soggetto, lo rende inerte, senza coscienza, senza relazioni col mondo esterno e ridotto alle semplici sensazioni vegetative.

2° Ma negli stadii ulteriori dell'ipnosi le funzioni di relazione rinascono, e prima di tutto quelle che stabiliscono un legame incosciente fra l'organismo e le impressioni esterne; a questo punto ogni stimolazione sensoriale o sensitiva provoca movimenti semplici o complessi, come succederebbe durante la veglia qualora le facoltà coordinatrici non li impedissero o moderassero. È il periodo dell'*automatismo motorio*, distinguibile specialmente per l'ipereccitabilità nerveo-muscolare e per l'esagerazione dell'attività reflessa eccito-motoria cerebrale.

3° In seguito, queste funzioni di relazione incoscienti, o almeno poco coscienti, divenendo sempre più attive, si svegliano di mano in mano il senso tattile, l'acustico e il muscolare: e si ottiene il terzo periodo, quello dell'*automatismo sonnambulico passivo*. Il soggetto continua i movimenti impressigli (inerzia motrice), compie gli atti corrispondenti alle impressioni sensitive o sensoriali in lui provocate (suggestione mo-

trice), riproduce i suoni articolati e i movimenti che vede o sente (imitazione automatica), infine esegue gli ordini impartitigli (obbedienza passiva automatica).

4° In un quarto periodo il risveglio si estende alla memoria ed alle facoltà immaginative, e si ha l'*automatismo sonnambulico attivo*. Il cervello del soggetto sprovvisto di spontaneità propria è allora accessibile ai sogni, ma questi differiscono dai sogni ordinarii per il carattere incosciente dei fenomeni psicomotorii e psicosensoriali; si fa camminare, parlare, scrivere, suonare e agire l'ipnotizzato, provocando in lui mercè la suggestione i sogni più svariati, che Chambard distingue in deambulatorii, professionali, istintivi, appassionati, intelligenti, secondo il loro contenuto ideativo o sentimentale.

5° Risorgono dal loro sonno le facoltà coordinatrici, ma le immaginative ed istintive predominano sempre, poichè la volontà è affievolita e l'immaginazione sopraffà la ragione. È il periodo della *vita sonnambulica*; il soggetto sembra sveglio, compie tutti gli atti della sua esistenza, ma lo stato psichico testè accennato lo lascia accessibile alle suggestioni e docile ai comandi dello sperimentatore.

6° Finalmente le facoltà coordinative ritornano tutte, l'equilibrio mentale si ristabilisce, ed il soggetto si risveglia completamente.

La distinzione del Chambard è ingegnosa, ma non risponde al vero. Il sonnambulismo attivo, che sarebbe, secondo lui, molto prossimo allo stato di veglia, ne è anzi il più lontano, nè si osserva che nei gradi avanzatissimi d'ipnotismo e nei soggetti « migliori ». Di più, tutte le specie di automatismi, il motorio, il sensorio e il psichico, si trovano tanto nei periodi così detti automatici quanto nei sonnambulici; e d'altra parte in alcune forme di ipnotismo (per esempio nella fascinazione donatica) l'individuo, che sembra divenuto un automa imitativo, non solo ha coscienza e memoria di quanto fa o dice durante tale periodo, ma può anche lottare contro gli ordini suggestivi, e, mentre esegue il movimento comandatogli, può perfino rappresentarsi mentalmente l'atto del tutto opposto.

***

Di altre classificazioni degli stati magnetici, anch'esse incomplete, oppur basate su caratteri troppo empirici o su preconcetti fisio-psicologici, non è qui luogo di parlare. Gli sperimen-

tatori tedeschi sono alieni dall'ammettere ciò che i francesi chiamano « serie ipnotica », e considerano la diversità dei fenomeni dipendente dalla maggiore o minore profondità del sonno. Solo nei gradi leggieri di ipnosi, essi dicono, si hanno l'esaltazione dei sensi, l'automatismo comandato, la suggestione dei sogni: invece nei gradi più avanzati compaiono l'automatismo imitativo, l'ecolalia, i diversi reflessi, ecc., per dar luogo infine, quando il sonno è profondo, all'assoluta sospensione d'ogni attività sensoriale e quindi all'impossibilità della suggestione (letargo o coma ipnotico). Secondo il Möbius vi è sempre parallelismo fra i fenomeni della motilità e l'alterazione della coscienza: questa è abolita nei periodi di estrema eccitabilità reflessa muscolare, obnubilata appena nei periodi di attività motoria coordinata e intenzionata.

Il Drosdow (1881) è dei tedeschi il solo, per quanto ne so, a distinguere nella serie ipnotica quattro periodi, cioè: 1° *dormiveglia*, tendenza al riposo, polso e respiro normali, percezioni sensoriali permanenti: — 2° *perdita della volontà*, fisonomia pallida, polso e respiro accelerati, sudore profuso, sensazioni non più

percepite: 3° *sonno profondo*, riposo generale, perdita d'ogni partecipazione cosciente del soggetto a quanto gli succede d'attorno: 4° *risveglio* o periodo post-ipnotico, cefalea, dolori alle membra, tremito, nausea, sudor freddo, lieve senso di stupore, ecc. Ma si vede che il Drosdow in codesta classificazione non ha preso di mira i fenomeni più importanti.

Bisogna dunque confessare che fino al Charcot non s'era potuto circoscrivere nei soggetti sani il magnetismo animale, con le sue svariatissime fasi e manifestazioni, entro un quadro a confini precisi e a compartimenti staccati. Fu nelle donne affette da isterismo grave o istero-epilessia, che il Charcot e i suoi allievi della Salpétrière hanno potuto dimostrare il succedersi e distinguersi regolare di tre fasi o periodi, come già ho detto. Anzi la regolarità loro è tale che si designa già col nome di « grande ipnotismo » l'assieme dei fenomeni provocati nelle isteriche. I tre periodi sono per ordine più frequente di successione, la *catalessi*, il *letargo* e il *sonnambulismo*.

1° Il periodo *catalettico* si provoca primitivamente in modo più o meno subitaneo o lento, con un rumore inaspettato, una luce intensa,

un'impressione morale brusca, talora con la fissazione dello sguardo. Il soggetto resta immobile come una statua, con gli occhi aperti, lo sguardo fiso, la fisonomia impassibile, il respiro superficiale, le membra flessibili, i muscoli in istato di tonicità esagerata (catalessia), i riflessi indeboliti. La sensibilità generale è sempre abolita, la specifica in parte conservata, massime nell'udito, nel senso muscolare, nella vista: ciò permette di influire per suggestione sul soggetto, suscitando in lui espressioni mimiche, impulsi automatici, allucinazioni uditive. L'ipnotizzata tende automaticamente a imitare gesti, atti e parole del magnetizzatore, ma subito dopo la suggestione ricade nella sua inerzia. — Il periodo catalettico cessa, o passando al letargico quando si chiudono gli occhi e si abolisce la luce, oppure rientrando nello stato normale quando si soffia sul viso o si preme sull'addome in corrispondenza dell'ovario. Chiudendo un occhio solo, si rende letargica con ipereccitabilità muscolare la metà corrispondente del corpo: l'altra metà con l'occhio aperto resta catalettica.

2° Il periodo *letargico* si ottiene primitivamente con la fissazione dello sguardo e la

pressione dei globi oculari, ma si può anche farlo nascere dal catalettico abbassando le palpebre, o dal sonnambulico premendo sugli occhi. — Nel letargo il respiro è profondo, gli occhi sono chiusi e come convulsi, le palpebre in preda ad un fremito continuo, la pelle e le mucose completamente insensibili, i sensi pure quasi del tutto aboliti: mancano ordinariamente la suggestività e l'automatismo, ma per contro il sistema nerveo-muscolare offre la più squisita ipereccitabilità fino alla contrattura, che cede però alla frizione: anche i riflessi si manifestano esageratissimi. Talvolta si ha uno stato misto, detto « catalettoide », dei muscoli. — Se ad un soggetto in letargo si sollevano le palpebre, esso ritorna nel periodo catalettico: se gli si frega o preme sul capo, cade invece nel sonnambulico. Si ottengono anche in questo periodo i fenomeni dell'emi-ipnosi bilaterale.

3° Il periodo *sonnambulico* si provoca direttamente in alcuni soggetti con la fissazione e con le eccitazioni deboli o monotone, oppure secondariamente dopo il letargo e la catalessi mediante i processi testè indicati, o anche per una evoluzione spontanea dello stato ipnotico. — Questo periodo è il più conosciuto, perchè

le pratiche empiriche dei magnetizzatori lo producono senza fermarsi ai due stadii precedenti, ed è anche il più importante sotto il riguardo psicologico. Lo distinguono i seguenti sintomi: analgesia cutanea completa: gli occhi ora chiusi, ora semi-aperti: non fremito palpebrale: persistenza dei sensi specifici, almeno di alcuni, per esempio della vista anche quando gli occhi sembrino chiusi: talora acutezza sensoriale straordinaria (iperestesia specialmente termica e muscolare, meno spesso acustica, più di rado visiva): leggera esagerazione dei riflessi: muscoli non ipereccitabili come nel letargo, ma capaci di esser posti in contrattura o in tonalità catalettica mediante stimolazioni cutanee leggere. Il soggetto risponde alle domande ed è suggestionabile, per cui le facoltà mentali possono essere risvegliate ed eccitate isolatamente: il permanere, anzi l'esaltarsi dei sensi mette la sonnambula in comunicazione col magnetizzatore, che può suggerirle ciò che più gli talenta; predomina l'automatismo tanto nell'associazione delle idee, che nei movimenti; si possono provocare ad arte illusioni, allucinazioni, impulsi, paralisi, catalessi, amnesie, trasformazioni della personalità, ed ogni altro

fenomeno già ricordato. — Dal sonnambulismo non si può più passare alla catalessi aprendo gli occhi, ma si passa alla letargia colla pressione sui globi oculari o col premere sul capo.

Questi tre periodi del « grande ipnotismo » non si presentano sempre regolarmente, nè in tutte le isteriche. Lo stesso Charcot ed i suoi allievi confessano la rarità dei casi rappresentanti il quadro tipico dei tre stati stabiliti alla Salpêtrière (una sola su cinque isteriche, secondo Richer). Nella stessa Parigi, le isteriche studiate all'Ospedale della Pietà da Dumontpallier e dai suoi discepoli Magnin e Bérillon, e quelle osservate da Bottey, hanno presentato sintomi alquanto diversi. In Italia la sola istero-epilettica, che abbia offerti i tre stadii tipici, è quella oramai celebre del manicomio di Reggio, studiata con tanto profitto da Tamburini e Seppilli: ma le mie non mi dettero risultati eguali, e neppure all'Obersteiner le sue. Dirò anzi che per Magnin la serie ipnotica dovrebbe invertirsi, cominciare cioè dal periodo sonnambulico e finire col catalettico.

Secondo alcuni ipnologi, queste fasi non si incontrano complete che nell'isterismo grave: le isteriche sarebbero, per così dire, il reattivo

più delicato nella psicologia sperimentale dell'ipnotismo, e le persone sane darebbero sempre un quadro fenomenico meno regolare per la mancanza d'alcuni sintomi specialmente motorii e sensorii. Altri invece, il Bottey sovra tutti, sostengono che l'ipnotismo ha le medesime fasi tanto nei sani che nelle istero-epilettiche; le poche differenze dipenderebbero dagli effetti dell'affezione nervosa, con cui si spiegherebbero le contratture parziali, la rigidità dei muscoli, le convulsioni epilettoidi, ecc. della « grande ipnosi ».

Nei sani adunque Bottey trova egualmente il letargo, la catalessi e il sonnambulismo, che egli divide poi in quello a occhi chiusi e in quello a occhi aperti, cosicchè la sua serie ipnotica comprende quattro stadii. In un certo numero di individui si può provocare la serie completa, e sarebbero questi i soggetti « *catalépsiables* »: in un secondo gruppo la serie si ridurrebbe al letargo e al sonnambulismo: in un terzo al solo sonnambulismo. Per produrre il passaggio da uno stadio all'altro nei soggetti dei primi due gruppi, il Bottey si vale, a seconda dell'intento, dei mezzi già descritti: soffii di intensità variabile sul viso, la forza maggiore

o minore del soffio bastando a modificare la natura della fase ipnotica che si provoca: frizione sulla testa o « reflesso del vertice »: chiusura od apertura delle palpebre: pressione sugli occhi. Del resto molte volte una fase è transitoria, e viene superata rapidamente se si eccede nell'uso d'un dato processo ipnotigeno: così arrestando dopo un po' di tempo la fissazione dello sguardo, si trova il soggetto caduto soltanto in catalessi suggestiva.

***

Checchè si possa dire sul decorso della serie ipnotica, sta il fatto che la variabilità individuale per rispetto alla suscettibilità magnetica è tanta nell'uomo sano e nel malato, che sarebbe temeraria pretesa quella di stabilirne i confini e precisarne i contorni. Resterà certo al Charcot il merito d'avere tentato un ordinamento generale dei fenomeni ipnotici; ma nella maggioranza dei casi si troveranno sempre fasi intermedie, stadi indecisi, transazioni graduate ed insensibili. Cosicchè da una parte vi sono scienziati che vorrebbero ridurre a due soli gli stadii del magnetismo, distinguendoli particolarmente per la condizione psichica: dall'altra vi sono

coloro che moltiplicano codesti stadii o stati fino a descriverne da nove a dieci. Il Gurney, per esempio, ammette solo uno stadio *attivo* ed uno stadio *inerte*, distinguendoli per la persistenza nel primo, e per l'assenza nel secondo, della memoria degli atti compiuti durante la ipnosi. Invece Pietro Janet (dell'Havre) recentemente ha descritto nello stesso soggetto sei gradi intermedii, oltre ai tre stati tipici, per cui s'avrebbero: la *catalessi*, la *catalessi letargica*, il *letargo catalettico*, la *letargia*, la *letargia sonnambulica*, il *sonnambulismo letargico*, il *sonnambulismo*, il *sonnambulismo catalettico* e la *catalessi sonnambulica*. Queste nove fasi si seguirebbero regolarmente, così da costituire un vero ciclo ipnotico che potrebbe cominciare da una qualsiasi fra esse, con la riserva però di passare solo nelle due fasi più vicine secondo la enumerazione testè accennata.

Io ritengo che questo capitolo della nosologia dell'ipnotismo potrà scriversi definitivamente solo in un remoto avvenire. Quando si confrontano le descrizioni delle varie scuole magnetiche dal Mesmer all'Hansen, dal Puységur al Lafontaine, dal Philipps al Donato, si trova una sì bizzarra varietà di fenomeni, che non si può

neppur pensare alla possibilità, invano tentata dai magnetisti, di unificarli e ridurli ad un tipo solo. Nè meno diversa è la fenomenologia dell'ipnosi nei fakiri e bonzi orientali da quella delle sante estatiche del Cattolicismo. I tempi e i luoghi, le costituzioni psicologiche sociali e le individuali, lo stato fisico dei soggetti, i metodi e l'abilità degli osservatori, influiscono certamente per creare una ancora indefinibile disparità di risultati. Anche nelle mani di scienziati eminenti, il magnetismo animale s'è dimostrato un vero proteo dalle mille forme: nè Braid, nè Charcot, nè Heidenhain, sebbene operando sempre con processi ed intenti scientifici, provocarono stati perfettamente uguali. Che cosa dunque possiamo concludere?

Concludiamo che vi è tanta variabilità individuale per rispetto al magnetismo quanta ve n'è per ogni altro stato anomalo della mente umana. Vi sono forse due pazzi che abbiano lo stesso identico delirio, o due isteriche, che presentino i medesimi sintomi? Crederlo sarebbe effetto della più crassa ignoranza psicologica e nevrologica. Da parecchi anni io passo la vita in mezzo ai pazzi ed ai neuropatici (pur troppo per me), e mi sono convinto che le

differenze mentali non hanno limiti. L'individualità c'è pur per qualche cosa in natura; e poichè nell'uomo, che è per ora l'organismo più perfetto e l'animale più elevato, le caratteristiche individuali psichiche e nervose raggiungono la massima capacità di divergenza, si comprende facilmente anche l'impossibilità di descrivere per adesso un tipo medio ed astratto degli svariatissimi fenomeni ipnotici ottenuti su soggetti tanto dissimili fra loro, quanto lo possono essere da un lato le isteriche e i neuropatici, dall'altro i sani ed intelligenti.

E dove lasciamo l'individualità dell'osservatore? Nell'esaminare fatti così complessi e a determinismo causale così complicato come sono i fatti biologici, ciascuno sperimentatore vi mette un po' del suo; e giustamente scriveva testè il Jendrassik che Charcot, neuropatologo, ha visto nell'ipnotismo di preferenza i sintomi del grande attacco isterico, Heidenhain, fisiologo, le modificazioni dei reflessi, Rieger, alienista, i caratteri psicopatici, Hogyès, oculista, le alterazioni dei movimenti oculari, Liégeois, magistrato, le suggestioni criminose a scadenza. E così ogni altro ipnologo ha esagerata quella parte della fenomenologia generale dell'ipno-

tismo che ora in più stretti rapporti con l'argomento dei proprii studi. Per avere adunque il quadro nosologico genuino dell'ipnosi converrebbe eliminare il subbiettivismo degli osservatori e la suggestionabilità dei soggetti: ma sotto tale riguardo si può dire che la storia scientifica del magnetismo animale è appena incominciata.

X.

Gli stati magnetici della veglia.

(STATI IPNOIDI).

L'idea volgare che lo stato prodotto mercè le manovre magnetiche sia sempre analogo ad un sonno più o meno profondo, e che tutti i fenomeni di esagerazione dell'eccitabilità riflessa, di automatismo e di suggestione avvengano durante un sonnambulismo incosciente, fu dagli ultimi studii dimostrata inesatta, massimo per merito di Bernheim, Liégeois, Beaunis e Bottey, e dopo che si descrissero condizioni intermedie ed indeterminate fra la veglia e l'ipnosi. Anche qui la variabilità individuale, la differenza dei metodi ipnotigeni, l'abilità dello sperimentatore fanno sì che codesti « stati ipnoidi », com'io li chiamo, diversifichino straordinariamente fra un caso e l'altro. Tuttavia se

ne possono fare tre gruppi secondo il loro rapporto collo stato magnetico tipico, precisamente come abbiamo nell'epilessia psichica tre forme principali di accessi psicopatici: gli uni precedenti, gli altri susseguenti, i terzi equivalenti agli accessi convulsivi.

1. I fenomeni del magnetismo perdurano talvolta nei soggetti ipnotizzati anche dopo il risveglio, e si collegano allo stato sonnambulico come se ne fossero una diretta continuazione, perchè persiste l'influenza delle suggestioni che furono fatte durante l'ipnosi. Sono questi gli *stati suggestivi post-ipnotici*, divisi in suggestioni persistenti del risveglio e suggestioni a scadenza fissa.

2. In alcuni individui poi, isterici o sani, ma predisposti dal loro particolare temperamento psico-neuropatico, si possono provocare svariatissimi fenomeni suggestivi anche quando essi sono svegli e senza precedente magnetizzazione. Sono questi gli stati ipnoidi o *suggestivi della veglia*, che io chiamerei anche « equivalenti psichici magnetici ».

3. Finalmente con certi processi ipnotigeni speciali, in certe condizioni psicologiche d'ambiente, e sopra un gran numero d'individui per lo più sani, si sviluppano *stati abortivi* o *ini-*

ziali di ipnosi, con conservazione più o meno perfetta della coscienza e della memoria, ma con fenomeni automatici e suggestivi eguali ai già accennati. Codesti stati rappresentano come il periodo antecessore del sonno con allucinazioni ipnagogiche, una specie di dormiveglia, e si chiamano, secondo il capriccio di chi li ha descritti per primo, « elettro-biologismo », « fascinazione », « *charme* », « veglia sonnambulica », ecc. Vi appartiene secondo me, il curioso insieme di fenomeni scoperto dal Donato, chiamato da lui « donatismo », e poi illustrato scientificamente dal Brémaud. Ma occorre avvertire che codesti stati sonnambulici incompleti non hanno confini ben determinati, e generalmente passano ai gradi più sicuri o già noti di sonnambulismo magnetico.

(A)

Stati suggestivi post-ipnotici.

Abbiamo detto, parlando dei processi ipnotigeni, che alcuni soggetti si addormentano nel momento preciso in cui fu loro annunziato (suggerito) che resteranno magnetizzati. L'esperimento è ripetuto dai magnetizzatori di profes-

sione, da Donato per esempio, nelle loro serate teatrali: essi addormentano o affascinano i soggetti nei palchi stando sul palco scenico, o nel teatro andando sulla strada, oppure da luoghi qualsiasi anche lontani. Ora, come si suggerisce il sonno, così si suggeriscono anche azioni determinate a tempo fisso o a distanza.

Durante l'ipnosi si ordina al soggetto che al suo risveglio egli si troverà in una determinata condizione fisica e psichica o compierà a un momento dato una azione qualsiasi; ed egli risvegliato non saprà più nulla della suggestione, ma al momento preciso cadrà precisamente nello stato preannunziato, oppure la suggestione dell'atto avrà effetto come uno scoppio impulsivo. Sono queste le *suggestioni a scadenza*, di cui menano vanto certi magnetizzatori come di prove confermanti la trasmissione del fluido o del pensiero attraverso lo spazio: ma è chiaro che si tratta puramente, almeno qui, d'una condizione psichica particolare del soggetto e non di « azioni a distanza » di nessuna sorta.

La scadenza dell'atto suggerito può variare dal momento immediato del risveglio a molti mesi dopo, quindi due forme di suggestione a scadenza.

***

a) La prima forma potrebbe dirsi *continua*, perchè è la continuazione immediata dello stato sonnambulico. Essa sembra la più facile a provocarsi. Tutte le allucinazioni ed illusioni positive e negative, tutti i sintomi di lesa o cangiata o perduta motilità e sensibilità generale e specifica, tutti gli stati anomali della memoria, dell'intelligenza, dell'affettività, del carattere, della personalità, che abbiamo visto prodursi durante il sonno magnetico, possono mercè un'acconcia suggestione persistere al risveglio per un tempo più o meno lungo. Così allo svegliarsi il soggetto si trova cieco o sordo, non vede più i colori, non vede più una data persona o ne vede invece altre non presenti, si trova in un immaginario giardino: crede essere divenuto una statua di cera o un cane o un alto personaggio qualsiasi: ha i muscoli in paralisi o in contrattura, è squisitamente sensibile oppure refrattario ad ogni dolore: prova il malessere dell'ubbriachezza, imagina avere piaghe sanguinanti alle gambe, o un'inestinguibile sete; oppure si pone a fare tanti giri

nella sala, canta, salta e balla, fa l'acrobata, sfoglia un libro e lo legge alla pagina fissatagli, dà uno schiaffo ad uno dei presenti, o gli toglie il fazzoletto buttandolo poi sul fuoco, mette troppo zucchero nel caffè, non può più fumare, non sente più affetto per una persona che amava prima appassionatamente... ecc., ecc., tutto quanto può immaginare la fantasia dello sperimentatore per riguardo a sensazioni, idee ed atti piacevoli o dolorosi, pacifici o violenti, serii o burleschi, morali od immorali.

Dapprima la durata di queste suggestioni postipnotiche è breve; — per esempio, le allucinazioni durano pochi secondi o minuti e poi scompaiono, l'atto suggerito viene appena cominciato, il soggetto lotta contro la falsa idea suggeritagli sulla propria personalità... Ma poi con l'educazione ipnotica si arriva a farle durare per ore o per giorni interi non solo, ma si arriva anche a trasfondere, per così dire, lo stato psichico o l'atto suggerito nella personalità del soggetto, che non crederebbe mai d'essere lo strumento della volontà altrui. L'esperimento è però assai pericoloso, e non bisogna abusarne, poichè in molti ipnotizzati sveglia sentimenti di ansietà e paura.

* * *

b) Nel secondo gruppo di suggestioni postipnotiche poniamo quelle a *lunga scadenza*, non continuate dallo stato ipnotico ma divisene invece mediante intervalli variabilissimi, da poche ore a più giorni. Noi le abbiamo già accennate, ma la loro importanza pratica è tale che gioverà insistere ancora.

Mentre il soggetto è nel sonno suggestivo, gli si ordina che a giorno, ad ora fissa, nel tal luogo egli avrà una determinata allucinazione, oppure compirà un atto qualsiasi, precisamente come nelle suggestioni or ora descritte. La suggestività d'alcuni è tale che si possono suggerire vere idee fisse e vere azioni impulsive, la cui genesi è sconosciuta al soggetto, e che egli subisce o compie senza saperne il perchè e senza immaginare che opera sotto l'influenza di una suggestione. Si suggeriscono in tal modo anche stati fisiologici e psichici più complessi: per esempio l'ordine di non più sognare durante il sonno normale, o al contrario quello di sognare una determinata serie di avvenimenti logici o bizzarri come si desidera. Sempre con

questa forma di suggestione si può agire anche sul carattere morale, ordinando ad un ipnotizzato che egli sarà per un dato tempo più serio, più rispettoso, più amante dello studio, che aborrirà dal vino e dal tabacco, o al contrario che sarà irascibile, violento, strambo, e simili modificazioni del suo umore. Chi vuole aneddoti (e ve ne sono di curiosissimi) li cerchi nelle memorie scientifiche del Richet, del Bernheim, del Liégeois, del Janet, del Beaunis: — a me basta l'accennare che nel momento e nel luogo precisi statigli indicati durante l'ipnosi, l'individuo suggestionato proverà il mal di testa annunciatogli; vedrà in allucinazione la persona o l'oggetto suggeritigli; andrà a visitare l'amico o lo sconosciuto indicatigli, e si comporterà in tutto secondo l'ordine del magnetizzatore, ossia lo schiaffeggerà, ne reclamerà immaginarii crediti, gli ruberà l'orologio o documenti importanti, si porrà a gridare sulla pubblica via « *Viva la Repubblica* », e simili altri atti impulsivi. Si comprende che, dato il principio della suggestione a scadenza, gli esperimenti possono variare all'infinito.

Ed è qui appunto la importanza psicologica e pratica di essa. La scadenza va in alcuni casi

sino a 15 giorni, 1 mese, e più: Beaunis cita l'allucinazione di una visita di capodanno fatta da lui (mentre in realtà si trovava assente da Nancy) ad una sua ipnotizzata nell'ora e nella maniera suggeritale il 14 luglio, cioè *cinque mesi e mezzo prima*. Questa è certo la suggestione a scadenza più lunga che si conosca, ma data una condizione mnemonica speciale nel soggetto, nessuna meraviglia che l'idea dell'atto rimanga latente per tanto tempo e sorga poi nel momento suggerito perchè richiamata da altre sensazioni ed imagini con cui fu associata. Tale, almeno per quanto io credo, è la spiegazione fisio-psicologica delle suggestioni a scadenza: io le credo cioè dovute all'aumento della funzione propria delle cellule cerebrali di ritenere le impressioni dei comandi suggeriti e di evocarli al momento prestabilito per una associazione incosciente con qualche impressione reale. Su questo punto non trovo negli autori alcun accenno: e perciò fa d'uopo spiegarsi.

Tutti i nostri ricordi sono incoscienti, cioè noi non sappiamo nè sapremo mai qual'è il materiale mnemonico di cui possiamo disporre a un dato momento, e restiamo meravigliati nel

trovarci talvolta in possesso di ricordi che credevamo smarriti. Invece questi insorgono quando per una combinazione qualsiasi si ecciti un'imagine o un ricordo correlativo (associato). Ora, che cosa avviene nel caso delle suggestioni a scadenza? Il magnetizzatore facilita sempre l'insorgere apparentemente spontaneo dell'idea o dell'atto, associando all'ordine suggerito qualche circostanza concreta di *luogo* o di *tempo*. Per esempio, si suggerisce ad un ipnotizzato: « Nel *tal* giorno, alla *tal'* ora, tu andrai nel *tal* luogo, vedrai la *tale* persona, il *tale* oggetto, e farai e dirai *ciò* che ti comando » ecc., ecc. Ebbene: tutte queste circostanze accessorie di *tempo*, di *località*, di *persone*, di *oggetti*, di *atti*, rimangono impresse nella memoria ed associate insieme: basterà l'impressione diretta della giornata letta sul calendario o dell'ora suonata dall'orologio pubblico per risvegliare incoscientemente ed automaticamente tutte le altre, e il soggetto si comporterà a seconda dell'ordine suggerito credendo agire in modo spontaneo. Tanto è vero, che in molti casi le suggestioni a scadenza falliscono o perchè l'ipnotizzato ne ha perduto il ricordo, o perchè non vuole cedere (cioè i suoi centri inibi-

torii moderano la trasformazione dell'impulso in movimento). Altre volte la suggestione a scadenza è modificata, ed il soggetto esegue un atto *consimile* a quello ordinatogli: ciò vuol dire soltanto che i ricordi suggeritigli non si saldarono abbastanza fra loro, ed un'imagine estranea, ma sempre *affine*, si mescolò nella rappresentazione mentale automatica delle imagini, delle parole o delle azioni suggerite.

Che poi il meccanismo di queste suggestioni stia nella memoria, come io sostengo, è pure provato dal frequentissimo insorgere dopo il sonno, e dal fissarsi davanti alla mente, della imagine relativa all'atto suggerito *molto tempo prima* che questo debba essere effettuato. Il soggetto per alcuni *giorni* è perseguitato da *quell'*imagine, da *quel* sentimento, dall'idea di *quell'*atto impulsivo, senza che ne sappia il perchè; poi giunto il momento e verificatesi le circostanze accessorie della suggestione, questa si completa per *riproduzione* esatta di tutti i ricordi *e si* trasforma in atto.

Si capisce ora il pericolo gravissimo cui il soggetto trovasi esposto per la sua suggestionabilità a scadenza, qualora il magnetizzatore volesse

approfittare di lui e fargli compiere azioni criminose o morbose. Le sperienze fatte nei laboratorii e nelle cliniche non lasciano su ciò alcun dubbio; per esempio, un individuo ipnotizzato dal Vizioli ha rubato dopo alcuni giorni un orologio in casa di persona a lui sconosciuta, ove si era recato a fare una visita suggeritagli nel sonno. L'atto che si suggerisce viene infatti compiuto nei più minuti particolari.

Intanto il soggetto nulla sa della causa che lo spinge ad agire in quel modo. Una specie di impulso interno, veramente irresistibile, lo porta all'atto, sebbene egli sia convinto d'avere operato « spontaneamente », cioè con perfetta libertà di fare l'opposto. Richiesti poi sulle ragioni della loro condotta, i suggestionati a scadenza rispondono che così fecero perchè ne provarono il bisogno imperioso immediatamente seguito dalla sua trasformazione in atto (azioni vere impulsive, che tanto frequentemente si incontrano nei pazzi): oppure allegano qualche pretesto futile, qualche motivo più o meno plausibile, pur tentando giustificare a sè ed agli altri l'azione commessa, specialmente quando questa sia strana ed insolita.

Non è però sempre abolita completamente la

spontaneità del soggetto: così vi hanno individui in cui l'idea dell'atto suggerito sveglia col suo insorgere le idee antagonistiche, e queste possono aver talora tanta efficacia da lottare con la prima, ritardandone od ostacolandone l'esecuzione. Alcune volte anzi l'atto suggerito non si compie, ed il soggetto resiste all'idea impulsiva uscendo vittorioso dalla lotta fra le rappresentazioni di motivi. Di questa lotta interna, cui assiste la coscienza del soggetto come semplice spettatrice, l'esperimentatore vede spesso gli indizii esterni nel modificarsi dell'atteggiamento, della fisonomia, della condotta. Il soggetto, colpito dall'idea suggestiva che sorge d'improvviso in mezzo alle altre, resta dapprima sorpreso della sua stranezza o colpevolezza, e cerca sbarazzarsene: ma quell'idea ingigantisce, si fa ognora più colorita, caccia dalla coscienza ogni altro pensiero, diventa una vera ossessione, e finalmente si scarica nelle vie motorie. Compiuto l'atto, cessa ogni lotta interiore, ed il soggetto si comporta come quei pazzi che obbediscono, dopo inenarrabili angosce ed incertezze, alla spinta del loro delirio o delle loro allucinazioni: entra cioè in un periodo di calma quasi fosse sollevato da un peso enorme, e

giustifica la sua azione dichiarandosene responsabile.

Ciò basta a provare nel modo più perentorio l'erroneità del vecchio concetto del libero arbitrio, che fu fondato specialmente sul nostro preteso sentimento della libertà nell'agire, ossia su ciò che i filosofi chiamavano « coscienza della nostra spontaneità ». Sta invece il fatto che noi ubbidiamo a stimoli interni, provenienti dal fondo inconscio della nostra attività cerebrale e collegati in linea diretta, ma latente, con antiche eccitazioni sensoriali scomparse per un tempo più o meno lungo dal campo della coscienza e della memoria. Chè, se l'individuo che agisce per una suggestione post-ipnotica dà del suo atto una spiegazione talvolta motivata (il più spesso però non sa neppur'egli qual ragione allegare), è per l'illusione, in cui tutti siamo, d'agire sempre per mezzo di determinazioni ragionate riflettute e dibattute: ciò che con grande pompa di parole, ma con perfetta ignoranza psicologica, i teologi ed i filosofi chiamano « facoltà di scegliere volontariamente fra il bene ed il male », oppure anche « facoltà di discriminazione o di scelta ».

(B)

Stati suggestivi della veglia.

Le suggestioni durante la veglia, le quali possono provocarsi negli individui già sottoposti all'ipnosi ed anche in alcuni che mai furono magnetizzati, ma che vivono in un ambiente psicologico propizio o sono affetti da stati neurosici, corrispondono a ciò che avviene nella vita ordinaria per rispetto all'influenza esercitata da alcuni caratteri energici sulle tempre deboli e dalle intelligenze superiori sulle menti limitate. La psicologia inglese ha il merito di avere dimostrata l'importanza psichica della così detta « credenza », cioè dell'atto pel quale noi affermiamo vera una data verità; ma anche nell'esperienza di tutti i giorni noi vediamo una grande parte delle idee e delle azioni sociali ed individuali nascere sotto l'influenza dell'imitazione, della credulità, della fiducia che la massa dei più ha in alcuni pochi uomini dotati d'iniziativa nell'agire e di prontezza nel concepire.

Nei soggetti ipnotizzabili non c'è bisogno di una autorità speciale del magnetizzatore: la suggestione della veglia può essere prodotta da

chiunque, poichè la credenza, la « fede » è come automatica, e l'atto con cui vengono accettate le idee del suggeritore è decisamente un puro reflesso cerebrale, poichè sembra venuto meno al suggestionato ogni potere di rettificazione o moderazione dei centri superiori. Ma non avviene forse il medesimo nelle masse che si lasciano entusiasmare, guidare, o, come si dice, affascinare senza freno e senza resistenza dall'uomo di genio, dal generale valoroso, dall'artista drammatico, dall'apostolo religioso, e spesso spesso anche dal pazzo allucinato come Davide Lazzaretti?

Certo, gli stati suggestivi della veglia sono più rari e difficili ad ottenersi di quelli postipnotici testè descritti: ma tutti i fenomeni che abbiamo tante volte accennati, le contratture, la catalessi, le paralisi, le anestesie ed analgesie, le paraestesie di un arto o di tutti i muscoli, la perdita della vista oppure la limitazione del campo visivo, la sordità d'uno solo o d'ambedue gli orecchi, le allucinazioni ed illusioni sensoriali, le amnesie parziali, le paramnesie, le idee fisse, gli atti automatici ed imitativi, le azioni terapeutiche delle calamite e dei metalli, le polarizzazioni motrici e sensoriali..., tutti

insomma gli effetti fisiologici o psicologici dell'ipnotismo vengono sviluppati su semplice affermazione del magnetizzatore in alcuni soggetti più suscettibili. E si spiegano come suggestioni della veglia anche il sonno che l'abate Faria provocava col suo imperioso *dormite!*, e l'attrazione irresistibile che certi magnetizzatori famosi, per esempio Donato, esercitano sui loro soggetti ancora svegli, i quali ne sembrano come affascinati e lo seguono e ricercano ovunque vivamente ed ansiosamente. Entrano pure nello stesso gruppo tutte le sperienze di sonno magnetico comandato ad epoca fissa. In una giovane istero-epilettica io ho ottenuto più volte l'ipnosi, affermandole che al suono d'un certo campanello o al contatto della maniglia dell'uscio essa resterebbe « magnetizzata »: l'esperienza non è mai fallita e fu da me ripetuta più volte nelle mie lezioni sull'ipnotismo.

Codeste suggestioni della veglia hanno pure una straordinaria importanza scientifica e pratica. Spiegano, per esempio, l'originarsi epidemico di certe credenze e leggende religiose fondate su allucinazioni suggestive comunicate da un individuo all'altro. Spiegano certe forme di « pazzia a due, a tre, a quattro », dove un me-

desimo delirio è presentato, completato ed alimentato fra due persone conviventi assieme e per lo più legate da vincoli di parentela (ereditarietà morbosa). Spiegano anche certe paralisi puramente psichiche o, come si diceva pochi anni fa, « immaginarie », che si originano talora repentinamente sotto l'influenza d'una emozione profonda, della paura, dell'aspettativa. Infine, illuminano le facili guarigioni e le trasposizioni dei disturbi sensoriali e motorii (anestesie, iperestesie, paralisi e contratture) che si ottengono nelle isteriche mediante la semplice affermazione del fatto o con l'applicazione di calamite, di placche metalliche, di leggerissime correnti elettriche, di pezzi di legno, di amuleti e medaglie, e simili.

Le esperienze su tali suggestioni danno luogo ad incidenti tanto più curiosi, che l'individuo suggestionato rimane egli stesso sorpreso del fenomeno che gli si provoca con la sola parola. Si dica ad uno di tali soggetti: « il vostro braccio è paralitico: — la vostra mano si chiude e voi non potete più aprirla: — stringete questo bicchiere o appoggiatevi su questo tavolo: voi non potete più lasciar cadere l'oggetto o scostarvi dal mobile: — le vostre dita non possono star

ferme: — voi non potete più alzarvi da questa poltrona: — voi non riuscirete a montare su questa seggiola, o viceversa montatovi non potrete più discenderne, ecc., ecc. »; e tosto gli atti suggeriti vengono compiuti, e tutti gli sforzi del paziente per arrestarli restano infruttuosi. Chi ha assistito alle sedute del Donato ha visto tutte queste paralisi e contratture (psichiche) provocate con la massima abilità nei suoi soggetti più sensibili ancora svegli. Si affermi invece al soggetto che una parte del suo corpo è divenuta insensibile, o che invece vi è cresciuta enormemente la sensibilità: — nel primo caso il soggetto si lascierà, per esempio, strappare un dente senza emettere il più piccolo gemito, nel secondo proverà dolori e spasimi ad ogni leggero contatto sulla pelle. *Ho fatto recentemente in una donna isterica tormentata da una terribile cefalalgia (chiodo isterico) questa esperienza: le ho posta la palma della mano sul capo, e tenendo l'orologio nell'altra le ho detto che fra dieci secondi il suo mal di capo sarebbe scomparso. La suggestione è riuscita con grande meraviglia della stessa paziente che non sapeva comprendere l'azione terapeutica di quel mio contatto.* Ma la storia non ci

mostra i famosi taumaturghi, da Gesù a San Luigi, da Greatrakes a Cagliostro e al famigerato Conte di San Germano, i quali guarivano anch'essi colla « medicina dei contatti »?

I più curiosi fenomeni suggestivi della veglia si ottengono nel campo psichico. Si affermi ad una di queste persone che essa vede un dato oggetto, o che fra qualche tempo, alla sera per esempio, essa scorgerà coricandosi un uomo nascosto sotto il letto: e l'allucinazione avrà luogo immediatamente o all'istante prefisso. Si ingiunga poi al soggetto che non può più leggere una data cifra o una data lettera, che non conosce più le lingue straniere, che non ricorda più il suo nome; e si provocheranno tutte queste amnesie parziali. Gli si affermi anche che egli non è più *Tizio* ma *Cajo*, che non ha 20 anni ma 40, che non è uno studente ma un operaio: e avrà luogo un cangiamento illusorio del sentimento di personalità anche nella veglia.

È a notare però che la denominazione di « stati suggestivi della veglia » sembra esatta solo fino ad un certo punto. Infatti i soggetti sottoposti a tali sperienze paiono svegli e perfettamente conscii di sè, mentre si constata poi che cessata la suggestione essi non ne conser-

vano memoria. Ora, questa amnesia parziale relativa ad un intervallo dell'esistenza, che può essere più o meno lungo, ricorda lo stato ipnotico completo da una parte, dall'altra le vertigini od « assenze » psichiche equivalenti del male epilettico. S'aggiunga che soventi volte la suggestione della veglia è susseguita da un vero sonno o letargo ipnotico, in cui cade la persona suggestionata dopo avere attraversato il periodo suggestivo della veglia. Ciò ci porta a discorrere del terzo gruppo di stati ipnoidi, nei quali appunto si hanno fenomeni prodromici dell'ipnosi completa.

(C)

Stati di veglia sonnambulica.

Le manovre ipnotigene non portano sempre al letargo ed al sonnambulismo magnetico completi, cioè con incoscienza ed amnesia. Variando i processi ed operando su certi individui, si provoca un complesso di fenomeni in gran parte diversi dai fin qui descritti, perchè nè la coscienza è del tutto abolita, nè i soggetti si dimenticano completamente dell'accaduto, mentre però offrono quei due caratteri fondamenta-

lissimi dell'ipnotismo, che sono la suggestionabilità e l'automatismo imitativo.

Questi curiosi stati sub-ipnotici vennero osservati e descritti da diversi autori. Verso il 1848 l'americano Grimes e l'inglese Darling producevano nelle persone sveglie mediante un processo speciale, detto da loro *elettro-biologismo*, quasi tutti gli effetti nervosi che il Braid e gli ipnotizzatori ottenevano colla fissazione dello sguardo. L'elettro-biologia sollevò in quel tempo un grande entusiasmo, ma poi venne conglobata insieme agli altri stati ipnotici, specialmente quando Philips la introdusse in Francia sotto il nome di *elettro-dinamismo vitale*, e si riconobbe che i soggetti « biologizzati » non erano che semplici ipnotizzati in un periodo prodromico dell'ipnosi ordinaria. Più tardi il dott. Liébault descrisse una condizione psichica speciale da lui chiamata *charme*, nella quale i soggetti non ancora addormentati hanno coscienza del mondo esterno, ma subiscono ugualmente la suggestione di fenomeni catalettici e paralitici ed eseguono automaticamente atti comandati od imitati.

Altri osservatori, fra cui Carlo Richet, il Bourneville e Régnard, il Bernheim, il Liégeois,

riscontrarono nei loro soggetti, massime nelle donne isteriche, degli stati sub-ipnotici che appunto appartengono a questa categoria. Ma per trovarne una descrizione esatta bisogna giungere ai recentissimi lavori di Beaunis e di Brémaud. Prima però che la scienza li accettasse, essi erano noti e sfruttati da lungo tempo per opera dei magnetizzatori di professione, come il Lafontaine ed il Donato; ed è al loro dizionario che noi dobbiamo i nomi già ricordati e del resto abbastanza adatti di *charme*, di *fascination*, di *sonno-vigilia*. A questi nomi fanno riscontro quelli del gergo scientifico antico di *coma vigile* e di *somniatio*, non che la denominazione del Beaunis, che noi accettammo come la più significativa, di *veglia sonnambulica*.

Se però tutti questi stati si rassomigliano, in quantochè sembrano collocarsi sui confini tra la veglia ed il sonno senza essere perfettamente nè l'una nè l'altro, dobbiamo convenire che nelle descrizioni di ogni autore si osservano costantemente piccole note distintive, dovute probabilmente alla diversità dei processi, alla variabilità individuale e finalmente a quel po' di subbiettivismo che ciascun osser-

vatore non può a meno di aggiungere del proprio. È ovvio, che per passare dalla condizione normale di perfetta coscienza a quella di un sonno ipnotico profondo, si debbono attraversare numerose fasi, a ciascuna delle quali corrispondono gradi diversi di suggestionabilità o di automatismo; quindi la descrizione degli autori varierà secondo il periodo cui viene arrestata più o meno abilmente l'ipnotizzazione.

Ed ora, a completo schiarimento di questi stati sonnambulici della veglia, dobbiamo chiederci qual posto occupi nella storia e nella nosologia del magnetismo animale la « fascinazione » del Donato, e a quale dei gradi o stadii ipnotici fin qui ricordati essa corrisponda.

XI.

La fascinazione e il « Donatismo ».

Durante la sua non breve nè inutile carriera di magnetizzatore, Donato ha avuto nemici implacabili e discepoli entusiasti: ciò mostra, se non altro, che quest'uomo si toglie dalla comune mediocrità. Soldato, impiegato, giornalista, romanziere, poeta, pubblico conferenziere, prima incredulo, poi studioso, infine apostolo del magnetismo, Donato non è una personalità volgare. Le sue poesie e novelle hanno nello stile un non so che di ingenuo e di semplice, che loro dà come il sapore di un frutto acerbo e selvatico, ma non privo di grazia e di profumo. I pensieri di filosofia pratica sparsi nei suoi scritti sono notevoli per arguzia, talora per profonda assennatezza; veggansi, per esempio, questi: — « *Nous attribuons volontiers de l'esprit à ceux qui admirent notre bêtise* ». — « *Pour*

l'imbécile tous les hommes sont égaux, et ses égaux... des imbéciles ». — « *Les cœurs vulgaires évitent la douleur, les grands cœurs la poursuivent* ». E in quanto alla sua vita, gli ardimenti di quest'uomo, che non s'è mai smarrito di coraggio, che ha affrontata l'opinione degli increduli e dei sapienti, la collera dei pubblici, l'indifferenza e gli attacchi dei giornali, l'invidia dei medici, l'opposizione dei corpi scientifici e dei governi; che ha quasi provocata una crisi politica nel centro d'Europa, sfidando le ire del presidente della Repubblica Elvetica, che lo aveva rozzamente, e forse a torto, tacciato di falsario; che ha percorso quasi tutta Europa sbarazzandola dalla innumere caterva dei falsi magnetizzatori e meglio prestidigitatori del magnetismo, e risvegliando ovunque passava, a Liegi, a Varsavia, a Brest, a Parigi, a Neuchâtel, a Pietroburgo, il fervido ed utile lavoro degli scienziati più serii e competenti intorno al magnetismo animale, codesti ardimenti, codesto suo apostolato ciarlatanesco e teatrale, ma, checchè si dica, profittevole alla scienza in quanto sostituisce nella coscienza popolare le nozioni sull'ipnotismo alle credenze nel magnetismo, svegliano verso Donato, in chi

apprezzi i caratteri energici e le volontà risolute, quel sentimento misto di curiosità e di stupore che producono intorno e dietro a sè tutti gli uomini straordinarii di cui formicola la storia del meraviglioso umano negli ultimi due secoli. Si può forse, anche essendo uomini di scienza, rimanere indifferenti alle avventure di Urbano Grandier, del profeta Cavalier, di Giacomo Aymar, del Conte di San Germano, del diacono Päris, di Cagliostro, di Mesmer, di Puységur, di Swedenborg, di Allan Kardec, e del mormone Bright? Sono personalità che, volere o no, si impongono all'attenzione del psicologo e del sociologo, poichè attorno ad essi si agitano tutte le passioni umane, e l'umanità, confessiamolo, è ancora una folla, cioè un'accolta di intelligenze e di volontà mediocri. Solo perchè alcuni si alzano sul livello di questa folla o per ingegno, o per carattere, o per ardimenti, o per grandi virtù, o per grandi vizii, l'umanità progredisce nella via della civiltà: guai a noi se di quando in quando non ci scuotesse dalla pacifica acquiescenza della vita ordinaria qualcuna di queste personalità originali spiccanti sul fondo comune della massa per la vivacità, armonica o no, del loro colorito!

Il D'Hont, o Donato che sia, si distingue dagli altri sperimentatori perchè opera in pubblico con un processo proprio su persone sane a lui sconosciute, generalmente su giovani studenti, soldati, professionisti, operai e dilettanti di emozioni nuove. Questo solo accresce il merito del magnetizzatore belga: e chi conosce le fasi contemporanee attraversate dal magnetismo animale, chi ricordi come anche Mesmer, Puységur, Lafontaine, Hansen, Regazzoni abbiano pure operato sempre su individui ignoti presentatisi spontaneamente, e non sui soliti « soggetti » dei giocolieri dozzinali di palco scenico o di piazza, non deve nè può concepire diffidenza per riguardo ai risultati del Donato.

Sarebbe assurdo, come han fatto a bella prima taluni a Torino e a Roma, negare la verità e sincerità della più gran parte e della più importante di essi; la simulazione e la ciurmeria sono spiegazioni comode, ma nascondono sempre tre cose: l'ignoranza, l'inerzia mentale e la presunzione. Lo dirò con le parole del Richet: « Lo scetticismo scientifico è un metodo eccellente per non restare ingannati: ma per colui che esamini la questione senza preconcetti e senza pusillanimità, è altrettanto ridi-

colo dubitare della realtà del magnetismo, come lo sarebbe dubitare della realtà dell'epilessia. » Del resto, quei cotali che esitano o si stringono nelle spalle e sorridono a fior di labbro, studiino, provino, esperimentino, e saranno ben presto convinti che la loro incredulità è la negazione d'ogni criterio scientifico.

Certo, i fenomeni provocati dal Donato sono mirabili, se si riflette all'ambiente ed alle persone in cui essi si manifestano. Eppure: io faccio anzi l'appunto al Donato di non saper trarre dalla sua non comune abilità magnetizzante fenomeni più complessi e svariati; in mano ad uno scienziato, ad un psicologo, ad un fisiologo sagace come il Charcot o l'Heidenhain, la sua fascinazione darebbe risultati ben più meravigliosi, e fenomeni più scientificamente e metodicamente provocati. Dalla lettura delle due sue riviste sul *Magnétisme* avevo arguito che Donato conosce abbastanza tutta la ricca letteratura dell'argomento, per saper forse far molto più di quanto sia obbligato ad eseguire nei suoi esperimenti pubblici. Egli a questi attribuisce nullameno un valore scientifico che non hanno nè possono avere: non ci vuol molto per capire che ei non dà questi pubblici spettacoli per il

desiderio di istruire, bensì per l'interesse proprio. Ma chi gli può dar torto, dal momento che egli possiede codesta abilità tecnica? E la scienza non è nata anch'essa dall'empirismo? Donato dice giustamente che un chirurgo-operatore ardito ed abile è preferibile ad un chirurgo-teorico profondo ed erudito.

Tutto sta dunque che questo Belga interpreti i suoi risultati come li interpreta la fisio-psicologia scientifica, e non attribuisca al proprio metodo empirico effetti o superiori o dissimili da quelli ottenuti coi processi ipnotigeni sperimentali. Ed è qui appunto il suo torto maggiore, ciò che non gli si può nè deve perdonare. Io non scrivo per discutere le sue teorie, ma per spiegarne il processo e i risultati: e non nego neanco che la teatralità e pubblicità delle sue operazioni magnetiche non possa danneggiare alcune persone neuropatiche, ma rilevo il fatto che nessun magnetizzatore agitò mai in altre epoche il pubblico dei dotti e dei profani, come fanno da dieci anni il Donato e l'Hansen. Donato ha molta vanità, si atteggia a rinnovatore del magnetismo, emette giudizii ingiusti e talvolta offensivi sugli scienziati che si occuparono recentemente, prima o

dopo di lui, del magnetismo: ma lo hanno forse essi risparmiato? non hanno sempre col loro contegno sprezzante ed ostile offesa la suscettibilità quasi femminea di quest'uomo conscio invece del proprio potere sulle masse? non hanno sempre assistito ai suoi spettacoli ed imitate le sue sperienze per poi gridare al « profanatore del tempio della scienza »? Si giudichi come si vuole l'utilità de' suoi esperimenti pubblici: nessuno negherà che essi non abbiano nel momento attuale, per la singolare abilità sua, un certo valore, non foss'altro di volgarizzamento scientifico. Molti medici che si occuparono dell'ipnotismo con più o meno fortuna, sarebbero felici d'avere nella quiete del loro laboratorio imaginato il processo rapido e sicuro di « fascinazione », che questo giornalista e soldato ha saputo trovare e perfezionare in mezzo ai clamori delle platee e davanti ai lumi delle ribalte.

***

Prima di tutto, da quanto ho attentamente raccolto, parmi che anche negli esperimenti del Donato e nelle persone da lui affascinate esista una grande varietà di *fenomeni* e di risultati. Le

prime volte, nella maggior parte dei soggetti, le sue manovre non portano subito al sonnambulismo attivo ed all'automatismo incosciente; ma, come bene si espressero alcuni dei suoi soggetti e come io stesso ho potuto provare in piccola parte, resta in loro la coscienza più o meno completa, e si provoca solo l'automatismo suggestivo di imitazione, che sarebbe appunto il carattere della fascinazione o « periodo donatico » dell'ipnotismo. Alcune volte, però, fin da prima in taluni soggetti, e sempre in tutti dopo ripetuti affascinamenti, lo stato sonnambulico è perfetto, precisamente come negli ipnotizzati.

Non si può assimilare dunque lo stato provocato da Donato con quelli oramai classici del Charcot, perchè quegli opera sui sani a lui ignoti (e qui appunto risiede la sua abilità speciale), mentre il neurologo francese agisce sulle isteriche. Il « donatismo » è un complesso fenomenico un po' diverso dall'ipnotismo e braidismo classici, dove si producono per lo più incoscienza, amnesia e sonno più o meno profondo. Donato fino ad un certo momento lascia svegli e consci i soggetti, sebbene questi sembrino automi o dormienti (periodo della vera « fascinazione »); e solo spingendo le sue pratiche, od operando

su individui estremamente sensibili, produce poi sonnambulismo con incoscienza ed amnesia. In sostanza però, checchè egli dica (e si capisce com'egli tenga alla personalità ed originalità del suo metodo e dei suoi risultati), la « fascinazione » o « donatizzazione » è del tutto analoga ai ben noti stati ipnotici o magnetici, e avrebbe nella serie dei medesimi questo posto: 1. stadio *prodromico*; 2. periodo della *fascinazione donatica*; 3. periodo *catalettico*; 4. periodo *letargico*; 5. periodo *sonnambulico passivo*; 6. periodo *sonnambulico attivo*; 7. stato di *dormiveglia* con allucinazioni ipnagogiche; 8. stato *suggestivo* provocato durante la veglia. Naturalmente ommetto le numerose *fasi* intermedie, delle quali parlai.

Dietro quanto ho visto e provato su me stesso, Donato *non* porta al letargo od al sonno magnetico se *non* quando chiude gli occhi al soggetto. Parmi quindi che gli affascinati si comportino come le ipnotizzate in stato cataletico o catalettoide del Charcot, ma solo in parte, perchè nei primi si mantengono più o meno integre la coscienza e la memoria, che nelle altre più spesso si offuscano od aboliscono. Si capisce poi perchè i donatizzati passino in seguito allo

stadio sonnambulico incosciente quando vengono magnetizzati ripetutamente o quando siano molto sensibili: ciò avverrà particolarmente nelle donne « affascinate ».

Se poi si guarda la classificazione del Liébault, del resto amicissimo e ammiratore del Donato, il periodo della vera fascinazione corrisponderebbe al suo secondo e terzo grado: poi sopravverrebbe un periodo misto, tra la fascinazione e il sonnambulismo: infine il sonnambulismo propriamente detto. Sta il fatto però che il « donatismo », meglio di tutti gli altri processi magnetici ed ipnotici, lascia più a lungo svegli e consci di sè i pazienti, sebbene tolga loro ogni dominio volontario sui loro atti: per cui si assomiglia, più che altro, agli stati suggestivi allucinatorii ed automatici provocati durante la veglia. Donato anzi dice d'avere scoperto tal fatto fino dal 1875, prima assai di Erb (1878), di Bernheim, di Dumontpallier, e specialmente di Brémaud (1883-84), l'ultimo dei quali lo avrebbe anzi copiato senza citarlo. Non v'è nessun argomento per affermare il contrario, essendo ben provato che pochi mesi prima che il Brémaud presentasse alle Società biologica e sansimoniana di Parigi la sua memoria

sulla fascinazione, il magnetizzatore belga aveva dato pubblici e numerosi spettacoli di « fascination donatique » sui teatri di Brest, ove Brémaud è medico della marina.

Dopo ciò mi sembrerebbe inutile chiamare « fascinazione » tutti gli stati prodotti dal Donato. Il « donatismo » si differenzia dall'ipnotismo delle scuole sperimentali solo in un certo periodo, superato il quale si rientra nel quadro comune agli stati magnetici. Ma la fascinazione esiste realmente per la scienza, e fu descritta e studiata anche da medici distinti, da Bourneville e Regnard, da Dufour, Vigouroux, Brémaud, da Bourru e Burot, di guisa che se ne deve pur ammettere il valore nella storia scientifica del magnetismo.

***

Ho già accennato al metodo di Donato per « affascinare », ma qui mi sembra opportuno chiarirne le diverse manovre empiriche, esaminando anche le sensazioni provate da me e dal Tanzi. Premetto che il Donato possiede una forza muscolare non comune, uno sguardo vivace e penetrante, grande agilità di movimenti,

e molta presenza di spirito: doti tutte necessarie per agire in pubblico e su individui spesso robusti e quasi sempre intelligenti. Egli stesso nega i fluidi, nega la forza e trasmissione della volontà, nè intende occuparsi di lucidità sonnambulica, di vista senza occhi, di divinazione. Non ammette di avere segreti o doti speciali, ma spiega i suoi effetti solo perchè collo « sguardo » fulmineo ed insistente produce una scossa rapida ed improvvisa del sistema nervoso negli individui sensibili. Dove non esiste « orgasmo », egli mi diceva, ma più correttamente avrebbe dovuto dire « predisposizione », il suo metodo non riesce: del resto la proporzione dei suoi trionfi magnetici è presso a poco uguale a quella degli altri sperimentatori, anzi è di gran lunga minore di quella del Liébault.

Il metodo donatico si compone di vari processi successivi, dal più complicato, che è il primo col quale si rendono « sensibili » gli individui, ai più semplici che sono usati quando il donatizzato è divenuto un buon soggetto. Generalmente il Donato, sulle persone a lui ignote, procede in questo modo: fa estendere le palme delle mani, loro applica esattamente le sue, e ordina al soggetto d'appoggiarvisi sopra più

fortemente che può. I muscoli delle braccia, delle spalle, del tronco, infine delle gambe si contraggono in codesto sforzo, perchè il soggetto quasi irrigidito deve bilanciare e sollevare il proprio corpo sulle mani robuste dello sperimentatore. Poi, d'improvviso, questi si volge e ingiunge all'individuo di fissarlo intensamente negli occhi che gli pone vicinissimi alla faccia, mentre comincia ad avanzare verso di lui: ciò che obbliga il soggetto a rinculare sempre, con gli occhi spalancati e coi muscoli rimasti quasi irrigiditi nelle braccia e nel collo. In breve tutti questi sforzi, cui si aggiunge lo spasimo dei muscoli d'accomodazione degli occhi con pressione del globo oculare, producono in due minuti una particolare spossatezza: si prova dispnea, la faccia e il collo si arrossano, si è in preda ad una specie di vertigine, la vista è confusa, e in mezzo ad una nebbia generale non si percepiscono più che i due occhi del Donato, anzi, sovrapponendosene le imagini, non se ne vede più che uno solo, un punto lucente fissato in mezzo alla di lui fronte. Il dispendio di forza muscolare, la fissazione dello sguardo, l'esaurimento dei centri d'equilibrio del corpo portano un improvviso

indebolimento dell'energia volitiva: permane sì la coscienza, ma i movimenti volontarii, specialmente quello di ribellarsi al fascinatore, sono estremamente difficili e come ostacolati. Si è costretti a muoversi rinculando, senza più riflettere al pericolo di cadere: ma un soffio improvviso del Donato sulla faccia ristabilisce l'equilibrio, e si ritorna padroni di sè, provando un sentimento di vero sollievo, massime nella funzione respiratoria. Se l'individuo risente tutte codeste impressioni, egli è « sensibile », ma questa « sensibilità magnetica » viene poi con accorto artificio mantenuta ed aumentata con ulteriori processi nei soggetti migliori.

Ritenevo che Donato dal contatto delle mani aperte e dalla qualità ed energia degli sforzi cui prima sottopone gli individui che gli si presentano, si facesse un criterio sulla loro « sensibilità »; ma ciò non è. Egli sembra invece fondarsi sul modo speciale con cui l'individuo sperimentato esegue il movimento complesso di rinculo e con cui mostra di ritornare in possesso della volontà: un buon « soggetto » si frega gli occhi, ed è meravigliato, spesso vergognoso, di essersi lasciato « prendere ».

Ad ogni modo questo processo donatico non è comune, anzi diversifica da quelli degli altri sperimentatori e merita perciò essere preso in serio esame. Per quanto io so, esso non venne mai praticato prima del D'Hont.

Un secondo processo consiste nel fare adagiare il soggetto sul suolo, quindi nell'obbligarlo a stringere fortemente i pugni e a fissare gli occhi del Donato, che rimane diritto su di lui con la faccia vicinissima alla sua. Dopo un po' di tempo non si riesce a rialzarsi, i muscoli sembra si rifiutino ad obbedire, lo sperimentatore silenziosamente e con gesti vivaci indica che si deve ricadere al suolo, e infatti si prova in breve un vero sentimento di impotenza volitiva, simile a quello che accompagna certi sogni paurosi in cui immaginiamo d'essere assaliti e di non poter fuggire. La coscienza assiste anche in questo processo agli effetti della donatizzazione: anzi non si tarda a sentirsi, per dirla in termini volgari, soggiogati, dominati, « affascinati » insomma dal Donato. La realtà è che il soggetto è caduto in una specie di esaurimento dei centri inibitorii cerebrali, per il quale si sviluppa in lui una esagerazione dell'attività riflessa dei centri inferiori, e quindi

la tendenza automatica a fissare, a seguire, a ricercare il magnetizzatore, a strascinarglisi dinnanzi, ad imitarne i gesti. Siamo già in un periodo analogo in tutto alla catalessi suggestiva: la suggestione avviene qui come in uno stato di dormiveglia, poichè ridotto all'impotenza volitiva il soggetto non è più capace di resistere ai movimenti ordinatigli. Anche qui il soffio nel viso riconduce allo stato normale.

In un terzo grado i processi si semplificano: oramai la « sensibilità » dell'individuo è completa. Basta che il Donato lo afferri improvvisamente pel collo (come fa l'Hansen), o fissi con insistenza lo sguardo sui di lui occhi, o gli faccia fissare un punto qualsiasi, o gli freghi sul vertice (regione lambdoidea) perchè il soggetto lo segua, lo imiti, e si lasci completamente dominare. Ma allora in generale la coscienza si oscura, l'automatismo diviene perfetto, le suggestioni si fanno sempre più facili, gli atti sempre più privi di spontaneità; ciò indica che la fascinazione ha ceduto il posto al periodo sonnambulico. Il risveglio ha luogo col soffio o coll'ordine imperioso di destarsi.

Seguono poi i processi ipnotigeni psichici, il gesto o lo sguardo da lontano, l'idea suggestiva

del dormire ad una data ora; finalmente la « do-natizzazione » del soggetto avviene anche senza che il Donato stesso lo sappia o lo voglia, ma pur che l'imagine del celebre e possente magnetizzatore si presenti alla riscaldata fantasia dei suoi pazienti. Come si vede, vi è una evoluzione o figliazione legittima dei fenomeni, e si può ogni sera assistere al suo decorso progressivo. Resta però vero che i soggetti « migliori » sono anche pel Donato quelli che egli si è educato nelle sere precedenti.

***

Nel loro complesso, le esperienze fatte dal magnetizzatore belga sui teatri di Torino, di Milano e di Roma non contenevano nulla che non fosse a quest'ora conosciuto dai pochi studiosi dell'argomento. Però egli dice che alcuni dei fenomeni ipnotici ora più noti furono immaginati da lui negli anni decorsi dal 1875 al 1881, e fra essi i suoi ammiratori ed entusiasti, il Cavailhon ed il Servais, citano: 1. la fascinazione praticata in pochi secondi su individui sani e robusti: 2. lo stato catalettico provocato da un rumore violento e subitaneo, o da una luce intensa ed inattesa: 3. i caratteri differenziali

fra il sonno e lo stato ipnotico: 4. le manovre costituenti il suo processo: 5. l'iperacusia dei sonnambuli (nella sua Lucilla): 6. la suggestione della sordità al risveglio dall'ipnosi, ecc., ecc.

Non mi meraviglierei punto che in questi vanti vi fosse una parte di vero, perchè le sue sperienze pubbliche precedettero di parecchi anni quelle fatte poi dai fisiologi e neuropatologi francesi e tedeschi, i quali, come si sa, copiarono, sempre ampliandole, le manovre dei magnetizzatori di professione. Per lo più operando nei teatri Donato preferisce provocare i fenomeni più appariscenti: le paralisi, le contratture, le afasie, il sonno a distanza, le anestesie, le analgesie, le allucinazioni, gli stati emotivi di riso e di pianto, gli atti automatici imitatorii. Piccole scenette, o comiche o tragiche, basate sulla suggestione di avvenimenti ridicoli o terribili, commuovono il pubblico più che gli esperimenti fini e delicat sulle amnesie, sui cangiamenti della personalit e sui fenomeni suggestivi post-ipnotici, che soliti scettici ignoranti prenderebbero per simulazioni ben combinate. Ma è chiaro che dato il processo e date le fasi successive pe cui passano gli affascinati, gli effetti del dona

tismo debbono dichiararsi in tutto eguali a quelli dell'ipnotismo sperimentale, salvo il periodo ipnoide o di veglia sonnambulica precedente i periodi ben noti di catalessi, letargo e sonnambulismo e che, come dissi, appartiene esclusivamente al Grimes, al Donato e, dopo di essi, al Brémaud.

Le osservazioni e descrizioni seguenti sui « fenomeni donatici » vennero fatte da me col valido soccorso del mio egregio assistente il dott. Tanzi.

Ho provato su me stesso il fenomeno dell'*afasia suggestiva*. Obbligato a contare ad alta voce, io era giunto al numero 8, quando il Donato mi si è messo di fronte, mi ha fissato vivamente negli occhi, e con gesti vivaci e imperiosi mi ha comandato di *non* poter più parlare; ossia mi ha suggerita l'afonia per paralisi dei muscoli della loquela (perdita delle imagini motrici articolatorie). Ho contato fino a 20 senza provare nulla, ma dal 20 in su ho cominciato a sentire una certa difficoltà nel trasmettere ai muscoli l'impulso necessario per pronunciare i numeri; ero in perfetta coscienza di quanto succedeva in me, e mi accorgevo che fra un numero e l'altro io lasciavo passare un intervallo sempre maggiore, ma non ero in grado, per quanti sforzi facessi, di abbreviarlo. Il dottor Tanzi, che assisteva all'esperimento, ha notato che la mia faccia esprimeva codesto sforzo di volontà, che ad un certo punto strascinavo le sillabe, poi ho balbettato come se fossi divenuto paralitico. Arrivato al 34 io l'ho pronunciato dopo un ritardo di circa 1[2 minuto, mentre i primi intervalli erano di 1 o al più di 2 secondi; ma ho detto *trantà-qua-a-a-ttt*. La coscienza di questo sforzo supremo, e più di tutto il desiderio di analizzare scientificamente le mie impressioni, mi ha ridonato invece la energia volitiva; ma avrei certo finito col divenire afonico, poi afasico come uno dei migliori soggetti esibiti al teatro.

Mi sono sottoposto anche alla prova del *sonno suggestivo*. Dopo pochi minuti di fissazione dello sguardo vedevo benissimo i gesti imperiosi del Donato, e provavo già un sentimento piacevole di torpore che tutto mi invadeva, una tendenza a dormire, una vera perdita progressiva della coscienza. Noto che io soffro abitualmente d'insonnia e che la notte precedente non avevo dormito. Gli occhi mi si chiudevano leggermente, ed io sarei fors'anco caduto in sonno,

se la malaugurata smania d'analizzare i proprii stati subbiettivi, che ciascuno di noi psicologi porta in sè, non mi avesse arrestato a questo punto. Non divenni nè inerte nè incosciente, ma intanto il Tanzi constatava in me turbamenti della circolazione, cioè prima rossore poi pallore, sudore abbondantissimo, midriasi ed ippo pupillare, tremiti fibrillari dei muscoli: insomma i segni indubbii della mia « sensibilità magnetica » e della realtà dei fenomeni donatici.

Nelle ultime serate pubbliche di Torino, sia perchè era cresciuta l'educazione ipnotica e quindi la suscettibilità dei suoi soggetti, sia perchè la diffidenza del pubblico era ormai vinta, il Donato poteva impunemente e con pieno successo rischiare gli esperimenti più sbalorditori. Nell'esperienza del *sonno a comando*, dopo avere addormentato i singoli soggetti uno per uno e averli poscia svegliati, egli riesce con un gesto solo ad addormentare simultaneamente tutta la comitiva, composta di 20 a 30 individui; poi li manda a sedere nei palchi e nelle poltrone in contatto col pubblico. Ad un segno del fascinatore, che abilmente fa colla mano gesti di richiamo, i soggetti si riz-

zano in piedi come fantasmi, spalancano gli occhi, si precipitano per raggiungerlo ed è necessario trattenerli affinchè non si rovescino in platea: poi il fascinatore cangia i moti della mano indicando di sedere, e i donatizzati cadono più o men lentamente sulla loro seggiola, immersi nel letargo ipnotico, risvegliandosi poi tutti simultaneamente ad un imperioso: *Réveillez-vous!*

Il *riso suggestivo* si produce per imitazione: il fascinatore apre la bocca al riso in modo che l'affascinato (o meglio il sonnambulo) lo veda. Immediatamente l'individuo si pone a ridere e la sua ilarità cresce sempre più per virtù spontanea; certamente la prima risata richiama per associazione nuovi cachinni e il sonnambulo finisce col ridere del proprio riso per auto-suggestione, atteggiando la fisonomia e tutto il corpo con tanta naturalezza da dover escludere ogni possibilità di finzione.

I sonnambuli vengono anche fatti *cantare;* ma il loro canto è rauco, lento, stentato come di persona che non ha fiato. Sono pochissimi coloro che il canto sanno accompagnare colle parole, ed anche costoro, come gli altri, trovano frequenti intoppi in una nota troppo

acuta o in una sillaba troppo difficile ad articolare. Si sciolgono facilmente queste difficoltà, eccitando con brevi e leggeri contatti i muscoli respiratori e laringei, che ridonano per un momento, colla loro cresciuta energia, il potere di cantare. Alcuni di questi cantanti rassomigliano perfettamente agli abbriachi che schiamazzano nelle strade.

Donato ha fatto anche sperienze di *trasformazione della personalità*. I suoi soggetti diventano al suo comando barbieri, fotografi, venditori ambulanti, acrobati, lottatori, militari, bambini, ecc. È assai gustosa quell'esperienza suggestiva, in cui i sonnambuli artificiali sono trasformati in elettori e in candidati, improvvisando una riunione elettorale. Ognuno si immedesima con la più grande convinzione, se non con molta disinvoltura, nel personaggio che gli è stato assegnato. La sera in cui assistemmo a questa esperienza il candidato (era uno studente di legge) fece il suo *speech*, però con una lentezza e con una fatica simili a quelle che proviamo in sogno allorchè ci sembra, ma non ci riesce, di parlare in pubblico. Gli elettori applaudivano goffamente; il candidato avversario, dopo aver guardato in cagnesco il rivale ed

avere a lungo gestito per contraddire, riescì infine ad articolare con grande stento la parola « *clericale!* », che fu il punto di partenza di una piccola battaglia e di grandi collere espresse nella forma più spontanea e meno parlamentare, cioè colle busse e colle ingiurie.

Nulla è tuttavia pel pubblico più sorprendente delle suggestioni a scadenza. L'atto suggestionato verrà compiuto durante la veglia a data fissa; l'individuo, già riavuto dal sonno ipnotico, dimentico di ogni cosa, è preso irresistibilmente, in quel dato momento o in seguito a quel determinato segnale del Donato, dal bisogno impulsivo ed inesplicabile di compiere una data azione cioè l'azione suggerita. Al semplice grido del fascinatore, i sonnambuli svegli e nel pieno possesso della propria coscienza si pongono improvvisamente a saltare, in conformità alla suggestione previamente ricevuta nel sonno; indi finiscono, al solito, per cadere in letargo o in sonnambulismo.

Più ammirabili ancora sono le suggestioni continuate, con cui Donato è riuscito a modificare le abitudini di alcuni suoi soggetti. Un signore di Torino, appassionatissimo fumatore, rimase quattro giorni senza fumare. Il Donato

gli aveva suggestionato nello stato sonnambolico (era un soggetto sensibilissimo) che per quell'intervallo di tempo il sigaro gli avrebbe fatto nausea, ed egli non poteva accostarlo alla bocca senza provare una vera ed invincibile nausea, che cessò al quinto giorno.

Insomma, drammi, commedie e farse senza numero e senza fine, che possono moltiplicarsi a piacere, a seconda della fantasia dello sperimentatore e degli esperimentati (che vi associano sempre qualche cosa di personale), ma fra cui è doveroso descrivere soltanto quelli di cui si fu testimoni.

É notevole il senso di sollievo, espresso da un profondo sospiro, che accompagna costantemente il risveglio. Si direbbe, come giustamente mi osserva il Tanzi, che il soffio del Donato rompa il nodo da cui era imbrogliata la funzione respiratoria e la restituisca alle condizioni normali. Questa alterazione del respiro, congiunta a quella del circolo e agli effetti degli sforzi muscolari precedenti, deve certamente influire sulla nutrizione dei centri cerebrali. Del resto, nei soggetti coscienti, cioè debolmente affascinati, quel soffio vivace chiude il periodo dell'aspettazione crescente, dell'ansia di feno-

meni nuovi; è come il sipario che cala sulla scena, e raffredda la commozione drammatica dello spettatore.

*
* *

Il Donato attribuisce tutto ciò al proprio sguardo, a' suoi « yeux fulgurants. » L'espressione di due paia d'occhi fisicamente identici sarà differente, egli scrive, « in ragione della forza psichica che li anima; l'uomo energico non ha mai lo sguardo vago dell' uomo fiacco ». Ma egli non esclude la contemporanea influenza ipnotigena della voce e del gesto guidati da una forte volontà e da una intelligenza originale: il che dimostra quanta importanza egli attribuisca con noi all'efficacia della suggestione psichica.

In quanto a spiegazioni teoriche, Donato, checchè si dica, non è un magnetizzatore volgare. Oltre che egli opera meglio di molti scienziati, sta il fatto che egli abborre da ogni dogma magnetico, e si mostra altrettanto spregiudicato quanto lo può essere un fisiologo ed un psicologo. Nei suoi scritti e anche davanti al pubblico, Donato fa le sue riserve sulla natura del

così detto magnetismo animale e non ne accetta le mirabolanti fantasticherie; è dunque molto più prudente e serio di tutti gli altri magnetizzatori di professione. Gli si fa un appunto d'operare nei teatri, ed è giusto per chi ammette che la scienza non deve uscire dai laboratorii e dalle cliniche: ma intanto molti professori e medici, che hanno assistito alle sue esperienze sui teatri delle diverse capitali d'Europa, fino dal 1875, lo hanno imitato e seguito sia nel metodo, sia negli sperimenti magnetici, naturalmente senza citarlo. Forse molti fra essi non avrebbero saputo mai che cos'era l'ipnotismo senza la propaganda teatrale di questo « artista », che essi poi s'affannarono a mostrare sotto gli abiti del cerretano e del farabutto: il che spiega le accoglienze ostili che Donato ebbe a Parigi, a Neuchâtel e a Liegi sua patria.

Io invece, che non ho interesse alcuno a negare il vero, confesso di invidiare al Donato la sua grande abilità *tecnica*. Dopo avere studiata spregiudicatamente la storia delle scoperte e delle imbecillità umane, riconosco almeno che Donato si scolpa dall'agire sui palchi scenici con una frase di spirito: « Les trétaux de la vérité

et du progrès », scrive egli, « sont plus respectables que les Académies du préjugé et que les Conservatoires de l'erreur ». Conveniamo francamente che sino ad un certo punto, vista la storia accademica del magnetismo, egli ha ragione!

Ma del resto altri stati ipnoidi studiati accuratamente dai clinici sono in tutto analoghi al periodo della fascinazione donatica. Già Bourneville e Regnard avevano parlato di uno stato consimile nelle loro isteriche; poi è venuto il Brémaud, che avendo assistito alle sperienze fatte dal Donato sul teatro di Brest le ha felicemente riprodotte. Io stesso, in presenza dei miei allievi, ho ottenuto in una giovane epilettica risultati analoghi, ed il prof. Lombroso, al quale la psicologia patologica deve tanti progressi, ha confermata con splendide conferenze sperimentali la straordinaria suscettibilità magnetica di alcuni soggetti già affascinati sul teatro.

Il Brémaud, cui si deve lo studio scientifico fin qui più completo sulla fascinazione, ha esperimentato su giovani medici, studenti, avvocati, soldati, marinai ed operai: anzi Donato mi assicurava che il medico francese si è servito

di persone già « donatizzate ». Anche Brémaud affascina col solo sguardo vivace e brusco, e tenendo la faccia vicinissima a quella del soggetto, oppure col far fissare un punto qualsiasi. L'effetto è rapido, talvolta fulminante nei soggetti già esperimentati od educati: ma a lungo andare anche la fascinazione del Brémaud cedeva il posto agli stati ipnotici già ricordati, passando al catalettico od al sonnambulico, in cui si perdono generalmente la coscienza e la memoria.

Noto che il Brémaud afferma essere la fascinazione propria solo del sesso mascolino; ma a me pareva già che qui vi fosse esagerazione, potendosi in donne non isteriche produrre gli stessi fenomeni. Il Donato assicura invece che le donne restano più facilmente affascinate degli uomini; io ho provato però che esse passano con altrettanta facilità alle fasi ulteriori catalettiche o sonnambuliche. Aggiungo ancora che gl'individui sensibili al fascino avrebbero sempre, secondo Brémaud, qualche sintomo neuropatico latente (zone di anestesia): ma ciò è inesatto, perchè il 95 % almeno degli affascinati era costituito da persone sane senza alcuna predisposizione palese o latente alle neuropatie, il

che non vuol dire che esse pure non subissero l'azione predisponente dell'ambiente psicologico donatesco.

La scienza conosce, del resto, alcuni stati morbosi del sistema nervoso perfettamente analoghi alla fascinazione. Sono queste le curiose affezioni chiamate col nome collettivo di *neurosi mimetica*, nelle quali esiste un automatismo imitativo simile al donatico, e di cui parlerò nel capitolo seguente.

XII.

Gli stati normali e morbosi affini al magnetismo animale.

I fenomeni del magnetismo animale, per quanto strani e bizzarri, non restano isolati nella serie dei fenomeni biologici. La psicologia e la clinica conoscono molti stati normali e patologici della mente e del sistema nervoso, nei quali si presentano in tutto o in parte le curiose manifestazioni sintomatiche dell'ipnotismo sperimentale: io le passerò in breve ed affrettata rassegna, rimandando alle opere speciali quelli fra i miei lettori che desiderassero acquistare maggiori conoscenze su questa parte ancora poco studiata della psicopatologia e neurologia.

Comincierò col dire intanto che anche la vita normale ci pone tutti i giorni sotto gli occhi fenomeni suggestivi ed automatici analoghi ai magnetici, ma che questi specialmente si rendono palesi in svariatissime condizioni particolari del sistema nervoso, alcune delle quali decisamente patologiche, altre invece (e sono le più affini all'ipnotismo) intermedie fra lo stato di salute e quello di malattia, oppure provocate nell'uomo mercè l'uso di certe sostanze tossiche. Aggiungerò infine che anche in natura, anche sugli animali vennero osservati fenomeni consimili a quelli superiormente descritti. La molteplicità dei fatti fin qui conosciuti mi obbliga a dividerli in cinque gruppi: ed è questa forse la prima volta in cui si tenti siffatta sistematica distinzione.

(A)

Stati psico-fisiologici affini.

1. *Suggestioni della vita ordinaria.* — Parlando delle suggestioni ipnotiche, ricordai la influenza che l'esempio o l'imitazione esercitano sulle idee e sulla condotta dell'uomo sano vivente in società. La nostra costituzione sociale è regolata in tal guisa, che siamo quasi costretti di subire ad ogni istante l'azione sug-

gestiva dei nostri simili: e naturalmente sono i più forti, intelligenti ed energici quelli che ci impongono i loro pensieri ed i loro sentimenti, o che ci inducono ad agire in un dato senso. Solo la suggestione ci permette di capire psicologicamente, dice il Nordau, la moda e le sue aberrazioni, i costumi e le loro riforme lente e continue, le epidemie morali e quelle correnti di odio o d'entusiasmo che a un dato momento trascinano popoli interi.

Le suggestioni conscie della vita comune si trasmettono mercè le impressioni dei sensi, per lo più mediante il linguaggio articolato o mimico, ma non è antiscientifico ammettere fin d'ora che esse abbiano luogo anche in modo inconscio mercè vibrazioni molecolari eteree comunicantisi da cervello a cervello, come la stessa nota viene vibrata da due corde armoniche (« suggestione mentale incosciente »). In tal caso l'ipnotismo non ci presenterebbe che una esagerazione dello stato suggestivo normale, tanto per le suggestioni dirette sensoriali, quanto per le inconscie o vibratorie.

2. *Automatismo imitativo normale.* — L'uomo è un animale essenzialmente imitatore: ora, se talvolta egli mesce all'imitazione qual-

che po' di originalità personale, più di soventi imita senza volerlo e senza rifletterci.

L'influenza d'un'imagine aumenta in ragione inversa all'energia dell'intelligenza e del carattere: e quando l'uomo si trovi in un ambiente preparato dalla superstizione, dal fanatismo, dal terrore, dalla fede religiosa, oppure sotto l'azione d'una scossa morale e fisica violenta, allora l'imagine acquista un potere enorme e si impone a tutto il cumulo delle imagini ed idee antagonistiche. Egli è perciò che nei rivolgimenti politici e religiosi, nei momenti di panico, nelle battaglie, l'azione mutua degli uomini gli uni sugli altri provoca l'esplosione di scariche motorie uniformi: si hanno nel campo morale dei contagii imitativi, che assomigliano ai contagii delle malattie infeziose. La storia della pazzia e del suicidio ce lo dimostrano.

Certo, non tutti gli individui tendono alla pura e semplice imitazione; ve ne ha di quelli che resistono, ma sono pochi. Persino nell'arte, un esame attento prova che, anche quando l'artista crede fermamente nella originalità delle proprie creazioni, si osservano in questo le traccie d'una inconscia imitazione delle opere altrui. Anche a noi succede più volte di reputare ori-

ginali molti pensieri che ci vennero invece comunicati da coloro con cui siamo abituati a convivere. In complesso l'istinto imitativo non si trova solo nei fanciulli, nei deboli di spirito, nelle persone credule o fiacche, ma cresce a dismisura anche nei più intellettualmente sani quando, come avviene nell'ipnotismo, si affievolisce, per un motivo qualsiasi, il potere di governare la propria immaginazione.

3. *Sonno.* — I fenomeni del sonno naturale presentano, per taluni riguardi, un'analogia sorprendente con quelli del sonno provocato. Nel dormiente e nell'ipnotizzato che si trova nel periodo letargico, si produce una sospensione più o meno completa di quasi tutte le funzioni cerebrali; l'uno e l'altro s'assomigliano ad un animale privato di cervello, nel quale le azioni volontarie e coscienti hanno ceduto il posto alle azioni reflesse. Anzi, parlando degli stati magnetici, vedemmo anche come essi si possano paragonare ai diversi gradi di ritorno alla coscienza ed alla spontaneità volitiva che attraversa il dormiente nel risvegliarsi. Le funzioni cerebrali più alte ritornano allora a poco a poco e successivamente: prima la coscienza vaga ed indecisa, poi la memoria e la

ideazione, ultima la volontà, la quale può ancora essere assopita quando le altre sono sveglie.

Dirò ora che un certo periodo del sonno normale offre una ancor più stretta analogia con lo stato ipnotico, ed è il periodo ipnagogico intermedio fra la veglia ed il riposo, tanto nell'addormentarsi quanto nel risvegliarsi. In codesto stadio, che può dirsi di semi-sonno o di semi-coscienza, gli stimoli sensoriali vengono ancora percepiti ma non rettificati, e producono illusioni: oppure le imagini, che sorgono spontaneamente dal fondo inconscio dei ricordi, acquistano pel silenzio d'ogni altra attività psichica tale vivezza da assumere il colorito della realtà, dando origine a vere allucinazioni. Le sperienze del Maury provarono che questi curiosi fenomeni ipnagogici possono prodursi suggestivamente, eccitando cioè in determinato modo gli organi sensoriali: ciò che li rende anche più simili alle false percezioni dell'ipnotizzato. Codesta analogia con lo stato ipnagogico mostra, se non altro, esagerata la dottrina che considera senza discussione l'ipnosi artificiale come uno stato morboso dei centri nervei.

4. *Sogni.* — Il cervello non dorme sempre completamente, nè tutte le sue parti entrano

durante il sonno normale in una inerzia assoluta. È dalla imperfetta attività dei centri percettivi ed ideativi che nascono i sogni, i quali ora si producono spontaneamente per un' eccitazione interna dei centri sensoriali o delle cellule ove s'elabora il pensiero, ora invece sono evocati da stimoli ed impressioni reali giungenti al cervello dalla periferia o dagli organi della vita vegetativa. Nel secondo caso il sogno è di origine suggestiva, precisamente come succede del lavorio ideativo caratteristico dell'ipnosi.

Chi sogna non è capace di governare il sorgere e l'associarsi delle proprie imagini ed idee, che esplodono specialmente in quel periodo del sonno in cui meno profondo è l'assopimento cerebrale. Noi vedemmo che anche il soggetto suggestionabile per rispetto ai processi ideativi si deve trovare in un periodo di ipnotizzazione poco avanzata, e in quanto alla memoria dei sogni constatammo pure l'analogia fra il dormiente e l'ipnotizzato. Noi serbiamo memoria solo dei sogni in cui la obbiettivazione delle imagini fu più vivace, e Delboeuf ha provato che anche negli ipnotizzati ci si porge il mezzo di provocare artificiosamente il ricordo dei sogni determinati mercè la suggestione.

In conclusione la fisio-psicologia collega oramai i sogni con le allucinazioni, con i delirii dell'alienato, con l'ipnotismo, giacchè le condizioni del cervello mentre sogna possono dirsi la forma elementare e fisiologica di tutti quegli stati di sovraeccitazione parziale d'alcune sue funzioni mista al torpore ed alla sospensione di tutte le altre, i quali si osservano con tanta frequenza nel dominio transitorio fra la fisiologia e la patologia del cervello.

5. *Cerebrazione incosciente.* — Sotto questo nome espressovi fu descritto dal Laycock e dal Carpenter uno stato particolare del cervello, nel quale si sopprime d'improvviso la coscienza dell'io, e le sensazioni ed imagini si trasformano in movimenti automatici senza essere rettificate e guidate dai centri superiori (*self-control*). È chiaro che tale denominazione spetta a molti stati normali e patologici della vita mentale, perchè oramai tutti i psicologi ammettono che i fenomeni incoscienti prevalgano per numero e per importanza sui coscienti: questi sono la minima parte dell'attività cerebrale, sono anzi gli ultimi ad essere acquistati nell'evoluzione filo-genetica (delle specie animali) ed ontogenetica (dell'uomo), e perciò

scompaiono, si alterano e perturbano anche pei primi. Ne viene che la dottrina dell'incosciente ha nell'interpretazione dei fenomeni psichici normali e morbosi l'ufficio il più ampio e nello stesso tempo il meno preciso. Tutti gli stati che descriviamo in questo libro sono condizioni di vera cerebrazione inconscia, come l'intendeva il Carpenter e come per primo aveva accennato il Leibnitz: anzi in un prossimo mio *Trattato clinico delle malattie mentali* mostrerò come l'incosciente valga a spiegare quasi tutti i fenomeni della pazzia, come spiega in grande parte quelli della epilessia, del narcotismo, del sonnambulismo e dell'ipnotismo.

(B)

Stati psico-patologici affini.

1. *Sonnambulismo naturale.* — È difficile dire se il sonnambulismo nelle sue varie forme sia sempre uno stato morboso, giacchè da un lato si collega coi sogni vivaci provocanti qualche movimento reflesso, dall'altro finisce nella più completa e coordinata attività intellettuale e motoria con sospensione della coscienza, quale

può osservarsi nelle affezioni più gravi del sistema nervoso (pazzia, epilessia, isterismo). Sta il fatto che quasi tutti i sonnambuli, massimamente quelli che chiameremo attivi, sono individui, come si sa, usciti da famiglie in cui domina l'ereditarietà neuropatica: tuttavia, siccome si passa sempre dallo stato normale più perfetto allo stato di malattia confermata solo attraverso gradazioni insensibili, così io ritengo che anche il sonnambulismo sia nei gradi suoi iniziali una condizione fisiologica (sogni in azione) e solo nei gradi suoi più avanzati una vera psicosi transitoria. Qualunque siasi però il grado e la forma del sonnambulismo, i suoi sintomi principali costituiscono il tipo di quelli da noi osservati nell'ipnosi provocata.

Il sonnambulo ci presenta infatti la stessa esagerazione d'alcune funzioni nervose, massime inferiori, della memoria e dell'automatismo centrale, unita alla sospensione più o meno completa della coscienza e della volontà, come osservammo nell'ipnotizzato. Poi anche nel sonnambulismo naturale troviamo quelle diverse gradazioni, per così dire, di intensità dei fenomeni sonnambulici che noi verificammo già nell'ipnosi provocata. E infatti, come hanno dimostrato

Ball e Chambard, vi sono varie forme di son-
nambulismo spontaneo distinte fra loro per la
sospensione d'una maggiore o minor parte del-
l'attività cerebrale.

Nella vita normale la coscienza accompagna
alcuni dei molti fenomeni che avvengono nel
campo delle funzioni psichiche superiori ed
inferiori, della sensibilità e motilità, non che
dell'attività organica. Nel sonno profondo in-
vece le sole funzioni organiche di nutrizione
permangono attive, mentre tutte le altre si so-
spendono: è questo il periodo del *letargo* com-
pleto, che noi osservammo già nell'ipnosi pro-
vocata. Ma se il sonno è leggero, le impressioni
svegliano movimenti automatici, come ha luogo
specialmente quando siamo disturbati da qualche
malessere interno o da qualche stimolo esterno:
forse si hanno in questo periodo anche sogni
spontanei di cui non ci ricordiamo poi, sebbene
ci facciano compiere moti istintivi o reflessi
con le mani, le gambe, il capo, il tronco, oppure
emettere gridi inarticolati. Ma poi questi mo-
vimenti di reazione diventano più complessi e
coordinati, e noi vediamo il dormiente che ha
un sogno molto attivo alzarsi dal letto, cam-
minare nella camera, eseguire atti abbastanza

regolari, gridare e parlare interrottamente. Ora
in questo stato che si chiama *nottambulismo*
semplice, e in cui oltre alle attività organiche
ed alle funzioni reflesse o automatiche agiscono
anche quelle di senso e di moto, la persona offre
già un certo grado di suggestionabilità e rea-
zione agli stimoli, risponde alle domande, ed ha
allucinazioni ed illusioni relative alle idee pre-
valenti forse nei suoi sogni.

Aumentando l'intensità dei fenomeni sonnam-
bulici, questi sogni attivi acquistano una vivezza
ed una limpidità straordinaria: il dormiente si
trasforma nel vero sonnambulo, cioè in un indi-
viduo che si muove e sente come una persona
sveglia, ma che agendo solo in rapporto con
le imagini spontaneamente evocantisi nel sogno
sembra un automa incapace di regolare l'in-
sorgere ed associarsi delle sue idee e dei suoi
sentimenti e il loro trasformarsi immediato nelle
azioni corrispondenti. E finalmente, in un grado
ancor più alto di sonnambulismo, nulla manca al
sonnambulo per essere un uomo nel perfetto
esercizio delle sue funzioni mentali, tranne la
coscienza. In questo stato egli si comporta come
una persona sveglia, esegue meccanicamente
tutti gli atti materiali e intellettuali che per

abitudine ha contratti, percepisce le impressioni che si riferiscono al suo sogno: ha talora come una iperestesia sensoriale, massime nei sensi dell'udito e del tatto, ma è insensibile al dolore: ha una memoria vivacissima dei fatti della sua vita passata e di quelli avvenutigli durante gli accessi sonnambulici precedenti (mentre di questi si dimentica poi al risveglio): le sue imagini acquistano un'intensità ed una tendenza straordinaria ad obbiettivarsi sotto forma di illusioni ed allucinazioni: infine si può entrare in comunicazione con lui, e sino ad un certo punto modificare la catena delle sue idee e dei suoi atti. Che se poi si tenta ostacolare il sonnambulo nell'esecuzione d'un atto qualsiasi, verso il quale lo si vegga spinto dalle proprie imagini ed idee, egli oppone la più viva resistenza, minaccia, diventa impulsivo, non bada ai pericoli, non sente le offese e le percosse, insomma si comporta come l'ipnotizzato attratto dallo sguardo fascinatore dei Donato e degli Hansen (idea suggestiva prevalente).

In sostanza, è tale l'analogia che passa tra la condizione psicologica del sonnambulo e quella dell'ipnotizzato che noi dobbiamo considerare il sonnambulismo spontaneo come il tipo di

una famiglia di stati nervosi di cui il sonnambulismo provocato o sperimentale sarebbe solo un genere o una specie.

2. *Sonnambulismo patologico.* — Ho già detto che non tutti i sonnambuli, non tutti i dormienti che offrono i così detti «sogni attivi» sono ammalati nel senso vero della parola: infatti, poichè ogni stato patologico è la esagerazione, la sospensione o il pervertimento di una condizione fisiologica, così anche il sonnambulismo diviene un sintomo di numerose malattie. Noi abbiamo allora quelle forme di accessi sonnambulici che si incontrano frequentemente nelle grandi nevrosi, nell'isterismo, nell'epilessia: e le altre, più rare, che si osservano nelle affezioni organiche dei centri nervosi, nei traumatismi e nelle ferite profonde del cervello e del cranio, nelle infiammazioni e lesioni croniche e nei disturbi circolatori, e discrasici cerebrali, infine in diverse intossicazioni per veleni narcotici. Anche nelle malattie comuni, per esempio nelle febbri gravi, nella pneumonite, nel tifo, nel reumatismo, si veggono accessi sonnambulici simili sotto molti riguardi a quelli che abbiamo descritti nel dormiente sano. Tutti insomma gli stati fisiologici o morbosi, in cui si offusca o si

sospendo la coscienza, possono originare quella particolare condizione dei centri psichici il cui sintomo precipuo consiste nell'automatismo incosciente degli atti mentali dovuto sia al predominio delle azioni riflesse, sia alla contemporanea perdita o sospensione del potere inibitorio della corteccia sui centri inferiori.

3. *Sonnambulismo periodico con doppia coscienza.* — In alcuni rarissimi casi registrati negli annali della scienza come una delle malattie più curiose ed interessanti sotto il riguardo psicologico, lo stato sonnambulico si è presentato sotto forma di accessi periodici intercalati in una esistenza psichica normale, in modo da determinare nella vita dell'individuo due serie di fasi ben distinte, durante le quali egli si comporta in modo diverso tanto nella ideazione e nel sentimento, quanto nel carattere e negli atti. Sono questi gli « stati a doppia coscienza », il cui tipo fu descritto dall'Azam nel 1876. Di tali stati vi sono però numerose varietà individuali; dalla forma completa di vero e proprio raddoppiamento della personalità si va fino a quella rudimentale di semplici modificazioni del carattere sopraggiungenti ad accessi. Così avviene in una specie non rara di

pazzia detta appunto « pazzia periodica o circolare ».

Ciò che costituisce il fondamento di questi stati doppi è la lesione della memoria: tra un periodo e l'altro dell'esistenza viene meno al malato quel vincolo dei ricordi che dà origine, come vedemmo, alla nozione della propria personalità continuantesi ininterrottamente per tutta la vita. Ora, questa amnesia può essere generale (il che è molto raro), e allora la personalità del soggetto è proprio sdoppiata, e i due periodi non hanno fra loro alcun rapporto: la individualità si è scissa in due individualità secondarie, che si succedono e si alternano fra loro, sicchè i famigliari del sonnambulo, rivedendolo dopo certo tempo, sanno subito distinguere dal suo contegno e dalle sue parole in quale dei due stati egli si trovi. In tali casi anche la memoria dello stato morboso si organizza così bene e intorno ad essa si costituisce una personalità così ben definita, che il sonnambulo difficilmente si distingue dall'uomo normale. Ma per lo più lo sdoppiamento non è completo: in ciascun accesso si conserva la memoria non solo dei fatti compiutisi nella vita psichica fisiologica, ma anche di quelli avvenuti

durante gli accessi precedenti: lo stato normale si distingue invece per la amnesia relativa al periodo sonnambulico. Alcune volte infine il malato ha ricordi vaghi e confusi anche del periodo sano, ciò che completa l'analogia fra gli accessi di doppia coscienza da una parte, e i sogni del sonno ordinario e gli stati sonnambulici spontanei o provocati dall'altra. Notiamo però che queste condizioni di sdoppiamento della personalità debbono ascriversi per lo più alla proteiforme neurosi isterica.

4. *Autoipnosi.* — Non è dubbio che alcuni individui posseggono la facoltà di concentrare i loro poteri mentali fino a cadere spontaneamente ipnotizzati. Il *nirvaña* dei buddisti, la *vista interna dell'anima* attraverso il foro ombellicale dei famosi monaci del monte Athos detti perciò « omfalo-psichici », lo stato profetico delle sibille e quello descritto da Sant'Agostino nella sua *Città di Dio*, le danze sfrenate e l'analgesia degli Arabi Beni-Aïaussa d'Algeria, fors'anco l'estasi religiosa che or ora descriverò, più ancora la condizione incosciente in cui cadono in buona fede i medium dello spiritismo e i pseudo-chiaroveggenti, non possono spiegarsi altrimenti che come feno-

meni più o meno spiccati di auto-ipnosi. Qui è l'imagine prevalente che agisce paralizzando i centri percettivi e psico-motorii, e rendendo i soggetti insensibili ad ogni stimolo che non sia in rapporto con quella. Lo studio dei « medium » specialmente darebbe campo a numerose considerazioni: ma mi riserbo di svolgerle in altro libro, dove tratterò a lungo gli effetti dell'auto-suggestione nel fatto dei « tavoli parlanti ».

5. *Estasi.* — La storia di tutte le religioni ci rivela l'esistenza d'un altro stato psicofisiologico molto affine al sonnambulismo, il quale si è svolto in tutti i tempi in alcuni individui neuropatici, il più delle volte isterici, sovraeccitati dal fanatismo. Davanti alla scienza, codeste manifestazioni del sentimento religioso hanno uguale significato e valore, tanto se avvengono fra i fakiri e i bonzi dell'estremo Oriente, quanto fra le pitonesse del Paganesimo e fra i santi del Cattolicismo: scientificamente non vi è differenza fra lo stato catalettico di quel celebre ciarlatano che fu Simon Mago, e le estasi di Santa Teresa, di San Francesco d'Assisi, della Beata Dolcina di Rohant, di Santa Caterina da Siena, di Beatrice di Nazareth, di San Giuseppe da Copertino, di Maddalena de' Pazzi, di Santa

Margherita da Cortona, di Sant'Antonio da Padova. E che dire dell'estasi sonnambulica delle celeberrime stigmatizzate del nostro secolo, Maria Möerl (1834), Luigia Latteau (1868), e Maria Mergadier (1875)? Anche in Italia si è avuto pochi anni fa ad Ampezzo un caso consimile illustrato dal Tebaldi, ed io pure ne studiai un altro a Treja in quel di Macerata or sono sette anni; di guisa che, per descrivere l'estasi religiosa, per dimostrare la sua stretta analogia con gli stati psicopatologici che qui brevemente accenniamo, non avremmo altro che la difficoltà della scelta.

Ma poichè il nostro Mantegazza pubblicherà quanto prima un libro su questo argomento e qui d'altra parte lo spazio mi mancherebbe, dirò solo che nell'estasi, come nell'ipnotismo, le membra sono immobili, ora rigide ora catalettiche, lo sguardo fisso con le palpebre ora chiuse e frementi, ora semichiuse ed aperte, la sensibilità generale abolita, i sensi chiusi alle impressioni esterne, la percezione limitata alla sola vista dell'oggetto sacro od alla intensa contemplazione delle visioni allucinatorie che son dovute all'esaltamento straordinario della immaginazione e della memoria, la coscienza ristretta

al cerchio di idee fisse spontanee suggerite dal vivo affetto religioso. Nell'estatico adunque tutte le attività cerebrali restano come inibite da quella sola idea ed emozione religiosa che ha invaso il punto di mira della coscienza e vi si è insediata e fissata; di guisa che abbiamo anche qui il solito disquilibrio da noi avvertito nell'ipnotizzato fra le funzioni nervose: alcune delle quali vennero incolte da una specie di arresto in causa del soverchio dinamismo di altre. E in quanto alle famigerate « sacre stigmate », noi vi vediamo un effetto di quelle perturbazioni vascolari e trofiche che la concentrazione di un'idea su un punto del corpo può provocare anche nelle isteriche e negli ipnotizzati (vedi p. 61).

6. *Stupore e pazzie attonite.* — Tutti sanno che una forte emozione, massime di paura, come può paralizzare i movimenti, così può arrestare e sospendere del tutto anche il meccanismo del pensiero. Gli alienisti conoscono da lungo tempo alcune speciali forme di pazzia nelle quali s'osserva appunto uno stato consimile, e le denominano in complesso « stati di stupore o stupidità », « stati attoniti ». Nello stupore tutte le funzioni psichiche sembrano sospese; almeno gli stimoli non svegliano più alcuna reazione vo-

lontaría da parte del paziente, o appena appena qualche fugace fenomeno reflesso motorio e vascolare: la coscienza sembra del tutto abolita o almeno molto oscurata, la percezione è divenuta debolissima, la ideazione tarda o stentata: manca ogni spontaneità, cosicchè l'intero sistema muscolare resta per lunghe ore completamente immobile. In alcuni malati si presenta anzi il fenomeno dell'ipereccitabilità dei muscoli che notammo nel letargo ipnotico: vi ha cioè una vera tetanía, perchè, appena eccitati, i muscoli si contraggono; in altri invece si ha *flessibilità cerea* o catalessi, come nello stadio catalettico dell'ipnosi; infine in un terzo gruppo di malati si osserva quell'irrigidimento speciale continuo di alcuni gruppi, più o meno numerosi, di muscoli, che si chiama catatonia.

Questo stato con completa inerzia mentale si presenta ora primitivamente come malattia a sè, specialmente nei giovanetti masturbatori, ora secondariamente nell'isterismo, nell'epilessia, nelle pazzie periodiche ereditarie, nella pazzia delle puerpere, ecc. Ma l'arresto psichico non è sempre completo: alcune volte esso si svolge in certe forme di pazzia chiamate di « melancolia passiva », dove ad onta dell'apparente mancanza

di sensibilità e motilità del paziente, ad onta anche della profonda alterazione del meccanismo mentale, può essere invece accompagnato da un intenso lavorio ideativo, da allucinazioni tremende, da angoscie ed ansie inenarrabili. Anzi è appunto questa angoscia dovuta ad un delirio spaventoso, che, come fa il terrore, ha paralizzata ogni attività estrinsecativa del pensiero. Si scorge da questi brevi cenni quanto stretta sia l'analogia degli stati psichici di pazzia attonita e catatonica con i sogni, con il sonnambulismo e con l'ipnosi sperimentale.

7. *Psicopatie.* — Ciò che ho detto più volte nel corso di questo libro sui fenomeni psicologici dell'ipnotismo mi dispensa dal diffondermi ora nello studio delle loro analogie con i sintomi della pazzia. Il modo con cui lo sperimentatore dà origine alle allucinazioni, ai sogni suggestivi o, se vogliam dire, ai delirî, agli atti impulsivi e irresistibili dell'ipnotizzato, ai cangiamenti della personalità, è simile sotto molti riguardi al processo che la natura segue per svolgere nell'alienato codesti fenomeni psicopatici. Certamente, la natura è più completa e segue vie più complicate che non sian quelle permesse alla scienza, ma la simiglianza dei loro effetti

è tale da indurre alcuni alienisti, per esempio il Rieger, a definire l'ipnotismo come una vera « pazzia artificiale, sperimentale ». Codesta qualifica è del tutto inesatta, perchè oltre ai fenomeni allucinatori, ideativi ed impulsivi, vi sono nell'ipnosi altri cangiamenti della motilità e sensibilità che non sempre si veggono nella pazzia, e che d'altra parte si possono provocare suggestivamente da soli senza alcun altro sintomo psichico. Tuttavia, il confronto fra pazzia da un lato e stati ipnotici dall'altro non è punto di data recente: tutti coloro che si occuparono dei sogni e del sonnambulismo insistettero sui rapporti da cui sembrano vincolate codeste condizioni normali od anormali della mente umana. Vi è una vera gerarchia e successione continuata dei fenomeni, dal sonno senza sogni alla demenza apatica più completa, e si passa, come bene dimostrò il Maury, attraverso le fasi, non sempre bene distinte fra loro, del sonno con sogni semplici, del sonno con sogni attivi o nottambulici, del sonnambulismo, della veglia sonnambulica, degli stati di doppia coscienza, delle pazzie allucinatorie acute e croniche, dei delirî di mutata personalità, dell'estasi, dello stupore, e finalmente del letargo.

(C)

Stati neurosici e neuropatici affini.

1. *Isterismo ed istero-epilessia.* — Dopo quanto ho detto intorno al fondamento isterico comune a tutti gli stati sonnambulici morbosi, mi sembra ozioso insistere sulla strettissima affinità che intercede fra isterismo ed ipnotismo. Spetta alla scuola del Charcot il merito di avere posta in tale e tanta evidenza codesta affinità, che oramai essa può considerarsi come una delle maggiori e più sicure scoperte della medicina scientifica del nostro secolo.

L'isterismo occupa un posto speciale nella storia del meraviglioso: io ho scritto già in questo libro che senza le isteriche neppure il magnetismo animale esisterebbe, poichè, per quanto proteica sia la fenomenologia che assume codesta bizzarra malattia, sta il fatto oramai indiscutibile che tutti i fenomeni più strani od ammirabili pertinenti agli stati ipnotici entrano nel dominio ordinario della neurosi isterica. Non è nel mio intento di fare qui la nosografia dell'isterismo: la si troverà negli scritti del Charcot e dei suoi allievi, massime

nelle due splendide monografie di Bourneville e Regnard e di Richer. Qui mi basti ricordare che l'isterismo è di tutte le neurosi quella che più favorisce lo sviluppo dei fenomeni magnetici, giacchè fra i suoi sintomi più frequenti si trova sempre una eccessiva impressionabilità del sistema nervoso ed una squisita esagerazione delle sue attività reflesse.

I disordini della *sensibilità* generale e parziale, cioè le anestesie, parestesie ed iperestesie, le analgesie ed iperalgesie, le neuralgie: — quelli della *motilità* volontaria e involontaria, cioè le contratture, gli spasmi, le paralisi, le convulsioni toniche e cloniche, la catalessi, l'ipereccitabilità nerveo-muscolare: — i cangiamenti dell'innervazione *vasomotoria* e *trofica*, cioè i pallori e rossori improvvisi, le emorragie, il cardiopalmo nervoso, l'angoscia: — le lesioni delle *funzioni organiche* di circolazione, nutrizione, secrezione ed escrezione: — infine le anomalie delle *funzioni psichiche*, cioè le allucinazioni, le idee fisse, i deliri passionali l'emotività esaltata, gli impulsi morbosi e violenti, la suggestionabilità terapeutica per mezzo dei metalli, delle calamite e d'ogni altro agente estesiogeno; tutti insomma i fenomeni che osser-

vammo nell'ipnosi sono sintomi comuni alle varie forme dell'isterismo.

Vi hanno poi casi di neurosi isterica in cui si complicano con essa altre neuropatie, e prima di tutte l'*epilessia*. Dal Charcot in poi è nota sotto il nome di « grande isteria » o di « *istero-epilessia* » una gravissima neurosi, spesso letale, i cui accessi si distinguono più o meno regolarmente in quattro periodi: 1° il periodo convulsivo epilettoide, con rigidità dei muscoli: 2° il periodo convulsivo clonico, con grandi contorsioni muscolari: 3° il periodo delle allucinazioni e degli atteggiamenti mimici passionali: 4° il periodo terminale del delirio. In taluni casi il periodo delle contorsioni prende quell'aspetto spaventoso per gli spettatori, che il Charcot chiama « attacco demoniaco » e che certamente nel medio-evo dette origine alla leggenda dell'indemoniamento di queste infelici. In altre isteriche invece si prolunga il periodo degli atteggiamenti passionali, delle pose plastiche, e le si vede entrare nell'*estasi* per lo più con allucinazioni di carattere religioso, ciò che nelle epoche di ignoranza e ancora oggi nel volgo ha prodotto la credenza in visioni soprannaturali delle sante estatiche.

In un terzo gruppo si accompagna all'isterismo la *catalessi*: finalmente una quarta varietà ci offre accessi di *letargia*, cioè di sonno profondo prolungantesi per ore e giorni, durante i quali le malate sembrano morte.

Questi diversi stati neuropatici complicanti la grande isteria possono prodursi artificialmente coi diversi mezzi che abbiamo ricordati, cioè con la chiusura ed apertura delle palpebre, con le stimolazioni sensoriali monotone od improvvise, con forti rumori, con una luce intensa, con le calamite, con un diapason, con una corrente elettrica. Procedendo metodicamente con codesti agenti estesiogeni ed ipnotigeni, si dà origine agli accessi del « grande ipnotismo » che descrissi parlando degli stati magnetici secondo Charcot: di guisa che questa sistematica neurosi sperimentale potrebbe giustamente chiamarsi, dal nome dello scopritore, *charcotismo*. Il charcotismo completo, verificandosi nelle persone affette da istero-epilessia, costituisce però solo una varietà distinta nella serie numerosa degli stati magnetici: esso serve bensì a spiegare ed illuminare tutti gli altri, cioè il mesmerismo, il braidismo, il donatismo e simili, ma *non è tutto l'ipnotismo*.

2. *Catalessia*. — È dubbio che la catalessi esista come forma neurosica essenziale: forse la grandissima maggioranza dei casi descritti sotto tal nome entra nello smisurato ed indefinibile dominio dell'isterismo. Lo stato catalettico dei muscoli che io descrissi si osserva pure in molte pazzie attonite, stupide e melanconiche; ma in tal caso è un fenomeno permanente, che può durare mesi interi e termina solitamente colla guarigione. Nell'isterismo è un'altra cosa: ivi abbiamo dei veri accessi catalettici. I caratteri di tali accessi sono: immobilità del paziente, che sembra una statua ad occhi aperti; flessibilità dei muscoli, che assumono e mantengono durante un certo tempo (al più un'ora) qualsiasi posizione venga loro passivamente comunicata; anestesia sensitiva e sensoriale; mancante reazione agli stimoli; soppressione completa della coscienza. Tuttavia il catalettico, sia desso o non sia isterico, non è sempre estraneo a ciò che gli succede d'attorno: in taluni casi egli avverte le impressioni esterne e presenta il fenomeno della suggestionabilità. Nella catalessi il risveglio avviene spontaneamente o mercè la chiusura degli occhi: il soggetto non ha memoria dell'accaduto e riprende

le sue occupazioni e i suoi discorsi al punto in cui li aveva troncati.

Si vedono le analogie fra catalessi ed ipnosi. Ambedue codesti stati del sistema nervoso dipendono dal disassociarsi delle sue funzioni centrali: si esagerano quelle riferentisi alla coordinazione muscolare e si sospendono contemporaneamente le attività superiori della corteccia cerebrale, massime in rapporto con le reazioni volontarie.

3. *Epilessia.* — Questa terribile malattia, i cui caratteri distintivi sono l'incoscienza e la successiva amnesia, si presenta anch'essa sotto forme assai svariate, dai gravi attacchi convulsivi noti sotto il nome di « mal di S. Giovanni » fino alle momentanee e fugacissime « vertigini ». Talvolta l'epilessia offre solo accessi di sonno letargico o di stupore, con risoluzione generale dei muscoli e anestesia cutanea, analoghi allo stato di semplice letargia ipnotica. Ma l'analogia con l'ipnosi è ancora più grande quando gli attacchi epilettici si limitano alla perdita della coscienza e della memoria, lasciando al malato l'esercizio delle funzioni automatiche cerebrali psico-motorie (epilessia psichica).

Si sono descritte numerose varietà della così detta « epilessia psichica », la quale si presenta con sintomi svariatissimi, dalla semplice sospensione momentanea della coscienza che dura pochi minuti, fino ad una vera veglia sonnambulica continuantesi per più ore e più giorni (stati crepuscolari o *Dämmerungs-zustände* dei tedeschi). La medicina conosceva questi stati col nome di « epilessia larvata », ma solo negli ultimi anni, specialmente per opera degli alienisti Falret, Legrand Du Saulle, Samt e Krafft-Ebing, la psicologia patologica potè stabilire che sono di natura epilettica od epilettoide molte forme morbose di perdita od oscuramento temporaneo della coscienza, di stupore accessuale, di pazzia transitoria con delirio ed allucinazioni, e persin quegli accessi di sonno, di sonnambulismo e di terrori notturni dell'età infantile che sin qui cercavano inutilmente un posto nella nosologia. Qualunque siasi la forma che assume, l'epilessia psichica offre sempre la perdita della coscienza o l'amnesia, le allucinazioni, il delirio o sogno attivo, l'automatismo impulsivo che descrivemmo parlando dell'ipnosi: soltanto che offre codesti sintomi al grado massimo di esagerazione e per uno stato irritativo interno dei

centri corticali, non per suggestione o per stimolazione dall'esterno. Alcuni epilettici passano interi giorni in una specie di sonnambulismo incosciente attivo e violento, e si citano casi d'orrendi delitti commessi durante tali accessi: — probabilmente, secondo le belle osservazioni del Lombroso, il famigerato Misdea trovavasi appunto in un attacco di epilessia sonnambulica, quando perpetrò la terribile carneficina della Caserma di Napoli.

La veglia sonnambulica epilettica non è dunque suggestionabile e non lascia generalmente ricordi nella memoria, come la veglia sonnambulica ipnotica: ciò basta a dimostrare che l'analogia fra tali stati è più apparente che reale.

4. *Narcolepsia.* — Consiste dessa in accessi di sonno invincibile, sopravvenienti durante il giorno e nei quali si sospende il corso delle idee, si abolisce od oscura la coscienza, e si continuano talora automaticamente gli atti incominciati. Al risveglio il paziente non ha memoria dell'accaduto.

Spetta agli scrittori inglesi ed americani lo studio di questi stati narcoleptici, la cui natura è tuttora assai incerta. Essi li descrissero sotto tutti gli aspetti e con le apparenze più

svariate: anzi, secondo il neurologo americano Beard, lo stesso ipnotismo, il sonnambulismo, l'estasi e l'epilessia sarebbero forme diverse di uno stato fondamentale unico narcoleptico che egli chiama *trance*. Il « trance » degli inglesi o letargo consiste nella concentrazione dell'attività nervosa diretta verso un punto solo con contemporanea sospensione di tutte le residue attività dirette verso altri punti, ed è perciò « uno stato puro psicologico », che andrebbe dal grado più mite di semplice distrazione mentale fino al sonno letargico della morte apparente.

Chi considera spassionatamente la questione e non accetta la sintesi troppo ardita del Beard trova che i casi di genuina narcolepsi idiopatica sono rari: il più di essi cade nel dominio dell'epilessia e dell'isterismo. Tuttavia si hanno osservazioni cliniche ove sembra trattarsi veramente d'uno stato letargico primitivo, nel qual caso dovremmo ammettere una neurosi narcolettica affine alla epilettica, alla catalettica, ecc. Alcune osservazioni riguardano individui caduti in un sonno letargico con torpore assoluto delle funzioni psichiche, anestesia, risoluzione muscolare, eccitabilità riflessa ora persistente ora perfino mancante, scambi nutritivi

rallentati, incontinenza dell'urina e delle feci: qui la narcolepsia si manifesta come un accesso solo lunghissimo, a principio brusco e a risveglio subitaneo, ma che spesso recidiva. Altre invece contengono descrizioni pressochè eguali, salvo che il malato, non del tutto estraneo all'ambiente, ha una certa coscienza di sè, eccitabilità nervea esagerata, reflessi vivacissimi, talora rigidità muscolare, e il più delle volte allucinazioni con deliri vivaci ed incoerenti come i sogni. Ciò mostra una evidente affinità collo stadio letargico dell'ipnosi.

5. *Ipnotismo spontaneo* (« Morbus hypnoticus »). — Dopo che le ricerche ipnologiche avevano richiamata l'attenzione dei medici sulle forme morbose del sonno, Motet, Drosdow, Lombroso e Vizioli pubblicarono alcune osservazioni, più o meno affini, d'una rarissima neurosi caratterizzata da essi come « ipnosi autonoma », negli accessi della quale si manifesta spontaneamente tutto il corredo dei soliti sintomi dell'ipnosi provocata, cioè la catalessi, la ipereccitabilità nerveo-muscolare, l'analgesia ed anestesia, l'irritabilità vasomotoria, la suggestionabilità sensoriale, ideativa e volitiva, e perfino la classica distinzione dei tre periodi

charcotiani. Nel suo soggetto Vizioli produsse suggestioni criminose a scadenza, e Drosdow vide dal suo canto mantenersi la coscienza ad onta d'una completa paralisi della volontà, come nella fascinazione donatica. L'accesso di morbo ipnotico comincia e finisce spontaneamente, ma se ne varia la fenomenologia coi consueti processi ipnotigeni (chiusura degli occhi, soffio, reflesso del bregma).

Le cause e la natura di questa singolare affezione sono ancora ignote, ma a me pare che in sostanza essa non diversifichi dalle forme epilettiche e narcolettiche testè descritte: forsanco la si deve immedesimare colla neurosi isterica. Ho visto infatti consimili accessi d'ipnotismo verificarsi in modo autonomo nelle istero-epilettiche sottoposte a ripetute manovre magnetiche, così che fui talora obbligato a sospendere le mie sedute: ma a me parvero sempre effetti d'un' autosuggestione. E in quanto al manifestarsi dei tre stati charcotiani (letargico, catalettico e sonnambulico), lo ritengo fermamente un fenomeno artificiale provocato inconsciamente dallo sperimentatore: sembra invero dimostrato oramai che i tre periodi del grande ipnotismo sono una « specialità » della

Salpetrière, ossia il prodotto d'una vera autosuggestione del celebre neurologo e dei suoi allievi (Bernheim).

6. *Ipnosia o malattia del sonno.* — È una varietà molto grave di narcolepsia, cui van soggette le popolazioni Negre dell'Africa occidentale. Consiste in una sonnolenza ribelle ad ogni stimolo, la quale facendosi sempre più profonda porta al letargo, poi alla morte. Durante i prodromi s'assomiglia al sonno magnetico per la difficoltà ad alzare le palpebre risentita dai malati; ma le mancano poi tutte le altre caratteristiche dell'ipnosi.

7. *Corea ritmica o ballo di San Vito.* — Anche in codesta stranissima neurosi, che infierì durante tutto il Medio Evo sotto forma epidemica, basata com'era sull'esaltamento delle idee religiose, si trovano parecchi dei fenomeni comuni alle neuropatie ed all'ipnotismo: cioè l'automatismo imitativo, la impulsività degli atti, le allucinazioni e le visioni comunicate (cioè suggerite) da un coreico all'altro, infine l'incoscienza o semicoscienza durante l'attacco. Si leggeranno con molto profitto le classiche descrizioni che ce ne dettero il Calmeil e l'Hecker e gli ingegnosi raffronti fatti dal Richer

e dal Lannois fra la grande isteria e tutte queste forme coreiche. I nomi diversi con cui furono descritte non è prova di altrettanta diversità nella loro natura intima: oggi tutti i neurologi sono convinti che le differenze fisiologiche e psicologiche fra la coreomania o danza di S. Guy o di S. Vito o di S. Giovanni durata in Germania dal XIV al XVII secolo, il tarantolismo o ballo della tarantola scoppiato in Italia nello stesso tempo, la corea del Tigrè e dell'Abissinia, le convulsioni dei Giansenisti sulla tomba del diacono Pâris a St-Médard e quelle delle famigerate riunioni metodistiche (*meetings*) dell'America ed Irlanda, l'endemia coreica del 1807 in Iscozia e la recente di Cincinnati nel 1880, le loro differenze, diceva, si debbono solo alle diversità dei tempi e delle popolazioni. Il carattere loro generico è una specie di contagio imitativo che spinge questi coreici ad atti uniformi i più stravaganti e bizzarri, ciò che si osserva in modo ancora più evidente nelle forme morbose di cui al paragrafo seguente.

8. *Mimicismo o neurosi mimetica imitativa.* — Negli ultimi anni si studiarono casi sporadici e casi in forma anch'essa epidemica

come le precedenti, di una strana alterazione del sistema nervoso molto affine alla corea, ed il cui sintomo principale consiste nell'imitazione automatica di gesti e suoni e nel predominio di tutti gli atti riflessi cerebrali sui volontari. Nella sua *forma contagiosa* questa neurosi si riscontra in America, nel Maine, col nome di *jumping* o « neurosi saltatoria » (Beard), in Malesia e Giava con quello di *latah* (O' Brien), e in Siberia con la qualifica di *myriachit* (Hammond). I pazienti sono obbligati ad imitare i gesti e gli atti, a ripetere le parole (*echolalia*, discorsi ad eco), e ad obbedire agli ordini di chi loro sta innanzi. S'aggiungono, secondo Charcot e Gilles de la Tourette, movimenti disordinati e contrazioni incoordinate dei muscoli (*tic convulsivi, coree ritmiche*), più la tendenza impulsiva ad emettere spontaneamente suoni inarticolati oppure articolati in parole lubriche (*coprolalia*, discorso osceno).

Tranne questi *fenomeni psichici riflessi* dovuti ad una morbosa spontaneità cerebrale, tutto il rimanente quadro clinico *ricorda i caratteri precipui dell'ipnosi*, cioè l'automatismo imitativo e la suggestività, tanto che il Metzger *ritiene* che nei saltatori del Maine, nei latahs, nei pa-

zienti di myriachit, esista una strana predisposizione a cadere temporaneamente nell'ipnosi.

Ed io pure non posso esimermi da un parallelo quasi istintivo fra codesta neurosi mimetica e gli stati ipnoidi della veglia descritti al cap. x. Lo prova il fatto che i pazienti cadono nell'accesso sotto un'impressione brusca come i soggetti magnetici, e sono poi obbligati a fissare lo sguardo sulle persone circostanti e a scimiottarle: è forse a ciò dovuto il nome di *orang* (scimia) dato loro dai Giavanesi. Vi è anzi molta probabilità che più si studieranno le malattie della coscienza e gli stadi intermedi fra veglia e sonno, più si troveranno frequenti e molteplici le neurosi e psicosi dipendenti dall'abolizione o sospensione degli atti cerebrali superiori; dove insomma la funzione psichica umana è ridotta ai suoi elementi più bassi, a quelli che costituiscono tutto il meccanismo mentale delle specie inferiori (cerebrazione incosciente).

Nei *latahs* malesi descritti da O'Brien si incontra un altro carattere che sempre più li fa eguali agli affascinati: essi sembrano attaccarsi specialmente ad uno dei circostanti, e ne subiscono l'influenza diretta ubbidendolo in tutti i modi possibili. Si può spingere (suggestionare)

i *latahs* a commettere le cose più sconcie ed oscene o gli atti più disastrosi e colpevoli: anzi nei *jumpings* o saltatori l'istinto imitativo arriva a tale da dare origine ad un vero contagio di movimenti disordinati, di salti e contorsioni bizzarre, il quale si propaga agli altri malati, poi talvolta ai presenti fino allora rimasti sani, e finalmente trascina il villaggio intero in una ridda infernale fino a che tutti cadono spossati. Chi ha visto sul teatro gli affascinati del Donato eseguire in comitiva le capriole dell'acrobata o spiccare tutti assieme salti prodigiosi per montare sulle seggiole rese loro *inaccessibili* dalla paralisi suggerita, ha avuto campo di vedere un piccolo saggio di neurosi *saltatoria sperimentale*.

9. *Malattia di Thomsen.* — È una neurosi ancora poco studiata, ma in cui si presenta una *rigidità speciale dei muscoli* che li incoglie *quando il paziente*, conscio sempre del proprio *stato, vuol eseguire* qualche movimento volon*tario. Colpisce* l'analogia che questo stato della *motilità* ha con le paralisi e contratture suggestive dell'*ipnosi*, ma l'analogia si ferma a questo punto, poichè mancano i caratteri psicologici che sono i più importanti.

(D)

Stati di narcotismo artificiale.

Molte sono le sostanze che agiscono sui centri nervosi sospendendone in tutto o in parte le funzioni. Alcuni di questi « veleni dell'intelligenza » provocano semplicemente un sonno riparatore, e possono dirsi *ipnogeni*: altri invece fanno cadere il cervello in vero stupore, sono cioè *stupefacienti*: infine ve n'ha di quelli che aboliscono dapprima soltanto la sensibilità, e si dicono *anestetici*.

L'alcool in tutte le sue svariatissime preparazioni: l'oppio, la belladonna, il giusquiamo, la cicuta, il tabacco, e i loro principii alcaloidei, fra i quali principalissimi la morfina, l'atropina, la josciamina, la cicutina e la nicotina: l'haschisch e la coca: l'etere e il cloroformio: il cloralio e la paraldeide ultimamente da me introdotta in medicina, hanno fra loro differenze spiccatissime d'azione, che la fisiologia si incarica di studiare teoricamente e la medicina di mettere a profitto empiricamente; dippiù variano i loro effetti secondo la dose e il modo di amministrazione, secondo i soggetti,

secondo lo stato di salute e di malattia. Pur nullameno esiste fra tutte queste sostanze una certa analogia, in quanto che sotto la loro azione l'intelligenza è sempre alterata nel medesimo modo: si paralizza il potere d'inibizione superiore, il che vuol dire le facoltà volontarie e coscienti, e si esalta invece l'automatismo cerebrale, ossiano le facoltà percettive e imaginative.

È sempre, come si vede, la stessa alterazione fondamentale che verificammo negli stati magnetici, e ne deriva infatti che il narcotismo offre sintomi assai affini a quelli del magnetismo. Così l'oppio a dosi lievi fa dormire, ma a dosi più forti produce allucinazioni e sogni senza perdita della coscienza; il cloralio porta il sonno, ma in un primo stadio esagera tutti i reflessi: l'haschisch poi origina una condizione cerebrale molto analoga all'estasi, e talvolta provoca persino fenomeni catalettici: e chi ha letto le brillanti descrizioni che il Mantegazza ha da o del cocaismo, vi trova pure il persistere della coscienza incapace di dirigere il fervido lavorio spontaneo dei centri ideativi. Gli anestetici tipici, il cloroformio e l'etere specialmente, portano nel primo periodo della loro azione ora sogni coerenti, ora un vero son-

nambulismo con allucinazioni e delirio, e soltanto dopo questo esaltamento conducono ad una specie di letargo incosciente con profonda analgesia ed anestesia. Anche l'alcool dà luogo a fenomeni consimili: dapprima illusioni, allucinazioni ed eccitamento della memoria e dell'ideazione, poi torpore, paralisi e letargo. Drosdow parla persino d'un caso di ipnotismo autonomo dipendente dall'abuso di vino. S'aggiunge in alcuni narcotizzati, specialmente coll'etere, e anche, come provò testè il Bonassies, con l'haschisch, la capacità di ricevere ancora le impressioni esterne e di variare i proprii sogni in relazione con esse: ciò che negli ipnotizzati chiamammo suggestione. L'impulsività stessa dei narcotizzati si rispecchia in quella dei soggetti sottoposti all'ipnosi ed è dovuta alla medesima causa.

In generale, tutti codesti narcotici producono una specie di disassociazione o di indipendenza passeggiera fra le varie attività cerebrali: ottundono specialmente la coscienza e la volontà, cioè le più alte manifestazioni psichiche, ed esagerano l'automatismo, cioè le funzioni più basse. Si veggano infatti i disturbi della percezione, coi quali del resto si spiegano in parte quelli del-

l'intelligenza: nel primo periodo del narcotismo la percezione degli stimoli è esagerata e falsata, cioè manca il potere rettificatore, cosicchè si hanno le illusioni; ma poi la percezione si oscura, e si rende nulla fino alla più completa insensibilità ed analgesia. Lo stesso nell'ideazione: dapprima le imagini sorgono vivacissime fino al grado di allucinazioni, la memoria si esalta, l'ideazione si fa rapida e pronta, poi si arriva al disordine ed all'incoerenza, perchè viene meno il potere inibitorio dell'attenzione, e l'insorgere delle idee più bizzarre ed assurde dal fondo dell'incosciente avviene in modo automatico e senza freno; ma poi, progredendo la narcosi, tutto codesto lavorio psichico cessa, e l'individuo cade nella inerzia mentale più profonda, nello stupore. Nello stesso tempo il sentimento prima esaltato dà luogo a modificazioni analoghe della condotta e del carattere sino a che le impressioni non più avvertite dalla coscienza restano senza tono emotivo ed inefficaci a scuotere il narcotizzato dal suo torpore. Così avviene anche per la personalità.

Insomma la narcosi artificiale in una prima fase è una specie di sonno con sogni, anzi, diciamolo pure, una specie di vero sonnambulismo

attivo, in cui l'individuo perde le facoltà mentali coordinatrici e direttrici, rimanendo in possesso solo delle immaginative ed automatiche, precisamente come nell'ipnosi: nella sua fase terminale poi la narcosi offre una fenomenologia in tutto analoga a quella del sonno profondo, del letargo. Ma ciò non indica che narcosi ed ipnotismo siano stati neurologici uguali: quell'analogia tra sonno e stato ipnotico che può mantenersi fino a prova contraria non ancora data, cessa del tutto per riguardo al narcotismo prodotto con i così detti « veleni del cervello ». Queste sostanze infatti portate dal sangue a contatto dei centri cerebrali nervosi e specialmente della corteccia grigia, producono cangiamenti profondi nella composizione chimica delle cellule psichiche: — cangiamenti che per il modo di produzione, pel decorso, per i loro effetti anatomici e fisiologici transitori o duraturi, sono di natura diversa da quelle modificazioni ancora ignote, ma probabilmente molecolari o dinamiche, che sugli stessi elementi cellulari sembrano produrre le manovre magnetiche.

(E)
Stati ipnotici negli animali.

L'uomo non è il solo fra gli animali che abbia la singolare prerogativa di cadere in quello stato fisio-psicologico cui si debbono le manifestazioni ipnotiche. In tutti i tempi si osservarono fenomeni consimili ai magnetici umani, tanto negli animali vicini all'uomo, quanto nei più lontani da lui sotto il riguardo della gerarchia organica e mentale, e si vide che codesti stati ipnotici od ipnoidi potevano essere provocati dagli uomini sugli esseri inferiori e dagli individui di una specie animale sopra quelli di un'altra.

Tutti sanno che i rettili esercitano una specie di fascinazione sui rospi, sulle rane e sugli uccelli; che i grandi uccelli da preda si valgono di un potere consimile per impadronirsi degli augelletti; che il lampo ferino degli occhi di taluni carnivori sorprende e atterra le loro vittime già prima dei loro artigli; che lo sguardo del cane da caccia arresta (ferma) la selvaggina. Lo stato in cui cadono gli animali affascinati, e che dipende dalla paralisi

della paura e del terrore, si assomiglia per alcuni riguardi alla catalessi ipnotica: la vittima rimane priva di volontà per fuggire davanti al pericolo, i suoi muscoli si irrigidiscono, il suo sguardo si fissa sugli occhi del nemico, anzi si sviluppa un'attrazione invincibile che mette il povero animale in completo possesso del suo carnefice. E non è lo stesso degli insetti attirati dalla fiamma che li distruggerà e dei pesci presi di notte con le lanterne?

Se poi ci si facesse l'obbiezione che simili fenomeni della psicologia animale possono essere intimamente diversi da quelli umani, per quanto vi abbia fra essi un'analogia esterna, citeremo invece i numerosi fatti che comprovano l'ipnotismo artificiale degli animali inferiori provocato dall'uomo. Già nell'antichità classica si videro i processi ipnotigeni della fissazione dello sguardo, della musica monotona, della pressione sulle ovaie, delle manipolazioni prolungate, messi in opera da certi fascinatori ed incantatori dei serpenti, i quali li rendevano catalettici e rigidi come bastoni. La famosa verga di Aronne trasformata da Mosè in un serpente davanti agli occhi stupefatti del Faraone, è probabile fosse l'animale già irrigidito abil-

mento dal furbo condottiero israelita. Anche oggi in Oriente e in alcuni paesi d'Europa i pubblici suonatori e i cerretani ambulanti fan mostra di abilità uguale provocando la incantagione degli ofidii, ciò che sotto altra forma ripetono nei serragli i domatori delle belve, e nelle praterie dell'America gli Indiani rendendo docili i piccoli bisonti. Ma per trovare i primi cenni scientifici sugli stati ipnotici negli animali bisogna giungere fino allo Schwentler (1636) e al gesuita Atanasio Kircher (1643), i quali più o meno chiaramente indicarono il modo per magnetizzare gli animali.

L'esperimento del padre Kircher può essere ripetuto da chiunque: si prende una gallina, le si legano le gambe, la si pone sul suolo, poi quando dopo essersi invano dibattuta essa si è alquanto tranquillata, si traccia davanti al suo occhio una linea bianca col gesso, e l'animale resta immobile e catalettico: si può allora slegarlo senza timore che fugga. Così sono noti e messi in pratica dai maniscalchi i processi con cui il veterinario ungherese Balassa (1828) rendeva immobili i cavalli più restii alla ferratura, fregando loro dolcemente la fronte e gli occhi: ancora oggi il suo metodo di ipnotizza-

zione è adoperato dai maniscalchi dell'esercito austriaco, e si hanno esempi di celebri domatori, come Rayer, i cui metodi per rendere trattabili i cavalli più viziosi erano un'applicazione pura e semplice dell'ipnotismo.

Ma i più mirabili esperimenti sugli animali si debbono al medico inglese Wilson (1839), il quale nel serraglio di Londra arrivò a provocare lo stato ipnotico nelle più svariate specie, nei cavalli, elefanti, gatti, cani, leopardi, maiali, vitelli, vacche e lupi, nelle galline, anitre, oche e pappagalli, nelle rane e tritoni, nei pesci ràzza. Un grosso elefante venne da lui ipnotizzato in cinque minuti: una lupa resa catalettica rimase immobile venti minuti con un pezzo di carne fra i denti, incapace di più masticarla.

Lo studio sperimentale di fatti si curiosi si deve però solo agli alienisti Michéa e Lauder-Lindsay ed ai fisiologi tedeschi Czermack, Heubel, Preyer, Rieger ed altri, i quali negli ultimi dieci o dodici anni provarono che lo stato catalettico del Kircher poteva svilupparsi senza previa legatura colla sola fissazione dello sguardo su un oggetto lucente o anche tenuto fermo davanti agli occhi di moltissimi animali, fra cui, oltre ai citati, i passeri e le salamandre. Heubel fece la

scoperta del modo curioso con cui nelle rane si provoca una vera catalessi ipnotica: basta tenerle per alcuni minuti ferme nella mano, col pollice sul ventre e con le quattro dita sul dorso, perchè esse si rendano immobili e quando siano poste sul tavolo in posizione supina vi si mantengano tranquille e catalettiche durante lungo tempo. Le rane si ipnotizzano anche fregandole leggerissimamente sulla nuca o sull'addome. Il Preyer ed il Braid videro infatti che i metodi ipnotigeni attivi sugli animali inferiori sono in tutto uguali a quelli attivi sull'uomo, perchè da un lato le frizioni con la mano, le eccitazioni lente, monotone e ripetute come i passi magnetici, lo sguardo, la musica, la luce diretta, il decubito supino sul dorso, la legatura; dall'altro le impressioni brusche e violente tanto sensoriali quanto psichiche, per es. la scarica d'una forte bottiglia di Leida, l'afferrarli di improvviso, il legarli rapidissimamente, il terrore, ecc., sono mezzi adatti per sviluppare uno stato magnetico ben caratterizzato nei mammiferi, uccelli, rettili e crostacei di specie diverse.

Lo stato prodotto coi mezzi subitanei, con l'emozione della paura specialmente, fu detto dal

Preyer *cataplexia*, ed è una specie di paralisi psichica e motoria completa, analoga agli effetti del fulmine, allo stupore dei feriti da arma da fuoco, al *shok* degli operati di chirurgia. Quello invece che si genera sotto eccitazioni sensoriali uniformi è una vera *ipnosi*, una specie di stupore, durante cui permangono però i moti automatici. In causa della loro bassa organizzazione mentale non si può, a quanto pare, produrre negli animali lo stato sonnambulico; ma ad ogni modo, gli effetti delle manovre ipnotigene sono cotanto simili alle condizioni del sonno morboso od artificiale umano (« trance » degli inglesi), che non v'è alcun argomento per affermare che non siano tutti fenomeni fisiologici di natura eguale. Anche negli animali, dalla semplice fascinazione, che certamente è ancora una condizione fisiologica speciale dei centri cerebrali, (attenzione concentrata) si giunge fino alle letargie gravi e letali come nell'uomo.

Io non esporrò qui le considerazioni molto ingegnose per le quali Heubel tentò attribuire il torpore catalettico degli animali ipnotizzati all'assenza d'ogni eccitazione esterna. Codesta teoria non è ammissibile, e si deve piuttosto accettare la definizione fisiologica degli stati

ipnotici che io diedi già in questo libro (pag. 30). L'ipnotismo negli animali è, come nell'uomo, uno stato puramente psichico (non morboso) prodotto da un eccesso di eccitazioni: sotto la influenza di ripetute e forti stimolazioni periferiche, le parti dei centri cerebrali che presiedono all'inibizione delle azioni reflesse ed alla spontaneità volontaria restano prima straordinariamente eccitate, poi esauste dallo sforzo, con consecutivo predominio funzionale dei centri encefalici inferiori e del midollo spinale. Tutti i fenomeni dello stato ipnotico entrano nel dominio della fisiologia: l'apparente loro morbosità, che ai moltissimi superficiali ed accademici descrittori del magnetismo ha fatto giudicare l'ipnosi come una malattia o come una sedicente « neurosi sperimentale », è dovuta al dissociarsi delle funzioni nervose. E poichè nell'uomo desse sono più complesse che negli animali, è naturale che la semplice cataplexia di questi diventi in quello la serie svariatissima degli stati ipnotici ed ipnoidi. Bisogna ignorare gli elementi della psicologia fisiologica per dare alle catalessi ed alle paralisi suggestive il valore di sintomi neuropatici!

***

Io non farò che accennare qui all'altra pretesa dei magnetizzatori, i quali, col Lafontaine alla testa, dicono d'aver potuto magnetizzare corpi ed oggetti inanimati, per esempio l'acqua, i fiori e le frutta. Bisogna distinguere, in mezzo alle loro strane confusioni, i casi in cui l' « influenza magnetica » è stata affermata dai loro soliti soggetti, da quelli in cui si provocarono fenomeni obbiettivi nei corpi sottoposti alle manovre ipnotiche. Ora è chiaro che nei primi si tratta di suggestioni; per esempio un soggetto cui si dia in mano una tabacchiera « magnetizzata » si sente « attrarre le dita » e non è più capace di aprire la mano, ma qui abbiamo una contrattura suggestiva. I casi poi in cui le piante sembrarono risentire l'influenza magnetica, e dai quali il famoso barone di Reichenbach trasse la sua ipotesi della « forza odica », sono invece discutibili sotto l'aspetto scientifico: probabilmente si tratta di illusioni da parte dei magnetizzatori, ai quali, in mezzo a tante osservazioni preziose oggi ben constatate dalla scienza ufficiale, dobbiamo anche la creazione di tutte le leggende popolari intorno all'ipnotismo.

XIII.

Le applicazioni del magnetismo animale.

Il capitolo più breve e men preciso dell'ipnologia è quello che riguarda le applicazioni utili dei fenomeni magnetici. È vero che in ogni tempo si cercò cavarne profitto; ma fino a pochi anni or sono la scienza rimase del tutto estranea a questa parte empirica della dottrina magnetologica: anzi sdegnò assolutamente d'occuparsene giudicando ciarlatanesche le pretese dei magnetizzatori ed infondate le speranze ed illusioni dei profani.

Ebbene: ciò che hanno rivelato le recenti indagini sull'ipnotismo non ci permette di rimanere più dubitosi intorno agli effetti utili del così detto magnetismo animale, nè più è concesso alla scienza accademica di trincerarsi dietro un'ostinata negazione. Gli studi sperimentali e positivi fin qui fatti su questo argo-

mento sono tuttavia così scarsi e slegati che noi dobbiamo limitarci a semplici previsioni sul futuro, senza alcuna certezza scientifica intorno al valore presente dell'ipnotismo applicato. Poichè, toltine alcuni pochi tentativi ed eccettuatene le sperienze di fisio-psicologia che si fecero recentemente in alcune cliniche ed in alcuni laboratorii, la scienza non ha avuto ancora campo di sperimentare con sufficiente ampiezza neppure nel campo medico, ove dal Mesmer in poi si erano rivolte le speranze del pubblico ed appuntate tutte le armi dei magnetizzatori.

Però, ad onta dello stato ancora embrionale e quasi informe di questo capitolo dell'ipnologia noi possiamo fin d'ora distinguere le applicazioni utili del magnetismo animale in due gruppi: quelle relative alla conoscenza dei fenomeni naturali (*teoria*), e quelle relative all'applicazione di queste conoscenze al soddisfacimento dei bisogni umani ed all'utile sociale (*pratica*). Per ora le applicazioni del primo gruppo sono di gran lunga più sicure e più importanti delle altre: nullameno la suggestione aprirà anche alla scienza medica, all'arte educativa ed alle discipline sociali nuovi e non mai visti orizzonti.

(A)

Applicazioni alla teorica.

Lo studio degli strani fenomeni che si verificano nell'uomo e negli animali sotto l'azione delle pratiche ipnotigene, ha chiarito molti punti fin qui oscuri della scienza, e può considerarsi oramai come una sorgente inesauribile di conoscenze positive intorno a molti fatti della vita psichica individuale e collettiva.

1. *Mitografia.* — Ciò che dissi intorno agli stati ipnotici nei loro rapporti con i diversi culti spiega ora la natura di numerosi fenomeni, la cui erronea interpretazione riesci ad esclusivo profitto dei pregiudizii religiosi e ad illusoria conferma delle credenze nel soprannaturale. È così che il magnetismo animale illumina di chiara evidentissima luce le estasi dei santi del cattolicismo e il nirvaña dei bonzi buddisti, le coree epidemiche del medio-evo e le convulsioni dei metodisti americani ed irlandesi, gli stati profetici dei divinatori dell'antichità classica e dell'estremo Oriente e le inspirazioni dei *medium* spiritistici, le visioni extralucide degli omfalopsichici e molti

altri fenomeni stravaganti, assurdi ed illogici di cui formicolano tutti i culti e tutte le religioni antiche e moderne.

2. *Storia.* — La storia ci pone di quando in quando a riscontro con personaggi misteriosi, la cui influenza straordinaria può assomigliarsi sotto molti riguardi a quella che il magnetizzatore od affascinatore esercita sui suoi soggetti. Parlai tanto a lungo della suggestione che oramai parmi inutile insistere: ma ciò che più mi preme di notare è che nelle diverse parvenze assunte dal meraviglioso durante gli ultimi secoli, la parte precipua fu sempre tenuta dai fenomeni ipnotici. Ciò che i contemporanei ingannati ed illusi ci dicono delle meraviglie d'un Conte di San Germano, d'un Cagliostro, d'un Mesmer, d'un padre Hervier, d'un abate Faria, d'un Eliphas Levi, d'un Allan-Kardec, resterebbe inesplicabile senza le indagini sperimentali del Richet, del Charcot, dell'Heidenhain, del Bernheim. I più famigerati ciarlatani, che dal medio evo in poi sono comparsi di quando in quando in scena per entusiasmare le masse ignoranti e per dar filo da torcere alle Accademie ed ai Corpi scientifici, conoscevano e praticavano il magnetismo, usando

manovre empiriche più o meno paragonabili a quelle messe ora in uso nei nostri laboratori. Chè se ai fenomeni reali provocati da essi si è sempre aggiunto tutto il corredo delle creazioni fantastiche popolari dovute al fanatismo ed all'ignoranza, ciò non vale a nascondere la verità. La signorina Pigeaire, che pretende leggere cogli occhi bendati, e il famoso Rayer, che chiudendosi misteriosamente in una scuderia ne esce dopo poche ore coi cavalli più restii perfettamente domati, sono manifestazioni diverse d'uno stesso fenomeno appartenente a tutti i tempi e a tutti i popoli: cioè la tendenza ad ammettere che vi siano sempre individui dotati di poteri misteriosi che oltrepassano la sfera delle leggi naturali.

3. *Fisiologia.* — Fin dalle prime sue indagini sulle isteriche il Charcot aveva scritto che l'ipnotismo sarebbe divenuto col tempo una miniera inesauribile per la fisiologia, per la psicologia e per la medicina. La predizione dell'illustre neurologo s'è avverata. Ciò che ho esposto nel capitolo relativo ai fenomeni fisiologici del magnetismo mi dispensa ora dall'insistere sull'importanza delle ricerche scientifiche cui le persone ipnotizzate si prestano in-

torno alle funzioni dell'uomo ed in particolar modo intorno a quelle sempre oscure e complesse della innervazione.

Fin qui la scienza, che possedeva tanti mezzi per scrutare sugli animali le funzioni dell'organismo in pieno esercizio vitale (vivisezioni, avvelenamenti, respirazione artificiale, ecc.), ne aveva ben pochi per sperimentare sull'uomo vivente; per cui le nostre nozioni sulla fisiologia umana si compongono quasi esclusivamente di dati desunti dalla fisiologia comparata. L'ipnotismo ci permette fin d'ora, e più ci permetterà in avvenire, di procedere anche sui nostri simili ad esperienze non pericolose nè crudeli, che lo stato incosciente dei soggetti rende anche più veridiche ed espressive. Le modificazioni sperimentali del ricambio materiale, della circolazione, della respirazione, della motilità e della sensibilità si presentano nello stato ipnotico con tale precisione e nettezza che di quind'innanzi l'ipnotizzatore dovrà ricorrere alle pratiche ipnotigene come ad uno dei mezzi più sicuri ed efficaci di indagini neurologiche. I risultati avuti dal Charcot in quanto si riferisce alle funzioni speciali dei diversi nervi e muscoli, dal Maury per la funzione del sonno, quelli

dell'Heidenhain intorno ai reflessi, del Berger per la sensibilità tattile, del Cohn per la vista, del Dumontpallier e Silva per le localizzazioni cerebrali, del Preyer e Gürtler per la nutrizione, del Tamburini e Seppilli per la pletismografia, del Mabille per i fenomeni vasomotorii e trofici (e cito le prime che mi vengono in mente), sono una splendida promessa di quanto ci darà la fisiologia futura dell'ipnotismo.

4. *Psicologia normale.* — Ma anche più grandi sono i vantaggi delle conoscenze ipnologiche applicate allo studio dei fenomeni mentali ordinari, poichè, come scrisse giustamente il Féré, una persona ipnotizzata si cangia in un ottimo soggetto di esperimentazione psicologica. Chiunque legga il capitolo di questo libro dedicato alla psicologia dell'ipnotismo ha visto quanta e quale ricchezza di cognizioni se ne possano desumere intorno alle funzioni dei centri nervosi in rapporto col pensiero. L'ipnotizzazione permette di scindere fra loro le diverse fasi del processo fisio-psicologico, illuminando la genesi delle percezioni, delle idee, dei sentimenti, e provandoci nel modo più assoluto la trasformazione degli stimoli sensoriali e delle imagini in atti psicomotorii reflessi ed in azioni. Si può

avere più nettamente dimostrata l'inesistenza d'un preteso « libero arbitrio », come lo si vede ancora ammesso nelle scuole ortodosse? Si può forse con mezzi più efficaci confermare che tutti i nostri pensieri e sentimenti sono semplici sensazioni percepite, ritenute, accumulate ed associate fra loro? E quale strumento d'analisi lascia scorgere meglio la influenza che lo stato della emotività ha sulle nostre determinazioni volitive e perciò sulla nostra condotta? E dove trovare un processo altrettanto semplice che valga ad alterare in guisa così repentina tutte le più alte manifestazioni della mente umana, la memoria, la ragione, la coscienza, la volontà, la personalità?

5. *Psicologia morbosa.* — Sono appunto queste alterazioni sperimentali dei processi psichici che l'ipnotismo mette a disposizione della psichiatria per aiutarla ad interpretare, più chiaramente che non si sia fatto sin qui, i sintomi predominanti delle malattie mentali, le allucinazioni ed illusioni, le amnesie generali e parziali, i delirii, gli impulsi automatici, le metamorfosi del sentimento della personalità, gli stati di stupore e letargo, e simili. Certo, noi non possiamo accettare la dottrina che considera

l'ipnosi come una pazzia transitoria (Rieger): tuttavia vi è fra i sintomi delle psicosi e i fenomeni dell'ipnotismo una così stretta analogia, che oramai la teoria delle alienazioni mentali dovrà valersi di questi per comprendere in gran parte la natura e genesi di quelli. Quando vogliamo procedere ad un esame clinico dei pazzi, ci troviamo in possesso di metodi così incerti e di processi tanto poveri ed inadeguati, che dobbiamo salutare le indagini ipnologiche come una delle tavole di salvataggio che più varranno alla psichiatria per trarsi fuori dal grossolano empirismo, in cui essa si è dibattuta per tanto tempo e in cui si dibatte ancora, specialmente per merito ed opera dei sostenitori d'una immaginaria o sedicente « scuola classica ».

6. *Neuropatologia.* — Parlando degli stati morbosi affini a quello indotto nell'uomo sano mercè le manovre magnetiche, provai già come l'ipnotismo da un lato, le neurosi dall'altro, si illuminano vicendevolmente. Ciò che l'ipnotizzato ci mostra in quanto a modificazioni di senso e di moto è per molti riguardi la ripetizione sperimentale di quello che la malattia provoca nell'uomo vivente. La differenza che esiste fra queste due condizioni del sistema nervoso deve

attribuirsi alla semplicità e relativa insufficienza dei processi sperimentali di fronte alla complicazione e ricchezza dei processi seguiti dalla natura. Resta però indiscutibile che le contratture e le paralisi, le anestesie ed iperestesie suggerite nelle persone ipnotizzate indicano le vie per le quali un processo morboso qualsiasi, svoltosi naturalmente nei centri nervosi, esagera od abolisce le funzioni motorie e sensitive. Ma non conviene illudersi: tutti questi pretesi fenomeni « neuropatici » sono di origine psichica; i risultati delle ricerche neurologiche fatte alla Salpêtrière dal Charcot e suoi allievi non resisterebbero alla critica, quando si volessero interpretare come *lesioni sperimentali delle funzioni nervose di senso e di moto*. Le dieci o dodici istero-epilettiche, che sole fra tante centinaia di donne isteriche viventi alla Salpêtrière o fuori hanno presentato i famigerati tre stadi della « grande neurosi ipnotica », sono una eccezione, e sembra che si possa sospettare da parte degli sperimentatori, che li videro e descrissero sotto forma tipica, un'inconscia suggestione dei fenomeni nervosi più caratteristici (Bernheim) ed un effetto dell'educazione progressiva delle ipnotizzate (Delboeuf). Nè scientificamente

può neppure escludersi un'azione a distanza del pensiero dell'osservatore, massime in alcuni soggetti più sensibili, poichè la suggestione mentale è un problema appena accennato che ci riserva forse le più strane sorprese.

(B)

Applicazioni alla pratica.

Sono queste le applicazioni che naturalmente interessano di più il pubblico, e si capisce perchè siano appunto quelle di cui si sono valsi in tutti i tempi i magnetizzatori di professione per eccitare la curiosità popolare e per far nascere speranze illusorie e credenze fallaci intorno all'utilità del magnetismo animale. Esse riguardano specialmente la cura delle diverse infermità umane: ma oltre alla parte *terapeutica* del magnetismo applicato alla medicina, alla chirurgia ed alla psichiatria, la scienza sperimentale odierna permette di accennare ad altre due applicazioni, la *pedagogica* e la *giuridica*, le quali hanno, sotto il riguardo dell'utile sociale, non minore importanza della prima.

1. *Medicina.* — Quando il Mesmer sulla fine del secolo passato commosse tutta Europa coi

suoi successi terapeutici, nei quali pretendeva avere ottenuto la guarigione delle malattie più gravi ritenute incurabili dalla scienza ufficiale, si proclamò dai suoi seguaci che finalmente era stata scoperta la panacea di tutti i mali che il leggendario vaso di Pandora ha versato sulla misera umanità. Sotto un ritratto di Mesmer si leggono i seguenti versi d'un certo messer Pallissot, dall'intonazione dei quali si desume quali fossero le illusioni create dalla sua famosa « tinozza magnetica », e quanto dolorose dovessero essere poi le delusioni che susseguirono a quell'entusiasmo:

Le voilà ce Mortel dont le Siécle s'honore,
Par qui sont replongés au séjour infernel
Tous ces fléaux vengeurs que déchaînâ Pandore:
Dans son Art bienfaisant il n'a point de rival,
Et la Grèce l'eût prit pour le Dieu d'Épidaure.

Mesmer pretendeva infatti che il suo fluido magnetico animale avrebbe permesso al medico, non solo di curare le malattie, ma anche di diagnosticarle. « L'arte di guarire », scriveva egli nel 1779, « perverrà all'ultima perfezione... Il principio magnetico guarisce infatti immediatamente le malattie dei nervi e mediatamente tutte le altre: col suo mezzo il medico perfeziona

l'azione dei rimedii, provoca e dirige le crisi salutari, si rende padrone della malattia, e la guarisce senza esporre l'infermo a nessun pericolo o danno ».

Si può dire che dal Mesmer in poi più di cento anni siano trascorsi senza recare nell'empirismo terapeutico dei magnetizzatori e dei magnetizzati nessuh concetto più positivo dei mesmerici. Non son valse le peripezie del magnetismo combattuto e ripudiato dalle Accademie; non servirono le migliaia e migliaia di prove, dalle quali venne dimostrato che il magnetismo animale valeva in terapia assai meno di quel che valgono gli altri mezzi posseduti dalla scienza per modificare le funzioni nervose; non approdarono a nulla le strane ed ibride mescolanze della dottrina magnetica colle troppo chiare pazzie dello spiritismo ed illuminismo. Chè anzi tutto ciò infuse sempre più nel volgo la credenza che la scienza ufficiale si opponesse alla terapia magnetologica per ragioni d'invidia e di ignoranza.

Sta il fatto che i dotti e le società scientifiche disprezzarono per un puro preconcetto ciò che vi era di buono nel magnetismo; così che parve ai severi membri dell'Accademia

Parigina del 1831 che il loro collega Husson fosse impazzito, quando concluse la sua relazione ammettendo che « il magnetismo, come mezzo curativo, doveva trovare il suo posto nel quadro normale delle cognizioni mediche ». Anche oggi molti scienziati e medici non hanno fede nelle applicazioni terapeutiche del magnetismo, ma forse essi non possono liberarsi del tutto da un legittimo sentimento di diffidenza leggendo delle mirabolanti cure che il Mesmer, il Puységur, il Dupotet, il Gauthiers, ecc. hanno preteso compiere nelle malattie più svariate. Ecco, per esempio, parte di un lungo elenco di malattie curate, e guarite anche (?), mercè il magnetismo, quale si legge in un'opera molto apprezzata di magnetologia: — epilessia, isterismo, corea, paralisi d'origine cerebrale, mielite, cecità, cataratta, sordità, sordo-mutismo, insonnio, balbuzie, neuralgia, scarlattina, febbri intermittenti, tifoide, clorosi, metriti, ulceri, storte, emottisi, tosse, crup, anchilosi, idiotismo (!), tumori, apoplessia, carie della spina, scrofola, diarrea, pazzia, emicrania... (Lafontaine). Altri, fra cui Braid, han preteso di curare col magnetismo la rabbia ed il tetano, che sono certamente malattie infettive, e perciò certamente

inaccessibili ai famosi « passi »: ma si può dire che non vi è parte della patologia che sia rimasta libera dalle incursioni di questi veri barbari della scienza. Nello stesso libro leggo, con sommo compiacimento di italiano!, questa notizia: — « In Italia ho fatto numerose cure, le quali tutte mi hanno provato che il magnetismo, quando si vorrà impiegare sul serio, potrà guarire *quasi tutte* le malattie che la medicina considera come *incurabili* ». Fortunato paese, l'Italia: ma perchè, domando io, non si prova prima che il magnetismo guarisce almeno le malattie *curabili*?

Noi ci chiediamo che cosa vi abbia di vero in tutte codeste affermazioni. La medicina moderna non ha ancora raccolto, come dissi, un numero sufficiente di fatti, anche perchè i primi che ricorsero all'ipnotismo per la cura delle malattie avevano un concetto assai diverso di quello che abbiamo oggi intorno al valore puramente psichico (morale) della suggestione. Possiamo nulla ostante distinguere due sorta di applicazioni mediche del magnetismo animale, sia che si adoperi il *sonno* ipnotico come mezzo anestetico, o come processo per sospendere temporaneamente i fenomeni morbosi (*te-*

rapia ipnotica propriamente detta): sia che si tragga vantaggio dalla *suggestione* ipnotica ed ipnoide per modificare lo stato delle funzioni nervose, o, come si dice, il dinamismo organico (*terapia suggestiva* o medicina d'imaginazione).

a) L'*anestesia* ed *analgesia* del sonno ipnotico fu usata in chirurgia dal 1829 in poi, e con esito più o meno fortunato. Gli annali medici contengono numerose storie di operazioni compiute durante l'ipnosi, e si ricordano con onore quelle di Cloquet, Loysel, Ribaud, Kiaro, Azam, Broca, Guérineau, Follin in Francia; Fanton, Toswell, Joly in Inghilterra; Esdaile nell'India, Fauconnet in Svizzera; Pertusio, Berti in Italia; Heyfelder, Berend e Pincus in Germania. I dentisti, cominciando dagli americani e dai francesi, praticarono felicemente l'estrazione dentaria in persone magnetizzate: anzi pareva a molti, e specialmente al più fanatico dei magnetoterapisti, all'Esdaile, che si fosse trovato il processo per liberare l'umanità sofferente da ogni dolore, quando la scoperta dell'eterizzazione fatta dai dentisti Jackson e Morton, di Boston, detronizzò per sempre l'anestesia ipnotica. Questa infatti non riusciva che in un piccolissimo numero di ammalati. È difficile otte-

nere che chi è sotto l'aspettativa angosciosa di un'operazione chirurgica concentri tanto la sua attenzione da divenire ipnotizzabile. Di più: non tutti i medici e i chirurghi possedono l'abilità di ipnotizzare convenientemente, mentre tutti possono con le dovute cautele usare l'etere e il cloroformio.

Applicato invece alle malattie dolorose e convulsive (neuralgie, contratture, isterismo, epilessia, corea, ecc.), il sonno magnetico esercita un'azione sospensiva dei sintomi e preventiva degli accessi. Non sempre però, giacchè si constatò, ed io stesso lo vidi, che nelle persone sofferenti malattie convulsive talvolta il sonno ipnotico ingenera lo scoppio degli accessi o la comparsa di gravi, inaspettati fenomeni. La vera terapia ipnotica ha dunque un campo di applicazioni assai ristretto.

b) La *suggestione* ipnotica avrà invece in medicina il più splendido avvenire, se le inconsulte restrizioni che si vogliono porre al suo uso ed al suo volgarizzamento non varranno a farla riguardare dal pubblico con ingiusta diffidenza. Invero, essa agisce tanto nel sonno quanto, come vedemmo, nello stato di veglia: e si può suggerire la guarigione tanto all'ipno-

tizzato dormiente per l'epoca del suo risveglio, quanto all'individuo completamente sveglio reso a bella posta suggestionabile.

Tutti conoscono ed ammettono l'influenza dell'immaginazione in terapia. I talismani, gli amuleti, le reliquie benedette, l'acqua di Lourdes e la paglia del carcere di Pio IX agiscono psichicamente come la calamita, l'omeopatia, le pillole di mollica di pane *(micae panis)*, i globuli dosimetrici, e le boccettine di elettricità verde e rossa del conte Mattei. Nè si può assegnare ad alcuni metodi fisici, quali la metallo-terapia, l'elettro-terapia, l'idro — e balneo-terapia, il loro vero valore se non si tien conto dell'elemento psichico: forse, dice il Bottey, si potrebbe porre il quesito se alla suggestione non spetti gran parte dell'efficacia attribuita a molti medicamenti. E qui aggiungo una considerazione: — dei pretesi vantaggi di certi rimedi nuovi certamente la massima porzione si deve ad una vera autosuggestione dei loro scopritori e preconizzatori. Questa confessione ha tanto più valore per parte mia, in quanto io stesso ho sulla coscienza il rimorso di avere introdotto in medicina i due rimedi, attorno ai quali si fa il maggior chiasso nella letteratura scientifica

contemporanea: intendo la *cocaina* (1881) e la *paraldeide* (1882)!

In tutti i tempi la scienza medica, che ha sempre trascurato presuntuosamente d'occuparsi dell'*azione morale* dei medicamenti e del medico, ha riguardato con disprezzo la credenza popolare nell'efficacia suprema degli agenti psichici, quali la speranza, l'aspettazione, la religione, la fiducia cieca di guarire, e tutti i sentimenti consimili. Ebbene: in questa lotta, mi duole dirlo, il torto era quasi tutto dalla parte della medicina, ed il volgo, questo volgo *credenzone* ed *ignorante*, aveva pienamente ragione. La « psico-terapia » non solo esiste davvero, ma è un metodo prezioso, efficacissimo e generale di cura; e se la scienza medica non vorrà d'ora in poi chiudere volontariamente gli occhi alla luce della verità, dovrà elevare questa branca della terapeutica al grado che le spetta: dovrà anzi con accurate esperienze trovarle quel fondamento scientifico o fisio-psicologico positivo che tuttora le manca.

La suggestione è la chiave di tutta la terapeutica morale, che chiamano anche a torto « medicina d'imaginazione ». In altre parole è la rappresentazione mentale intensa del fenomeno cu-

rativo che influisce sulla provocazione effettiva del fenomeno medesimo, massime per mezzo dell'attenzione, dell'*expectant attention* di Carpenter. Affermare con convinzione sincera ad un malato che egli guarirà, o che ad un certo momento comparirà una data modificazione delle sue funzioni nervose, costituisce un mezzo potente per influire sui sintomi e sul decorso di una malattia. Tutti i medici *pratici*, che hanno fiducia nelle cure e che trasmettono codesta fiducia ai malati, debbono i loro trionfi e la loro clientela a questa inconscia applicazione del processo suggestivo: perciò il pubblico li preferirà sempre a quei clinici *scienziati*, i quali, fatto il diagnostico con grande pompa di parole nuove e con gran lusso di esami obbiettivi, si dichiarano poi o si mostrano scettici in fatto di rimedi. Invero ogni malato è suggestionabile, e se la influenza morale del medico è abbastanza grande, la scomparsa del dolore e del malessere ed il cangiamento benefico dei disturbi di moto e di senso, *rappresentati* intensamente ed *aspettati* dall'individuo sofferente, terranno dietro immancabilmente, con maggiore o minore intensità e persistenza, alla suggestione.

Qui dunque agisce sempre quel medesimo

meccanismo fisio-psicologico, che vedemmo operare negli stati di ipnotismo confermato e più ancora in quelli ipnoidi o della veglia: ed io ho già dimostrato come, date certe condizioni speciali del sistema nervoso, delle quali una appunto è l'ipnotismo e una seconda è la fede cieca dell'individuo credente (suggestionabilità della veglia), la rappresentazione ideativa intensa d'un fenomeno organico, vuoi sensoriale, vuoi motorio, vuoi trofico, diventi in realtà un processo efficacissimo per modificare nel modo previsto, imaginato o suggerito, le funzioni del sistema nervoso, e indirettamente per suo mezzo le funzioni degli altri apparecchi ed organi. E per non dilungarmi in questo libro popolare sul meccanismo fisiologico della terapia suggestiva, dirò solo che le modificazioni funzionali e trofiche degli organi ammalati si effettuano specialmente per mezzo dei nervi vaso-motori e per un'azione reflessa su di essi dai centri percettivi ed ideativi cerebrali.

L'azione potentissima del morale sul fisico costituisce la base di questa terapia (Tuke): e infatti, scrive giustamente il Bernheim, se in una persona ipnotizzata si può produrre a piacere un'anestesia, una contrattura, una paralisi, un

dolore, deve essere anche possibile di sopprimere con lo stesso mezzo, ed in molte persone, le anestesie, le contratture, le paralisi ed i dolori creati dalle malattie. Basterà porre il cervello in condizioni tali che egli accetti o riconosca come reali le impressioni trasmessegli dal magnetizzatore e le sostituisca a quelle venienti dagli organi ammalati: ora, lo scopo della psico-terapia ipnotica è appunto quello di provocare, mercè le manovre ipnotigene, questo stato psichico speciale (credibilità, emotività, imaginazione), usando poi la suggestionabilità del malato così artificialmente esagerata per modificare il dinamismo funzionale pervertito, esaltato o diminuito dal processo morboso.

Io non ho qui lo spazio sufficiente per riassumere i principi e riferire i risultati fino ad ora conosciuti della psico-terapia suggestiva. Senza accennare ai magnetizzatori, i cui trionfi curativi converrà pure ammettere, almeno in parte, se non si voglia supporre che l'umanità intiera è un'accolta di imbecilli, i medici sanno che Liébault, Lombroso, Charcot, Richet, Berger, Creutzfeld, Fischer, Rieger, De Giovanni, Wiebe, Lépine e altri sperimentatori usarono efficacemente negli ultimi tempi l'ipnosi come

mezzo curativo di molte malattie nervose, ed anche comuni. Ma i più non sanno che, mercè un'accurata disamina del meccanismo fisio-psicologico di queste cure apparentemente meravigliose, si è tornati al primitivo concetto del Braid, che tutto attribuiva alla suggestione psichica. Un recentissimo libro del Bernheim, di Nancy, contiene le prove più evidenti e più inattese di questa efficacia psico-terapica della suggestione. Chi avesse ancora dubbi legga attentamente le sue *settantuna* osservazioni cliniche, vi unisca le moltissime altre sparse nella letteratura medica contemporanea, e vedrà come l'ipnotismo sia riuscito a guarire ed a migliorare affezioni svariatissime del sistema nervoso; e non solo le neurotiche, cioè quelle senza sicuro substrato anatomo-patologico, quali la corea, l'isterismo, il sonnambulismo notturno, la tetania, il crampo degli scrivani, le paralisi così dette dinamiche, le neuralgie, l'insonnia, l'afonia, l'incontinenza d'urina, ecc., ecc., ma anche le organiche, vale a dire quelle in cui esiste un processo flogistico e degenerativo dei tessuti, quali l'emorragia cerebrale, le mieliti, (?) le sclerosi disseminate, le neuriti traumatiche, i reumatismi articolari... Certo, non tutti questi

vantati successi sono legittimi: fors'anco si pecca in esagerazioni, non escluso il Bernheim, alcune diagnosi del quale meriterebbero una severa critica; intanto, nessuno nega che sfrondata da tutti i falsi suoi allori non resti alla terapia ipnotica, massime alla suggestiva, una serie imponente di vere e proprie guarigioni e di miglioramenti duraturi o temporanei di molte malattie o dei loro sintomi predominanti.

In complesso però, guardando serenamente codesti risultati, si trova che la suggestione agisce perchè toglie, attenua o modifica quasi esclusivamente l'elemento del *dolore*, perchè rivolge altrove l'*attenzione* del malato, e perchè vale a sostituire nell'imaginazione del paziente l'*idea* del movimento, per es., a quella della paralisi, della forza muscolare a quella della debolezza, ecc. In altre parole è la sostituzione artificiale di un'imagine suggerita, che diremo negativa, a quella positiva derivante dalla impressione reale. Ciò spiega il fatto che non tutti i malati sono sensibili alla terapia ipnotica, non essendo tutti suggestionabili: spiega anche l'altra osservazione comune, che gli effetti curativi dell'ipnosi sono maggiori quando il soggetto raggiunse la fase sonnambulica,

giacchè allora la suggestionabilità cerebrale è massima; infine illumina la parte che si deve alla personalità del medico ipnotizzatore. Per mia parte, dichiaro d'essere riuscito nei miei saggi di terapia suggestiva solo quando si trattava di individui di vivace imaginazione, e nei quali la mia presenza risvegliava il sentimento della fiducia e del rispetto. Quando per un motivo qualsiasi viene meno codesto sentimento del malato verso il suo medico, l'efficacia della suggestione si impiccolisce e persino si annulla. Così ho visto al mio Stabilimento idroterapico d'Andorno, ove ero riuscito ad ottenere in alcuni soggetti le più meravigliose suggestioni allo stato di veglia (fascinazione), che per distruggere l'influenza dello sperimentatore bastò discutere sull'ipnotismo e sul suo significato fisio-psicologico in presenza dei soggetti già ipnotizzati. La discussione fra me ed alcuni amici, fra' quali il mio carissimo *Giulio Fano*, avendo diffusa la certezza che lo stato ipnotico si sviluppava non per un potere misterioso residente in me, ma per una condizione propria dei miei soggetti, annichilò per qualche tempo ogni mia influenza sui medesimi e mi impedì di usarne più oltre a scopo curativo. Invece

in molti casi vergini mi sono valso della suggestione per combattere, ad esempio, intense neuralgie, cefalee ostinate, stati ipocondriaci gravi, afonie neurotiche, e per prevenire accessi isteropatici. Ma di ciò basti, perchè se l'ipnotismo deve servire come rimedio, è chiaro che ne spetta ai soli medici l'applicazione terapeutica, ed il mio libro non è rivolto ad essi, e neppure intendo fornire ai miei lettori quelle nozioni che troveranno più facilmente nei libri speciali e nelle cliniche neurologiche.

2. *Psichiatria.* — I pazzi sono poco suscettibili all'ipnotismo: egli è che tutti i processi, i quali richiedono la partecipazione cosciente del soggetto, non possono applicarsi a chi non è in grado di fissare la sua attenzione. L'alienato o è in condizioni tali da non avvertire le impressioni dell'ambiente, o è dominato da concetti deliranti i quali gli tolgono il potere di concentrarsi sopra un'idea e sopra un'imagine provenienti dall'esterno. Per questo motivo i saggi di ipnotizzazione sui melancolici, sui maniaci, sui paranoici, sui dementi, sui paralitici, riuscirono fin qui a scarsissimi risultati. Nullameno il Voisin con ammirabile pazienza ha potuto ottenere l'ipnosi in alcune pazze, e se ne

è giovato per suggerir loro stati emotivi e concetti in opposizione con quelli provocati dal disordine mentale, per suggerir loro la calma, il sonno e la pulizia, e per cancellare persino l'idea del suicidio. In altre parole egli ha tentato polarizzare o neutralizzare per via di interferenza psichica i sintomi prevalenti della malattia mentale.

Questi tentativi, che meritano essere continuati su più ampia scala, mostrano che dobbiamo sperare, più che nell'ipnosi propriamente detta, nella grande recettibilità mentale di alcuni pazzi e neuropatici. Io ho esperimentato più volte, anche in presenza dei miei allievi, come sia facile deviare le allucinazioni e le idee deliranti di certi maniaci, melancolici, stupidi (catatonici) ed alcoolisti; ed il Fèrè, sebbene ascritto alla scuola che io direi « neuro-patologica » dell'ipnotismo, confessa che la suggestionabilità, come non manca nel sonno normale, così esiste in tutti gli stati morbosi del cervello o del sistema nervoso, primissimo fra tutti la pazzia. « *La suggestione* (scrive lo stesso dott. Fèrè, certamente non sospetto di parteggiare per la dottrina fisio-psicologica da noi qui sostenuta) *è un fenomeno fisiologico, che il medico ha diritto di provo-*

care sempre a scopo curativo: il suo valore terapeutico si basa sulla recettibilità mentale esagerata in modo speciale dal sonno o dalle manovre ipnotigene ».

3. *Educazione.* — I saggi or ora ricordati, che valsero a modificare la condotta d'alcuni psicopatici, e le esperienze da me a lungo riferite sui cangiamenti suggestivi del carattere e della personalità (pag. 186 e 198), hanno fatto nascere la speranza che l'arte educativa potrà quanto prima avvalersi anche della suggestione per moderare gli impulsi, svolgere le abitudini ed elevare il tono sentimentale degli uomini. Si citano le belle esperienze del Liébault, che ha migliorato il carattere d'alcuni giovanetti perversi: io mi limiterò a ricordare, come prova dell'influenza vantaggiosa che la suggestione potrà avere sulla nostra condotta, quel banchiere di Torino, cui un ordine del Donato tolse per alcuni giorni, e con grande sua contentezza, la abitudine eccessiva del fumare.

È facile prevedere a quali riforme andrebbe esposta la pedagogia se cotali speranze si avverassero. Ed invero si sa come l'adolescente e la giovinetta si plasmino a seconda delle impressioni di cui fa tesoro il loro malleabilissimo

cervello, e come la suggestionabilità sia la nota più caratteristica dei primi periodi dell'esistenza. In realtà si può asserire che tutta l'arte dell'istruzione ed educazione si fonda sul principio inconscio della suggestione (vedi pag. 114); di guisa che, per utilizzare l'influenza moderatrice e direttrice degli stati ipnotici, basterà che le madri, i maestri e gli educatori subordinino le loro pratiche suggestive alle norme della scienza psicologica, e non ricusino di ricorrere alla suggestione ipnotica nei casi in cui i comuni metodi pedagogici minacciano fallire. Nei fanciulli predisposti da una triste eredità ai pervertimenti ed ai disordini della intelligenza e del carattere, la suggestione gioverà per combattere e neutralizzare le cattive tendenze; e si giungerà forse in un avvenire non remoto a considerare le pratiche suggestive come uno dei mezzi più efficaci, sicuri ed innocui per migliorare e perfezionare la natura umana, e come una delle nozioni più indispensabili per chi si dedica alla difficilissima arte dell'educatore. Fors'anco l'educazione morale dei delinquenti nelle carceri diverrà una semplice branca di questa nuova pedagogia.

4. *Psicologia forense.* — La suggestione

apre l'adito a gravissimi dibattiti intorno all'argomento della responsabilità penale e della capacità civile delle persone ipnotizzate e degli ipnotizzatori. Noi abbiamo visto come un individuo caduto in istato ipnotico od ipnoide diventi quasi uno strumento automatico nelle mani dell'ipnotizzatore, e come nella maggior parte dei casi sia facile suggerirgli qualsiasi atto immorale, disonesto e criminoso, e carpirgli procure, dichiarazioni, false ricevute, false testimonianze, ecc. Ora, può avvenire che davanti ai Tribunali o davanti alla coscienza pubblica si presentino processi ed avvenimenti, dove la suggestione da parte d'un malevolo o d'un interessato compia l'ufficio di motivo determinante dell'azione incriminata o posta sotto giudizio: donde la necessità di stabilire se e come cotali individui siano responsabili.

Fin qui questa occasione s'è offerta pochissime volte, e appena ricorderò, fra codesti esempi, il reato di quel Castellan, che nel 1865 fu condotto davanti alla Assisie di Draguignan per avere col mezzo del « magnetismo » rapita e stuprata una giovane. Io confesso che la lettura attenta di quel celebre dibattimento solleva molti dubbii: — la colpevolezza del Castellan fu accettata sulle

deposizioni troppo interessate d'una ragazza chiarissimamente affetta da isterismo. Tuttavia le esperienze del Liégeois (vedi pag. 253) hanno gettato l'allarme nel campo dei medici-legisti, dando luogo a lunghe ed anticipate elucubrazioni sul quesito psicologico-forense della responsabilità nell'ipnosi, sia per riguardo all'ipnotizzato, sia per l'ipnotizzatore. Il dott. Campili ha scritto anzi un bellissimo libro teorico, dove il problema è considerato sottilmente sotto tutti gli aspetti. La conclusione definitiva è questa: che nel giudizio psicologico-forense intorno alla imputabilità delle azioni criminose (furti, omicidii, attentati al pudore, ratto di minorenni, estorsione, ecc.) ed *intorno* alla validità degli atti amministrativi (testamenti, donazioni, cambiali, ecc.), il legislatore, il magistrato ed il perito dovranno d'ora innanzi aver sempre presente anche la lontana possibilità d'una suggestione ipnotica.

Naturalmente non si è concluso nulla per riguardo al problema astratto della responsabilità; perchè, se tutti sono d'accordo nel ritenere responsabile l'ipnotizzatore che abusa della suggestione, non tutti sono altrettanto propensi a dirimere ogni responsabilità all'ipnotizzato,

tanto è vero che alcuni metafisici, per es. il Bouillier, ritengono incriminabili anche i sogni! Sta il fatto che non sempre gli ipnotizzati ubbidiscono alla suggestione, e che alcuni soggetti commettono atti violentissimi senza previo ordine, anzi contro la volontà dell'ipnotizzatore. Si può dire anzi che le suggestioni criminose ed oscene non riescono sempre, e si ottengono quasi solo sulle persone di carattere molto debole e di flacco senso morale. E perciò dal punto di vista della criminologia positiva, la questione non ha il valore che il Campili ed altri vorrebbero assegnarle. Erigendo, secondo i dettami del positivismo, il principio dell'utile sociale a supremo criterio giuridico intorno alla punibilità delle azioni umane, io non capisco come il suggestionato si possa considerare del tutto impunibile, dal momento che la nessuna resistenza da esso dimostrata verso le suggestioni criminali prova a sufficienza che egli nel corpo sociale rappresenta un elemento di pericolo. Per cui, anche ammesso che la suggestione sfuggisse alle indagini del magistrato e del perito e che perciò si punisse lo strumento inconscio del delitto al posto del suo mandatario, l'atto sociale della

punizione non sarà stato inutile, perchè avrà sempre eliminato un individuo pericoloso, se non in pari misura, certo in modo analogo all'ipnotizzatore criminale.

Capisco che questa soluzione ferisce i sentimenti di benevolenza che la legislazione attuale mostra purtroppo verso i delinquenti: ma se la scuola utilitaria del diritto penale vorrà essere logica, la responsabilità di un *soggetto ipnotizzabile in senso criminoso* non potrà essere da lei giudicata minore di quella d'un *delinquente d'occasione.*

***

Il quesito psicologico-forense qui accennato non è che uno degli aspetti sotto cui può riguardarsi l'ipnotismo nei suoi rapporti con la sicurezza e con la salute pubblica; ma poichè negli ultimi tempi si è fatto in Italia un grande scalpore intorno ai danni individuali e sociali delle manovre ipnotiche, ed il mio nome fu a torto impegnato in codeste dispute, rimando la franca e schietta esposizione delle mie idee in proposito al seguente ed ultimo capitolo del libro.

XIV.

I danni del magnetismo animale.

Fin da quando la Facoltà medica e la Società reale di Parigi dovettero occuparsi dei fenomeni provocati dal Mesmer, cioè fin dal 1784, il magnetismo animale venne accusato di recar danno alla salute mentale e fisica di chi vi si assoggettava. Il celebre rapporto di Bailly affermava che le manovre mesmeriche producevano raramente modificazioni favorevoli all'economia animale e non facevano se non eccitare l'imaginazione dei soggetti, e concludeva che a lungo andare codesti effetti potevano essere funesti. Ad uguali o a consimili conclusioni venivano le Commissioni speciali nominate in epoche diverse dall'Accademia di Parigi e dalle società scientifiche di Vienna, Pietroburgo e Berlino: però nel rapporto dell'Husson (1831), che è il documento più notevole e serio della storia acca-

demica del magnetismo, è dato appena un fugace accenno a' suoi danni fisiologici e psicologici. È utile avvertire questo fatto.

La questione è restata sospesa fino a che nei loro spettacoli teatrali i magnetizzatori si servirono di «soggetti» che conducevano seco: ma quando cogli Hansen, coi Donato, coi Welles è cominciato l'uso di magnetizzare gli spettatori, la questione doveva naturalmente risorgere e presentarsi a più riprese. Così, fin da quando Donato iniziò le sue rappresentazioni in Torino, poteva prevedersi facilmente che gli sarebbe avvenuto in Italia ciò che a lui stesso ed al suo rivale Hansen è successo altrove: cioè la proibizione di dare pubblici spettacoli d'ipnotizzazione valendosi delle persone accorse nei teatri, nel dubbio che fra questi spettatori ve ne potessero essere di quelli nei quali l'ipnotismo provochi qualche disturbo di innervazione od aumenti una già latente predisposizione alle forme neuropatiche. Chi ha seguite le fasi attraversate dal magnetismo negli ultimi dieci anni, sa che nel 1880 la Polizia prussiana, sul parere della R. Deputazione medica (corrispondente al nostro Consiglio superiore sanitario), aveva troncata all'Hansen la sua corsa trionfale nelle città

tedesche; ciò che poi fu imitato a Vienna così per lui, come pel Donato.

La dannosità probabile delle manovre ipnotiche *ripetute* non può essere negata da alcuno: tuttavia, come ho detto alla R. Accademia medica torinese, non credo che i problemi scientifici, specialmente quando si tratta di capitoli della scienza ancora tanto oscuri com'è quello relativo ai fenomeni magnetici, si possano sempre risolvere in modo assoluto e con formule generiche. La mente nostra tende, è vero, a raggruppare tutti i fatti che hanno fra loro una certa analogia esterna, e propende ad attribuire ai fatti messi in un dato gruppo certi pretesi caratteri generali, ma poi si trova che queste generalità astratte non esistono in natura. Asseverare che le pratiche magnetiche recano nocumento alla salute fisica e mentale di chi vi si assoggetta, senza considerare se fra tante pratiche e fra tanti individui non possano per avventura esistere distinzioni profonde basate sulla natura degli effetti che si vogliono ottenere o sui caratteri fisio-psicologici individuali, sembra a me che sia pel neurologo e psichiatra errore uguale a quello del zoologo che affermasse tutti i gatti avere gli occhi gialli, o del

mineralogo che attribuisse a tutti i cristalli un angolo uguale di refrazione. Facciamo dunque delle distinzioni: da una parte gli effetti dell'ipnotismo sugli ipnotizzati, e questi di doppia natura, cioè fisici e mentali; dall'altra gli effetti dell'ipnotismo nelle masse. I primi implicano quistioni sanitarie e strettamente mediche (nevrologiche e psichiatriche), i secondi toccano problemi morali e politici.

(A)

Danni relativi alla salute fisica dei soggetti.

Ho già detto che l'ipnotismo si produce non solo sulle persone neuropatiche, isteriche e credenzone, come volgarmente si crede, ma anche sui più sani, robusti ed intelligenti, purchè si proceda con metodi speciali, e purchè si abbiano in essi quei caratteri organici e psicologici che predispongono all'ipnotizzazione (età, sesso, facoltà di concentrare l'attenzione, immaginazione, ecc.). Per molti psicologi la presenza di queste condizioni « predisponenti » è già una prova di neurosismo; ma si capisce

facilmente che tale opinione è del tutto falsa, quando si pensa che allora almeno la metà del genere umano nella età di maggiore resistenza organica, cioè dai 18 ai 35 anni, dovrebbe essere ascritta fra i neuropatici. Di più, come si spiegherebbe l'ipnosi dei leoni, dei leopardi, delle anitre, delle rane, ecc.; — tutti questi animali sono forse anch'essi « neurosici »? Un fisiologo sagace può tutto al più affermare che i fenomeni ipnotici sono possibili là dove esiste un sistema nervoso composto di nervi e di ganglii, e specialmente di ganglii disposti gerarchicamente e subordinati per funzione motoria e dinamogena gli uni agli altri. Ciò che dissi della cataplexia e dello stato ipnoide degli animali, in cui riesci fin ad ora impossibile sviluppare i fenomeni sonnambulici, mostra anzi che una elevata organizzazione neuro-psichica è necessaria perchè l'ipnotismo si completi nei suoi tre grandi periodi charcotiani.

Ma la supposizione che tutti gl'individui ipnotizzabili sieno affetti da neurosismo in grado ora leggero ora rilevante, cade da sè qualora si leggano attentamente gli scritti dei più reputati sperimentatori. Se parliamo dei magnetisti, converrebbe ammettere che in Europa ci siano milioni

o milioni di neuropatici; perchè Deleuze, La-
fontaine, Alberti, Dupotet, Regazzoni, Hansen,
Welles, Donato, dicono d'aver magnetizzato in
poche città migliaia e migliaia di persone, men-
tre dal loro canto scienziati e neurologi con-
formati ed esperti come Giraud-Teulon, Demar-
quay, Durand (de Gros), Richet, Liébault, Berti,
Bernheim, Heidenhain, Obersteiner, Weinhold,
Berger, Bottey, Beaunis, Forfer e Vaisson, Ma-
gnin, Rieger, Lombroso dichiarano espressa-
mente che hanno operato su soggetti sani con
altrettanta, e fors'anco con più fortuna (dice il
Bottey) che sulle isteriche. Dobbiamo negar
fede a uomini che di neurosi e psicosi s'occu-
pano continuamente?

Certo, nelle istero-epilettiche gli effetti del-
l'ipnotismo raggiungono una intensità straor-
dinaria; ma non è per nulla accertata la dot-
trina che considera l'ipnosi come uno stato
morboso del sistema nervoso, come una neurosi
artificiale riducibile all'isterica secondo l'opi-
nione di alcuni neurologi francesi, e tanto
meno come una pazzia acuta sperimentale se-
condo l'alienista Rieger. *Questa opinione* è
rappresentata dalle denominazioni di *neurosi*
ipnotica, di *morbus hypnoticus*, di *cataplessia*

e catalessia sperimentale, con cui da alcuni,
dal Ladame sopratutto, si volle designare l'ipno-
tismo. L'avere il Charcot studiato in modo
splendido le manifestazioni ipnotiche del grande
isterismo, la rinomanza delle sue scoperte,
l'essere in fatto di neurologia l'attenzione dei
medici e dei profani quasi esclusivamente con-
centrata su quanto succede in Parigi e fra le
mura della notissima Salpêtrière, sono tutti
motivi che fecero nascere, in chi si ferma al-
l'esame superficiale dei fatti, la convinzione che
isterismo ed ipnotismo fossero quasi sinonimi.

L'ipnotismo in tutte le sue svariatissime forme
non è niente affatto una malattia consiste, si,
in uno stato fisio-psicologico speciale, ma non
è provato che questo sia morboso. Accanto al
grande ipnotismo delle istero-epilettiche e sui
varii gradini che collegano lo stato fisiologico
più perfetto ad una malattia cotanto grave del
sistema nervoso, bisogna collocare tutte le forme
e gradazioni possibili dello stato magnetico,
dal più leggero al più profondo, da quello che
si svolge sotto forma di semplice suggestione
psichica sensoriale o motoria durante la veglia
nelle persone più robuste fisicamente, fino a
quei fenomeni gravi di letargia, catalessi e son-

nambulismo manifestantisi specialmente nelle donne affette da isterismo.

O che malattia sarebbe mai questa, che non ha nessuno dei caratteri che la patologia di tutti i tempi e di tutte le scuole ha considerato necessarii per stabilire la natura morbosa d'una qualsiasi manifestazione funzionale del nostro organismo? Qual malattia manca, come questa, d'una successione regolare di sintomi, e quale è mai tanto dipendente dalla nostra volontà che la si possa provocare, modificare, aumentare, diminuire, fare scomparire sull'uomo più sano col semplice contatto delle mani, con uno sguardo, con un diapason? Qual malattia raggiunge la gravità apparente che ha l'ipnosi, per svanire poi ad un semplice soffio? E non sarà invece più facile trovarvi, come dissi già, analogie con lo stato normale del sonno con sogni?

Per questo parmi logico e scientifico che si distinguano i soggetti sani dai neuropatici. Le pratiche magnetiche non potranno mai recare i danni che si pretende a chi gode una perfetta salute fisica e mentale; la stretta analogia fra il sonno normale e i suoi fenomeni psichici da un lato, il sonno provocato e le sue manifestazioni automatiche e suggestive dall'altro,

non ci permettono di credere che una semplice fregagione sulla pelle, la fissazione prolungata dello sguardo, l'attenzione concentrata su una idea sola (la rappresentazione cioè del sonno e del magnetizzatore), bastevoli nel più dei casi a provocare tutti gli effetti ammirabili del magnetismo, siano capaci di sviluppare in pochi minuti o secondi uno stato *morboso* tanto grave quanto parrebbe dalla ricchezza ed intensità di questi effetti. Affermare in modo assoluto i danni dell'ipnotismo in tutti i soggetti è dunque inopportuno e contrario alle presenti nozioni scientifiche; anzi, quei fisiologi che più seriamente s'occuparono di codesti studi asseriscono che la dannosità delle pratiche ipnotiche sui sani è un pregiudizio del tutto gratuito (*grundlos*, dicono in proposito gli scrittori tedeschi). Mi basti citare C. Richet, Heidenhain, Möbius, Richer, Bernheim, Liébault, Liégeois, Bottey, Ochorowitz, Beard, Yung, De Giovanni, ecc., ecc. Tutti questi osservatori spregiudicati concordano nel dire invece che mai e in nessun luogo vennero verificati danni duraturi sulle persone sane ipnotizzate, nè il celebre fisiologo Heidenhain avrebbe certamente ripetute le sue esperienze sul proprio fratello (uno dei migliori

« soggetti », sui fenomeni del quale in gran parte si fondano le scoperte del dotto tedesco) se avesse temuto danneggiarlo.

Alcuni soggetti provano, è vero, dopo la seduta peso alla testa e senso di stanchezza, più di rado cefalea, vertigini e malessere, nausea, senso di rottura nelle ossa, palpitazioni cardiache, e simili sintomi. Dirò anche che le allucinazioni provocate, gli stati emotivi di paura o di collera, le azioni muscolari violente cui vennero obbligati durante l'ipnosi, o che si possono provocare per il risveglio o durante la veglia, agiscono sulle funzioni organiche così negli ipnotizzati come nelle persone sveglie. Ma non è lo stesso dopo un sogno spaventoso, dal quale ci risvegliamo spossati, agitati e tutti in sudore, fenomeni che si dileguano in pochi secondi?

Il fatto è che la immensa maggioranza dei sani dopo l'ipnosi nulla risentono; solo in alcuni più sensibili si provoca talvolta una certa irritabilità nervosa. Il Möbius dice che si possono bensì in certe persone predisposte presentare leggeri accessi convulsivi, ma sono fugacissimi e nulla affatto pericolosi. Tutti i fenomeni fisiologici che descrissi al capitolo VI, e specialmente le contratture, le paralisi e la

catalessi che tanto impressionano il pubblico, scompaiono immediatamente al soffio del magnetizzatore senza alcun residuo, e sono (si noti bene) puramente di *natura psichica*. L'esagerazione dei reflessi non oltrepassa la durata degli esperimenti, tranne che non sia suggerita pel risveglio o dopo la veglia, perchè, se con la ripetizione della seduta aumenta fino ad un certo punto l'eccitabilità dei nervi per rispetto alle manovre ipnotigene, tuttavia i soggetti non si rendono per questo più eccitabili a tutti gli altri stimoli. Dirò anche che la rigidità e la catalessi non incolgono mai i muscoli necessari alla vita, cioè i respiratorii; ed il prof. Friedberg, che nel 1880 ha trattata a lungo e con molta dottrina la questione della dannosità dell'ipnotismo sotto il punto di vista legale, concludeva che, purchè si proceda in tutto col consenso del soggetto e sotto la sorveglianza d'un medico responsabile, le pratiche ipnotiche nei sani rappresentano, sotto il riguardo del pericolo igienico, un fatto del tutto trascurabile *(zulässig)*. Secondo l'illustre Professore l'ipnotismo dei sani non potrebbe cadere nel dominio del Codice sanitario (prussiano), se non nel caso in cui fosse dato portare nocu-

mento alla salute o causare la morte dei soggetti: il che sembra oramai da escludersi in modo assoluto. S'intende che io parlo delle sedute ipnotiche come possono praticarsi sui teatri: cioè due, tre, cinque volte sullo stesso soggetto. Naturalmente anche la salute più ferrea non resisterebbe a reiteratissime ipnotizzazioni, come si perturberebbe la salute di chi pretendesse dormire sempre o sottoporsi a periodici e progressivi eccitamenti di dosi anche leggiere e per sè innocue di alcoolici. Vi è qui, dice bene il Barth, una semplice questione d'uso e di abuso.

La questione medica si riduce dunque a sapere se nelle persone neuropatiche le pratiche magnetiche siano di danno. E sotto tale riguardo io stesso fui dei primi a segnalare al Congresso dei medici alienisti italiani in Voghera (1883) gli effetti talora nocivi nelle donne affette da isterismo. Sta il fatto che in tali persone l'ipnotismo non è del tutto innocuo, perchè se dopo reiterate ipnotizzazioni a scopo curativo e mercè la suggestione molte malattie nervose, l'isterismo specialmente, se ne avvantaggiano, pure, considerando che gli stati ipnotici od ipnoidi sono stati anormali del sistema nervoso, si

comprende che a lungo andare chi avesse codesto sistema già turbato nel suo meccanismo organico e nella sua attività funzionale, non potrebbe impunemente sottoporsi a processi il cui effetto precipuo è di esagerare prima e di esaurire in seguito l'eccitabilità dei nervi e dei centri. Qui ci troviamo precisamente nella condizione d'un individuo coi polmoni mezzo distrutti dal bacillo tubercolare, a cui si pretendesse far respirare l'aria rarefatta delle alte montagne: eppure, l'alpinismo è una eccellente cosa e rinforza i sani mentre debilita i tisici. Può dirsi anche dell'ipnotismo quel che si dice e si afferma di tutti gli eccitanti del sistema nervoso: il vino a piccole dosi sveglia nei sani soltanto fenomeni di esaltata funzionalità nervosa senza recar loro alcun danno, mentre nei bevitori inveterati e saturi di alcool piccolissime quantità di liquori bastano a sviluppare gli accessi più gravi di ubbriachezza e di *delirium tremens*.

Richer pretende che l'intensità dei fenomeni magnetici sia in rapporto diretto con il grado della neurosi isterica: ma anche ciò è falso, giacchè si hanno molte donne squisitamente isteriche per nulla affatto ipnotizzabili, mentre

invece altre senza alcuna manifestazione neurosica cadono nelle forme più spiccate di ipnosi. È una esperienza facile a farsi da chiunque, ma che non reca meraviglia all'ipnologo. Questi sa bene che per produrre lo stato ipnotico è necessaria, non una presunta e ipotetica predisposizione neuropatica, ma solo una speciale facoltà di concentrare la propria attenzione su un punto solo, ossia ciò che Schneider chiama bellamente *monideismo*.

Certo, l'ipnotismo è spesso agevolato dall'isteria; ma che perciò? Anche il sonno è soggetto all'influenza modificatrice delle più svariate condizioni fisiologiche e patologiche dell'organismo, per esempio della febbre, della digestione, del lavoro mentale e muscolare, della gravidanza, dei disturbi transitorii del circolo e respiro, dell'anemia ed iperemia cerebrale, delle preoccupazioni psichiche e patemi morali, ecc. Eppure, non si pretenderà che il sonno abbia rapporti d'analogia con tutti questi stati, nè molto meno che costituisca un fenomeno morboso dal momento che esso solo occupa in alcuni periodi della vita i due terzi e in media il terzo d'una esistenza umana completa. Si può bensì sostenere che in certe persone

isteriche la neurosi, ossia la grande labilità del sistema nervoso, agisce come equipollente di quella condizione psichica speciale che nelle persone sane determina il prodursi dei fenomeni ipnotici, ma non che la genesi dello stato ipnotico (e perciò la sua natura) sia identica nei due casi. Così si spiegano, secondo me, anche gli effetti non di rado nocivi che i fenomeni magnetici hanno sulla neurosi, giacchè essi possono costituire talvolta una stimolazione eccessiva per un sistema nervoso a equilibrio instabile, mentre restano (entro i limiti ordinari) innocue per un sistema nervoso in condizioni fisiologiche. Nelle istero-epilettiche io vidi spesso insorgere accessi durante o dopo l'ipnotizzazione: ed altri ha descritto convulsioni, sincopi, paralisi e contratture irresolubili, accessi epilettici, sonnolenza e coma letargico, istupidimento, e perfino pazzia e demenza permanente consecutivi tutti a ripetute e a mal condotte pratiche magnetiche.

Uno de' pochi casi in cui scientificamente potei dimostrare il danno dell'ipnotismo riguarda un giovane e distinto ufficiale pur troppo predisposto da doppia eredità discendente e collaterale alle forme neurosiche, il quale malamente

ipnotizzato da un poco abile scimiottatore di Donato presentò per pochi giorni un eccessivo esaltamento dapprima di tutti i reflessi cerebro-spinali, poi degli spinali soltanto, che del resto si dileguò del tutto con pochi grammi di bromuro di potassio. Aggiungerò che spesso si crea un'abitudine morbosa al sonno: in una mia malata ho dovuto sospendere le sedute, perchè erano sopraggiunti accessi di ipnotismo spontaneo che la incoglievano sulla scala, nella via, ovunque si trovasse: il che potea dar luogo a gravi pericoli in una città popolosa come Torino.

Del resto, da Mesmer in poi, i magnetizzatori si vantano di produrre le « crisi » nelle malattie da essi curate; ma che cosa sono questi fenomeni « critici » se non effetti violenti dello stato ipnotico, che si verificano specialmente nelle riunioni di individui neurosici o psichicamente preparati dalla cieca loro credulità?

Su ciò siamo dunque tutti d'accordo: il danno delle manovre ipnotiche c'è, ma non nei sani che costituiscono la grandissima maggioranza di coloro che si presentano spontaneamente sulle tavole dei palchi scenici per far mostra di sè

negli esperimenti degli Hansen, dei Welles e dei Donato: c'è invece per alcuni neuropatici, che fortunatamente sono la minor parte di codesti dilettanti d'emozioni nuove.

(B)

Danni relativi allo stato psichico dei soggetti.

Determinato questo primo punto e visto che il mio dissenso dai sostenitori del danno assoluto dell'ipnotismo si giustifica mercè una assai ovvia classificazione degli individui ipnotizzabili, ci si presenta un altro punto della questione, cioè quello dell'azione esercitata dai diversi fenomeni magnetici sullo stato psicologico dei soggetti. Ma qui si può essere brevi.

Ed invero è chiaro che nessun magnetizzatore dovrebbe mai abusare della propria influenza suggestiva per produrre allucinazioni ed idee di natura oscena ed immorale, emozioni penose troppo a lungo protratte, ed atti di indole criminosa. Così non si debbono senza precauzioni provocare i fenomeni suggestivi dopo il risveglio o durante la veglia, specialmente le amnesie, le cecità ed anestesie, le trasformazioni

della personalità, le allucinazioni, poichè il soggetto può restarne assai impressionato e soffrire disturbi notevoli di coscienza e di tono sentimentale. Il Tarchini-Bonfanti, che ha esposto in un articolo serio ed imparziale alcune sue ottime idee sulla « questione Donato », rilevava appunto pel primo la necessità, non di impedire le rappresentazioni pubbliche d'ipnotismo, le quali potevano tornare utili alla diffusione di conoscenze precise intorno ai fenomeni sonnambulici, ma di regolarne invece gli esperimenti nei modi non dannosi ai soggetti, nè ripugnanti per gli spettatori. Per poco che si conoscano i più recenti lavori ipnologici vi si trovano a dovizia fatti da citare, tanto per confermare la relativa innocuità in genere delle pratiche magnetiche ben condotte, quanto per stabilire la necessità di distinguere gli esperimenti che sono del tutto inoffensivi da quelli cui può seguire qualche nocumento.

(C)

Danni relativi al diritto ed alla pubblica moralità.

Il fenomeno che più colpisce, e che sveglia i dubbii maggiori sull'innocuità o meno del-

l'ipnotismo, è la suggestione. Questo mezzo potrebbe venire impiegato spingendo il magnetizzato, ignaro e dimentico dell'avvenuta suggestione, a perpetrare furti ed omicidi o calunnie, di cui s'ignorerebbe poi la vera causa e quindi il vero autore. Il che, più ancora che pei « soggetti », costituirebbe un pericolo per l'intera società posta alla mercè di un nuovo sistema di reati inaccessibile (?) ai nostri mezzi inquisitori. — Sta il fatto che in causa della sua suggestività passiva quasi assoluta, il soggetto durante e dopo l'ipnosi è reso nella sua condotta veramente « mancipio » del suo magnetizzatore; ed io mi associo al desiderio, forse platonico, di coloro i quali, appunto avendo riguardo al pericolo che costui tragga profitto della propria influenza e suggerisca atti riprovevoli e criminosi immediatamente oppure a lunga scadenza, non vorrebbero le manovre magnetiche lasciate impunemente in mano al primo venuto, sia egli empirico e cerretano, sia (diciamolo pure) medico o dentista.

Quando si discorre di moralità individuale e di pericoli sociali non si deve usar riguardo ad alcuno. Un diploma di laurea non dà nello stesso tempo il diritto di esercitare la medicina

e di sperimentare sugli uomini come fossero *anime vili*, e quello di ritenersi moralmente superiore agli altri: non infonde insomma il sentimento della virtù. Certamente, come medico, mi conviene credere che nella mia classe sociale gli onesti prevalgano sui birbanti: ma io non posso liberarmi da un sospetto, ed è che dal punto di vista della sicurezza sociale e della moralità, gli spettacoli pubblici fatti su un teatro alla presenza di centinaia e migliaia di spettatori presentino più guarentigia che le esperienze condotte più o meno clandestinamente fra le quattro pareti d'una camera privata. Se vi sono esempi in cui la colpa fu perpetrata mercè l'ipnotismo (per es. stupri durante l'ipnotizzazione), essi, mi duole dirlo, tranne il caso assai dubbio del famigerato Castellan (1865), appartengono a medici-chirurghi americani ed inglesi. Dico quel che penso, e mi pare che la schiettezza sia più che mai necessaria in simili argomenti. Sin qui non si può citare alcun fatto che provi avere i magnetizzatori di professione approfittato della loro scoperta relativa alle suggestioni, e tanto meno di quelle a scadenza: per trovarle bisogna ricorrere ai romanzieri, ad Alessandro Dumas,

a Giulio Clarétie e simili. Eppure, sono cento anni che Puységur scoperse il sonnambulismo artificiale! Potrebbesi anzi soggiungere che, se danni vi furono, la scienza ufficiale coll'essersi per tanti anni chiuse le orecchie quando sentiva parlare di magnetismo, ne ha la sua parte di colpa, e colpa di negligenza e di presunzione, e che i primi che praticarono la suggestione con l'intento di verificare se era possibile far commettere dal soggetto atti criminosi, furono invece i psicologi e i fisiologi eterodossi della scuola di Nancy. Osserverò ancora che, avendo letto accuratamente gli scritti dei principali magnetisti, non v'ho trovato alcun indizio di ipnotizzazioni a scopo criminoso: tutto al più essi insistono sulla possibilità di ottenere confessioni e confidenze compromettenti durante il sonno. Ma sotto tale riguardo non vedrei veramente un gran pericolo: chi ha qualcosa da nascondere nella sua vita privata non si faccia ipnotizzare.

Del resto, la riescita d'una suggestione criminosa a scadenza richiede il concorso di parecchie circostanze, più o meno difficili a verificarsi, che ne rendono assai mediocremente temibili i pericoli. Anzitutto è necessario che la suggestione abbia luogo senza intervento

di testimoni; poi che il reato sia effettuabile materialmente nell'ora e coi mezzi previsti dal magnetizzatore, poichè quanto al magnetizzato, questi non è che un mandatario inconscio ridotto all'automaticità e incapace di adattare i propri atti successivi alle circostanze variabili e imprevedibili del luogo o del momento; infine, una volta sul banco dei rei, conviene che il suggestionato ignori che nel fatto d'essere stato ipnotizzato egli ha un mezzo di provare la sua innocenza, e che, come lui, lo ignorino i difensori ed i giudici. Ma quest'ultima ipotesi non si dovrebbe ammettere come possibile (specialmente se alla diffusione delle nozioni ipnologiche si cesserà d'imporre artificiose restrizioni), tanto più che il reato per suggestione reca molto probabilmente in sè stesso un'impronta caratteristica, che lo rivela subito per quello che è. La subitaneità e l'imprevidenza con cui l'atto è compiuto, l'assenza di un motivo ragionevole, il pentimento dell'imputato, non lascieranno alla Corte giudicante altra alternativa che quella di credere ad un impulso morboso irresistibile (idea fissa, mania transitoria) o ad un fatto di suggestione; un abile interrogatorio e un'accurata istruttoria deter-

mineranno poi in qual senso vada risolto il dilemma. Ma intanto al magnetizzatore delinquente dovrà rimanere così poca probabilità di sfuggire alla giustizia, da preferire quind'innanzi e per sempre di compiere i suoi misfatti di propria mano e come tutti gli altri mortali. Alla società non resta perciò che il pericolo della fuga, che l'istigatore può agevolarsi col fissare l'intervallo della scadenza ad un'epoca abbastanza lunga; ma conviene in tal caso esaminare se per avventura l'efficacia della suggestione non si smarrisca col tempo, e considerare se, in fondo, anche la fuga in lontani paesi non costituisca dal punto di vista pratico un modo di eliminazione del colpevole, che per la società equivale alla pena.

Non voglio tuttavia negare che nella suggestione, e specialmente in quella a lunga scadenza, qualche pericolo sociale ci sia. Ma, pur ammettendo ciò, ripeterò col Cullerre che il Liégeois deve aver esagerato, da magistrato inquirente, la possibilità di reati compiuti mercè la suggestione. In ogni modo, ancorchè questi reati siano possibili, non emerge punto ch'essi siano più facili ad occultarsi che tutti quanti gli altri. Un mezzo nuovo di delinquere non

deve spaventare la società, ma indurla a cercare il modo per reprimerlo facilmente, il che — in pratica — equivale anche a prevenirlo. Il fosforo, il petrolio e la dinamite non hanno aumentato il contingente dei delinquenti, ma hanno soltanto modificato la figura esterna di alcuni crimini: e ciò perchè in pratica questi si scoprono dalla giustizia non meno facilmente degli incendi con la paglia o colla legna (a proteggerci dai quali nessuno ha ancora proposto l'abolizione del fuoco).

A me pare che si verifichi per l'ipnotismo ciò che avvenne anni sono, quando il compianto nostro chimico Selmi scoperse gli alcaloidi venefici che si svolgono spontaneamente nei cadaveri (*ptomaine*). Anche allora si gridò che la medicina legale degli avvelenamenti era spacciata, che si rendeva oramai impossibile determinare l'esistenza e la natura dei venefici, e per poco non si pianse sulla sorte dei molti infelici mariti, che sarebbero scesi nella tomba, vittime invendicate della efferatezza delle loro mogli traditrici. E per converso quando Graham Bell scoperse il telefono, non si dissero cangiate oramai nelle fondamenta le relazioni sociali degli uomini fra loro, e per poco non si annunciò

la prossima scalata dell'umanità sitibonda di luce sulla strada celeste che mena alla luna ed al sole? Come l'uomo è sempre eguale a sè stesso, nei timori e nelle speranze, negli entusiasmi e nei pregiudizii, negli ardimenti e nelle vigliaccherie! La suggestione a scadenza fu ammessa appena nella scienza, e già alcuni gridano perduta la società, in pericolo ogni « ordine » giuridico e morale, scalzati dalle fondamenta i criterii intorno all'imputabilità delle azioni umane! Ciò è in piccolissima parte vero, in massima invece così esagerato da assumere quasi l'aspetto d'una elegia tragicomica.

Tuttavia, è giusto che si prevenga il male quando se ne hanno i mezzi e anche se il pericolo non è così grande come pare a taluni. Ma, fra i vari mezzi possibili, è forse la proibizione degli spettacoli pubblici d'ipnotismo il mezzo migliore? Non produce esso per avventura inconvenienti peggiori di quelli al cui rimedio è destinato? Ed anche là dove riesce veramente vantaggiosa e riparatrice, è l'efficacia di questa misura pari a quella presunta?

Io non posso celare a me stesso gravi ed insistenti dubbii. La scienza oggi non vive così isolata dalle altre manifestazioni dell'attività

umana che le sue scoperte possano rimanere a lungo celate entro le cliniche e nei laboratorii. Siamo in un'epoca decisamente ostile a tutti i monopolii, e vi è in tutti una vera sete intellettuale di conoscere e di guardar dentro ai confini una volta insuperabili del dominio scientifico. Il bacillo virgola del Koch e l'inoculazione del *virus* rabbico del Pasteur svegliano l'attenzione del «gran pubblico» non meno di quella del pubblico dotto e colto: così avviene della scoperta d'una nuova cometa, e così è stato dell'ipnotismo. Di guisa che alla diffusione delle conoscenze ipnologiche si chiude una porta, quella dei palchi scenici, ma si lasciano aperte tutte le altre: libri, romanzi, periodici scientifici, giornali quotidiani, ospedali, gabinetti magnetici, riunioni spiritistiche, conversazioni private, salotti e crocchi di caffè. Ora, quell'industre e raffinato delinquente che volesse ricorrere a questo mezzo per assoggettarsi la vittima o per crearsi un complice o un mandatario inconscio ed irresponsabile, troverà sempre in un articolo della *Revue des deux Mondes* o della *Nuova Antologia* quelle nozioni che gli si impedisce di cercare nei teatri. Pretenderebbesi, chiuso un braccio solo del Po,

d'arrestarne le acque, impedendo loro d'arrivare all'Adriatico?

Ecco perciò il mio giudizio schietto e franco su codeste misure proibitive: esse sono una di quelle tante menzogne convenzionali del nostro organismo sociale, ben delineate da Max Nordau, con le quali ottemperiamo all'abitudine, o alla nostra ambizione, o alla nostra ignoranza, o alla nostra ipocrisia, o infine ad un desiderio onesto sì, ma chimerico, di umanitarismo applicato. Ci pare d'aver fatto tutto il nostro dovere sociale, quando con grande scalpore e sforzando in molti punti il vero significato dei fatti, tacendo anzi scientemente che la natura *morbosa* dell'ipnotismo diventa ogni dì sempre più problematica, abbiamo ottenuto un veto governativo che chiude la porta a chi può invece entrarci in casa per cento finestre. Ma in realtà l'unico effetto, per ora, sarà quello d'impedire ad alcuni di lucrare nei teatri sulla sensibilità magnetica delle persone che volessero assoggettarsi alle manovre ipnotigene. E sta bene: il pubblico supporrà con malignità non ingiustificata, che i medici e gli scienziati sono sempre gelosi del loro mestiere come ai tempi di Molière, ed alle esperienze ipnotiche si ag-

giungerà così il fascino del frutto proibito. Ma intanto, perchè non vietare anche le riunioni non meno dannose di spiritismo, che costituiscono da più di quarant'anni una vera piaga dei paesi civili? E allora, messici su questa china, perchè lasciare liberi tutti gli spettacoli, tutti i giuochi pubblici, tutte le rappresentazioni teatrali, tutte le pubblicazioni da cui l'igiene da un lato, e una morale alquanto schizzinosa dall'altro possono cavare del pari qualche nocumento?

Certo, la scuola antropologico-criminale, al cui illustre capo ed inspiratore, al prof. Lombroso, noi dobbiamo in massima parte l'avere prevenuto il pericolo che ci minacciava la caterva dei scimiottatori di Donato, ha mostrato una volta di più di essere coerente con le proprie idee; ed io, che a questa scuola mi inscrissi fra i primi, non potrei ora dissentirne nella massima generale. Ma d'altra parte non posso nascondere il mio spavento di fronte all'enorme ingerenza che certi autoritari per eccesso di buon cuore vogliono attribuire allo Stato nella vita cittadina. A furia di voler rendere felici le popolazioni, questo Stato inframmettente finirà col renderle immensamente infelici. Me-

dico, igienista, pedagogo, moralista, maestro di casa, paraninfo, presente ai più umili particolari della vita domestica, distributore di premî, regolatore di feste, esso rassomiglia a quel personaggio di commedia, che, sempre intento a salvare una famiglia amica da pericoli imaginari, finisce col crearle mille imbarazzi e suscitarle mille noie. Perciò, se pienamente mi sottoscrivo a quelle limitazioni della libertà che costituiscono il nucleo e la parte veramente pratica delle applicazioni della scuola lombrosiana, non so vedere la necessità d'essere egualmente severi verso altre manifestazioni sia pure illogiche, ma innocue e talvolta utili della debolezza umana. Riconosco perciò la grande benemerenza di quella scuola nel propugnare una legislazione austera di fronte a reali pericoli sociali, ammetto le misure proibitive di fronte all'aumentare degli spacci alcoolici, approvo l'abolizione del lotto, lodo la prevenzione dei delitti mercè la reclusione perpetua dei delinquenti-nati e dei più volte recidivi: ma non iscorgo l'opportunità di soffocare la stampa, proibire gli spettacoli pericolosi, perseguitare le associazioni di illusi innocui, ecc. Il meglio è nemico del bene, e gli eccessi della parola

le cadute degli acrobati nei circhi, gli errori del pregiudizio sono preferibili al silenzio comandato dalla paura, alla sicurezza suggerita dalla codardia, alla verità voluta imporre colla forza anzichè insinuata colla persuasione. Una stampa sempre timorata e corretta degenera in un'Arcadia: un popolo che ha orrore del sangue volontariamente versato non saprà difendersi all'indomani dai suoi invasori: una società che attende dal governo o dalla maggioranza la sanzione delle proprie opinioni non farà mai dei progressi. Che dire poi quando ciò che si vuol nascondere alle turbe è la verità stessa? Neppur essa si può dunque concedere a questa plebaglia, che tutti proclamiamo ignorante, ma che nessuno si cura d'istruire?

Ciò che più mi meraviglia è poi questo: che fra i partigiani delle proibizioni vi siano parecchi, i quali in ogni altra questione di rapporti fra lo Stato e l'individuo sono sinceramente e profondamente *liberisti*: a differenza del Lombroso, che inclina notoriamente ad un illuminato ed armonico autoritarismo, tutti costoro cadono evidentemente nell'incoerenza. Essi operano inconsideratamente secondo l'impressione del momento, e questa solo erigendo a guida della

loro condotta, la preferiscono alla voce dell'esperienza spassionatamente acquistata. A me duole perciò sinceramente di vedere che nei poteri direttivi del nostro corpo sociale esista pur sempre, ad onta di tanti progressi civili, quella stessa imprevidente irresolutezza per la quale i selvaggi e le popolazioni barbare lasciano indolentemente prepararsi il terreno propizio allo scoppio di una epidemia infettiva, e poi al sopravvenire di questa si coprono di cenere, si trascinano davanti agli idoli sordi e ciechi del loro culto, e si profondono in inutili deprecazioni.

(D)

Vantaggi della pubblicità in fatto d'ipnotismo.

Contro ai danni probabili dei trattenimenti teatrali d'ipnotismo, vi sono poi altre considerazioni, che ho già accennato alla sfuggita, le quali, se non giustificano una tolleranza illimitata, lasciano però intravedere alcuni effetti non perniciosi, anzi utili della pubblicità: questi ultimi di natura tale, da far rimanere di

nuovo dubbiosi sulla opportunità delle proibizioni. Capisco che qui mi allontano da quasi tutti i miei colleghi: ma così la penso e così scrivo.

E prima di tutto le indagini recentissime hanno dimostrato che l'ipnotismo, nelle mani d'un medico sagace e prudente, diviene un mezzo potente di cura in moltissime malattie. Ora, lasciar credere al pubblico che l'ipnosi e la suggestione sono stati *morbosi* e perciò anche *pericolosi*, esagerare la portata dei tenuissimi e ancora *incertissimi* nocumenti igienici della ipnotizzazione, gridare ai quattro venti che il magnetismo animale è il prodotto d'una *neurosi* (?), val quanto precludere la via alle cento, alle mille applicazioni utili che la pratica medica quasi ogni giorno ne richiederebbe. Io so per mia parte che, dopo la poco felice guerra fatta al Donato ed all'ipnotismo, non solo sono riuscito più difficilmente a persuadere i miei malati a lasciarsi ipnotizzare a scopo curativo, ma ho sentito anche attribuire alle pratiche ipnotigene i più svariati ed imaginarii disturbi. Effetto legittimo questo della suggestione esercitata dalle dichiarazioni dei corpi ufficiali sulle menti volgari che non hanno mai

un'opinione propria, nè il coraggio di ribellarsi alle autorità accademiche!

Fin qui il magnetismo animale fu sfruttato da abili cerretani, ed i concetti popolari intorno ad esso sono o erronei o illusorii. Sta adunque il fatto che quando si procedesse ad un'opportuna spiegazione fisiologica dei fenomeni provocati sui soggetti, una rappresentazione teatrale potrebbe assumere i caratteri di una conferenza di volgarizzamento scientifico. Un primo frutto della propaganda donatesca è stato intanto la sostituzione delle conoscenze ipnologiche ai pregiudizi mesmerici o magnetici: oggi, mercè il Donato, i profani alla medicina ed anche moltissimi medici parlano dell'ipnotismo come di un fatto scientifico e fisiologico non più soprannaturale o diabolico o spiritistico, nè più soltanto ciarlatanesco o simulato. Ed è certo che, in grazia a questa felice trasformazione del nostro ambiente intellettuale, le scoperte degli ipnologi non corrono più il pericolo di morire seppellite nello scherno, e gli stessi provvedimenti invocati contro l'abuso dell'ipnotismo non minacciano più d'urtare e d'infrangersi nell'incredulità dei magistrati e nello scetticismo del pubblico. Ciò che invano

avrebbe potuto aspettarsi con tanta prontezza di effetti dalla propaganda di pochi austeri e coscienziosi scienziati nemici dei rumori e delle apparіscenze della *réclame*.

Più ancora: con siffatto mezzo il pubblico intelligente si mette in grado di premunirsi da sè medesimo da eventuali pericoli cui, se fosse ignaro della portata propria alle pratiche magnetiche, potrebbe altrimenti esporsi con animo fidente. La prima condizione per difendersi da un pericolo è quella di conoscerlo: così vediamo che, mantenendo la gioventù nella ignoranza di certe leggi naturali, non si evitano i delitti di libidine, ma al contrario si preparano involontariamente altrettanti facili vittime a quei pervertiti, che trovano nella inesperienza il terreno più propizio pei loro attentati. E poichè con le misure proibitive non si riesce certamente a regolamentare le conoscenze ipnologiche in modo che si diffondano fra i soli onesti, meglio sarebbe favorirne una diffusione generale, anzichè permettere con le repressioni parziali e inefficaci che questo potente strumento di reati diventi il monopolio, non disputato e non controllato, dei medici (ciò che ad alcuni può sembrare un bene),

ma insieme dei furbi e dei delinquenti, sempre pronti ad escogitare i mezzi più efficaci per assicurare il trionfo dei propri interessi, e tanto più certi dell'impunità quanto più ignaro e fiducioso è l'ambiente in cui operano.

Non basta: vediamo il metodo repressivo alla prova; esaminiamolo, per apprezzarne l'efficacia, anche di fronte ad altri pericoli sociali diversi da quello che ci occupa.

Quando le cronache dei giornali pubblicano descrizioni estese di reati abilmente compiuti, quando raccontano la gherminella del tesoro nascosto, le truffe delle finte società di collocamento, e via via, si dirà forse ch'essi inaugurano, così facendo, una nuova scuola del delitto? No certo, poichè per un truffatore, che apprenderà alla lettura di quei fatti un nuovo modo di delinquere, vi saranno cento *truffabili*, che avranno imparato a non cadere nella pania. La pubblicità non è dunque una scuola del delitto; essa è, al contrario, una scuola di difesa dal delitto. Il mare, i laghi presentano gravi pericoli a chi inesperto li affronta; ebbene, se ne deve perciò sbarrare l'accesso? Al contrario: si instituiscano pubbliche lezioni di nuoto. Chi, sprezzando questi mezzi di protezione, soccombe

incautamente al pericolo è un imprudente che non merita pietà. Così si crea nella società un nuovo vaglio di selezione, pel quale non periscono che i peccatori induriti, attratti dal fascino dell'ignoto ma sordi alla voce della prudenza, i coraggiosi ignoranti, gli idealisti senza critica, i mistici impenitenti, coloro che dell'ipnotismo amano il meraviglioso e non veggono, per daltonismo psichico congenito ed incurabile, le conseguenze funeste *che tutti gli altri conoscono*. Lo stesso metodo di libertà vediamo applicarsi, con eccellenti frutti, nei paesi veramente civili di fronte al colera. Dove non si oppongono ai microbii i cordoni sanitari e le quarantene, che pretenderebbero di arrestarne a forza la diffusione, si prepara la popolazione ad accoglierli, corazzata da una buona igiene. Lasciate perciò che la nozione del pericolo si espanda e si divulghi, e in luogo di arrestarlo (ciò che è impossibile) alla sorgente, pensate ad organizzare la difesa. Non pretendete, o pedagoghi del genere umano, di tener celati i moltiformi poteri dell'ipnotismo, facendone un segreto di casta e riducendo il resto della società ad un grande asilo infantile; ma piuttosto volgete la speculazione commerciale

a strumento di volgarizzazione scientifica: e il cordone sanitario di fronte al novissimo flagello (!) lo troverà ogni persona assennata nella propria ragione e nella esperienza acquistata a buon mercato nei teatri o gratuitamente, di seconda mano, dagli spettatori. Chi sa che allora fra i tanti neofiti non si trovino dei legislatori o dei magistrati o dei medici? Intanto è certo che un delitto compiuto per suggestione non potrebbe attualmente venir colpito nel suo vero autore (il magnetizzatore), senza risvegliare la reazione più violenta sia nei corpi dirigenti, sia nella pubblica opinione, che, ignorando o disconoscendo la possibilità del fatto, crederebbero di vedere nel punito un innocente. Il pubblico ha il diritto e il dovere d'istruirsi e di controllare ogni cosa, nè vi è forza umana che lo possa costringere ad accettare il *verbo* della scienza senza averlo prima compreso o senza averne almeno verificato prima il lato vantaggioso.

FINE.

INDICE

Prefazione . . . . *Pag.* IV-VIII

I. Perchè ho scritto . . . . » 1

Gli esperimenti del Donato — Necessità di interpretarli mercè le nozioni scientifiche.

II. Il magnetismo animale fino al Braid (1842) » 7

Evoluzione storica del magnetismo — Fase mistica — Fase empirica — Mesmer e i suoi successori — Ipotesi e teorie.

III. La fase scientifica del magnetismo animale dal Braid (1842) ad oggi (1886) . . . . » 23

La scoperta di Braid — Le indagini scientifiche sull'ipnotismo — Le scuole di Charcot e di Heidenhain — Che cosa sono per la scienza il magnetismo animale e l'ipnotismo.

IV. I « soggetti » magnetici . . . . » 32

Le persone ipnotizzabili — Il nervosismo non è condizione indispensabile per l'ipnotizzazione — Il magnetizzatore.

V. I metodi e processi magnetici . . . . . » 42

Come si può ipnotizzare — La « sensibilità » magnetica — Il risveglio.

VI. I fenomeni fisiologici del magnetismo . » 52

Ciò che avviene nelle persone ipnotizzate — Lo stadio prodromico — Lo stadio d'ipnosi.

A. *Funzioni organiche* . . . . » 58

Cangiamenti suggestivi della circolazione, respirazione e nutrizione — Fenomeni vasomotorii suggestivi — Azione dei medicamenti.

B. *Funzioni di movimento* . . . . . Pag. 63

Leggi fisio-psicologiche dei movimenti normali — Catalessi suggestiva — Ipereccitabilità nervoo-muscolare — Paralisi suggestiva — Polarizzazioni motorie.

C. *Funzioni di senso* . . . . » 76

Modificazioni della sensibilità generale — Anestesia ed iperestesia — Analgesia degli ipnotizzati — Vista, udito, tatto, gusto ed olfatto — Senso interiore e cenestesi — La « trasposizione dei sensi ».

VII. Fenomeni psicologici del magnetismo animale. — Parte I. - Modificazioni fondamentali del processo fisio-psicologico . . . . . » 91

A. *Preliminari di fisio-psicologia* . . . . » 93

Il sistema nervoso e le sue funzioni — Le sensazioni ed i movimenti — Azioni reflesse, automatiche e volontarie — I centri nervosi e la loro gerarchia — La coscienza — La spontaneità cerebrale e l'origine di tutti gli atti del pensiero — Estesia ed Ergasia.

B. *L'automatismo degli ipnotizzati* . . . . » 107

Esagerazione delle attività reflesse nell'ipnosi — Inerzia motrice e psichica degli ipnotizzati — Le varie forme dell'automatismo.

C. *La suggestione negli ipnotizzati* . . . . » 113

Che cosa si intende per « suggestione » — Come si suggeriscono le sensazioni, le idee e gli atti all'ipnotizzato — Ipnotismo e sonnambulismo — Mezzi per praticare la suggestione (organi di senso) — Suggestione mentale.

VIII. Fenomeni psicologici del magnetismo animale. — Parte II. - Modificazioni delle varie fasi del processo mentale . . . . » 129

A. *Percezione* . . . . » 131

Attenzione — Tempo di reazione o durata del processo psichico elementare — Allucinazioni ed illusioni suggestive — Allucinazioni negative — Influenza delle suggestioni allucinatorie sugli organi di senso.

B. *Memoria* . . . . » 144

Memoria attiva e memoria passiva — Ipermnesia, amnesia e paramnesia — La perdita delle memorie parziali.

C. *Ideazione* . . . . Pag. 149

L'imaginazione e l'ideazione degli ipnotizzati — I « sogni » suggestivi — Modificazioni dei varii gruppi di imagini — L'ideazione motrice — La suggestione verbale ed il linguaggio — L'emi-ipnosi o l'ipnotismo unilaterale e bilaterale di carattere differente.

D. *Emotività e sentimento* . . . . » 170

Origine dei sentimenti e degli affetti — Le emozioni — Esaltazione del tono sentimentale negli ipnotizzati — Influenza delle emozioni suggerite sulla mimica e sullo stato fisico degli organi.

E. *Condotta* . . . . » 186

La « volontà » ed il « libero arbitrio » distrutti dalle indagini sull'ipnotismo — Genesi dei nostri atti volitivi — Movimenti suggestivi, imitativi ed automatici — Emi-ipnosi motrice.

F. *Carattere e personalità* . . . . » 198

Variabilità del carattere negli ipnotizzati — Immoralità e violenza nell'ipnosi — La resistenza all'ipnotizzazione — Genesi del sentimento della personalità e sue modificazioni sperimentali — Influenza della personalità suggerita sulla condotta e sul carattere dell'ipnotizzato — Arte ed ipnosi.

IX. Gli stati e gli stadii del magnetismo animale . . . . » 223

I periodi dell'ipnotismo secondo l'empirismo e secondo la scienza — Analogia del sonno normale col sonno provocato — Il « grande ipnotismo » con le sue tre fasi è uno stato nervoso artificiale — Gli stadii intermedi — L'auto-suggestione degli sperimentatori.

X. Gli stati magnetici della veglia . . . . » 246

A. *Stati suggestivi post-ipnotici* . . . . . » 248

Le suggestioni a scadenza continuata dallo stato ipnotico — Le suggestioni a lunga scadenza ed il loro meccanismo psicologico — Importanza per la dottrina del « libero arbitrio ».

B. *Stati suggestivi della veglia* . . . . . . » 260

Le suggestioni della vita ordinaria — Valore dell'imaginazione nella terapeutica suggestiva — Suggestioni in soggetti svegli.

C. *Stati di veglia sonnambulica* . . . . *Pag.* 266
L'« elettro-biologismo » e la « fascinazione » — Gli stati intermedii fra la veglia ed il sonno ipnotico.

XI. La fascinazione e il « Donatismo » . . . » 270
Chi è Donato — Meriti e demeriti del fascinatore belga — Il « Donatismo » nella serie degli stati ipnotici — Processi del Donato per fascinare e loro effetti — Fenomeni prodotti durante il Donatismo — Suggestioni a scadenza — Realtà della fascinazione e sue differenze dallo stato volgare di ipnotismo — Importanza scientifica del Donatismo.

XII. Gli stati normali e morbosi affini al magnetismo animale . . . .
A. *Stati psico-fisiologici affini* . . . . » 300
Suggestioni della vita ordinaria — Automatismo imitativo normale — Sonno — Sogni — Cerebrazione incosciente. » 301

B. *Stati psico-patologici affini* . . . . . . » 308
Sonnambulismo naturale — Sonnambulismo patologico — Sonnambulismo periodico con doppia coscienza — Autoipnosi — Estasi — Stupore e pazzie attonita — Psicopatie.

C. *Stati neurosici e neuropatici affini* . . . » 323
Isterismo ed istero-epilessia — Catalessia — Epilessia — Narcolepsia — Ipnotismo spontaneo o morbo ipnotico — Ipnosia o malattia del sonno — Corea ritmica o ballo di San Vito — Mimicismo o neurosi mimetica imitativa — Malattia di Thomsen.

D. *Stati di narcotismo artificiale* . . . . . » 339
Gli agenti ipnogeni, stupefacienti ed anestetici — Analogie e differenze della loro azione con quella delle pratiche ipnotiche.

E. *Stati ipnotici negli animali* . . . . . . » 344
La fascinazione nel regno animale — L'ipnotismo degli animali è del tutto eguale a quello umano — La cataplexia — La magnetizzazione degli oggetti inanimati. » 352

XIII. Le applicazioni del magnetismo animale » 354
A. *Applicazioni alla teorica* . . . .

Scienze che traggono lumi dalle odierne ricerche sull'ipnotismo — Mitografia — Storia — Fisiologia — Psicologia normale — Psicologia morbosa — Neuropatologia.

B. *Applicazioni alla pratica* . . . . . *Pag.* 362
La medicina ed il mesmerismo — L'ipnotismo in chirurgia — La terapeutica suggestiva — Psichiatria e psicologia forense — Arte dell'educazione — Diritto civile e penale.

XIV. I danni del magnetismo animale . . . » 385
Breve storia della questione — Necessità di distinguerne i diversi aspetti.

A. *Danni relativi alla salute fisica dei soggetti* » 388
Il « nervosismo » delle persone ipnotizzabili è un concetto antiscientifico — Isterismo ed ipnosi — L'ipnotismo non è uno stato morboso — Sua innocuità relativa nei sani — Suoi pericoli probabili nei neuropatici.

B. *Danni relativi allo stato psichico dei soggetti* . . . . » 401
Quali sono i fenomeni psichici che si debbono suggerire senza pericolo.

C. *Danni relativi al diritto ed alla pubblica moralità* . . . . » 402
I pericoli della suggestione — Le suggestioni criminose e la responsabilità dell'ipnotizzato e dell'ipnotizzatore — Falsi allarmi ed esagerazioni — La società è abbastanza tutelata contro il pericolo — Le restrizioni e proibizioni governative e la scuola antropologico-criminale.

D. *Vantaggi della pubblicità in fatto d'ipnotismo* . . . . » 415
Utilità della terapia ipnotica — Effetti utili della propaganda di Donato — Danni dell'ignoranza del pubblico di fronte ai pericoli veri od imaginarii dell'ipnotismo — Trionfo dei principii liberali.